

PISTIS SOPHIA

WWW.CHIESAGNOSTICA.ORG

PISTIS SOPHIA

a cura di Luigi Moraldi

(Codex Askewianus)

Questo codice non fa parte dei manoscritti scoperti a Nag Hammadi, tuttavia, come si è visto nell'Introduzione generale, vi sono buoni motivi per ritenere che provenga dalla stessa regione e che sia appartenuto alle stesse comunità gnostiche cristiane.

Non si sa quando né da chi fu portato a Londra dall'Egitto ove era stato trovato - a quanto pare - nella regione di Tebe.

Di certo vi è che fu acquistato a Londra nel 1772 dal bibliofilo A. Askew, donde il nome di Codex Askewianus.

CG. Woide, al quale era stato affidato dal proprietario affinché lo studiasse, ne fece una prima trascrizione (mai pubblicata), attrasse sul manoscritto l'attenzione dei biblisti (ma ebbe poco successo) e gli diede il nome, divenuto ufficiale, di Pistis Sophia.

Dopo la morte di A. Askew lo scritto fu acquistato dal British Museum, ed ivi si trova con la designazione AD 5114.

Fu il vescovo danese F. Munter il primo che ne pubblicò (nel 1812) una parte, cioè le cinque Odi di Salomone, in copto e in versione latina.

Seguì un periodo durante il quale il manoscritto - nonostante la sua lunghezza e le notevoli difficoltà di ogni genere - attrasse per alcuni anni l'attenzione degli studiosi.

Dal 1838 al 1840 il testo fu trascritto dal francese E. Dulaurier, ma anche questa trascrizione non fu pubblicata e si trova nella Bibliothèque Nationale di Parigi;

lo studioso ne diede tuttavia una lunga relazione

L'anno dopo l'articolo del Dulaurier, cioè nel 1848, sul manoscritto si cimentò con successo M.G. Schwartz per incarico della Königliche Preussische Akademie der Wissenschaften-, ma lo colse la morte prima della pubblicazione che fu poi curata da J.H. Petermann (1851-53):

l'opera, che resta l'editio princeps, contiene il testo copto e - separata, ma nello stesso volume - la versione latina.

È la prima edizione del testo, tuttora preziosa e sempre utile.

Seguirono la versione francese di A. Amélineau (1895), la versione inglese di G.R.S. Mead (1921):

fatta sul testo latino di Schwartz, questa versione godette di una meritata fortuna ed ebbe una terza edizione nel 1963;

G. Horner (1924) pubblicò un'altra versione inglese fatta direttamente sul testo copto, ma era così letterale che la sua utilità fu in pratica limitata ai conoscitori della lingua copta.

Lo studioso che più di ogni altro lavorò sul nostro manoscritto fu il celebre C. Schmidt:

nel 1905 pubblicò la versione tedesca di Pistis Sophia, dei due libri di Jeu e di un altro testo gnostico senza titolo;

nel 1925 curò l'edizione copta del testo, e ancora una versione tedesca

della versione del 1905 e del 1925 apparve una nuova edizione curata e migliorata da W.Till (nel 1954), una terza edizione riveduta da H.M.Schenke (1959) e una ristampa nel 1962:

si tratta di un'opera classica, difficilmente superabile sotto molti punti di vista e alla quale ricorrono tutti gli studiosi di Pistis Sophia.

La scoperta dei manoscritti di Nag Hammadi accrebbe, naturalmente, l'interesse della nostra opera e - con l'interesse - anche l'opportunità di una nuova edizione del testo copto:

questo non facile compito fu realizzato da V.Macdermot nel 1978 con un volume che fa parte della serie «Nag Hammadi Studies» nel quale è offerto il testo copto (secondo l'edizione curata da C. Schmidt) e - a fronte - la versione inglese.

La lingua nella quale il libro ci è giunto non è l'originale, ma una versione dal greco e circa un quinto del testo è costituito da espressioni e termini greci sui quali si è molto discusso:

è meglio tradurli oppure trascriverli semplicemente come fece il traduttore copto e, ad es., l'edizione di Schwartze-Petermann ?

Nelle pagine seguenti non avrebbe avuto senso trascrivere il greco, né - dato il grande numero - dare la versione con il greco tra parentesi (come nell'ediz.SchmidtTill);

quindi ho dato semplicemente la versione, come d'altronde fece anche Macdermot.

La datazione dell'originale dipende dalla critica interna dei singoli libri.

Composizione

L'opera, infatti, non è uno scritto unitario.

Un po' convenzionalmente è diviso in quattro libri, che dallo Schmidt furono distinti in 148 capitoli.

Il I libro comprende i ce.1-62 e non ha alcun titolo.

Il II libro comprende i ce.63-100 e ha il titolo «Secondo libro di Pistis Sophia».

Il III libro comprende i ce.102-35 e ha il titolo «Parte dei libri del Salvatore» sia all'inizio sia alla fine.

Il IV libro comprende i ce.136-48 e non ha alcun titolo.

Anche a motivo della sua lunghezza, la composizione del testo – così come ci è giunta presenta varie difficoltà lungamente esaminate dallo Schmidt nell'edizione del 1925;

alle sue conclusioni si attengono in pratica tutti gli studiosi.

Non pare anzitutto che i due titoli che ci sono tramandati corrispondano all'originale:

la storia di Pistis Sophia termina in realtà col c.82;

probabilmente l'amanuense trascrisse nel codice a noi giunto tre rotoli di papiro contenenti un materiale assai antico;

il titolo del II libro è una aggiunta;

quello del III è antico, ma non dice nulla;

in realtà i primi tre libri costituiscono un'opera unica e di un solo autore;

le interruzioni che incontriamo al termine del c.62 e tutto il c.101 hanno motivazioni diverse

l'autore dei primi tre libri elaborò certamente un materiale più antico, e l'amanuense del nostro codice si trovava davanti a un manoscritto la cui situazione testuale era già complessa.

Il quarto libro è di tutt'altro genere:

era uno scritto gnostico indipendente dai tre libri precedenti, come si può constatare da diversi indizi:

l'inizio non ha collegamenti con quanto precede, il contenuto è diverso, lo scenario è sempre variante, il tempo dell'incontro di Gesù con i discepoli ha luogo «nel terzo giorno» dopo la risurrezione (c.136, 1), a differenza dell'inizio del I libro che inquadra la narrazione nel dodicesimo anno dopo la risurrezione di Gesù, al termine degli undici anni trascorsi con i discepoli (ce.1-5).

Le datazioni proposte dallo Schmidt, dopo lunghi e dettagliati esami, sono:

il IV libro risale alla prima metà del III sec.;

e gli altri tre libri alla seconda metà dello stesso secolo;

i due libri di Jeu (del codex Bezae Cantabrigiae), menzionati nel II e nel III libro di Pistis Sophia, sarebbero da datare all'inizio del III secolo.

Avremmo così, con molta probabilità, uno sviluppo e una sequenza cronologica di questo genere — tenendo presente che il nucleo essenziale di questi scritti è costituito dall'Apocrifo di Giovanni —:

il testo base dell'ApGv., noto a Ireneo intorno all'anno 180;

L'origine egiziana dell'opera è suggerita dall'uso del calendario copto per datare l'ascensione di Gesù (il 15 del mese di «tibi» o «tybi» corrispondente all'11 di gennaio) è confermata soprattutto dal IV libro:

Bubasti identificata con Afrodite, nomi di demoni e divinità ricorrenti in testi magici egiziani, l'arconte Tifone, l'arconte femmina Ariuth, la menzione di una setta che praticava riti osceni, le peregrinazioni delle anime e le loro sofferenze in varie regioni dopo la morte, ecc.

Questa origine egiziana non è posta in dubbio da alcuno studioso.

Come si è visto il titolo Pistis Sophia in realtà corrisponde ai primi 82 capitoli;

dopo il c.82 non si parla più di Pistis Sophia.

Questa personalità luminosa caduta, penitente, restaurata l'abbiamo incontrata sotto diversi aspetti in altri scritti gnostici e pare proprio che i primi capitoli della nostra opera sviluppino il tratto 13, 13-14, 15 dell'ApGv.

L'universo dell'opera

Un aspetto sconcertante - e a prima vista aberrante di Pistis Sophia è l'universo nel quale sono inquadrate le speculazioni dell'autore.

Gli studiosi che cercarono di illustrare questo singolare universo furono C.Schmidt e H.Leisegang, e il quadro che ne risulta è, certo, molto diverso da quello della cosmologia moderna;

diversità che, in parte, tutto sommato non è poi così strana.

1.

All'apice dell'universo vi è un dio ineffabile, infinito, inaccessibile, che costituisce il grado supremo dell'essere, luce e potere, dal quale emana ogni cosa:

«...luce delle luci, luoghi della verità e del bene, luogo del santo di tutti i santi, luogo nel quale non c'è donna né uomo, luogo (nel quale) non vi sono forme, ma solò una continua e indescrivibile luce»

Attorno a lui vi sono tre spazi (χωρήματα) nei quali si trovano i più grandi misteri ai quali l'uomo possa accedere:

il I spazio è lo spazio dell'ineffabile;

il II spazio è il primo spazio del primo mistero;

il III spazio è il secondo spazio del primo mistero.

Dal primo mistero trasse origine ogni emanazione, egli è immagine perfetta dell'ineffabile, egli governa l'universo, egli decretò le peripezie di Sofia, egli salva l'umanità dal potere degli arconti, egli è il padre di Gesù, egli è «il mistero che guarda dentro» (verso l'assoluto), mentre Gesù è «il mistero che guarda fuori» (verso il contingente).

Dal primo mistero provengono i «senza padre» (ἀπάτορες), i «dotati di triplice spirito» (τρίπνεύματοι), ecc.ecc.

Il terzo spazio del primo mistero è presieduto dal XXIV mistero:

negli undici anni di permanenza con i discepoli, Gesù risorto aveva rivelato loro ogni cosa fino al XXIV mistero:

i discepoli ignoravano ancora tutto sugli altri due spazi.

2.

Al di sotto del mondo dell'ineffabile e inaccessibile si trova il mondo della luce pura, la terra della luce pura, con tre immense regioni:

la regione del «tesoro della luce» ove sono raccolte le anime che ricevettero i misteri;

quivi si trovano le emanazioni (προβολαί) e gli ordini (τάξεις) con i sette amen, le sette voci, i cinque alberi, i tre amen, il fanciullo del fanciullo, i dodici salvatori preposti ai dodici ordini, i nove custodi delle tre porte del tesoro della luce;

in secondo luogo vi è la «regione di destra» o «luogo della destra» con sei grandi principi aventi il compito di estrarre dagli eòni e dal cosmo inferiore le particelle di luce e ricondurle nel tesoro;

grande messaggero (πρεσβευτής) è Jeu, detto pure «primo uomo», «vescovo della luce», provveditore del cosmo inferiore;

in terza posizione vi è la «regione di mezzo» nella quale troviamo sei grandi entità di maggiore spicco:

1) Melchisedec «il grande ricevitore (παραλήμπτης) della luce»;

2) il grande Sabaoth detto anche padre di Gesù in quanto prese la sua anima e la gettò nel grembo di Maria;

3) il grande Jao avente al suo servizio 12 diaconi dai quali Gesù trasse le anime dei 12 apostoli;

4) il piccolo Jao, dal quale Gesù prese una forza luminosa e la gettò nel grembo di Elisabetta per la nascita di Giovanni Battista, suo precursore;

5) il piccolo Sabaoth ;

6) al di sopra di questa entità eccelle «la vergine luce » giudicatrice delle anime e quindi dispensatrice di felicità eterna e di tormenti:

al suo servizio vi sono «i ricevitori», sette vergini luminose con quindici assistenti (παραστάται).

3.

Al di sotto del mondo della luce pura abbiamo il «mondo degli eòni» o «mondo della miscela (κερασμός) di materia e luce»:

è caratterizzato dalla commistione tra luce e materia, effetto della rottura dell'originaria integrità;

qui dunque è necessaria l'operazione purificatrice e raffinatrice, affinché la luce ritorni alla sua origine (nel tesoro della luce) e la materia sia accantonata in attesa della sua distruzione.

È il mondo del drammatico scontro tra luce e tenebre tra bene e male;

ciò porterebbe a un radicale dualismo, ma Pistis Sophia è ottimista e il suo dualismo è temperato dalla unicità del grande principio - il dio ineffabile, infinito, inaccessibile.

Come i due precedenti, anche il «mondo degli eòni» consta di tre regioni:

la regione di sinistra, la regione degli uomini, la regione inferiore.

La regione di sinistra era, nei primordi - all'epoca della integrità - la regione di 12 eòni:

sei per Sabaoth Adamas, e sei per suo fratello Jabraoth;

i loro arconti erano uniti rispettivamente in tre sizighie e coppie;

ma i fratelli furono cattivati dalla brama sessuale (cruvouaia) nell'intento di crearsi un regno di esseri inferiori dipendenti:

interruppero così il mistero della luce con la pratica dell'unione sessuale;

per comando del primo mistero, Jeu li vincolò nelle loro immutabili sfere terrestri;

davanti alla vendetta, Jabraoth si pentì, e con lui i suoi:

perciò fu creato un tredicesimo eòne (che in altri scritti gnostici, è detto «ogdoade») sovrastante infinitamente gli altri dodici;

e in questo eòne fu trasferito Jabraoth, i suoi e, in seguito - da Gesù -, furono posti Abramo, Isacco, Giacobbe.

Gli abitanti del tredicesimo eòne dominano i dodici eòni e, vicini al «mondo della luce pura», aspirano a essa.

Ma in questo tredicesimo eòne è già entrata la miscela (σύγκρασις), cioè luce e materia, perciò è detto pure «luogo della giustizia» ;

in esso si trovano:

il padre primordiale (προπάτωρ), i tre dotati di triplice forza (τριδυνάμεις), i ricevitori (παραλήμπτουι) o ricevitori vendicativi (παραλήμπτουρες ἐρινάϊοι) che strappano le anime giuste che ancora non ricevettero i misteri e le conducono alla «verGINE luce» (uno di questi tre è il famoso «Arrogante» = αὐθάδης), e ancora i 24 invisibili (ἀόρατοι), emanati dall'invisibile padre primordiale, fra telli e compagni di Pistis Sophia tra i quali c'è pure il suo compagno (σύζυγος).

A enorme distanza si trovano i 12 eòni, regno di Sabaoth Adamas, il grande tiranno, il re Adamas, che seguita la sua azione procreatrice e una moltitudine di arconti, angeli, arcangeli, ecc. e di esseri inferiori.

Nell'ambito della prima regione e sotto il dominio dei 12 eòni si trovano ancora il destino (ειμαρμένη), la prima e la seconda sfera (crcpaipa), gli arconti di mezzo e il firmamento.

La seconda regione è specialmente quella degli uomini.

La terza regione è quella del mondo inferiore:

amente (inferi), caos, tenebre esteriori.

Su queste due regioni si ritornerà appresso negli accenni alla antropologia, alla soteriologia, alla escatologia.

Breve sintesi

Libro primo.

Sguardo all'insegnamento di Gesù negli undici anni dopo la sua risurrezione;

descrizione della discesa di una forza splendente su di lui, sul Monte degli Ulivi, sua ascensione e sua discesa alla presenza dei discepoli

Discorso di Gesù sui suoi due abiti splendenti, sulla sua incarnazione in Maria «che, secondo il corpo materiale, è detta mia madre», sull'anima di Giovanni Battista e sulle anime dei discepoli

Gesù parla della sua ascensione, della ribellione del mondo degli eòni contro la luce che era in lui:

lotta di Gesù contro gli eòni, contro il destino e le sfere.

Maria interpreta le parole di Gesù sulla sua azione verso gli eòni, le sfere e la magia.

Risposte di Gesù a Maria a proposito degli astrologi, degli indovini e della magia, e a Filippo a proposito della sua opera per la salvezza del mondo.

Altro racconto di Gesù sul suo passaggio attraverso gli eòni indossando l'abito splendente con il mistero del suo nome, sull'incontro con Pistis Sophia:

«al di sotto del tredicesimo eòne incontrai Pistis Sophia tutta sola... Se ne stava in quel luogo triste e malinconica perché non era stata accolta nel suo luogo superiore...».

Spiega perché Pistis Sophia non era nel tredicesimo eòne e il perché della sua caduta.

Le prime sette penitenze, o suppliche, di Pistis Sophia

Prima penitenza e interpretazione data da Maria con il Salmo 68

seconda penitenza e interpretazione di Pietro con il Salmo 70

terza penitenza e interpretazione di Maria con il Salmo 69

quarta penitenza e interpretazione di Giovanni con il Salmo 101

quinta penitenza, Gesù spiega perché a Filippo, Matteo e Tomaso sono concessi soltanto scarsi interventi (essi hanno il compito di scrivere i discorsi e ogni altra cosa), Filippo interpreta la quinta penitenza con il Salmo 87

sesta penitenza e interpretazione di Andrea con il Salmo 129

I discepoli saranno resi perfetti, la luce sarà estratta dalla materia

settima penitenza e interpretazione di Tomaso con il Salmo 24

tutti i discepoli saranno pneumatici:

«... perché voi avete ricevuto dal mio spirito, e perché siete divenuti pneumatici avendo compreso quanto vi dico» ;

Gesù «mosso da misericordia» conduce Pistis Sophia - «che seguitava a lodare la luce del tesoro... nella quale aveva creduto» - in un luogo più ampio, sempre nel caos

2.

Dall'ottava penitenza alla liberazione di Pistis Sophia

ottava penitenza e invocazione fiduciosa, interpretazione di Matteo con il Salmo 30

nona penitenza e interpretazione di Giacomo con il Salmo 34

grandezza dei discepoli, chi sono i «primi» e chi sono gli «ultimi»

Gesù è mandato dal primo mistero ad aiutare segretamente Sofia e a condurla fuori dal caos «perché si era pentita, perché aveva creduto nella luce e aveva sopportato questi grandi dolori...», e Pistis Sophia innalza la sua decima penitenza interpretata da Pietro con il Salmo 119

undicesima penitenza interpretata da Salome con il Salmo 51

dodicesima penitenza e interpretazione da Andrea con il Salmo 108

tredecima penitenza e invocazione a Gesù di Pistis Sophia, interpretazione di Marta con il Salmo 50

Gesù estrae Pistis Sophia dal caos verso i luoghi superiori, ma le emanazioni dell'Arrogante la inseguono, ed essa innalza una lode al suo liberatore, lode interpretata da Salome con la V Ode di Salomone

3.

Dall'incoronazione di Pistis Sophia al suo trasferimento nel luogo degli invisibili

La luce liberatrice inviata da Gesù a Pistis Sophia si trasforma in una «corona luminosa intorno al suo capo, affinché le emanazioni dell'arrogante... non potessero più impadronirsene»

inno di lode di Pistis Sophia e sua interpretazione da parte di Maria, madre di Gesù, con l'Ode di Salomone 19

Gesù spiega come Pistis Sophia fu tratta dal caos «poiché la sua penitenza era stata accolta dal primo mistero»

interpretazione di Maria con il Salmo 84, e Maria, madre di Gesù, dà una sua interpretazione citando lo stesso Salmo 84 con una preziosa narrazione (Gesù e il suo Spirito) sulla prima infanzia di Gesù

Maria Maddalena offre una nuova interpretazione del Salmo 84 trattando della nascita e del battesimo di Gesù, e quindi degli effetti della sua venuta quaggiù

Maria madre di Gesù, ritorna ancora sul Salmo 84 per spiegare il significato di Elisabetta e Giovanni nella incarnazione di Gesù

Libro secondo.

Giovanni presenta una nuova interpretazione del Salmo 84

«tu sei la "grazia"... la "verità" è la forza del buon Sabaoth... tu sei la "giustizia"... la "pace" è la forza di Sabaoth...»

Gesù, «primo mistero» offre una nuova narrazione sulla liberazione di Pistis Sophia, e sul compito di Gabriele e Michele «che diressero il flusso luminoso sul corpo materiale di Pistis Sophia instillando in esso tutte le luci che le erano state tolte»

e interpretazione di Pietro con l'Ode di Salomone 6

il «primo mistero» ricorda i tormenti inflitti dall'Arrogante e da Adamas nel caos a Pistis Sophia, il suo grido d'aiuto, la missione di Gabriele e Michele per trarla dal caos e incoronarla di luce

Pistis Sophia e il «primo mistero» calpestano le forze del caos

Giacomo interpreta la narrazione con il Salmo 90, del quale dà la spiegazione

lode di Pistis Sophia alla luce allorché il «primo mistero» la trasse dal caos, interpretata da Tomaso con l'Ode di Salomone 25 della quale dà la spiegazione

seconda lode innalzata da Pistis Sophia a Gesù, interpretata da Matteo con l'Ode di Salomone 22 della quale dà la spiegazione

terzo, quarto e quinto inno di Pistis Sophia interpretati da Maria con i Salmi 29 e 102

sesto inno di Pistis Sophia allorché Gesù la condusse nel luogo degli «invisibili», sotto il XIII eòne, e interpretazione di Andrea con il Salmo 39

4.

Ultime oppressioni di Pistis Sophia prima del suo trasferimento nel XIII eòne

Supplica di Pistis Sophia timorosa di essere abbandonata da Gesù al di sotto del suo eòne e sua risposta

avrà il potere di scendere e salire per i dodici eòni, ma non si potrà recare nel XIII fino all'inizio del compimento dei «tre tempi»

allorché sarà sottoposta a nuove terribili prove da parte di Adamas e i suoi terribili arconti scatenati per toglierle la luce

sotto l'oppressione, Pistis Sophia invoca la luce, e la sua preghiera è interpretata da Giacomo citando il Salmo 7

sotto la minaccia di venire sospinta nuovamente nel caos da Adamas e dai suoi, Pistis Sophia li apostrofa, e innalza un nuovo inno alla luce, inno spiegato da Marta interpretando ancora parte del Salmo 7

al termine delle peripezie di Pistis Sophia, Gesù annunzia come egli sia disceso tra gli invisibili - senza venire conosciuto -, e come la liberò conducendola nel XIII eòne:

inno di Pistis Sophia a Gesù, luce e liberatore, nel quale è sintetizzata tutta la sua vicenda;

essa, inoltre, vuole fare conoscere che Gesù venne «nel mondo degli uomini» per dare «i misteri dell'alto» ;

Filippo interpreta l'inno con il Salmo 106 e ne dà la spiegazione

Gesù risponde alle domande dei discepoli

Maria (è sempre la Maddalena) introduce questa sezione manifestando il bisogno che hanno di interrogare e come le domande siano «alla maniera con cui interrogano gli uomini del mondo»

Alla domanda di Maria sui ventiquattro invisibili, Gesù risponde che «in questo mondo non v'è cosa alcuna, né luce né forma, paragonabile» a essi, «questo mondo vi apparirà come una densissima oscurità», e prosegue trattando dei tredici eòni, dei dodici salvatori, dei sette «amen», dei cinque alberi, dei custodi del tesoro della luce, della vergine luce e dei suoi assistenti, del posto che occuperanno, nel suo regno, le anime degli uomini che accolsero «i misteri della luce», avvertendo però che la realizzazione di questo avverrà soltanto alla fine, cioè «quando il numero delle anime perfette appartenenti all'eredità della luce sarà salito interamente»

a tre diverse domande di Maria, Gesù spiega il senso di «gli ultimi saranno i primi», descrive la gloria degli abitanti della luce, la diversa grandezza dei cinque assistenti, e i diversi ordini che vi sono nell'aldilà in proporzione dei misteri ricevuti quaggiù

alla domanda di Giovanni, Gesù espone i diversi gradi ai quali può giungere l'anima secondo i misteri ricevuti, come soltanto «chi ha ricevuto il mistero assoluto dell'ineffabile... ha il potere di attraversare tutti gli ordini...», e come la grandezza del primo mistero che sa e può tutto

dei discepoli scoraggiati si fa interprete Maria:

«dov'è sulla terra quell'uomo che abbia la capacità di comprendere tale mistero?

» Gesù risponde che condizioni indispensabili sono una lunga serie di rinuncie;

rinuncia «a tutto questo mondo e a quanto si trova in esso» ;

prosegue poi un altro discorso sulla conoscenza del primo mistero, sul facile cammino, nell'aldilà, per coloro che hanno accolto quaggiù «l'unica parola» dell'ineffabile, sulla loro grandezza, e come regneranno col mistero dell'ineffabile:

«quegli uomini sono io, e io sono in essi» ;

«tuttavia, Maria Maddalena e il vergine Giovanni supereranno tutti i miei discepoli e tutti gli uomini...

sempre in risposta a domande di Maria, Gesù parla del mistero dell'ineffabile, dell'unica parola della conoscenza, della sorte nell'aldilà e del cammino che si percorre, degli anni della luce e degli anni del mondo («un giorno della luce corrisponde a mille anni del mondo», e delle tre eredità della luce

alla domanda di Andrea, Gesù spiega come possa avvenire l'attraversamento di tutti i luoghi dell'aldilà per giungere alla luce

«(non capite) che tutti voi insieme provenite da un'unica e identica pasta, che tutti provenite dalla stessa miscela?» vi è dunque, nell'uomo, una miscela, poi un resto, infine la luce:

d'onde la necessità della ricerca, dei misteri, e perciò delle rinuncie, delle sofferenze, delle trasformazioni, dei misteri purificanti

nonostante il titolo, tardivo, che parrebbe suggerire l'inizio di un nuovo libro, il c.101 è in realtà la conclusione del discorso precedente:

«ognuno esiste in conformità dell'onore della sua gloria» ;

«coloro che sono degni dei misteri dimoranti nell'ineffabile» sono come le sue membra, di modo che «vi è una quantità di membra, ma un unico corpo» ;

beatitudine di quanti hanno «trovato le parole dei misteri»

Libro terzo.

Interrogazioni dei discepoli e risposte di Gesù:

Praticamente tutto il libro verte sull'aldilà.

Come nei capitoli precedenti, sotto l'aspetto letterario di domande e risposte, Gesù tratta i più curiosi interrogativi sulle sorti umane.

Quali devono essere gli argomenti della predicazione apostolica?

Sono tutti riassunti nella «rinunzia»:

«Dite loro:

rinunziate a tutto, affinché possiate ricevere i misteri della luce e andare in alto nel regno della luce... è a motivo della peccaminosità che ho portato nel mondo i misteri... i misteri sono il dono del primo mistero per cancellare i peccati...»:

alla domanda di Maria, Gesù risponde che non può essere ammesso nel regno della luce un uomo umanamente giusto e senza peccati, ma privo dei misteri della luce;

e alla domanda di Giovanni, Gesù risponde quante volte e come si devono perdonare i peccatori che riceveranno i misteri del primo e del secondo spazio, e quale ordine si deve seguire nella comunicazione dei misteri ai peccatori pentiti;

ma coloro che accolgono i misteri con animo ipocrita e ne fanno oggetto di scherno, se in seguito non si pentono, saranno «eternamente estranei ai misteri della luce... la loro dimora è nella gola del drago delle tenebre esteriori»:

che fare per salvare un uomo, che sta a cuore a un fratello illuminato, morto privo dei misteri della luce?

Gesù risponde a Maria insegnando la preghiera apposita per la metempsirosi, o trasmigrazione di anime in diversi corpi, fino a quando saranno immesse «in un corpo giusto e troveranno i misteri della luce»:

a domande di Maria, Gesù spiega come nel momento delle afflizioni e persecuzioni si deve invocare il mistero dell'ineffabile:

allorché un'anima che ha sofferto così uscirà «dal corpo della materia degli arconti» si trasformerà subito in flusso luminoso» e giungerà fino al luogo del suo regno» ;

quanto al mistero della risurrezione dei morti (in senso figurato), non lo si deve comunicare a tutti:

«ma il mistero della risurrezione dei morti e della guarigione dei malati, non datelo a nessuno... fino a quando non avrete consolidato la fede in tutto il mondo»:

In questi capitoli nei quali i discorsi ritornano spesso sugli stessi argomenti, incontriamo un lungo tratto curioso nel quale traspare chiaramente l'influsso delle immaginose rappresentazioni dell'aldilà nell'antico Egitto.

Gli uomini sono indotti a peccare dalla loro stessa naturale composizione nella quale lo «spirito di opposizione» (ἀντίμικτον πνεῦμα) acquista sempre più vigore dalla assimilazione dei cibi materiali, dalla materia che si trova nei cibi;

dopo morte, ben triste risulta il viaggio dei cattivi soggiacendo a lunghe vessazioni e trasformazioni;

mentre il viaggio e il giudizio di quanti non hanno seguito lo «spirito di opposizione» e hanno «accolto i misteri della luce» sarà assai diverso;

al termine dell'esposizione di Gesù, Maria esprime «quattro pensieri» o riflessioni, che ne puntualizzano e chiarificano aspetti essenziali;

in fine Gesù chiarifica i limiti imposti ai «ministri erinnici» a proposito delle anime:

in qual modo il mistero del battesimo rimette i peccati:

i «ministri erinnici» sono testimoni dei peccati e così lo «spirito di opposizione» che lega i peccati all'anima peccatrice, ma il «mistero del battesimo» è un gran fuoco che brucia i peccati, penetra nell'anima e la tiene separata dallo «spirito di opposizione» e dai «ministri erinnici» ;

Maria espone quindi il senso delle parole di Gesù «io sono venuto a gettare fuoco sulla terra»

Gesù spiega come i misteri e il mistero dell'ineffabile rimettono i peccati;

e ancora la diversa sorte di chi, ricevuti i misteri, pecca e si pente, di chi pecca e non si pente:

perciò profonda è la differenza, nell'aldilà, tra recidivi penitenti e recidivi impenitenti;

grande, comunque, «è la misericordia di questi misteri»;

Gesù mette alla prova la misericordia di Pietro

quali misteri i discepoli possono dare al peccatore pentito e quali all'iniziato fedele, la diversità di pene riservate nell'aldilà al semplice peccatore e all'iniziato recidivo e impenitente, la necessità di affrettarsi a ricevere i misteri prima che sia completo il numero delle anime perfette, sono altrettanti argomenti sui quali risponde Gesù a domande di Maria

alla domanda di Maria sulle «tenebre esteriori» e sui luoghi di punizione dei peccatori, Gesù risponde descrivendo il drago dalle dodici «camere di tormenti e la coda in bocca, i nomi degli arconti di ogni camera, il viaggio attraverso queste «tenebre esteriori» e i terribili supplizi che strappano le lacrime ai discepoli

gli apostoli sono sempre presenti, ma le domande seguitano a essere poste solo da Maria (Salome interviene con una semplice interruzione)

Gesù risponde trattando di come compiere il mistero dell'ineffabile per fare trasferire in un corpo giusto l'anima di un peccatore deceduto impenitente, dell'efficacia del primo mistero e dell'ineffabile, del come salvare dalle fauci del drago l'anima che ricevette i misteri, sopportò persecuzioni, ma poi cadde in peccati, morì impenitente e non ha alcuno che compia per lei il mistero dell'ineffabile;

trattando degli arconti del destino, del calice del destino, dello «spirito di opposizione», del significato del comandamento di onorare i genitori, della composizione dell'uomo e del peccato, delle parti complementari, nell'uomo e nella donna, costrette a unirsi, del concepimento e della nascita degli uomini, e del loro destino;

e ancora del come la chiave dei misteri sia l'unico rimedio alla ineluttabilità del destino (εἰμαρμένη), del come tutti siano sotto il peccato e abbisognino dei misteri, del motivo per cui prima della sua venuta quaggiù nessuno è entrato nel regno della luce, del favore speciale accordato ad Abramo, Isacco e Giacobbe, della sorte riservata ai profeti, ai giusti «da Adamo fino a oggi», e di Giovanni Battista nel quale era stata posta l'anima del profeta Elia

Libro quarto.

Il libro ha - come si è accennato in precedenza - circostanze e argomenti assai diversi dai precedenti, e contiene soprattutto due quadri singolari per maestosità e significato mistico esoterico.

Difficile è considerarlo unitario;

ritornano temi già visti, che qui sono trattati da prospettive e livelli diversi.

Dopo la risurrezione nel terzo giorno, i discepoli si radunano attorno al Risorto;

abbiamo il primo grande scenario:

uno scenario cosmico.

Gesù - che qui e in seguito viene denominato anche «Aberamentho» - è «con i suoi discepoli presso l'acqua dell'oceano», davanti a un altare, e innalza una preghiera esoterica al Padre in favore dei discepoli, rivolto ai quattro angoli del mondo:

«i discepoli, indossanti abiti di lino», si dispongono in modo ben definito:

chi alle sue spalle, presso l'altare, chi rivolto a oriente e altri verso settentrione;

ha luogo la descrizione della lotta nei cieli, mentre Gesù e i discepoli si trovano nelle vie di mezzo:

la visione del disco solare come un drago «dalla coda in bocca», della luna a forma di nave pilotata da un drago maschio e da un drago femmina, e tirata da due tori, e la grande spaccatura, tra gli arconti di Adamas motivata dalla continua pratica dell'unione sessuale:

cinque arconti sono identificati con i pianeti, altri cinque incitano gli uomini alla malvagità e alla distruzione;

in un discorso è descritto come ha luogo la purificazione delle anime, i loro terribili tormenti e l'identificazione della sfera con i segni dello zodiaco

i discepoli chiedono misericordia per se stessi e per l'umanità, e ancora nei «luoghi di mezzo», «in un'aria straordinariamente luminosa» Gesù fa avvicinare i discepoli, pronuncia sul loro capo il grande Nome, li benedice, soffia «sui loro occhi», ed essi hanno la visione del fuoco, dell'acqua, del vino, del sangue:

Gesù ne spiega il mistero, che è quello della sua incarnazione;

ancora su tra le nuvole - lungo le vie di mezzo - altro rito esoterico celebrato da Gesù offrendo l'oblazione (προσφορά) con fuoco, sermenti di vite, acqua, vino, pani, un bicchiere di acqua, e l'assistenza dei discepoli in abiti di lino, e nuova preghiera al Padre;

discorso, purtroppo incompleto, sul mistero del battesimo di fuoco, dello Spirito Santo, e dell'unzione spirituale, che guida «alla luce delle luci, ai luoghi della verità e del bene, al luogo del santo..., al luogo nel quale non c'è donna né uomo... ma solo... indescrivibile luce»

dopo la lacuna di quattro fogli, corrispondenti a otto pagine, discorso sui diversi generi di peccati e sui tormenti ai quali è sottoposta l'anima attraverso le regioni dell'universo

sorte di un'anima umanamente giusta ma priva dei misteri, di un peccatore privo dei misteri e di un peccatore che ricevette i misteri;

gli astri e le anime;

interruzione del testo, e conclusione sulla predicazione degli apostoli «in tutta la terra o in tutto il mondo di Israele... dal sorgere al tramontare del sole»

Come si vede, l'opera - pur nella sua prolissità e frammentarietà - contiene tutte le tematiche del gnosticismo cristiano e gran parte di quello non cristiano, con sviluppi relativamente tardivi, e mantiene nel suo complesso una chiara unità enciclopedica.

Aspetti particolari.

Troppo lungo e fuori luogo sarebbe passare, anche brevemente, all'analisi dei molti aspetti particolari dell'opera.

Tra i tanti ne ho scelto alcuni che, per motivi diversi, distinguono Pistis Sophia dagli scritti precedenti.

1.

Gli interlocutori di Gesù sono i discepoli (μαθηταί) in tutti e quattro i libri;

e questo è detto non solo all'inizio, ma lungo tutto il testo;

con loro sono presenti anche quattro discepole (μαθήτριαι).

I discepoli non sono mai detti «apostoli» (ἀπόστολοι), comunque si tratta sempre dei «Dodici» ;

quelli tuttavia che intervengono sono otto:

Pietro, Giovanni, Giacomo, Filippo, Tomaso, Matteo, Andrea, Bartolomeo;

Simone «il cananeo» è soltanto menzionato.

Pietro interviene anche due volte contro le discepole facendo la parte di colui che mal sopporta l'intervento delle donne nell'ambito della gnosi, cioè - nel nostro caso - della vita della comunità cristiana, come nel Vangelo di Maria

è tuttavia proprio lui che rappresenta la norma dell'evangelizzazione (ma non per il suo antifemminismo, sempre respinto da Gesù), come attesta Tesarne al quale lo sottopone il Maestro

per il resto, i suoi interventi sono tre:

Filippo ha il compito di scrivere le parole di Gesù e dei discepoli assistito da Tomaso e da Matteo perciò i suoi interventi sono, come quelli di Tomaso e di Matteo.

Giacomo interviene tre e Bartolomeo una sola volta;

attivamente interviene Andrea e più di tutti Giovanni.

Le discepole menzionate per i loro interventi sono quattro:

Maria, madre di Gesù, Salome, Marta, Maria Maddalena.

La madre di Gesù interviene tre volte

di lei è detto che ha già «ricevuto una somiglianza con la vergine luce...», che tutta la terra la proclamerà beata «poiché in te dimorò il deposito del primo mistero e per opera di quel mistero saranno liberati tutti quelli della terra...»

Anche Salome è presente tre volte e Marta quattro, ma ambedue hanno scarso significato.

La parte di gran lunga preponderante non solo tra le discepole, ma anche tra i discepoli, è assegnata a Maria Maddalena, che interviene – e in una maniera sempre importante - per ben sessanta sette volte.

Di lei sono fatte da Gesù le più ampie lodi, e intercede pure per i discepoli, specie quando essi non riescono a seguire le parole del Maestro ed espone i motivi delle loro domande

Il fatto ha certamente un significato che, forse, va cercato su due direttrici;

la prima deriva dalla presentazione della Maddalena nei Vangeli.

Per il nostro scritto, a quanto sembra, Maria Maddalena, dalla quale Gesù scacciò sette demoni, è la sorella di Marta, è la peccatrice anomima menzionata più volte dai quattro Vangeli nella narrazione della Passione e la donna della quale è detto che le sono stati perdonati tanti peccati e che perciò ha amato una seconda direttrice è da vedere nella concezione dei due sessi che - come si è visto anche in altri testi gnostici - è innaturale, è segno di imperfezione, e cesserà allorché non ci sarà «né donna né uomo»;

in qualche modo, tale processo si era già realizzato nella Maddalena «il cui cuore è rivolto al regno dei cieli più di tutti i tuoi fratelli», ha ricevuto (come la madre di Gesù) una somiglianza con la vergine luce, il suo «uomo di luce» è sempre desto, la sua mente pronta e piena «di spirito luminoso».

Davanti a questo stato di cose è difficile non pensare a una tacita o aperta contrapposizione della comunità gnostica dalla quale proviene Pistis Sophia verso la Chiesa ufficiale circa la posizione della donna nell'ambito della comunità e del culto cristiano;

il nostro scritto non avalla l'ordine di San Paolo:

«mulieres in ecclesia ta-ceant» ordine che, come in altri testi gnostici, è pressoché personificato proprio da San Pietro;

significativa è la frase:

Maria Maddalena ha la mente sempre pronta ma «teme le minacce di Pietro, il quale ha in odio il nostro genere (femminile)», e ancora:

«...le donne finiscano di domandare, affinché possiamo domandare anche noi!

» ed è illuminante la risposta di Gesù (rivolto alle discepole):

«Anche ai vostri fratelli maschi date l'occasione di presentare domande».

Si può notare come il comportamento di Pietro verso Maria, madre di Gesù, sia completamente diverso nel Vangelo di Bartolomeo

In Pistis Sophia agli apostoli e alle donne è riconosciuta un'autorità e dignità che non incontriamo in alcun altro scritto così antico.

Loro soltanto sono i detentori degli insegnamenti di Gesù e non tanto di quelli comunicati durante la vita terrena del Maestro, bensì di quelle rivelazioni impartite dopo la risurrezione, riservate a loro e ai loro discepoli, cioè ai gnostici.

2.

L'Antico Testamento.

A.von Harnack e A.Kragerud (vedi la Nota bibliogr.) approfondirono più di altri studiosi il presente argomento.

Per quanto riguarda l'Antico Testamento ci si trova veramente in una atmosfera nuova rispetto ad altri testi gnostici in generale e a quelli visti finora.

Pistis Sophia ha una posizione propria in quanto lo riconosce come opera divina, non meno della Chiesa ufficiale, o Grande Chiesa;

sono citati per esteso o in parte ben venti Salmi.

Due volte cita la «legge di Mosè» e ne riconosce la validità.

L'autore di Pistis Sophia dimostra un particolare interesse per i profeti e i giusti dell'Antico Testamento, ritiene che «gli arconti degli eòni» parlarono con loro - ebbero dunque una conoscenza non comune dei «misteri» -, ma con parole non pienamente intelligibili per essi (έν παραβολή), con parabole e tipi, in modo misterioso;

per mezzo loro parlava la forza (δύναμις) di Gesù, ma solo dopo la risurrezione egli ne comunicò il senso:

«Da oggi in avanti parlerò con voi apertamente dall'inizio della verità fino alla sua perfezione, parlerò con voi faccia a faccia senza parabole»;

egli ha «portato la chiave dei misteri del regno della luce...» che guida alla luce.

Profeti e giusti dell'Antico Testamento ignoravano tali misteri, perciò:

«prima ch'io venissi nel mondo, nessun'anima è entrata nella luce... ora ho aperto le porte della luce e ho aperto le vie che conducono alla luce»

È una concezione questa, dell'Antico Testamento, che si differenzia radicalmente non solo dall'estremismo di Marcione, ma anche dal valentiniano Tolomeo e da altri scritti gnostici

Notiamo procedimenti singolari non privi di riscontri con Filone Alessandrino e con gli scritti esseni, con antichissimi scritti cristiani e con l'esegesi cristiana alessandrina che leggeva l'Antico Testamento soprattutto interpretandolo con l'occhio sempre rivolto a Gesù Cristo.

Sarebbe troppo semplicistico affermare che PS accoglie tutto l'Antico Testamento come la Chiesa ufficiale;

e ciò ad es. si può anche constatare sia dalla scelta dei testi citati, sia dal punto di vista sotto il quale sono considerati, che è tipicamente cristiano e gnostico.

Si può ancora osservare - ed è certo importante - che tutti i testi citati dall'Antico Testamento si trovano nei cc.33-82 cioè nella trattazione della Pistis Sophia.

Unica eccezione è il testo dell'Es., 21, 17 ove è data una singolare interpretazione.

Di tutt'altro genere sono:

l'asserzione che Enoc scrisse i libri di Jeu «allorché io parlai con lui nel paradiso di Adamo, dall'albero della conoscenza e dall'albero della vita»;

la presentazione di Melchisedech col soprannome «Zorokothora» e «grande ricevitore della luce»

3.

Nuovo Testamento.

L'autore conosceva i nostri quattro Vangeli canonici, se ne è servito spesso e li suppone noti ai lettori.

Se parla Gesù le citazioni evangeliche sono introdotte con l'espressione:

«Perciò, una volta, vi dissi...»

se parla un altro, espressioni introduttorie sono:

«...è quanto tu dicevi una volta»

«...è la parola detta da te» o simili.

Normalmente l'interpretazione e i riferimenti ai Vangeli sono contenuti nel loro senso naturale;

L'autore conosceva anche le epistole di San Paolo, e riconosce che il loro valore è uguale a quello dei Vangeli, sebbene questi siano citati, senza confronto, assai più di quelle.

4.

Le Odi di Salomone.

La nostra opera cita cinque di queste Odi e fino al 1909 - data della pubblicazione delle Odi in siriano scoperte ed editate da J.

Rendell Harris - erano gli unici testi giunti fino a noi di questo antichissimo scritto cristiano datato nel II sec.

Ora abbiamo il testo di quarantadue Odi, manca però la seconda.

Questa opera cristiana di un gnosticismo fluttuante, dall'ispirazione e misticismo così particolare e profondo, non ha rivelato ancora tutti i suoi segreti, nonostante i molti studi di cui fu oggetto;

dopo le scoperte di Nag Hammadi ritengo si possa riprendere, a suo riguardo, la sentenza di H.Gunkel:

sono un inestimabile documento storico in quanto ci rivelano la religione gnostica.

Al di fuori di ogni dubbio, l'autore di Pistis Sophia le giudicava ispirate, canoniche, non meno dei «Salmi di David» dei quali fa così abbondante uso;

e ciò non può destare alcuna meraviglia se si tiene presente che da Nicefaro C.

e da Atanasio esse erano considerate un'opera antilegomena (cioè controversa se ispirata o meno) dell'Antico Testamento al pari dei Salmi di Salomone

L'Ode è introdotta con l'espressione:

«a proposito di... la tua (di Gesù) forza luminosa profetò già per mezzo di Salomone nell'Ode...».

Di stile e ispirazione spesso al livello delle Odi, abbiamo gli «inni» che l'autore mette in bocca a Pistis Sophia;

sono venticinque.

Le Odi di Salomone e gli inni citati sono più che sufficienti a segnalare il tipo di misticismo che distingueva la comunità gnostica dell'autore di Pistis Sophia.

5.

Gesù.

Il termine «Cristo» non si legge mai in Pistis Sophia;

una sola volta ricorre nell'aggiunta tardiva alla fine del IV libro.

Ridurre a poche righe quanto è detto di Gesù è impresa impossibile;

parzialmente si può ottenere percorrendo la sintesi dei quattro libri.

Qui intendo evidenziare qualche tratto più caratteristico.

Suo Padre è Jeu, il primo mistero «che guarda dentro», spesso menzionato semplicemente come «mio Padre», «colui che mi ha emanato», colui che lo comanda, il Padre di ogni paternità;

egli è il mistero del primo mistero «che guarda fuori», il mistero dell'ineffabile, il mistero del primo mistero, conosce se stesso, conosce tutti gli interrogativi che si pone l'uomo di ogni tempo.

Fin dall'inizio egli è luce, fin dall'inizio - essendo il primo mistero «che guarda fuori» - è l'aspetto esterno di uno stesso mistero dell'ineffabile, e quindi diretto verso la salvezza, che realizza secondo il disegno del Padre.

Egli è luce, non ha anima e non ha corpo.

Mandato in questo mondo dal Padre per la salvezza degli uomini, prende dal «buon Sabaoth» «la forza luminosa» (= l'anima) e da Barbelo il corpo;

perciò - a volte - il buon Sabaoth è detto suo Padre e Jeu «Padre di mio Padre»,
cioè del buon Sabaoth;

la venuta nel mondo degli uomini per la loro illuminazione, per amore loro, non fu cosa semplice.

In incognito, attraversa l'universo degli arconti e degli eòni, prende la figura dell'angelo Gabriele e da questo universo getta lo sguardo sugli uomini, vede Elisabetta (futura madre del Battista) e mette in lei una forza presa dal piccolo Jao;

tra gli eòni vede l'anima di Elia e fa in modo che entri in Elisabetta:

sarà così l'anima di Giovanni Battista.

«In seguito al comando del primo mistero», Gesù guardò ancora una volta sulla terra e trovò Maria:

«le parlai sotto forma di Gabriele e, allorché si rivolse in alto verso di me, immisi in lei la prima forza che avevo preso da Barbelo, cioè il corpo... In luogo dell'anima, immisi in lei la forza che avevo preso dal grande e buono Sabaoth...»

in Maria «dimorò il deposito (παρακαθήκη) del primo mistero e, per opera di quel deposito, saranno liberati tutti quelli della Terra e tutti quelli dell'alto:

quel deposito è l'inizio e la fine».

Il concepimento verginale di Gesù è più che suggerito sia dal confronto tra Elisabetta e Maria, sia dalla deliziosa narrazione di 61, 4-10;

Maria è madre di Gesù «secondo il corpo materiale»

«secondo il mondo, secondo la materia»;

dando alla luce Gesù ne uscì un corpo oscuro:

«per causa tua sono sorte le tenebre», oscurità eliminata col battesimo allorché lo spirito divino discese su Gesù «come una colomba»:

acqua e fuoco, vino e sangue.

Sull'eventuale parte di Gesù nei primordi dell'universo non è detto nulla;

molto è detto invece sulla sua opera salvifica, e sulla vita pubblica narrata dai Vangeli ai quali vi è un continuo riferimento sia a parole sia a fatti (discesa, Elisabetta, Giovanni Battista, Gabriele, Maria sua madre, il battesimo con la discesa dello Spirito «come colomba, la crocifissione, i discepoli, ecc., tutte le parole dette da Gesù prima della risurrezione, ecc.).

Alla vita pubblica si riferiscono pure le parole:

«... vi saranno alcune (anime) che mi hanno ascoltato, proprio in questo tempo mentre insegnavo»

A proposito della sua permanenza tra gli apostoli per undici anni dopo la risurrezione per comunicare loro un secondo grado di istruzione e poi ancora un altro anno per l'istruzione perfetta, non v'è sostanzialmente nulla di nuovo se non nella durata e nelle circostanze:

si inserisce, infatti, in una antichissima tradizione cristiana.

Interessante è l'azione esercitata da Gesù per tutta la umanità prima della sua venuta:

parlò con Enoc dei misteri che egli poi scrisse nei due libri di Jeu, libri che Gesù glieli fece nascondere sul monte Ararat, affinché non andassero distrutti dal diluvio e dall'invidia degli arconti, libri contenenti quei misteri che sono necessari alla salvezza;

ha parlato per mezzo di David, di Salomone, dei profeti.

Giustamente quindi potè asserire non solo di non essere di questo mondo, ma ugualmente di essersi «preoccupato dei peccatori e sono venuto nel mondo per liberarli».

L'autore del nostro trattato avrebbe, certo, sottoscritto queste parole che il VangVer., dice di Gesù:

«Dalla sua bocca ha parlato la luce, e la sua voce ha generato la vita.

Diede loro il pensiero, l'intelligenza, la misericordia, la salvezza, lo spirito... Egli divenne via per coloro che si smarrivano, conoscenza per gli ignoranti, scoperta per coloro che cercavano, stabilità per i vacillanti...».

6.

L'uomo.

Largo spazio è dato sia alla composizione dell'uomo sia al suo destino quaggiù e nell'aldilà, soprattutto nei libri III e IV.

L'uomo consta di tre elementi fondamentali (tricotomia):

anima, forza- luminosa, corpo, ai quali si aggiunge lo spirito di opposizione (ἀντίμμεον πνεύμα):

«Quando nasce un bambino, debole è la sua forza, debole la sua anima, debole il suo spirito di opposizione... i tre sono deboli.

Anche il corpo è debole, e il bambino si nutre con i cibi del mondo degli arconti» ;

da questi cibi assimila l'anima, la forza, il corpo e anche lo spirito di opposizione, sicché da piccoli diventano grandi, e ognuno «percepisce in conformità della sua natura:

la forza percepisce in funzione della luce dell'alto;

l'anima percepisce in funzione della ricerca del luogo di giustizia...;

lo spirito di opposizione ricerca tutte le cattiverie e concupiscenze, e tutti i peccati...»

lo spirito di opposizione diventa sempre più forte e costringe l'anima a compiere «ogni male e ogni peccato», «è ostile all'anima e le fa compiere quanto a lei non piace», mentre i «ministri erinnici» (o «vendicativi») si incaricano di seguire l'anima registrando tutto il male che compie per poterlo poi testimoniare davanti ai giudici .

Sul destino dell'umanità e come l'uomo e la donna si cerchino e si uniscano è lungamente esposto nel testo 132, 12-28.

Conteso tra le sue componenti, il mondo, le varie forze degli arconti e loro emissari, l'uomo è in una lotta continua:

per entrare nel luogo d'origine, nella luce, necessita della conoscenza dei misteri (portata da Gesù):

ma la conoscenza o la ricezione di questi misteri comporta necessariamente lotte e rinuncie

Nell'aldilà, facile sarà il viaggio di quanti quaggiù accolsero e seguirono i misteri della luce

quaggiù, infatti, i cinque grandi arconti esercitano sull'uomo ogni mezzo per farlo deviare, fargli dimenticare la sua origine, e farlo peccare preparandogli così tormenti e prolungando la propria sussistenza - dilazionando, cioè, la propria fine

Il viaggio nell'aldilà, le varie soste, i giudizi, il calice dell'oblio, la metensomatosi, ecc. sono esposti in cc.115-123;

e le «tenebre esteriori» nei cc.124-127.

Caratteristico, in questo contesto, è il rito per trasferire in un «corpo giusto» l'anima di un peccatore:

Tutto quanto si è visto finora, dall'inizio dell'opera alla fine, avrebbe poco significato se non se ne cogliessero le linee fondamentali:

1) tutta la vicenda di Sofia non è altro che quella di tutto il genere umano:

«Questo mistero è diventato il tipo della stirpe che sarà generata:

e questa stirpe che sarà generata inneggerà all'alto, poiché la luce che ha guardato dall'alto della sua luce, guarderà in basso su tutta la materia per ascoltare il sospiro degli incatenati, per liberare la forza di quelle anime la cui forza è incatenata:

porrà così nell'anima il suo nome, e nella forza il suo mistero»;

2) anche dopo avere ricevuto la conoscenza dei misteri, l'uomo quaggiù si trova in un mondo che non è il suo e nel quale deve operare continue rinuncie:

«è un uomo che si trova nel mondo, ma non è uno del mondo... quell'uomo sono io, e io sono quell'uomo»

3) la vicenda di Sofia - per i gnostici ai quali l'opera risale – ha chiaramente anche un carattere di testimonianza:

«Voglio lodarti, luce, perché mi hai liberato, e per le tue gesta meravigliose verso il genere umano».

«Questo è l'inno di lode pronunciato da Pistis Sophia in mezzo ai ventiquattro invisibili volendo che essi conoscessero tutte le meravigliose gesta che operai per lei, e volendo che conoscessero la mia venuta nel mondo degli uomini ai quali diedi i misteri dell'alto»

Numerazioni.

Nella numerazione dei capitoli seguo la divisione introdotta da C.Schmidt

l'edizione di Schwartze-Petermann ha una numerazione alquanto diversa.

Sia Schmidt-Till sia Schwartze-Petermann danno una numerazione delle righe basata sulla rispettiva edizione stampata;

in questa presente edizione italiana non ho seguito alcuna numerazione delle righe, ma ho creduto opportuno introdurre una numerazione nuova basata — in via di principio — sull'evolversi dei pensieri:

in unità piccole (a volte di una sola riga) allorché si tratta di inni, di salmi, di odi, in unità maggiori allorché il discorso è narrativo.

LIBRO I

GESÙ RISORTO E I DISCEPOLI. PRIME RIVELAZIONI:

Dopo che Gesù risorse dai morti trascorse undici anni con i suoi discepoli durante i quali si intrattenne con essi istruendoli soltanto fino ai luoghi del primo comandamento e fino ai luoghi del primo mistero al di là della cortina, all'interno del primo comandamento, cioè il ventiquattresimo mistero esterno e inferiore;

questi (ventiquattro misteri) si trovano nel secondo spazio del primo mistero, anteriore a tutti i misteri:

il padre dall'aspetto di colomba.

Disse Gesù ai suoi discepoli:

«Io venni da quel primo mistero che è l'ultimo mistero, cioè dal ventiquattresimo».

I discepoli non sapevano e non capivano che c'è qualcosa all'interno di quel mistero;

pensavano che quel mistero fosse il capo di tutto, il capo di tutti gli esseri;

pensavano che fosse il compimento di tutti i complimenti giacché a proposito di quel mistero Gesù aveva detto loro che circonda il primo comandamento, le cinque incisioni, la grande luce, i cinque assistenti e tutto il tesoro della luce.

Gesù inoltre, ai suoi discepoli, non aveva parlato dell'intera disposizione di tutti i luoghi del grande invisibile, dei tre dotati di triplice forza, dei ventiquattro invisibili, di tutti i loro luoghi, dei loro eoni, di tutti i loro ordini secondo la loro disposizione - sono le emanazioni del grande invisibile -, dei loro non generati, dei loro autogenerati, dei loro generati, delle loro stelle, dei loro non appaiati, dei loro arconti, delle loro potenze, dei loro signori, dei loro arcangeli, dei loro angeli, dei loro decani, dei loro ministri, di tutte le loro dimore, delle loro sfere e di tutti gli ordini di ognuno di loro.

Gesù non aveva parlato ai suoi discepoli dell'intera disposizione delle emanazioni del tesoro né delle disposizioni dei loro ordini, né aveva parlato dei loro salvatori secondo l'ordine di ognuno, di quale sia il custode di ogni (porta) del tesoro della luce;

non aveva parlato del luogo del salvatore gemello, che è il fanciullo del fanciullo;

non aveva parlato del luogo dei tre «amen», in quali luoghi siano disposti;

non aveva parlato dei luoghi in cui sono disposti i cinque alberi, né in merito alla disposizione del luogo degli altri sette «amen», cioè le sette voci.

Gesù non aveva parlato ai suoi discepoli del tipo dei cinque assistenti, o dei luoghi nei quali sono stati portati;

non aveva detto loro in quale maniera si è disposta la grande luce o in quali luoghi è stata portata;

non aveva detto in quali luoghi sono state portate le cinque incisioni e il primo comandamento.

Allorché li ammaestrava, aveva soltanto accennato a queste cose, alla loro esistenza, ma non ne aveva detto la disposizione, gli ordini dei loro luoghi, il modo in cui esistono.

Essi perciò non sapevano che all'interno di quel mistero esistevano altri luoghi.

Non aveva detto ai suoi discepoli:

«Sono uscito da questi e da quei luoghi per entrare in quel mistero e per uscire da esso».

Allorché li ammaestrava, aveva detto loro:

«Io sono uscito da quel mistero».

Essi dunque pensavano che quel mistero fosse il compimento di tutte le perfezioni, il capo di tutto, l'intera pienezza.

Gesù, infatti, aveva detto ai suoi discepoli:

«Quel mistero avvolge tutto ciò che vi ho detto dal giorno in cui vi ho incontrato fino al giorno d'oggi».

Perciò i discepoli pensavano che all'interno di quel mistero non ci fosse nulla.

Sul monte degli Ulivi:

luce splendente e ascesa di Gesù

Accadde così che mentre i discepoli sedevano insieme sul monte degli Ulivi e pensavano a queste parole, con grande gioia si dicevano l'un l'altro in allegria:

«Siamo i più beati di tutti gli uomini della terra poiché il salvatore ci ha manifestato questo, abbiamo ricevuto la pienezza e l'intera perfezione».

Parlavano così mentre Gesù era seduto un po' discosto da essi.

Ma il quindicesimo giorno della luna, nel mese di tibi - che è il giorno della luna piena -, in quel giorno, dunque, allorché il sole uscì per il suo corso, fu seguito da una grande forza luminosa molto splendente, la cui luce era al di là di ogni misura.

Era uscita, infatti, dalla luce delle luci, era uscita dall'ultimo mistero, che è il ventiquattresimo mistero, dall'interno verso l'esterno:

questi (misteri) si trovano negli ordini del secondo spazio del primo mistero.

Quella forza luminosa scese su Gesù e lo avvolse interamente, mentre era seduto discosto dai suoi discepoli:

divenne tutto splendente, e la luce riversatasi su di lui era al di là di ogni misura.

A motivo della grande luce nella quale si trovava o era in lui, i discepoli non videro più Gesù:

la grande luce nella quale si trovava, aveva accecato i loro occhi;

vedevano soltanto la luce che emetteva molti raggi luminosi.

I raggi luminosi non erano uguali, e la luce aveva aspetti diversi e forma diversa dal basso in alto, un raggio più splendente dell'altro... in uno splendore di luce incommensurabile che dalla terra giungeva fino al cielo.

Alla vista di quella luce i discepoli furono colpiti da grande paura e da grande eccitazione.

Allorché dunque quella forza luminosa discese su Gesù poco alla volta lo avvolse completamente;

diventato molto splendente, Gesù si levò, volò in alto, in una incommensurabile luce.

I discepoli lo guardavano, senza parlare, fino a quando giunse in cielo:

erano tutti immersi in un grande silenzio.

Questo accadde il quindici della luna, nel mese di tibi, nel giorno della luna piena.

Gesù in cielo

Tre ore dopo l'arrivo di Gesù in cielo, tutte le potenze del cielo furono sconvolte e si mossero tutte le une contro le altre:

esse e tutti i loro eòni, tutti i loro luoghi, tutti i loro ordini.

Si scosse l'intera terra con tutti i suoi abitanti;

furono sconvolti tutti gli uomini del mondo e anche i discepoli.

Tutti pensavano:

«Forse il mondo sta per venire arrotolato!».

Dall'ora terza del quindici della luna di tibi fino all'ora nona del giorno seguente, tutte le potenze dei cieli e il mondo intero seguirono ad essere sconvolte e a muoversi le une contro le altre.

Tutti gli angeli e i loro arcangeli e tutte le potenze dell'alto inneggiavano tutte all'interno degli interni, sicché il mondo intero udì la loro voce protrarsi fino all'ora nona del giorno seguente.

Seduti insieme, i discepoli avevano paura;

erano molto sconvolti e intimoriti a motivo del grande terremoto che aveva avuto luogo;

piangevano insieme dicendo:

«Che accadrà, dunque?

Forse il salvatore distruggerà tutti i luoghi».

Intorno all'ora nona del giorno seguente, mentre essi piangendo insieme dicevano tali cose, si aprirono i cieli e videro Gesù discendere tutto splendente:

la luce nella quale si trovava era al di là di ogni misura.

Era, infatti, più splendente di quanto era stato nell'ora in cui era salito nei cieli, sicché gli uomini del mondo non potevano descrivere la luce che era in lui:

da essa scaturivano molti raggi luminosi, raggi al di là di ogni misura, la sua luce non era uniforme ma di aspetto diverso e di forma diversa, certi (raggi) infinite volte più splendenti di altri.

Tutta la luce era compatta e in tre forme, l'una infinite volte più splendente dell'altra:

la seconda - quella di mezzo - era più splendente della prima, che era in basso;

la terza, che era al di sopra delle altre, era più splendente di ambedue quelle inferiori.

Il primo raggio, cioè il più basso di tutti, assomigliava alla luce discesa su Gesù prima che salisse nei cieli;

la sua luce aveva un solo (termine di) paragone:

se stessa.

Ognuna delle tre specie di luce aveva un aspetto diverso e una forma diversa, e certi raggi erano infinite volte più splendenti di altri.

Il ritorno di Gesù e il suo abito

Alla vista di ciò i discepoli si spaventarono molto e furono sconvolti.

Gesù, misericordioso e clemente, vedendo che i suoi discepoli erano molto sconvolti, si rivolse a loro, dicendo:

«Coraggio, sono io.

Non abbiate paura!»

Udita questa parola, i discepoli dissero:

- O Signore, se sei tu, ritrai la tua luce splendente affinché possiamo star dritti, altrimenti i nostri occhi sono accecati e noi - come il mondo intero - restiamo sconvolti a motivo della grande luce che è in te.

Gesù, allora, ritrasse a sé lo splendore della sua luce;

tutti i discepoli ripresero coraggio, si avvicinarono a Gesù, si prostrarono tutti insieme e con grande gioia lo supplicarono, dicendo:

- Rabbi, dove sei andato?

Qual era il tuo servizio per il quale sei partito?

Perché, soprattutto, avvennero tutte quelle scosse e tutti quei terremoti?

Allora Gesù, il misericordioso, disse loro:

- Da questa ora rallegratevi e gioite poiché io sono andato nei luoghi dai quali ero venuto.

Da oggi in avanti parlerò con voi apertamente dall'inizio della verità fino alla sua perfezione, parlerò con voi faccia a faccia senza parabole.

Da quest'ora in avanti non vi nasconderò più nulla sulla altezza e sul luogo della verità.

Dall'ineffabile e dal primo mistero di tutti i misteri mi fu dato, infatti, il potere di parlare con voi dall'inizio fino alla pienezza, dall'interno fino all'esterno e dall'esterno fino all'interno.

Ascoltate, dunque, tutte le cose che vi dico.

Sedevo un po' discosto da voi sul monte degli Ulivi e pensavo all'ordine del servizio per il quale ero stato inviato;

era terminato, ma il mio abito non mi era ancora stato mandato dall'ultimo mistero, cioè dal ventiquattresimo mistero, dall'interno fino all'esterno - questi (misteri) si trovano nel secondo spazio del primo mistero, nell'ordine di quello spazio -.

Avevo compreso che l'ordine del servizio per il quale ero stato inviato era terminato, e che quel mistero non mi aveva ancora mandato l'abito che avevo lasciato in esso fino all'espletamento del suo tempo:

è pensando a questo ch'io sedevo un po' discosto da voi sul monte degli Ulivi.

Allorché, dunque, il sole si levò in oriente, il primo mistero - quello che esisteva fin dall'inizio, dal quale tutto ebbe origine, dal quale io stesso sono ora venuto, non nel tempo anteriore alla mia crocifissione, bensì ora - per ordine dunque di quel mistero mi fu mandato il mio abito luminoso;

egli me lo aveva dato fin dall'inizio e io l'avevo deposto nell'ultimo mistero cioè nel mistero ventiquattresimo, dall'interno all'esterno:

questi (ventiquattro misteri) si trovano negli ordini del secondo spazio del primo mistero.

Quell'abito l'avevo lasciato nell'ultimo mistero fino a quando fosse giunto il tempo di rivestirmene per iniziare a parlare col genere umano e rivelare tutto dall'inizio della verità fino al suo compimento trattando dell'interno degli interni fino all'esterno degli esterni e dall'esterno degli esterni fino all'interno degli interni.

Gesù, le dodici potenze, e gli apostoli

Rallegratevi ancor più e gioite poiché a voi è concesso di essere i primi con i quali io parlo dall'inizio della verità fino al suo compimento.

È per questo che vi ho scelto dall'inizio per mezzo del primo mistero:

rallegratevi dunque e gioite.

Allorché mi manifestai al mondo portavo con me, fin dall'inizio, dodici potenze che presi dai dodici salvatori del tesoro della luce conformemente al comando del primo mistero - come vi ho detto fin dall'inizio.

- Venuto nel mondo, le gettai nel seno di vostra madre;

e oggi sono nel vostro corpo.

Vi furono date prima che al mondo intero affinché voi, che salverete il mondo intero, siate nella condizione di potere resistere alla minaccia degli arconti nel mondo, alle sofferenze del mondo, ai loro pericoli e a tutte le persecuzioni che gli arconti dell'alto faranno venire su di voi.

Più volte vi ho detto che la forza che è in voi la portai io dai dodici salvatori del (che si trovano nel) tesoro della luce.

Per questo vi dissi, fin dall'inizio, che non siete dal mondo;

e anch'io non lo sono.

Tutti gli uomini che si trovano nel mondo ricevettero le anime dalla (forza) degli arconti degli eòni, mentre la vostra forza viene da me:

la vostra anima appartiene dall'alto.

Le dodici forze dei dodici salvatori del tesoro della luce, da me portate, le presi da una parte della mia forza, che per primo avevo ricevuto.

Discesa e nascita di Gesù

Allorché mi manifestai al mondo, andai in mezzo agli arconti 6 della sfera e assunsi l'aspetto di Gabriele, angelo degli eòni;

gli arconti degli eòni non mi riconobbero:

pensavano ch'io fossi l'angelo Gabriele.

Quando ero in mezzo agli arconti degli eòni, per comando del primo mistero, guardai giù verso il mondo dell'umanità e trovai Elisabetta, la madre di Giovanni Battista, prima che lo concepisse:

seminai in lei una forza ricevuta dal piccolo Jao, quello buono, quello che è nel mezzo, affinché (il Battista) fosse in grado di predicare prima di me, di preparare la mia via e di battezzare con l'acqua del perdono dei peccati.

Quella forza ora si trova nel corpo di Giovanni.

Inoltre in luogo dell'anima degli arconti che era destinato a ricevere, trovai - negli eòni della sfera - l'anima del profeta Elia:

presi lui, tolsi la sua anima, la portai alla vergine luce, lei la passò ai suoi ricevitori, questi la portarono alla sfera degli arconti e la spinsero nel seno di Elisabetta.

La forza del piccolo Jao, che è nel mezzo, e l'anima del profeta Elia sono unite nel corpo di Giovanni Battista.

Quando vi dissi:

«Giovanni ha asserito:

”Io non sono il Cristo”» voi avete dubitato e mi rispondeste:

«Nella Scrittura è scritto:

”Quando verrà il Cristo, sarà preceduto da Elia che preparerà la sua via”»;

e io vi risposi:

«Elia è già venuto, ha preparato ogni cosa - come sta scritto - ed essi lo trattarono a loro piacimento».

Visto che voi non capivate ch’io mi riferivo all’anima di Elia la quale è unita a Giovanni Battista, mi rivolsi a voi con un linguaggio chiaro, faccia a faccia:

«Se volete accogliere Giovanni Battista, egli è l’Elia al quale mi riferivo allorché dissi che sarebbe venuto» -.

Gesù seguì a parlare, dicendo:

- In seguito, al comando del primo mistero, guardai giù verso il mondo dell’umanità e trovai Maria, che, secondo il corpo materiale, è detta «mia madre»:

le parlai sotto la forma di Gabriele e, allorché si rivolse in alto verso di me, immisi in lei la prima forza che avevo preso da Barbelo, cioè il corpo, che ho portato in alto.

In luogo dell’anima, immisi in lei la forza che avevo preso dal grande e buono Sabaoth, che si trova nel luogo di quelli della destra;

le dodici forze dei dodici salvatori del tesoro della luce, che avevo preso dai dodici inservienti, che sono nel mezzo, le spinsi nella sfera degli arconti.

I decani degli arconti e i loro ministri pensarono che fossero anime degli arconti:

i ministri le presero e le vincolarono nei corpi di vostra madre.

Compiutosi il vostro tempo, siete nati nel mondo:

ma in voi non c’erano anime di arconti.

Avete ricevuto la vostra parte dalla forza che l’ultimo assistente ha soffiato nella miscela, forza mescolata con tutti gli invisibili, con tutti gli arconti e con tutti gli eòni, mescolata, in una parola, con il mondo della perdizione, il quale appunto è la miscela.

Forza, questa, che dall’inizio trassi da me stesso e immisi nel primo comandamento;

il primo comandamento ne immise una parte nella grande luce;

la grande luce immise nei cinque assistenti una parte di quanto aveva ricevuto;

l’ultimo assistente prese una parte di quanto aveva ricevuto e lo immise nella miscela:

e tale parte risultò in tutto ciò che si trova nella miscela, come ora vi ho detto -.

Questo disse Gesù ai suoi discepoli sul monte degli Ulivi.

Gesù, i due abiti, e i misteri

Gesù proseguì poi a parlare con i suoi discepoli.

- Rallegratevi gioite, e aggiungete gioia alla vostra gioia giacché per me è giunto il tempo di indossare l'abito, pronto fin dall'inizio, che avevo deposto nell'ultimo mistero fino al tempo del suo compimento.

E il tempo del suo compimento, è il tempo nel quale il primo mistero mi comanderà di intrattenermi con voi sull'inizio della verità fino al suo compimento e sull'interno degli interni [fino all'esterno degli esterni]:

il mondo, infatti, verrà salvato da voi.

Rallegratevi e gioite poiché siete più beati di tutti gli uomini della terra:

voi, infatti, siete quelli che salveranno il mondo.

Quando Gesù ebbe finito di dire queste parole ai suoi discepoli, proseguì nuovamente a parlare:

- Ecco, ho portato il mio abito, e il primo mistero mi ha conferito ogni potere.

Ancora un poco e vi comunicherò il mistero del tutto e la pienezza del tutto;

da quest'ora in poi non vi nasconderò più nulla ma vi perfezionerò alla perfezione in tutta la pienezza, in tutta la perfezione e in tutti i misteri - presenti nel mio abito -che sono la perfezione di tutte le perfezioni, la pienezza di tutte le pienezze, la conoscenza di tutte le conoscenze.

Vi manifesterò tutti i misteri dall'esterno degli esterni fino all'interno degli interni.

Ascoltate, dunque, e vi dirò tutte le cose che mi sono capitate.

Allorché, in oriente, sorse il sole discese una grande forza luminosa e in essa c'era l'abito ch'io avevo deposto nel ventiquattresimo mistero, come già vi dissi.

Nell'abito trovai un mistero scritto in cinque parole di quelli (che abitano) in alto:

ζαμα.

ζαμα.

ωζζα, ραχαμα.

ωζαι:

questa è la loro spiegazione.

O mistero che è fuori nel mondo e dal quale ebbe origine il tutto - questo è l'intera uscita e l'intera salita, dal quale sorsero tutte le emanazioni e quanto in esse si trova, dal quale ebbero origine tutti i misteri e tutti i loro luoghi - scendi su di noi che siamo tue membra;

noi tutti siamo con te, siamo una stessa cosa.

Tu sei il primo mistero che esisteva dall'inizio, nell'ineffabile, prima di uscire:

tutti noi siamo il nome di quello.

Ora tutti insieme ci avviciniamo a te presso l'ultimo confine, cioè presso l'ultimo mistero dal di dentro:

esso è una parte di noi.

Ora ti abbiamo inviato l'abito che ti appartiene fin dall'inizio, che hai deposto nell'ultimo confine, cioè nell'ultimo mistero dal di dentro, fino a quando il suo tempo giungesse a compimento, conforme al comandamento del primo mistero.

Ecco che il suo tempo si è compiuto:

rivestilo, vieni da noi.

Noi tutti, infatti, venivamo da te per rivestirti del primo mistero e di tutto il suo splendore, perché lui stesso l'ha comandato;

è il primo mistero che ce lo ha dato - esso consta di due abiti - affinché noi te lo indossiamo oltre a quello che ti abbiamo inviato:

tu ne sei degno giacché sei anteriore a noi ed esisti prima di noi.

Per questo, il primo mistero, per mezzo di noi, ti ha inviato il mistero di tutto il suo splendore consistente in due abiti.

Nel primo si trova l'intero splendore di tutti i nomi di tutti i misteri, e di tutte le emanazioni degli ordini, degli spazi, dell'ineffabile.

Nel secondo abito c'è l'intero splendore del nome di tutti i misteri e di tutte le emanazioni che si trovano negli ordini di ambedue gli spazi del primo mistero.

In quest'abito che adesso ti abbiamo inviato si trova lo splendore del nome del mistero del messaggero, cioè del primo comandamento, del mistero delle cinque incisioni e del mistero del grande messaggero dell'ineffabile, la grande luce, e del mistero delle cinque guide, cioè dei cinque assistenti.

In quest'abito si trova lo splendore del nome del mistero di tutti gli ordini delle emanazioni del tesoro della luce e dei suoi salvatori, del mistero degli ordini degli ordini, cioè i sette «amen» e le sette voci, i cinque alberi, i tre «amen» e il salvatore gemello, cioè il fanciullo del fanciullo, e del mistero dei nove custodi delle tre porte del tesoro della luce.

In esso, inoltre, c'è l'intero splendore del nome di tutti coloro che si trovano a destra, e di tutti coloro che si trovano nel mezzo;

ed ancora l'intero splendore del nome del grande invisibile, il grande primo padre;

il mistero dei tre dotati di triplice forza e il mistero di tutto il loro luogo;

il mistero di tutti i loro invisibili e di tutti coloro che si trovano nel tredicesimo eòne;

il nome dei dodici eòni, di tutti i loro arconti, di tutti i loro arcangeli, di tutti i loro angeli, di tutti coloro che sono nei dodici eòni;

l'intero mistero del nome di tutti coloro che si trovano nel destino e in tutti i cieli;

l'intero mistero del nome di tutti coloro che si trovano nella sfera, dei loro firmamenti, di tutti coloro che sono in essi, e di tutti i loro luoghi.

Ecco, ora ti abbiamo inviato quell'abito non riconosciuto da alcuno del primo comandamento verso il basso;

poiché lo splendore della sua luce era nascosto, le sfere e tutti i luoghi del primo comandamento verso il basso non l'hanno riconosciuto.

Indossa presto questo abito e vieni da noi;

noi ci avviciniamo a te per rivestirti dei tuoi due abiti, che dall'inizio si trovano presso il primo mistero, per comando del primo mistero, fino a quando fosse compiuto il tempo stabilito dall'ineffabile.

Ora, ecco, il tempo si è compiuto.

Vieni presto da noi affinché te ne rivestiamo fino a quando tu abbia condotto a compimento l'intero servizio della perfezione stabilito dall'ineffabile.

Ora, vieni presto da noi, affinché te ne rivestiamo, assecondando il comando del primo mistero.

Ancora un breve spazio, molto breve, e tu verrai da noi e lascerai il mondo.

Ora, vieni presto, affinché tu possa ricevere l'intero tuo splendore, cioè lo splendore del primo mistero.

Attraverso arconti, sfere, eòni, misteri

Allorché vidi, nell'abito che mi era stato inviato, il mistero di tutte queste parole lo indossai subito;

divenni straordinariamente splendente, volai in alto e giunsi davanti alla porta del firmamento:

ero straordinariamente splendente, e la luce che era in me sorpassava qualsiasi misura.

Nell'eccitazione, le porte del firmamento si scossero l'una contro l'altra e si aprirono tutte insieme.

Nell'eccitazione, si scossero tutti gli arconti, tutte le potenze e tutti gli angeli che vi si trovano a causa della grande luce che era in me;

guardarono lo splendente abito luminoso che indossavo e videro il mistero contenente i loro nomi, ed ebbero molta paura;

i vincoli che li legavano si sciolsero, ognuno lasciò il proprio ordine, si prostrarono tutti davanti a me e mi pregarono, dicendo:

«Come, attraverso di noi è passato il Signore del tutto, e non ce ne siamo accorti?».

E tutti insieme lodarono l'interno degli interni;

ma non videro me, bensì videro soltanto la luce Avevano molta paura, erano molto sconvolti, e lodarono l'interno degli interni.

Lasciai dietro di me quel luogo, e salii alla prima sfera:

splendevo quarantanove volte più di quanto splendetti nel firmamento.

Giunto alla porta della prima sfera, le sue porte si scossero, e si aprirono insieme da sole.

Tutto pieno di luce - la luce che era in me sorpassava qualsiasi misura - entrai nelle case della sfera, si scossero l'uno contro l'altro tutti gli arconti, tutti coloro che si trovano in quella sfera;

videro la grande luce che era in me, guardarono il mio abito, videro su di esso il mistero del suo nome, e il loro sconvolgimento fu ancora più grande.

Ebbero molta paura, e dissero:

«Come ha fatto ad attraversarci il signore del tutto senza che noi ce ne accorgessimo?».

Si sciolsero tutti i loro vincoli, i loro luoghi, e i loro ordini:

ognuno lasciò il suo ordine, si prostrarono tutti insieme davanti a me o al mio abito;

tutti insieme pregarono e inneggiarono all'interno degli interni, in uno stato di grande paura e sconvolgimento.

Lasciai quel luogo dietro di me e andai alla porta della seconda sfera, cioè del destino.

Tutte le sue porte si sconvolsero, si aprirono da sole, e tutto splendente entrai nelle case del destino;

la mia luce era al di là di ogni misura:

nel destino ero quarantanove volte più splendente di quanto ero nella sfera.

Tutti gli arconti e tutti coloro che si trovano nel destino, alla vista della grande luce che era in me, restarono sconvolti, caddero l'uno sull'altro, furono presi da grande paura:

guardarono il mio abito luminoso, videro sul mio abito il mistero del suo nome, e rimasero ancora più sconvolti e maggiore fu la loro paura.

Esclamarono:

«Come ha fatto ad attraversarci il signore del tutto senza che noi ce ne accorgessimo?».

Si sciolsero i vincoli dei loro luoghi, dei loro ordini e delle loro case;

vennero tutti insieme, si prostrarono davanti a me e, tutti insieme, pregarono e inneggiarono all'interno degli interni, in uno stato di grande paura e sconvolgimento.

Lasciai quel luogo dietro di me, mi diressi in alto verso i grandi eòni degli arconti, e giunsi tutto splendente davanti alle loro cortine e ai loro troni:

la mia luce era al di là di ogni misura.

Allorché giunsi dai dodici eòni, le loro cortine e le loro porte si sconvolsero l'una contro l'altra.

Le cortine si scostarono da sole, le porte si aprirono l'una verso l'altra e, tutto splendente, entrai tra gli eòni:

la mia luce era al di là di ogni misura, era quarantanove volte superiore alla luce che splendeva in me quando mi trovavo nelle case del destino.

Tutti gli angeli degli eòni, i loro arcangeli, i loro arconti, i loro dèi, i loro signori, le loro potenze, i loro tiranni, le loro forze le loro scintille le loro stelle, i loro non appaiati, i loro invisibili, i loro padri primordiali, i loro dotati di triplice forza mi videro tutto splendente – la mia luce era al di là di ogni misura - e l'uno contro l'altro ne furono sconvolti:

alla vista della mia grande luce, li colse una grande paura.

Nel loro grande sconvolgimento e nella loro grande paura pervennero fino al luogo del grande e invisibile padre primordiale e dei tre grandi dotati di triplice forza.

In preda di una grande paura, a motivo del loro sconvolgimento, 4 il padre primordiale - e con lui i tre dotati di triplice forza - iniziò a correre qua e là nel suo luogo;

a motivo della grande paura che li aveva presi non riuscirono a chiudere tutti i loro luoghi.

In preda della paura e molto sconvolti a causa della mia grande luce, si mossero tutti i loro eòni tutte le loro sfere e tutti i loro ornamenti;

non si trattava della luce della mia precedente condizione allorché mi trovavo sulla terra dell'umanità quando mi raggiunse l'abito luminoso - il mondo, infatti, non avrebbe potuto sopportare la luce quale essa è veramente poiché il mondo e quanto si trova in esso ne sarebbe rimasto tutto annientato -, si trattava invece della luce che era in me mentre mi trovavo tra i dodici eòni, luce ottomila settecento miriadi di volte superiore a quella che avevo nel mondo vicino a voi.

Paura, guerra contro la luce, l'azione di Gesù

Allorché tutti coloro che si trovano nei dodici eòni videro la mia grande luce ne furono tutti sconvolti l'uno contro l'altro e iniziarono a correre qua e là negli eòni;

tutti gli eòni, tutti i cieli e l'intero loro ornamento si muovevano l'uno contro l'altro a motivo della grande paura che li aveva colpiti:

non conoscevano, infatti, il mistero che aveva luogo.

Adamas, il grande tiranno, e tutti i tiranni che si trovano in tutti gli eòni iniziarono a fare guerra, inutilmente, contro la luce:

ignoravano contro chi facevano la guerra, giacché non vedevano altro all'infuori della luce straordinaria.

Mentre combattevano contro la luce venivano, l'uno dopo l'altro, debilitati e cadevano negli eòni diventando morti e privi di spirito vitale come gli abitanti della terra.

Da tutti io tolsi un terzo della loro forza affinché le loro cattive azioni fossero inefficaci e affinché quando gli uomini del mondo li invocano nei loro misteri - quelli che hanno portato giù gli angeli trasgressori cioè le magie -, affinché dunque quando li invocano non possano portare a compimento le loro azioni cattive.

Il destino e la sfera, retti da essi, io li ho girati e ho fatto in modo che per sei mesi siano rivolti e compiano i loro influssi a sinistra, e che per altri sei mesi guardino e compiano i loro influssi a destra.

Al comando del primo comandamento e al comando del primo mistero, il sovrintendente della luce, Jeu, li aveva invece deposti in modo che in ogni tempo essi guardassero a sinistra e compissero i loro influssi e le loro azioni.

Quando, dunque, giunsi al loro luogo, mi si contrapposero e mossero guerra contro la luce;

io tolsi un terzo della loro forza affinché non siano più in condizione di compiere le loro cattive azioni;

il destino e la sfera, retti da essi, li ho girati e disposti in modo che per sei mesi siano rivolti e compiano i loro influssi a sinistra, e li ho disposti in modo che per altri sei mesi siano rivolti e compiano i loro influssi a destra.

Arconti, eòni, sfere, e magia

Detto questo ai suoi discepoli, soggiunse:

- Chi ha orecchie da intendere, intenda!te queste parole del salvatore, Maria rimase un'ora (con gli occhi) fissi nell'aria;

poi disse:

- Signore, comandami di parlare apertamente.

Gesù, misericordioso, rispose a Maria:

- Tu beata, Maria.

Ti renderò perfetta in tutti i misteri di quelli dell'alto.

Parla apertamente tu il cui cuore è rivolto al regno dei cieli più di tutti i tuoi fratelli.

Maria disse allora al salvatore:

- Signore, spiega la parola che ci hai detto:

«Chi ha orecchie da intendere, intenda!»,

affinché comprendiamo la parola che hai proferito.

Ascolta, Signore quanto dico apertamente.

La parola che hai detto:

Ho tolto un terzo della forza degli arconti di tutti gli eòni, ho girato il destino e la sfera retti da essi affinché quando il genere umano li invoca nei suoi misteri - quelli insegnati dagli angeli trasgressori per portare a compimento le loro cattive e inique azioni nel mistero della loro magia - da quest'ora in poi non siano più in condizione di portare a compimento le loro inique azioni perché tu hai tolto un terzo della sfera da loro, dai loro astrologi, dai loro indovini e da coloro che, nel mondo, predicono agli uomini le cose future;

sicché da quest'ora in poi non comprendano più, non predicano più nulla di ciò che accadrà, poiché hai girato le loro sfere disponendole in modo che passino sei mesi rivolte a sinistra, compiendo così i loro influssi, e altri sei mesi verso destra, compiendo così i loro influssi.

Isaia l'aveva predetto

A motivo di questa parola, Signore, ha parlato anche la forza che si trovava nel profeta Isaia a proposito della «visione sull'Egitto» annunciando con una similitudine spirituale:

«Dove sono ora, Egitto, dove sono i tuoi indovini e i tuoi astrologi, quelli che gridano dalla terra e quelli che gridano dal loro ventre?

Ti annunzino fin d'ora le cose che farà il signore Sabaoth».

Prima che tu venissi, la forza che si trovava nel profeta Isaia ha preannunciato che tu avresti tolto la forza dagli arconti degli eòni, e girato la loro sfera e il loro destino affinché d'ora in poi non sappiano nulla.

È per questo che ha detto pure:

«Ora non saprete più ciò che farà il signore Sabaoth», cioè nessun arconte saprà ciò che d'ora in poi tu farai:

essi sono l'Egitto, perché sono la materia.

La forza che si trovava in Isaia ti ha dunque preannunziato, dicendo:

«Ora non saprete più ciò che farà il signore Sabaoth».

In virtù della forza luminosa presa dal buon Sabaoth, che si trova nel luogo di coloro che sono a destra, e che oggi è nel tuo corpo materiale tu, mio Signore Gesù, ci hai detto:

«Chi ha orecchie da intendere, intenda !

» sicché tu conosca il cuore di colui che è decisamente rivolto verso il regno dei cieli.

Allorché Maria terminò di pronunciare queste parole, egli disse:

- Benissimo, Maria!

Tu, infatti, sei la più beata di tutte le donne della terra, poiché tu sarai la pienezza di tutte le pienezze e il compimento di tutti i complimenti.

Udendo il salvatore pronunciare queste parole, Maria se ne rallegrò molto, si avvicinò a Gesù, si prostrò davanti a lui, adorò i suoi piedi, e gli disse:

- Mio Signore, prima che tu ci parli dei luoghi nei quali sei andato, ascolta ciò che ti domando a proposito di questa parola -.

Gesù rispose e disse a Maria:

-Parla apertamente, non temere.

Ti rivelerò ogni cosa sulla quale mi interroghi.

Astrologia e magia sussistono ancora

Disse:

- Mio Signore, tutti gli uomini che conoscono il mistero della magia di tutti gli arconti di tutti gli eoni, e la magia degli arconti del destino e di quelli della sfera, come è stata loro insegnata dagli angeli trasgressori, allorché nei loro misteri li invocano - cioè nelle loro perverse magie - allo scopo di ostacolare le buone azioni, d'ora in poi avranno successo oppure no ?

Gesù rispose a Maria:

«Non avranno successo come invece l'avevano dall'inizio:

io, infatti, ho tolto un terzo della loro forza.

Tuttavia contrarranno un prestito da coloro che conoscono i misteri della magia del tredicesimo eone.

Se, dunque, invocano i misteri della magia di coloro che si trovano nel tredicesimo eone avranno di certo un sicuro successo:

in conformità al comando del primo mistero, io non ho infatti, tolto alcuna forza da quel luogo.

Quando Gesù terminò queste parole, Maria riprese a dire:

- Mio Signore, d'ora in poi gli astrologi e gli indovini non prediranno più ciò che accadrà loro ?

Ma Gesù rispose a Maria:

- Se gli astrologi trovano il destino e la sfera girati verso sinistra - in conformità della loro primitiva disposizione -, le loro parole avranno riscontro:

essi diranno ciò che deve accadere.

Ma se incontrano il destino o la sfera girati verso destra, non si curano di dire il vero:

io, infatti, ho girato i loro influssi, i loro quadrati, i loro triangoli, e la loro figura a otto.

Ora li ho obbligati a passare sei mesi girati verso sinistra e sei mesi verso destra.

Colui che saprà scoprire il loro calcolo dal tempo in cui li ho girati - allorché ho stabilito che passassero sei mesi rivolti alla loro parte sinistra e sei mesi rivolti ai corsi di destra -, colui pertanto che sarà capace di osservarli in questa maniera saprà certamente i loro influssi e predirà tutte le cose che essi faranno.

Così pure gli indovini:

se invocano i nomi degli arconti e li trovano mentre essi sono rivolti a sinistra, diranno con certezza ogni cosa sulla quale li interrogheranno I loro decani.

Se invece gli indovini invocano i loro nomi mentre essi sono rivolti a destra, non li ascolteranno poiché offrono un'altra figura rispetto alla loro primitiva posizione nella quale li aveva determinati Jeu:

altri sono i loro nomi allorché essi sono girati a sinistra, e altri sono i loro nomi allorché sono girati a destra.

Se vengono invocati mentre sono girati a destra non dicono la verità, bensì generano grandi confusioni e minacce.

Coloro che non conoscono il loro corso, i loro triangoli, i loro quadrati e le loro figure mentre sono girati a destra, non troveranno nulla di vero, si smarriranno in una grande confusione, si troveranno in un grande inganno e in un grosso errore;

le azioni che una volta compivano nei loro quadrati, nei loro triangoli e nella loro figura a otto, nelle quali agivano rivolte costantemente a sinistra, le ho girate;

costringendole a passare sei mesi con le loro posizioni girate a destra sicché l'intera loro relazione induca in grande confusione.

Le ho costrette a passare sei mesi girate a sinistra compiendo le azioni dei loro influssi e tutte le loro posizioni sicché gli arconti che si trovano negli eòni, nelle loro sfere, nei loro cieli e in tutti i loro luoghi siano tratti in grande confusione e in grosso inganno non riuscendo a comprendere i loro propri corsi.

Gesù opera per la salvezza del mondo

Allorché Gesù terminò di pronunciare queste parole - mentre Filippo, seduto, scriveva tutte le parole che Gesù diceva -, Filippo si avvicinò, si prostrò, adorò i piedi di Gesù, e disse:

- Mio Signore e salvatore, concedimi il permesso di parlare davanti a te e di interrogarti a proposito di questa parola, prima che tu ci parli dei luoghi ove sei andato a motivo del tuo servizio.

Il misericordioso Salvatore rispose a Filippo:

- Ti è concesso il permesso di esporre la parola che vuoi.

Allora Filippo prese la parola e disse a Gesù:

- Mio Signore, per amore di quale mistero hai voltato la compattezza degli arconti, dei loro eòni, del loro destino, della loro sfera, e di tutti i loro luoghi, mettendo il loro corso in una grande confusione e ponendo inganno sul suo cammino?

Hai fatto questo per amore della salvezza del mondo, oppure no?

Gesù rispose dicendo a Filippo e a tutti i discepoli insieme:

- Ho voltato il loro corso per la salvezza di tutte le anime.

In verità in verità vi dico:

se non avessi girato il loro corso, una quantità di anime sarebbe stata annientata;

se non fossero stati annientati gli arconti degli eòni e gli arconti del destino e della sfera, tutti i loro luoghi, tutti i loro cieli e tutti i loro eòni, le anime avrebbero avuto bisogno di molto tempo, avrebbero trascorso lungo tempo fuori, quaggiù, si sarebbe protratto il compimento del numero delle anime perfette che - attraverso i misteri - sono state annoverate per l'eredità dell'alto, e saranno nel tesoro della luce.

Ora ho cambiato il loro corso affinché siano sconvolti, siano votati allo smarrimento, e restituiscano la forza che si trova nella materia del loro mondo e che essi trasformano in anime:

saranno così presto purificate e tratte in alto quelle che saranno salvate - esse e l'intera forza -, mentre saranno presto annientate quelle che non saranno salvate.

Purificazione delle anime - opera di Melchisedec

Allorché Gesù terminò di pronunciare queste parole, si avvicino Maria - bella nel suo dire e beata -, cadde ai piedi di Gesù, e disse:

«Mio Signore, permettimi di parlare davanti a te, non irritarti con me sebbene troppo ti incomodi interrogandoti.

Il Salvatore, compassionevole, rispose a Maria:

- Di' la parola che vuoi, e io te la manifesterò chiaramente -.

Maria, allora, riprese, dicendo:

- Mio Signore, in quale maniera le anime verrebbero trattenute fuori, quaggiù, e in quale modo saranno presto purificate?

Gesù rispose e disse a Maria:

- Benissimo, Maria!

La tua domanda è molto opportuna e illustra ogni cosa con sicurezza e precisione.

D'ora in poi non vi nasconderò più nulla, bensì vi manifesterò ogni cosa con certezza e apertamente.

Ora, ascolta, Maria, e udite voi tutti discepoli.

Prima ch'io predicassi a tutti gli arconti degli eòni, a tutti gli arconti del destino e alla sfera, si trovavano tutti uniti nei loro vincoli, nelle loro sfere e nei loro sigilli come all'inizio li aveva uniti Jeu, il sovrintendente della luce.

Ognuno di essi perseverava nel suo ordine, e seguiva il suo cammino come li aveva sistemati Jeu, sovrintendente della luce.

Quando giungeva il tempo del numero di Melchisedec, il grande ricevitore della luce, egli era solito entrare fra gli eòni e fra tutti gli arconti che sono uniti nella sfera e nel destino;

da tutti gli arconti degli eòni, da tutti gli arconti del destino e da quelli della sfera egli asportava la luce purificata - alimentando tra loro ciò che era motivo di smarrimento -:

metteva in movimento il diligente, che è sopra di loro, accelerava i loro cicli mentre il diligente portava via la loro forza, l'alito della bocca, le acque dei loro occhi, e il sudore dei loro corpi.

Melchisedec, ricevitore della luce, purifica quelle forze e porta la loro luce nel tesoro della luce;

i ministri di tutti gli arconti radunano insieme la loro materia, i ministri di tutti gli arconti del destino e i ministri della sfera, che sono al di sotto degli eòni, la prendono e ne fanno anime di uomini, di bestie, di rettili, di animali, di uccelli, e le mandano giù nel mondo dell'umanità.

Inoltre allorché i ricevitori del sole e della luna, guardando in alto, vedono le posizioni dei corsi degli eòni, le posizioni del destino, e della sfera, prendono la loro forza luminosa:

i ricevitori del sole la preparano e la depongono per consegnarla ai ricevitori di Melchisedec, purificatore della luce, ne portano il resto materiale alla sfera, che sta sotto gli eòni, e ne fanno anime di uomini, di rettili, di animali, di bestie e di uccelli conformemente al ciclo degli arconti di quella sfera, e conformemente a tutte le posizioni della loro rotazione che poi gettano in questo mondo dell'umanità, in questo luogo ove diventano anime, come vi ho detto sopra.

Questo avveniva costantemente prima che fosse ridotta la loro forza, e diventassero diminuiti, o fiacchi.

Fu così, dunque, che essi restarono fiacchi:

la loro forza, infatti, aveva iniziato a diminuire in quanto la forza che era in essi divenne debole;

la luce, che si trovava al suo luogo, diminuì, il loro regno fu annientato e, presto, il tutto fu tolto.

Allorché si rendevano conto di questo, si attuava il numero della cifra di Melchisedec, il ricevitore (della luce):

egli uscì di nuovo, entrò in mezzo agli arconti di tutti gli eòni, in mezzo a tutti gli arconti del destino e a quelli della sfera:

li pose in agitazione, fece sì che presto abbandonassero i loro cicli e, sotto la pressione, emisero subito la forza dall'alito della bocca dalle lacrime dei loro occhi e dal sudore dei loro corpi.

Melchisedec, ricevitore della luce, li purificò, come fa sempre, e portò la loro luce al tesoro della luce.

Tutti gli arconti degli eòni, gli arconti del destino e della sfera si volgono alla materia del resto (delle loro forze) divoratrici, non permettendo che se ne vada e diventi anima del mondo.

Divorarono la loro materia, per non diventare fiacchi e deboli, perché non abbia fine la loro forza e non sia annientato il loro regno.

Essi la divorano per non essere annientati, per potere indugiare, per far passare molto tempo fino al compimento del numero delle anime perfette, che giungeranno nel tesoro della luce.

Gli arconti degli eòni quelli del destino e quelli della sfera, compiendo la loro roteazione, agivano costantemente in questo modo - divoravano il resto (delle forze) della materia e non permettevano che diventasse anime nel mondo dell'umanità - per potere indugiare, (per seguire a) essere dominatori, e quelle forze che sono in loro, cioè le anime, trascorrevano molto tempo fuori di qui:

perseveravano compiendo questo costantemente in due cicli.

Allorché io volli salire per il servizio al quale ero stato chiamato dal comando del primo mistero, giunsi nel mezzo dei tiranni degli arconti dei dodici eòni, indossando il mio abito luminoso:

risplendevo molto, e la luce che era in me era al di sopra di ogni misura.

Vista la luce che era in me, quei tiranni - il grande Adamas, il tiranno, e tutti i tiranni dei dodici eòni - incominciarono tutti insieme a combattere contro la luce del mio abito:

lo volevano trattenere per sé per potere indugiare ancora nel loro dominio.

Essi agivano così senza sapere contro chi combattevano.

Quando essi si contrapposero lottando contro la luce, io - in conformità del comandamento del primo mistero - voltai i corsi e i tragitti dei loro eòni, i corsi del loro destino e delle loro sfere:

per sei mesi li lasciai guardare a sinistra, come prima, ai triangoli, ai quadrati, a quelli che hanno di fronte, e alla loro figura di otto, proprio come facevano prima.

Poi girai verso un ordine diverso la loro rotazione e direzione:

per altri sei mesi feci girare verso la destra le opere dei loro influssi nei quadrati, nei triangoli, in quelle che hanno di fronte, e nella loro figura di otto;

portai a un grande smarrimento gli arconti degli eòni, tutti gli arconti del destino e quelli della sfera:

li posi in una grande confusione.

D'ora in poi, essi non sono più in condizione di volgersi al resto della loro materia per divorarla allo scopo di fare continuamente indugiare i loro luoghi e di prostrarre il tempo della loro dominazione.

Infatti, allorché tolsi un terzo della loro forza, voltai le loro sfere di modo che trascorran un tempo rivolti a sinistra e un altro tempo rivolti a destra.

Ho cambiato l'interò loro corso e il loro cammino;

ho accelerato il loro corso e il loro tragitto affinché (le forze) siano presto purificate e presto siano tolte;

ho ridotto i loro cicli e alleggerito il loro corso, sicché risultarono assai più veloci.

Furono turbati nel loro corso di modo che d'ora in poi non sono più in condizione di divorare la materia del resto della loro luce purificata;

ho inoltre ridotto i loro tempi e i loro periodi affinché più in fretta si compia il numero delle anime che riceveranno i misteri e saranno nel tesoro della luce.

Se non avessi voltato il loro tragitto e ridotto i loro periodi, non avrebbero lasciato venire nel mondo alcuna anima - a motivo della materia del loro resto, che essi divorano -, e avrebbero annientato molte anime.

Perciò vi dissi, una volta:

«Per amore dei miei eletti ho ridotto i tempi, altrimenti nessuna anima avrebbe potuto salvarsi».

Ho ridotto i tempi e i periodi per amore del numero perfetto delle anime che riceveranno i misteri, cioè degli eletti;

se non avessi ridotto i loro periodi, nessuna anima materiale si sarebbe salvata:

sarebbero state distrutte dal fuoco che è nella carne degli arconti.

Questa, dunque, è la parola sulla quale tu mi hai interrogato con precisione.

Quando Gesù terminò di dire queste parole ai suoi discepoli, questi si prostrarono tutti insieme, l'adorarono, e gli dissero:

Siamo i più beati di tutti gli uomini poiché tu ci hai rivelato queste grandi gesta.

Gesù tra gli arconti dei dodici eòni

Gesù proseguì ancora il discorso ai suoi discepoli dicendo:

- Udite, udite quanto mi accadde tra gli arconti dei dodici eòni, presso tutti i loro arconti, i loro signori, le loro potenze, presso i loro angeli e arcangeli.

Quando videro l'abito splendente che avevo - sia essi sia i non appaiati -, ognuno vide il mistero del suo nome, che si trovava sull'abito splendente che avevo;

tutti si prostrarono, adorarono l'abito splendente che avevo, e gridarono tutti insieme:

«Come ha potuto passare attraverso di noi il Signore del tutto, senza che ce ne accorgessimo?».

E tutti insieme lodarono l'interno degli interni:

i loro dotati di triplice potenza, i loro grandi padri primordiali, i loro non generati, i loro autogenerati, i loro generati, i loro dèi, le loro scintille luminose, le loro stelle, in una parola, tutti i grandi, videro che i tiranni del loro luogo diminuivano la propria forza, diventavano deboli e in preda a una grande paura al di là di ogni misura.

Guardavano sul mio abito il mistero del loro nome:

avevano cominciato a venire ad adorare il mistero del loro nome scritto sul mio abito, ma non erano in condizione di adorarlo a causa della grande luce che era in me.

Alquanto distanti da me adorarono la grande luce del mio abito e tutti insieme alzarono la voce inneggiando all'interno degli interni.

Mentre accadeva questo ai tiranni che si trovano sotto gli arconti, tutti rimasero debilitati, caddero al suolo sui loro eòni e diventarono morti come gli abitanti della terra, come era avvenuto allorché sottrassi la loro forza.

Quando uscii da quegli eòni, ognuno di coloro che si trovano nei dodici eòni fu legato nel suo ordine portando a compimento la sua opera come avevo stabilito:

girando e compiendo le sue opere sei mesi rivolto a sinistra nei loro quadrati, nei loro triangoli e in coloro che si trovano di fronte a loro, e altri sei mesi rivolto verso destra ai triangoli, ai quadrati e a coloro che si trovano di fronte a essi.

D'ora in poi, dunque, quanti si trovano nel destino e nella sfera compiranno così (il loro corso).

IL MITO DI PISTIS SOFIA: LA CADUTA, LA PENITENZA, LA LIBERAZIONE DAL CAOS:

Gesù incontra Pistis Sofia sola e triste

Mi diressi poi in alto verso le cortine del tredicesimo eòne.

Quando giunsi, le cortine si ritrassero da sole, aprendosi a me.

Entrai nel tredicesimo eòne, al di sotto del tredicesimo eòne trovai Pistis Sofia tutta sola:

nessuno era con lei.

Se ne stava in quel luogo triste e malinconica perché non era stata accolta nel suo luogo superiore, nel tredicesimo eòne;

inoltre era triste a motivo delle sofferenze che le aveva arrecato l'Arrogante, uno dei dotati di triplice forza.

Ma quando vi parlerò della sua distribuzione, allora vi spiegherò il mistero e cioè come le accadde questo.

Allorché Pistis Sofia mi vide tutto splendente - la luce che era in me era al di là di ogni misura -, rimase profondamente smarrita e guardò la luce del mio abito:

vide sul mio abito il mistero del suo nome e tutto lo splendore del suo mistero, giacché lei prima si trovava nel luogo dell'alto, nel tredicesimo eòne.

Aveva cura di lodare in ogni modo la luce superiore che aveva visto nella cortina del tesoro della luce.

Mentre lei perseverava nella lode della luce superiore, tutti gli arconti - che sono presso i due grandi dotati di triplice forza -, il di lei invisibile compagno e le altre ventidue invisibili emanazioni guardavano giù.

Pistis Sofia, infatti, il suo compagno e le altre ventidue emanazioni formano le ventiquattro emanazioni emanate dal grande e invisibile padre primordiale e dai due grandi dotati di triplice potenza.

Perché Pistis Sofia non era nel suo eòne

Dopo che Gesù disse queste cose ai suoi discepoli, si fece avanti Maria e domandò:

- Mio Signore, una volta ti ho sentito affermare:

«Anche Pistis Sofia è una delle ventiquattro emanazioni» e come mai non è nel loro luogo, bensì tu hai detto «l'ho trovata al di sotto del tredicesimo eòne».

Gesù rispose e disse ai suoi discepoli:

- Quando Pistis Sofia si trovava nel tredicesimo eòne, nel luogo di tutti i suoi fratelli, (nel luogo) degli invisibili, cioè delle ventiquattro emanazioni, per ordine del primo mistero Pistis Sofia guardò verso l'alto:

vide la luce della cortina del tesoro della luce, e bramò giungere in quel luogo, ma non era in condizione di giungere in quel luogo;

smise, però di eseguire il mistero del tredicesimo eòne, iniziò a lodare la luce dell'alto, quella che aveva visto nella luce della cortina del tesoro della luce.

Siccome lei lodava il luogo dell'alto, tutti gli arconti - che sono al di sotto - nei dodici eòni, l'odiarono perché aveva abbandonato i loro misteri e aveva bramato di andare in alto per trovarsi al di sopra di loro.

Si irritarono contro di lei, e l'odiarono.

Anche il grande dotato di triplice forza, l'arrogante cioè il terzo dotato di triplice forza, che si trova nel tredicesimo eòne, quello che era stato disobbediente - (in quanto) non aveva emanato l'intera forza purificata che si trova in lui, né aveva dato la sua luce purificata nel tempo in cui gli arconti avevano dato la loro, poiché voleva dominare su tutto il tredicesimo eòne e su quanti si trovano in esso.

Allorché, dunque, gli arconti dei dodici eòni si irritarono contro Pistis Sofia, superiore a loro, e l'odiarono, anche il grande dotato di triplice forza, l'arrogante, del quale vi ho appena parlato, si alleò agli arconti dei dodici eòni;

anch'egli si irritò contro Pistis Sofia e l'odiò molto giacché lei aveva pensato di andare da una luce superiore a lui.

Egli emanò da sé una grande forza dall'aspetto di leone, dalla sua materia emanò una quantità di altre emanazioni materiali molto vigorose, e le inviò nei luoghi inferiori, nelle parti del caos, affinché insidiassero Pistis Sofia e le togliessero la sua forza, poiché lei aveva pensato di andare verso l'alto, al di sopra di tutti loro, aveva smesso di eseguire il suo mistero ed era invece sempre triste e bramosa della luce che aveva visto.

L'odiavano gli arconti, costanti e perseveranti nell'eseguire il mistero, e l'odiavano anche tutti i custodi che stanno alle porte degli eòni.

Per ordine del primo comandamento, il grande dotato di triplice forza, l'arrogante, uno dei tre dotati di triplice forza, perseguitava Sofia nel tredicesimo eòne affinché guardasse verso le parti inferiori e

vedendo in quel luogo la di lui forza luminosa dall'aspetto di leone, la bramasse, andasse in quel luogo e le fosse così tolta la sua luce.

La caduta di Pistis Sofia

Lei, dunque, guardò in basso e, nelle parti inferiori, vide la forza luminosa di lui:

lei ignorava che questa era del dotato di triplice forza, dell'arrogante;

pensava che provenisse dalla luce vista all'inizio in alto, che provenisse dal velo del tesoro della luce.

Pensava:

voglio andare in quel luogo senza il mio compagno, prendere la luce e crearmi degli eòni luminosi per essere in condizione di recarmi alla luce delle luci, nell'altezza delle altezze.

Con questo pensiero uscì dal suo luogo, cioè dal tredicesimo eòne, e discese al dodicesimo eòne.

Gli arconti degli eòni la inseguirono adirati contro di lei perché aveva pensato alla gloria.

Uscita dai dodici eòni, andò nei luoghi del caos e si avvicinò alla potenza luminosa, dal volto di leone, per divorarla.

Ma la circondarono tutte le emanazioni materiali dell'arrogante:

la grande forza luminosa dal volto di leone divorò le forze luminose di Sofia, purificò la sua luce e la divorò;

la sua materia fu gettata nel caos e, nel caos, diventò un arconte dalla faccia di leone metà fuoco e metà tenebre, cioè Jaldabaoth del quale più volte vi ho parlato.

Dopo questo, Sofia divenne molto debole:

quella forza luminosa dalla faccia di leone cominciò a eliminare tutte le forze luminose di Sofia;

tutte insieme le forze materiali dell'arrogante circondarono e oppressero Sofia.

Prima penitenza di Pistis Sofia:

invocazione alla luce

Gridò forte, Pistis Sofia, gridò alla luce delle luci, da lei vista all'inizio - allorché in lei pose la sua fiducia -, e recitò questa penitenza, dicendo:

«O luce delle luci, nella quale, all'inizio, io posi la mia fiducia, ascolta, luce, la mia penitenza!

Cattivi pensieri sono penetrati in me, salvami, luce!

Guardai, o luce, alle parti inferiori e vidi una luce;

pensai:

voglio recarmi in quel luogo a prendere quella luce.

Andai, e mi trovai nelle tenebre del caos inferiore, ma non fui più in condizione di affrettarmi a uscirne per ritornare al mio luogo;

mi oppressero, infatti, tutte le emanazioni dell'arrogante, e la forza dall'aspetto di leone mi tolse la luce che era in me.

Alzai grida di aiuto, ma la mia voce non proruppe dalle tenebre.

Guardai in alto affinché mi venisse aiuto da quella luce nella quale avevo posto fiducia.

Allorché guardai in alto vidi tutti gli arconti degli eòni che, numerosi, guardavano giù verso di me e si rallegravano:

non avevo fatto loro alcun male, essi mi odiavano senza motivo.

Quando le emanazioni dell'arrogante videro che gli arconti degli eòni si rallegravano a mie spese, compresero che gli arconti degli eòni non sarebbero venuti in mio aiuto.

Quelle emanazioni, che mi opprimevano con forza, si fecero coraggio e mi sottrassero la luce, che io non avevo preso da loro.

Ora, o luce vera, tu sai che ho agito così nella mia ingenuità, pensando che la luce dall'aspetto di leone fosse tua.

Il peccato che ho commesso ti è manifesto.

Non lasciarmi depauperata, signore!

Nella tua luce, infatti, ebbi fiducia fin dall'inizio, o signore, o luce delle forze!

Non lasciarmi depauperata della mia luce.

È per tuo motivo e per amore della tua luce che mi trovo in questa angustia, e sono coperta di vergogna.

È per amore della tua luce che sono diventata estranea ai miei fratelli, agli invisibili, e alle grandi emanazioni di Barbelo.

Ciò mi è accaduto, o luce, perché anelavo la tua dimora;

venne, invece, su di me l'ira dell'arrogante perché mi trovavo nel suo eòne, ma non compivo il suo mistero;

egli è colui che non ascoltò il tuo comando di emanare dalla emanazione della sua forza.

Tutti gli arconti degli eòni mi deridevano.

In quel luogo io ero triste e cercavo la luce che avevo visto in alto.

I custodi delle porte degli eòni mi cercavano, e tutti coloro che restavano nel loro mistero mi deridevano.

Mentre io guardavo in alto verso di te, o luce, e avevo fiducia in te, eccomi ora oppressa nelle tenebre del caos, o luce delle luci:

se tu vuoi venire a salvarmi - la tua misericordia è grande!

— ascoltami in verità e salvami.

Salvami dalla materia di queste tenebre affinché io non sprofondi in esse, sia liberata dalle opprimenti emanazioni del divino arrogante e dalle sue malignità.

Non permettere che queste tenebre mi sommergano, non permettere che questa forza dall'aspetto di leone divorì completamente tutta la mia forza, non permettere che questo caos copra la mia forza.

Esaudiscimi, o luce!

La tua grazia è preziosa.

Volgi quaggiù il tuo sguardo conformemente alla grande misericordia della tua luce.

Non distogliere da me il tuo volto:

grande è il mio tormento.

Affrettati a esaudirmi, salva la mia forza.

Salvami dagli arconti che mi odiano!

Tu conosci, infatti, la mia oppressione, il mio tormento e il tormento della mia forza che essi hanno tolto da me.

Coloro che mi hanno circuito con tutta questa malvagità, sono davanti a te:

trattali secondo il tuo volere.

Di mezzo al caos e di mezzo alle tenebre, la mia forza guardò fuori:

aspettavo che venisse il mio compagno e combattesse per me, ma non è venuto.

Attesi che venisse e mi desse forza, ma non l'ho trovato.

Quando cercavo la luce, mi diedero tenebre;

quando cercavo la mia forza, mi diedero materia.

O luce delle luci, le tenebre e la materia addossatemi dalle emanazioni dell'arrogante, diventino per loro una trappola:

vi restino impigliate, ripagale, sia loro di inciampo e non possano giungere al luogo del loro arrogante.

Restino nelle tenebre, non volgano lo sguardo alla luce, contemplino per sempre il caos, non volgano lo sguardo in alto.

Su di esse cada la loro vendetta, le avvolga il tuo castigo.

D'ora in poi non permettere che arrivino al loro luogo, al loro divino arrogante;

d'ora in poi non permettere che le sue emanazioni giungano ai loro luoghi:

il loro dio è, infatti, empio e arrogante.

Riteneva di essere lui a compiere questa malvagità, ignorava che se io non fossi stata umiliata conforme al tuo comandamento, egli non avrebbe avuto alcun potere su di me.

Ma allorché tu mi hai umiliata per mezzo del tuo comandamento, essi mi perseguitarono ancora di più e le loro emanazioni hanno aumentato il dolore della mia umiliazione.

Hanno tolto la mia forza, mi hanno oppresso molto e ripetutamente per togliere tutta la luce che si trova in me.

Essi mi hanno circuito, non permettere che salgano al tredicesimo eone, al luogo della giustizia.

Non permettere che partecipino all'eredità di quanti purificano se stessi e la loro luce.

Non permettere che siano annoverati tra coloro che subito si pentono e così ricevano subito i misteri nella luce.

Hanno tolto, infatti, la mia luce, la mia forza ha cominciato a venir meno e sono privo della mia luce.

Or dunque, o luce che è in te e con me, io lodo il tuo nome nella gloria, o luce.

La mia lode ti sia gradita, o luce, come un mistero eminente che introduce nelle porte della luce che diranno coloro che si pentiranno e purificheranno la propria luce.

Gioiscano ora tutte le materie:

cercate tutte la luce, affinché viva la forza delle vostre anime, che è in voi.

La luce, infatti, ha esaudito le materie e non permetterà che vi sia una materia priva della sua purificazione.

Le anime e le materie lodino il signore degli eoni ;

le materie e tutto ciò che si trova in esse.

Allora, Dio salverà la loro anima da tutte le materie:

nella luce verrà preparata una città;

tutte le anime salvate abiteranno in quella città e l'erediteranno.

In quel luogo dimorerà l'anima di coloro che accoglieranno i misteri:

chi - nel suo nome - avrà accolto i misteri, dimorerà in essa».

Dopo aver detto queste parole ai suoi discepoli, Gesù soggiunse:

- Questa è la lode innalzata da Pistis Sofia nella sua prima penitenza;

la pronunciò allorché si pentì del suo peccato e raccontò tutto quanto le era accaduto.

Ora, chi ha orecchie per intendere, intenda!

Interpretazione della prima penitenza:

Salmo 68

Si fece nuovamente avanti Maria, e disse:

- Mio Signore, il mio uomo di luce ha orecchie, io intendo con la mia forza luminosa, in me c'è il tuo spirito, e mi ha fatto rinsavire.

Permetti ch'io tratti della penitenza della quale ha parlato Pistis Sofia raccontando il suo peccato e quanto le accadde.

La tua forza luminosa ne ha già profetato per mezzo del profeta David nel Salmo 68.

Salvami, Dio, poiché le acque sono giunte fino all'anima mia.

Sono immerso o sprofondato nel fango dell'abisso, non c'è più forza.

Sono penetrato nella profondità del mare, una corrente mi ha sommerso.

Ho pazientato gridando:

la mia gola è riarso, i miei occhi offuscati, nell'attesa di Dio.

Quanti mi odiano senza motivo sono più numerosi dei capelli del mio capo;

i miei nemici sono robusti e mi perseguitano ingiustamente;

esigono da me ciò che io non ho rapito.

Tu, Dio, conosci la mia insipienza, e i miei peccati non ti sono nascosti.

Non si vergognino, per causa mia, quanti sperano in te, Signore, Signore delle potenze.

Per causa mia non sentano vergogna coloro che ti cercano, Dio di Israele, Dio delle potenze.

Per te, infatti, ho sopportato l'insulto, la vergogna ha coperto il mio volto.

Sono diventato estraneo ai miei fratelli, estraneo ai figli di mia madre.

Lo zelo per la tua casa mi ha divorato, e gli insulti di coloro che ti insultano mi sono caduti addosso.

Umilio col digiuno l'anima mia, e ciò fu motivo di insulto per me.

Ho indossato un abito di sacco e sono diventato per essi un oggetto di scherno.

Fanno commenti su di me coloro che siedono alle porte, e sono argomento delle canzonature di quanti bevono vino.

L'anima mia innalzò preghiere a te, Signore;

è il tempo del tuo beneplacido, Dio;

nella grandezza della tua grazia abbi cura della mia salvezza nella verità.

Strappami dal fango, affinché non vi sprofondi;

possa essere salvo da quanti mi odiano e dalle acque profonde.

Non mi sommerga la corrente delle acque, non mi divori l'abisso, non si chiuda su di me la bocca del pozzo.

Ascoltami, Signore:

benevola è la tua grazia.

Volgiti verso di me secondo l'abbondanza della tua grazia.

Non distogliere il tuo sguardo dal tuo servo, poiché sono angustiato.

Affrettati a rispondermi;

presta attenzione all'anima mia, e salvala.

Liberami dai miei nemici, poiché tu conosci il mio obbrobrio, la mia vergogna e il mio rossore:

tutti i miei oppressori sono davanti a te.

Il mio cuore sopportava obbrobrio e miseria.

Ho atteso chi si rattristasse con me, ma non ci fu;

chi mi consolasse, ma non lo trovai.

Per cibo mi hanno dato veleno, nella mia sete mi hanno abbeverato con aceto.

La loro mensa si trasformi per loro in trappola, in laccio, in rappresaglia, in inciampo.

Piega in ogni tempo il loro dorso.

Rovescia su di loro il tuo furore, li colga la tua ira ardente.

Il loro accampamento sia deserto, non vi sia chi abiti nelle loro dimore.

Poiché hanno inseguito quello che tu avevi colpito, hanno aumentato il dolore delle sue ferite.

Aggiunsero iniquità a iniquità:

non giungano alla tua giustizia.

Siano cancellati dal libro dei viventi, non siano scritti insieme ai giusti.

Io sono misero e dolente;

la salvezza del tuo volto, Dio, mi ha accolto.

Loderò il nome di Dio con il canto, innalzerò a lui un canto di grazie.

Sarà gradito a Dio più di un toro, che mette corna e unghie.

Vedano i poveri e gioiscano;

cercate Dio, e l'anima vostra vivrà.

Dio, infatti, ha esaudito i poveri, non ha disprezzato i prigionieri.

Lodino il Signore i cieli e la terra, il mare e tutto ciò che v'è dentro.

Dio, infatti, salverà Sion;

le città di Giuda verranno ricostruite,
abitate ed ereditate;

le possiederà la stirpe dei tuoi servi;

vi abiteranno coloro che amano il suo nome.

Allorché Maria terminò di dire queste parole a Gesù e ai suoi discepoli, proseguì:

— Mio Signore, questa è la soluzione del mistero della penitenza di Pistis Sofia.

Udite queste parole di Maria, Gesù le disse:

— Molto bene, Maria!

Tu beata pienezza, o pienezza tutta beata!

Questa è colei che sarà chiamata beata da tutte le generazioni.

Seconda penitenza di Pistis Sofia:

invocazione alla luce

Gesù proseguì il suo discorso dicendo:

- Pistis Sofia seguì ancora a lodare con una seconda penitenza.

Disse dunque:

- O luce delle luci, ho avuto fiducia in te, non lasciarmi nelle tenebre fino al compimento del mio tempo.

Vieni in mio aiuto e salvami per mezzo dei tuoi misteri.

China verso di me il tuo orecchio, e salvami.

Mi salvi la forza della tua luce, mi porti agli eòni superiori.

Tu, infatti, mi salverai e mi condurrà all'altezza dei tuoi eòni.

Salvami, o luce, dal potere di questa forza dal volto di leone, e dal potere delle emanazioni del divino arrogante.

O luce, sei tu nella cui luce ho creduto, e nella cui luce fin dall'inizio ho avuto fiducia.

Ci ho creduto fin da quando mi ha emanato:

tu stessa che mi hai emanato, e fin dall'inizio ho creduto nella tua luce.

Mentre credevo in te, gli arconti mi deridevano, dicendo:

«Essa è venuta meno al suo mistero!

» Tu sei il mio liberatore, tu sei il mio salvatore, tu sei il mio mistero, o luce.

La mia bocca era piena di gloria per cantare in ogni tempo il mistero del tuo splendore.

E ora, o luce, non mi lasciare nel caos fino al compimento di tutto il mio tempo.

O luce, non mi lasciare.

Mi hanno tolta tutta la mia forza luminosa, e tutte le emanazioni dell'arrogante mi hanno circondato.

Volevano sottrarmi integralmente tutta la mia luce, e stavano di guardia alla mia forza.

L'una diceva all'altra:

«La luce l'ha abbandonata, afferriamola, sottraiamole tutta la luce che si trova in lei».

Perciò, luce, non mi abbandonare.

Voltati, luce, salvami dal potere di coloro che non hanno pietà.

Cadano, siano privi di forza, quanti vogliano sottrarmi la mia forza.

Siano avvolti nelle tenebre, colti nell'impotenza, quanti vogliono sottrarmi la mia forza luminosa.

Questa è la seconda penitenza pronunciata da Pistis Sofia a lode della luce.

Pietro e Maria Maddalena

Quando Gesù terminò di dire queste parole ai suoi discepoli, domandò:

Capite in qual modo vi parlo?

Pietro si fece avanti e disse a Gesù:

- Signore, non possiamo sopportare questa donna;

ci toglie l'occasione, non lascia parlare alcuno di noi, parla sempre lei.

Gesù rispose e disse ai suoi discepoli:

- Se qualcuno sente ribollire in se stesso la forza del suo spirito, sicché comprenda quanto dico, si faccia avanti e parli.

Comunque, Pietro, vedo che la forza che è in te comprende la soluzione del mistero della penitenza annunciata da Pistis Sofia.

Ora comunica, Pietro, in mezzo ai tuoi fratelli, il pensiero della sua penitenza.

Interpretazione della seconda penitenza:

Salmo 70

Pietro rispose a Gesù:

- Signore, ascolta mentre espongo il pensiero della sua penitenza;

su di essa, la tua forza ha profetato un tempo per mezzo del profeta David, trattando della sua penitenza nel Salmo 70.

O Dio, mio Dio, confido in te, non sia confuso in eterno!

Salvami e liberami nella tua giustizia.

China a me il tuo orecchio e salvami.

Sii per me un Dio forte e un luogo sicuro per la mia salvezza:

tu sei la mia forza e il mio rifugio.

Salvami, mio Dio, dal potere del peccatore, dal potere del delinquente e dell'empio.

Tu, Signore, sei la mia costanza.

Tu, Signore, sei la mia speranza fin dalla mia gioventù.

In te mi abbandonai fin dal seno materno;

dal corpo di mia madre tu mi hai guidato;

il mio pensiero è sempre rivolto a te.

Per molti divenni come gli insensati;

tu sei il mio aiuto e il mio rifugio;

tu sei il mio salvatore, Signore.

La mia bocca è piena di gloria, per lodare tutto il giorno la gloria del tuo splendore.

Non ripudiarmi nella vecchiaia;

non lasciarmi quando la mia anima svanisce.

Poiché i miei nemici parlano contro di me;

coloro che insidiano l'anima mia, si consigliano contro la mia anima, dicendo:

«Dio l'ha abbandonato;

inseguilo, afferratelo, non c'è alcuno che lo salvi».

Dio, presta attenzione al mio soccorso!

Siano confusi e svergognati coloro che avversano la mia anima.

Siano coperti di obbrobrio e vergogna coloro che cercano la mia rovina.

Questa è la soluzione della seconda penitenza pronunciata da Pistis Sofia.

Il Salvatore disse a Pietro:

— Bene, Pietro!

Questa è la soluzione della sua penitenza.

Voi beati più di tutti gli uomini della terra !

A voi, infatti, ho manifestato questi misteri.

In verità in verità vi dico:

Vi renderò perfetti in tutta la pienezza, dai misteri dell'interno fino ai misteri dell'esterno;

vi riempirò di spirito e sarete detti «spirituali (πνευματικοί) perfetti in tutta la pienezza».

In verità in verità vi dico:

Vi darò tutti i misteri di tutti i luoghi di mio Padre e tutti i luoghi del primo mistero, affinché colui che voi accoglierete sulla terra sarà accolto nella luce dell'alto, o colui che voi respingerete sulla terra sarà respinto dal regno del Padre mio che è in cielo.

Terza penitenza di Pistis Sofia:

invocazione alla luce

Ma ora udite e prestate attenzione a tutte le penitenze pronunciate da Pistis Sofia, la quale proseguì dicendo la terza penitenza.

O luce delle forze, presta attenzione e salvami!

Quanti anelano a togliere la mia luce, siano manchevoli e nelle tenebre.

Si volgano al caos e restino confusi quanti anelano a togliere la mia forza.

Si volgano presto alle tenebre quanti mi opprimono e dicono:

«Siamo diventati suoi padroni!».

Gioiscano, invece, e si rallegriano tutti coloro che cercano la luce, e quanti anelano al tuo mistero dicano di continuo:

«In alto il mistero!».

Ora, salvami, luce!

Sono stata privata di quella luce che essi mi hanno tolto, abbisogno di quella forza che essi mi hanno tolto.

Tu, luce, sei il mio salvatore, tu sei il mio liberatore.

Presto, luce, liberami da questo caos.

Interpretazione della terza penitenza:

Salmo 69

Allorché Gesù terminò di dire queste parole ai suoi discepoli, soggiunse:

- Questa è la terza penitenza pronunciata da Pistis Sofìa — ;

e ancora:

— Chi ha sentito innalzarsi lo spirito atto a conoscenza, si avvicini ed esponga i pensieri della penitenza pronunciata da Pistis Sofìa.

Prima ancora che Gesù terminasse di parlare, si fece avanti Marta:

si gettò ai suoi piedi, li baciò, innalzò grida, pianse, e disse con umiltà:

– Signore, abbi misericordia di me, sii compassionevole verso di me!

Permetti che esponga la soluzione della penitenza pronunciata da Pistis Sofìa.

Gesù porse la mano a Marta e le disse:

- Beato chiunque si umilia!

Di lui, infatti, si avrà misericordia.

E ora, Marta, tu sei beata.

Esponi, dunque, la soluzione del pensiero penitenziale di Pistis Sofìa.

A Gesù tra i suoi discepoli, Marta rispose:

- Mio Signore Gesù, a proposito della penitenza pronunciata da Pistis Sofìa, ha profetato una volta la tua forza luminosa, che si trovava in David, con il Salmo.

Egli disse:

Signore Dio, vieni in mio aiuto!

Arrossiscano e si vergognino coloro che insidiano l'anima mia.

Voltino le spalle, siano svergognati coloro che esclamano:

«Bene,Bene!».

Gioiscano e si allietino in te, coloro che ti cercano, e dicano sempre:

«Dio è grande !

» quanti amano la tua salvezza.

Io sono misero, io sono povero.

Aiutami, Signore!

Tu sei il mio aiuto e la mia difesa.

Signore non tardare!

Questa è la soluzione della terza penitenza pronunciata da Pistis Sofia, inneggiando all'alto.

Dopo aver sentito queste parole da Marta, Gesù le disse:

- Benissimo, Marta, bene!

Gesù proseguì il discorso ai suoi discepoli.

Quarta penitenza di Pistis Sofia:

invocazione alla luce

Prima che fosse oppressa per la seconda volta con la sottrazione dell'intera sua luce da parte della forza dal volto di leone, e da tutte le emanazioni materiali che erano con essa - inviate nel caos dall'arrogante -, Pistis Sofia pronunciò una quarta penitenza.

Proferì dunque questa penitenza:

«O luce, alla quale mi affidai, ascolta la mia penitenza!

La mia voce giunga alla tua dimora.

Non allontanare da me la tua immagine luminosa;

prestami attenzione, mentre essi mi opprimono.

Affrettati a salvarmi, quando griderò verso di te.

La mia luce è svanita come un alito, e io sono diventata materia.

Hanno tolto da me la mia luce, la mia forza si è disseccata.

Ho dimenticato il mio mistero, quello che prima avevo cura di compiere.

Dalla spaventosa e potente voce dell'arrogante, è svanita in me la mia forza.

Sono diventata come un demone singolare dimorante nella materia e privo di luce.

Sono diventata come uno spirito di opposizione che si trova in un corpo materiale ed è sprovvisto di forza luminosa.

Sono diventata come un decano, che si trova nell'aria tutto solo.

Le emanazioni dell'arrogante mi hanno oppresso duramente;

il mio compagno pensò:

in luogo della luce che era in lei, l'hanno riempita di caos.

Ho divorato il sudore della mia materia e l'angustia delle lacrime (che fluivano) dalla materia dei miei occhi, affinché non fossero sottratte da coloro che mi opprimono.

Questo mi è accaduto, o luce, per un tuo comandamento, per un tuo comando;

ed è per il tuo comandamento ch'io mi trovo qui.

Il tuo comandamento mi ha diretta in basso;

sono discesa in basso come una forza del caos;

la mia forza si è irrigidita.

Ma tu, Signore, sei la luce eterna e visiti coloro che sono continuamente oppressi.

Ora, sorgi, o luce, cerca la mia forza e l'anima che è in me.

Il comandamento che tu hai stabilito per me nelle mie afflizioni, ha avuto compimento.

È giunto il tempo in cui tu cercherai la mia forza e la mia luce, il tempo che tu hai fissato per cercarmi.

I tuoi redentori hanno cercato la forza che si trova nella mia anima:

poiché il numero è compiuto, perciò anche la sua materia sarà salvata.

In quel tempo, tutti gli arconti degli eoni materiali avranno paura davanti alla tua luce;

tutte le emanazioni del tredicesimo eone materiale avranno paura davanti al mistero della tua luce:

e gli altri indosseranno la loro luce purificata.

Il Signore, infatti, cercherà la forza della vostra anima:

egli ha manifestato il suo mistero.

Perciò egli guarda la penitenza di coloro che si trovano nei luoghi inferiori:

non trascura la loro penitenza.

Questo mistero è diventato il tipo della stirpe che sarà generata;

e questa stirpe che sarà generata inneggerà all'alto, poiché la luce ha guardato dall'alto della sua luce;

guarderà in basso su tutta la materia per ascoltare il sospiro degli incatenati, per liberare la forza di quelle anime la cui forza è incatenata:

porrà così nell'anima il suo nome, e nella forza il suo mistero.

Allorché Gesù disse queste parole ai suoi discepoli, proseguì:

-

Questa è la quarta penitenza pronunciata da Pistis Sofia.

Ora, chi comprende, comprenda.

Interpretazione della quarta penitenza:

Salmo 101

Dopo che Gesù disse queste parole, si fece avanti Giovanni, baciò il petto di Gesù, e disse:

— Ordina anche a me e permettimi di esporre la soluzione della quarta penitenza pronunciata da Pistis Sofia.

Gesù rispose:

- Ti ordino e ti permetto di esporre la soluzione della penitenza pronunciata da Pistis Sofia.

Giovanni prese a dire:

- Mio Signore e salvatore, a proposito di questa penitenza pronunciata da Pistis Sofia, ha già profetato la tua forza luminosa, presente in David, con il Salmo 101:

Ascolta, Signore, la mia preghiera, giunga a te la mia voce.

Non distogliere da me il tuo volto;

nel giorno in cui sono oppresso, porgi a me il tuo orecchio;

quando ti invoco, affrettati a esaudirmi.

Poiché svanirono come fumo i miei giorni, le mie ossa sono arse come una pietra.

Sono secco come erba, il mio cuore è inaridito perché dimenticai di mangiare il mio pane.

A forza di gemere, le mie ossa si sono incollate alla mia carne.

Sono diventato come un pellicano nel deserto, come una civetta sulla casa.

Ho trascorso la notte vegliando, sono diventato come un passero solitario sul tetto.

I miei nemici mi insultano tutto il giorno:

chi mi onora mi scongiora.

Ho mangiato cenere invece del pane, e mischiai con lacrime la mia bevanda.

La tua collera e il tuo sdegno mi hanno alzato e scagliato a terra.

I miei giorni si sono curvati come un'ombra, io sono diventato secco come erba.

Ma tu, Signore, rimani in eterno, il tuo ricordo di generazione in generazione.

Sorgi, abbi compassione di Sion, poiché è giunto il tempo di ringraziarla, il momento è giunto.

I tuoi servi bramarono le sue pietre, avranno compassione della sua terra.

Le genti temeranno il nome del Signore;

i re della terra temeranno la tua magnificenza.

Poiché il Signore edificherà Sion, e si manifesterà nella sua magnificenza.

Egli ha rivolto lo sguardo alla preghiera dei miseri, non ha disprezzato la loro supplica.

Ciò sarà scritto per un'altra generazione, il popolo che sarà creato loderà il Signore, poiché ha rivolto in basso lo sguardo dall'altezza sua santa:

dal cielo, il Signore, ha rivolto lo sguardo sulla terra, per udire il sospiro degli incatenati, per sciogliere i figli di coloro che sono stati uccisi, per annunziare il nome del Signore in Sion, e la sua lode in Gerusalemme.

Questa, Signore, è la soluzione del mistero della penitenza pronunciata da Pistis Sofia.

Allorché Giovanni terminò di pronunciare queste parole a Gesù insieme ai suoi discepoli, egli disse:

— Benissimo, Giovanni !

Tu, vergine, dominerai nel regno della luce.

Salmo 101, 1-21 (ebr. Sal. 102).

Quinta penitenza di Pistis Sofia: invocazione alla luce

Gesù proseguì il suo discorso e disse ai suoi discepoli:

- In seguito accadde questo.

Le emanazioni dell'arrogante oppressero nuovamente Pistis Sofia nel caos, desiderose di toglierle tutta la sua luce:

non era ancora compiuto il comando che la riguardava, di trarla cioè dal caos;

né, dal primo mistero, mi era ancora giunto il comando di salvarla dal caos.

Dunque, mentre tutte le materiali emanazioni dell'arrogante la stavano opprimendo, lei gridò e pronunciò la quinta penitenza:

Luce della mia salvezza, ti lodo nel luogo dell'altezza, e ancora nel caos.

Ti loderò con la lode con la quale ti ho lodato nell'altezza, e con la quale ti ho lodato nel caos.

La mia forza è piena di tenebre, la mia luce è discesa nel caos.

Io stessa sono diventata come gli arconti del caos, discesi nelle tenebre inferiori;

sono diventata come un corpo materiale che, in alto, non ha alcuno che lo salvi.

Sono diventata ancora come materie, gettate nel caos, dalle quali fu tolta la loro forza, (materie) che tu non hai salvato e che, per tuo comando, sono perite.

Ora mi hanno posto nelle tenebre inferiori, tra le tenebre e le materie morte, prive di forza.

Su di me hai pronunciato un comando e ogni cosa che tu hai stabilito:

il tuo spirito è svanito, mi ha abbandonato;

è dietro il tuo comando che le emanazioni del mio eòne non mi hanno aiutato, mi hanno odiato e si sono separate da me;

ed io non sono ancora completamente annientata.

La mia luce è scemata;

con tutta la luce che si trova in me ho innalzato grida alla luce in alto, e ho allargato le mie mani verso di te.

Dunque, luce, porterai a compimento il tuo comando nel caos?

I liberatori, giunti per tuo comando, si leveranno nelle tenebre, verranno, e ti saranno discepoli?

Diranno, forse, nel caos, il mistero del tuo nome?

O diranno piuttosto il tuo nome in una materia del caos, ove tu non purificherai?

Ma io ti lodo, luce, e la mia penitenza giungerà a te, in alto.

Venga su di me la tua luce, poiché hanno sottratta la mia luce, e dal tempo in cui sono stata emanata mi trovo in mezzo ai dolori a causa della luce.

Mentre guardavo in alto verso la luce, volsi lo sguardo in basso alla forza luminosa che si trova nel caos:

mi alzai e discesi.

Venne su di me il tuo comando, gli sgomenti da te stabiliti per me, mi hanno condotta allo smarrimento, abbondanti come acque mi hanno circondata, mi hanno attanagliata per tutto il tempo.

Dietro il tuo comando i miei compagni di emanazione non mi hanno soccorso, tu non hai permesso che il mio compagno mi liberasse dalle tribolazioni.

Questa è la quinta penitenza pronunciata da Pistis Sofia, mentre tutte le emanazioni materiali dell'arrogante seguitavano a opprimerla.

Detto questo ai suoi discepoli, Gesù proseguì:

- Chi ha orecchie da intendere, intenda!

Colui che si sente ribollire lo spirito, si faccia avanti ed esponga la soluzione del pensiero della quinta penitenza di Pistis Sofia.

Filippo, Matteo e Tommaso hanno il compito di scrivere

Dopo che Gesù disse queste parole, Filippo si alzò, depose il libro che aveva in mano — è lui, infatti, che scrive tutto quello che Gesù dice e tutto quello che fa - e si precipitò davanti a lui, dicendo:

— Signore, sono dunque solo io colui al quale tu hai dato il compito di avere cura del mondo registrando tutti i discorsi che pronunceremo e ciò che faremo?

Non mi hai concesso di farmi avanti per comunicare la soluzione dei misteri di Pistis Sofia;

eppure più volte ho sentito ribollire il mio spirito che, sciolto, mi costringeva energicamente a farmi avanti per comunicare la soluzione della penitenza di Pistis Sofia!

Ma non ho potuto farmi avanti perché sono lo scrivano di tutti i discorsi.

Udito Filippo, Gesù rispose:

- Ascolta, Filippo.

Tu sei beato, perciò ti voglio parlare.

A te, a Tommaso e a Matteo, il primo mistero ha assegnato il compito di scrivere tutti i discorsi che pronuncerò e farò, e tutte le cose che voi vedrete.

Ma il numero dei discorsi che tu devi scrivere, per ora, non è ancora completo:

quando sarà completo, potrai farti avanti e annunciare quello che vuoi.

Voi tre, dunque, dovete registrare tutti i discorsi che dirò e farò, e tutte le cose che voi vedrete, affinché possiate testimoniare ogni cosa concernente il regno dei cieli.

Motivo del compito loro assegnato

Dopo aver parlato così, Gesù disse ai suoi discepoli:

- Chi ha orecchie per intendere, intenda!

Maria si precipitò nuovamente avanti, si pose vicino a Filippo, e disse a Gesù:

- Signore, il mio abitante di luce ha orecchie, con la mia forza sono preparata a intendere, e ho compreso la parola che hai detto.

Ascolta, dunque, Signore, quanto dico liberamente;

tu che ci hai detto:

«Chi ha orecchie per intendere, intenda».

In merito alla parola che hai detto a Filippo:

«A te, a Tommaso e a Matteo, a voi tre, il primo mistero ha assegnato il compito di scrivere tutti i discorsi del regno della luce per renderne testimonianza», ascolta la soluzione che comunico a proposito di questa parola;

è quanto la tua forza luminosa ha profetato per mezzo di Mosè:

«Ogni cosa sarà stabilita da due e tre testimoni».

I tre testimoni sono:

Filippo, Tommaso, Matteo.

Udita questa parola, Gesù disse:

— Benissimo, Maria !

La soluzione della parola è questa.

Interpretazione della quinta penitenza: Salmo 87

Ora fatti avanti tu, Filippo, annunzia la soluzione della quinta penitenza di Pistis Sofia;

poi siediti, scrivi tutti i discorsi che pronuncerò, fino a quando sia completato il numero della parte di parole del regno della luce che devi scrivere.

In seguito, ti farai avanti e dirai quanto il tuo spirito comprenderà.

Adesso, tuttavia, annunzia la soluzione della quinta penitenza di Pistis Sofia.

Allora Filippo rispose e disse a Gesù:

- Ascolta, Signore, mentre dico la soluzione della sua penitenza.

A tal proposito, la tua forza aveva già profetato per mezzo di David con il Salmo 87.

Signore, Dio della mia salvezza, giorno e notte grido verso di te.

Giunga al tuo cospetto la mia supplica, inchina il tuo orecchio alla mia preghiera, Signore.

Poiché la mia anima è sazia di mali, la mia vita si è accostata al mondo inferiore.

Sono annoverato tra coloro che sono scesi nella tomba, sono come un uomo privo di aiuto.

Coloro che sono liberi, diventano, tra i morti, come gli uccisi che dormono gettati nelle fosse, dei quali tu non ti ricordi più, e sono recisi dalla tua mano.

Sono stato messo dentro una fossa, tra le tenebre e le ombre di morte.

Su di me si è abbattuto il tuo furore, tutte le tue apprensioni sono venute su di me.

Seia (διάψαλμα).

Hai allontanato da me i miei conoscenti;

mi hanno considerato un abominio:

mi hanno valutato, e non sono stato accettato.

Il mio occhio si annebbia dalla miseria:

tutto il giorno ho gridato verso di te, Signore;

verso di te ho steso le mie mani.

Farai meraviglie tra i morti, risorgeranno i medici e ti loderanno?

Sarà annunciato il tuo nome nelle tombe?

E la tua giustizia in un paese da te dimenticato?

Eppure io ho gridato verso di te, Signore, e la mia preghiera ti giunge di buon mattino.

Non volgere il tuo sguardo da me, poiché sono misero, sono tra i dolori fin dalla giovinezza;

allorché mi innalzai, mi sono umiliato e risollevato.

Su di me sono passati i tuoi furori, i tuoi terrori mi hanno sconvolto.

Come acque mi hanno avvolto.

Mi attanagliano tutto il giorno.

Hai allontanato da me i miei amici, i miei conoscenti dalla mia miseria.

Questa è la soluzione del mistero della quinta penitenza pronunciata da Pistis Sofia, allorché era oppressa nel caos.

Udite queste parole da Filippo, Gesù gli disse:

- Benissimo, caro Filippo.

Ora vieni, siediti, e scrivi la tua parte di tutti i discorsi che pronuncerò e farò, e tutte le cose che tu vedrai - .

Filippo subito si sedette e prese a scrivere.

Sesta penitenza di Pistis Sofia:

invocazione alla luce

Seguitando a parlare, Gesù disse ai suoi discepoli:

- Pistis Sofia gridò allora verso la luce, la quale gli perdonò il peccato, allorché abbandonò il suo luogo per discendere tra le tenebre.

Essa pronunciò così la sesta penitenza.

Ti ho lodato, luce, nelle tenebre inferiori.

Esaudisci la mia penitenza, presta attenzione alla voce della mia supplica.

Se pensi al mio peccato, o luce, non potrò stare davanti a te, e tu mi abbandonerai.

Tu, luce, sei infatti il mio liberatore;

per amore della luce del tuo nome, ho creduto in te, luce.

La mia forza ha creduto nel tuo mistero.

La mia forza ha avuto fiducia nella luce mentre si trovava in alto, e ha avuto fiducia in essa mentre si trovava in basso, nel caos.

Tutte le forze che sono in me abbiano fiducia nella luce, mentre mi trovo in basso nelle tenebre;

e abbiano fiducia in essa allorché verranno al luogo in alto.

Essa ha, infatti, misericordia di noi e ci salva:

in essa c'è un grande mistero salvifico.

A causa della mia trasgressione, essa libererà dal caos tutte le forze;

poiché io ho abbandonato il mio luogo e sono discesa nel caos.

Ora, comprenda colui la cui mente è in alto.

Interpretazione della sesta penitenza: Salmo 129

Terminate queste parole ai suoi discepoli, Gesù disse loro:

- Comprendete il modo in cui vi parlo?

Andrea si fece avanti e disse:

- Signore, a proposito della soluzione della sesta penitenza di Pistis Sofia, la tua forza luminosa ha già profetato per mezzo di David con il Salmo 129:

Dal profondo gridai verso di te, Signore.

Ascolta la mia voce!

Le tue orecchie siano attente alla voce delle mie suppliche!

Se tu guardi le mie colpe, Signore, chi potrà resistere?

Siccome presso di te c'è il perdono, per amore del tuo nome ti attendo, Signore.

L'anima mia ha atteso la tua parola.

Dal mattino fino alla sera, la mia anima ha sperato nel Signore:

Israele spera nel Signore dal mattino fino alla sera.

Perché presso il Signore c'è grazia, presso di lui c'è una grande salvezza;

egli salverà Israele da tutte le sue colpe.

I discepoli saranno resi perfetti

Gesù gli disse:

— Benissimo, Andrea beato!

Questa è la soluzione della sua penitenza.

In verità in verità vi dico:

vi renderò perfetti in tutti i misteri della luce e in tutte le conoscenze dall'interno degli interni fino all'esterno degli esterni, dall'ineffabile fino alla tenebra delle tenebre, dalla luce delle luci fino al fondo della materia, dagli dèi fino ai demoni, da tutti i signori fino ai decani, da tutte le potenze fino ai ministri, dalla creazione dell'uomo fino a quella delle bestie, degli animali e dei rettili, sicché voi sarete detti perfetti, perfezionati in ogni pienezza.

In verità in verità vi dico:

nel luogo ove sarò io nel regno di mio Padre, quivi sarete anche voi con me.

Quando sarà compiuto il numero perfetto nel quale verrà decomposta la miscela, comanderò che siano condotti tutti gli dèi tiranni che non hanno consegnato la loro luce purificata;

comanderò al fuoco saggio - quello attraversato da coloro che sono perfetti – di divorare quei tiranni fino a quando non abbiano consegnato la più piccola (parte) purificata della loro luce.

II recupero della luce dalla «miscela»

Terminate queste parole ai suoi discepoli Gesù domandò loro:

- Comprendete il modo in cui vi parlo ?

Maria rispose:

- Sì, Signore, ho compreso la parola che hai detto.

A proposito della parola che hai detto — cioè che alla decomposizione di tutta la miscela tu sederai su di una forza luminosa e i tuoi discepoli, cioè noi, sederemo alla tua destra, che giudicherai gli dèi tiranni che non hanno consegnato la loro luce purificata, e che il fuoco saggio li divorerà fino a quando non abbiano consegnato la più piccola (parte) di luce che si trova in essi:

a proposito, dunque, di questa parola, la tua forza luminosa ha già profetato per mezzo di David con il Salmo 81:

«Dio sederà nell'assemblea degli dèi, sottoporrà a giudizio gli dèi».

Gesù le rispose:

— Benissimo, Maria.

Settima penitenza di Pistis Sofia:

invocazione alla luce

Gesù proseguì il discorso ai suoi discepoli, dicendo:

- Quando Pistis Sofia terminò di pronunciare la sua sesta penitenza per il perdono della sua trasgressione, si volse ancora in alto per vedere se i suoi peccati erano stati perdonati, e per vedere se sarebbe stata tratta fuori dal caos;

ma il primo mistero non l'aveva ancora esaudita:

non aveva ancora comandato il perdono dei suoi peccati e la sua estrazione dal caos.

Allorché, dunque, si volse verso l'alto per scorgere se la sua penitenza era stata accolta, vide che tutti gli arconti dei dodici eòni la deridevano e si rallegravano che la sua penitenza non fosse stata accolta.

Alla vista della loro derisione, rimase molto triste;

alzò la sua voce in alto pronunciando la settima penitenza.

O luce, a te ho elevato la mia forza, mia luce !

Ho creduto in te.

Non permettere ch'io sia disprezzata, non permettere che gli arconti dei dodici eòni mi odino e si rallegrino su di me.

Giacché non saranno confusi tutti coloro che credono in te;

restino nelle tenebre coloro che mi hanno privata della mia luce, non ne traggano alcun vantaggio, sia, invece, tolta da loro.

Indicami le tue vie, luce:

su di loro sarò salva.

Indicami le tue strade:

affinché sia salvata dal caos.

Guidami alla tua luce.

Conosca che tu, luce, sei il mio liberatore.

Su di te porrò la mia fiducia lungo tutto il mio tempo.

Liberami, luce, giacché la tua misericordia è eterna.

Non imputarmi, luce, la trasgressione che, nella mia ignoranza commisi all'inizio;

liberami piuttosto, luce, per opera del tuo grande mistero che perdona i peccati a motivo della tua bontà.

La luce, infatti, è buona e retta:

perciò mi concederà la via della libertà dalla mia trasgressione.

Le mie forze, ridotte dalla paura di fronte alle emanazioni materiali dell'arrogante, essa le guiderà in conformità del suo comandamento:

alle mie forze, ridotte dagli spietati, essa insegnerà la sua conoscenza.

Infatti, tutte le conoscenze della luce sono liberazioni e sono misteri per tutti coloro che cercano i luoghi della sua eredità e i suoi misteri.

Per amore del mistero del tuo nome, perdona, luce, la mia trasgressione:

essa è grande.

A ognuno che ha fiducia nella luce, essa concede il mistero che vuole;

la sua anima dimorerà nei luoghi della luce e la sua forza erediterà il tesoro della luce.

La luce dà forza a quanti credono in essa;

il nome del suo mistero è di coloro che hanno fiducia in essa;

indicherà loro il luogo dell'eredità, che è nel tesoro della luce.

Ma io ho creduto sempre nella luce:

essa, infatti, libererà i miei piedi dai vincoli delle tenebre.

Guarda, luce, e liberami, poiché nel caos hanno tolto il mio nome.

Molto più numerose di tutte le emanazioni sono le mie afflizioni e la mia angustia:

liberami dalla mia trasgressione e da queste tenebre.

Vedi il dolore della mia angustia, e perdona la mia trasgressione.

Considera gli arconti dei dodici eòni, che mi hanno odiata per gelosia.

Vigila sulla mia forza, liberami, non permettere ch'io resti in queste tenebre, poiché ho creduto in te, ed essi mi hanno giudicata una grande stupida, per il fatto che ho creduto in lei, o luce.

Ed ora, luce, libera le mie forze dalle emanazioni dell'arrogante che mi opprimono.

Ora, chi è sveglio, sia sveglio.

Interpretazione della settima penitenza: Salmo 24

Dopo che Gesù parlò così ai suoi discepoli, si fece avanti Tommaso, e disse:

- Signore, io sono sveglio, sono abbondantemente sveglio.

Il mio spirito è volenteroso e sono lieto che tu ci abbia parlato con queste parole.

Tuttavia, finora, ho tollerato i miei fratelli per non irritarli:

ho tollerato che ognuno di essi si presentasse davanti a te per esporre la soluzione della penitenza di Pistis Sofia.

Ora, dunque, a proposito della soluzione della settima penitenza di Pistis Sofia, la tua luce luminosa ha profetato per mezzo del profeta David nel Salmo 24.

Signore, a te elevai l'anima mia, mio Dio!

A te mi sono affidato, non sia confuso, né disprezzato dai miei nemici.

Tutti coloro che sperano in te non saranno confusi;

siano piuttosto confusi quanti agiscono iniquamente senza motivo.

Signore, indicami la tua via, insegnami le tue strade!

Conducimi sulla via della tua verità e ammaestrami;

poiché tu sei il mio Dio, il mio salvatore, spererò in te tutto il giorno.

Ricorda la tua misericordia, Signore, e le tue grazie, poiché esse sono da sempre.

Non ricordare i peccati della mia gioventù e quelli della mia ignoranza;

ricordati, invece, di me conforme all'abbondanza della tua grazia e della tua bontà, Signore.

Buono e retto è il Signore;

perciò mostrerà ai peccatori la via.

Guiderà gli umili in giudizio, insegnerà agli umili la sua via.

Tutte le vie del Signore sono grazia e verità per coloro che cercano la sua giustizia e le sue testimonianze.

Per amore del tuo nome, perdona i miei peccati:

sono molti.

Chi è colui che teme il Signore ?

Egli gli stabilirà leggi lungo la via che ha scelto.

La sua anima dimorerà nel benessere, e la sua discendenza erediterà la terra.

Il Signore è forza per coloro che lo temono, il nome del Signore è di coloro che lo temono, per annunziare a essi la sua alleanza.

I miei occhi sono sempre rivolti al Signore, perché egli disticherà i miei piedi dalla rete.

Rivolgiti a me e fammi grazia, poiché io sono solo e misero.

Le tribolazioni del mio cuore si sono moltiplicate;

tirami fuori dalle mie angustie.

Guarda la mia abbiezione e il mio dolore, perdona tutti i miei peccati.

Vedi quanto si sono moltiplicati i miei nemici, e con quale odio ingiusto mi odiano.

Custodisci la mia anima e liberami ;

non resti confuso, poiché ho sperato in te.

Quanti sono privi di malizia e sinceri si sono associati a me, perché io ti ho atteso costantemente, Signore.

Dio, salva Israele, da tutte le sue angustie.

I discepoli pneumatici e colmi di luce

Udite le parole di Tommaso, Gesù gli disse:

- Benissimo, Tommaso !

Bene.

Questa è la soluzione della settima penitenza di Pistis Sofia.

In verità in verità vi dico:

Tutte le generazioni del mondo vi proclameranno beati sulla terra perché io vi ho rivelato questo, perché voi avete ricevuto dal mio spirito, e perché siete divenuti pneumatici avendo compreso quanto vi dico.

Vi colmerò dunque di tutta la luce e di tutta la forza dello spirito, affinché d'ora in poi comprendiate tutto ciò che vi sarà detto, e ciò che vedrete.

Ancora molto poco, e io vi parlerò di tutte le cose dell'alto:

dall'esterno fino all'interno, e dall'interno fino all'esterno.

Gesù porge il primo aiuto a Pistis Sofia

Proseguendo il suo discorso, Gesù disse ai suoi discepoli:

- Allorché Pistis Sofia pronunciò nel caos la sua settima penitenza, non mi era ancora giunto, dal primo mistero, il comando di liberarla e di estrarla dal caos;

ma io, spontaneamente, senza alcun comando, mosso da misericordia la condussi in un luogo più ampio, sempre nel caos.

Allorché le emanazioni materiali dell'arrogante notarono che essa era stata condotta in un luogo più ampio del caos, cessarono alquanto di opprimerla, pensando che sarebbe stata portata completamente fuori dal caos.

Ma allora Pistis Sofia non comprese che io sarei stato il suo aiuto, né mi conosceva affatto:

seguitava invece a lodare la luce del tesoro che una volta aveva visto e nella quale aveva creduto;

pensava che quella fosse il suo aiuto, quella che aveva lodato;

pensava che quella fosse la vera luce.

Aveva creduto nella luce appartenente al vero tesoro, per questo sarà estratta dal caos e sarà accolta la sua penitenza.

Tuttavia, non era ancora giunto a compimento il comandamento del primo mistero per cogliere la sua penitenza.

E ora udite quanto accadde a Pistis Sofia:

a voi dirò ogni cosa.

Ottava penitenza di Pistis Sofia: invocazione alla luce

Allorché, nel caos, la condussi in un luogo più ampio, le emanazioni dell'arrogante smisero di opprimerla pensando che sarebbe stata condotta completamente fuori del caos.

Ma quando le emanazioni dell'arrogante constatarono che Pistis Sofia non era stata condotta fuori del caos, ripresero insieme a opprimerla.

Essa pronunciò l'ottava penitenza, poiché quelle non avevano smesso di opprimerla, e avevano ripreso a opprimerla al massimo.

Essa pronunciò questa penitenza:

In te, luce, ho sperato!

Non mi abbandonare nel caos, salvami e liberami secondo la tua conoscenza.

Guardami e liberami!

Sii il mio liberatore, luce!

Salvami e guidami alla tua luce.

Tu, infatti, sei il mio salvatore!

Mi guiderai a te!

Per amore del mistero del tuo nome conducimi a te e dammi il tuo mistero.

Mi libererai da questa forza dal volto di leone, che mi è stata posta come una trappola, poiché tu sei il mio salvatore.

Porrò tra le tue mani la mia luce purificata:

tu mi hai liberata, luce, secondo la tua conoscenza.

Ti sei adirata contro coloro che mi custodiscono, ma non potranno afferrarmi interamente:

infatti, io ho creduto nella luce.

Mi ralleggerò e innalzerò inni poiché tu hai avuto compassione di me, hai tenuto conto dell'oppressione nella quale mi trovo, e mi hai liberato.

Tu libererai dal caos anche la mia forza.

Non mi hai abbandonato in potere della forza dal volto di leone, bensì mi hai guidato in un luogo ove non c'è oppressione.

Grido di Pistis Sofia oppressa, ma fiduciosa

Detto questo ai suoi discepoli, Gesù seguì a parlare loro così:

- La forza dal volto di leone, visto che Pistis Sofia non era stata condotta completamente fuori dal caos, venne nuovamente con tutte le altre emanazioni materiali dell'arrogante e oppressero ancora Pistis Sofia.

Mentre l'opprimevano gridò ancora con la stessa penitenza, dicendo:

Luce, abbi misericordia di me, poiché mi hanno oppresso nuovamente.

A motivo del tuo comando, la luce che è in me, la mia forza e la mia mente sono sconvolti.

Trovandomi in queste oppressioni, la mia forza ha iniziato a scemare, così pure il numero del mio tempo mentre mi trovo nel caos.

La mia luce è diminuita, perché hanno sottratto la mia forza e sono scosse tutte le mie forze.

Più di tutti gli arconti degli eòni — che mi odiano — e più delle ventiquattro emanazioni - nel cui luogo mi trovo - sono diventata priva di forza;

mio fratello, il mio compagno, ebbe paura di aiutarmi, nel luogo in cui mi hanno posta.

Tutti gli arconti dell'alto mi considerarono come una materia priva di luce:

sono diventata come una forza materiale caduta dagli arconti;

e tutti coloro che si trovano negli eòni hanno detto:

«È diventata caos» ;

perciò, le forze spietate mi hanno circondato contemporaneamente parlando di privarmi di tutta la mia forza.

Io però ho avuto fiducia in te, luce, e dissi:

«Il mio salvatore sei tu»;

nelle tue mani è riposta la sorte che tu mi hai assegnato.

Liberami dalle mani delle emanazioni dell'arrogante che mi opprimono e perseguitano.

Manda su di me la tua luce - davanti a te, infatti, io sono un nulla liberami conforme alla tua misericordia.

Ho lodato il tuo nome, non permettere, luce, che sia disprezzata.

Il caos copra le emanazioni dell'arrogante:

siano esse cacciate tra le tenebre.

Si chiuda la bocca di coloro che vogliono astutamente divorarmi, e dicono:

«Asportiamo tutt'intera la sua luce!

» sebbene io non abbia fatto loro male alcuno.

Interpretazione dell'ottava penitenza: Salmo 30

Quando Gesù terminò di parlare, si fece avanti Matteo, e disse:

— Signore, il tuo spirito mi ha mosso e la tua luce mi ha risvegliato per annunciare l'ottava penitenza di Pistis Sofia.

Su di essa, infatti, ha già profetato la tua forza per mezzo di David nel Salmo 30.

Ho sperato in te, Signore!

Non sia mai confuso!

Liberami secondo la tua giustizia.

China a me il tuo orecchio, affrettati a liberarmi !

Sii per me un Dio protettore, e una casa rifugio per liberarmi.

Tu, infatti, sei la mia fortezza e il mio sostegno;

nel tuo nome tu mi guidi e nutri.

Tu mi districherai da questa rete, che mi hanno nascosto.

Tu sei il mio rifugio.

Nelle tue mani affido il mio spirito.

Tu mi hai salvato, Signore, tu il vero Dio.

Hai in odio quanti si affidano alla presuntuosa nullità.

Io invece ho fiducia.

Esulterò nel Signore, e mi allieterò nella tua grazia:

tu, infatti, hai guardato alla mia miseria, hai liberato l'anima mia dalle mie angustie.

Non mi hai abbandonato in potere del mio nemico;

hai posto i miei piedi su di uno spazio ampio.

Pietà, Signore, poiché sono angustiato, dalla collera è sconvolto il mio occhio, la mia anima e il mio corpo.

I miei anni si sono consumati nella tristezza, la mia anima si è consumata nei gemiti, la mia forza si è afflosciata per la miseria, le mie ossa si sono disfatte.

Sono diventato l'obbrobrio di tutti i miei nemici e dei miei vicini, sono diventato un terrore per i miei conoscenti, quanti mi vedono fuggono da me.

Nel loro cuore, caddi in oblio come un cadavere, sono come un cocciò gettato via.

Ho udito il disprezzo da parte dei molti che mi circondano:

insieme si radunavano contro di me e si consigliavano per privarmi della mia anima, ma io ebbi fiducia in te, Signore;

dissi:

«Tu sei il mio Dio!».

Le mie sorti sono nelle tue mani;

liberami dalla mano dei miei nemici, salvami dai miei persecutori.

Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo, e liberami secondo la tua grazia, Signore.

Non sia confuso, poiché ti ho invocato;

siano confusi gli empi e si volgano verso l'Amente.

Ammutoliscono le labbra mendaci, che parlano insolenti con superbia e disprezzo.

Udite queste parole, Gesù disse:

- Bene, Matteo!

Ora, in verità vi dico:

quando sarà raggiunto il numero perfetto e il tutto sarà trasferito in alto, io siederò nel tesoro della luce, voi siederete sulle dodici forze luminose, fino a che non ristabiliremo tutti gli ordini dei dodici eoni nel luogo della loro eredità, ognuno al suo posto -.

Detto questo, soggiunse:

— Comprendete ciò che dico?

Si fece avanti Maria e disse:

- A questo proposito, Signore, tu ci hai parlato una volta con la parabola:

«Voi avete perseverato con me nelle prove.

Io vi darò in eredità un regno — come il Padre mio lo diede in eredità a me — affinché mangiate e beviate alla mia tavola nel mio regno, affinché sediate su dodici troni e giudichiate le dodici tribù di Israele» -.

Egli rispose:

- Benissimo, Maria.

Nona penitenza di Pistis Sofia: invocazione alla luce

Gesù seguì ancora a dire ai suoi discepoli:

– Allorché le emanazioni dell'arrogante opprimeranno, nel caos, Pistis Sofia, questa pronunciò la nona penitenza:

Abbatti, luce, quelli che hanno tolto la mia forza;

prendi la forza di coloro che hanno preso la mia.

Poiché io sono la tua forza e la tua luce!

Vieni a liberarmi.

Una grande oscurità coprì i miei oppressori.

Di' alla mia forza:

«Io sono colui che ti libererò!».

Quanti desiderano privarmi completamente della mia forza, siano privati della loro.

Quanti desiderano privarmi completamente della mia luce, si volgono al caos e diventano inermi.

La loro forza sia come polvere, il tuo angelo Jeu li abbatta.

Allorché si dirigano verso l'alto, li afferri l'oscurità e scivolino rivolti verso il caos, li inseguia il tuo angelo Jeu e li scacci giù tra le tenebre.

Senza ch'io abbia arrecato loro male alcuno, mi hanno teso una trappola con una forza dal volto di leone – dalla quale sarà tolta la sua luce –, e hanno oppresso la mia forza, che esse non mi potranno togliere.

Ora, dalla forza dal volto di leone togli, o luce, ciò che è purificato, senza che se ne accorga;

siccome l'arrogante ha concepito il pensiero di togliere la mia luce;

tu togli la sua:

sia eliminata la luce della forza dal volto di leone, poiché essa mi tesse la trappola.

Ma la mia forza esulterà nella luce e gioirà, poiché sarà liberata;

tutte le parti della mia forza, esclameranno:

«Non c'è liberatore all'infuori di te!

» poiché tu mi libererai dal potere della forza dal volto di leone, che tolse la mia forza, mi libererai dal potere di coloro che mi privarono della mia forza e della mia luce.

Essi, infatti, sono venuti contro di me dicendo bugiardamente:

«Conosco il mistero della luce, che è in alto», nel quale io avevo creduto, e mi hanno costretto (dicendo):

«Manifestaci il mistero della luce, che è in alto», (mistero) che io non conosco.

Mi hanno ricambiato con tutto questo male:

poiché ho creduto nella luce dell'alto, essi hanno reso senza luce la mia forza.

Sotto la loro costrizione, sedevo nelle tenebre;

ma l'anima mia era fiaccata dalla tristezza.

O luce, per amore della quale io ti lodo, liberami!

So che tu mi libererai, poiché da quando mi trovavo nel mio eòne ho compiuto la tua volontà.

Ho compiuto la tua volontà come gli invisibili, che sono nel mio luogo, e come il mio compagno;

allorché guardavo fissamente cercando la tua luce, ero triste.

Tutte le emanazioni dell'arrogante mi hanno ora circondato, si rallegrano di me e mi opprimono assai, senza ch'io le conosca;

sono fuggite, mi hanno abbandonata, non hanno avuto pietà di me.

Si sono nuovamente voltate, mi hanno messo alla prova, mi hanno oppressa con una dura oppressione, hanno digrignato i denti contro di me, col desiderio di privarmi integralmente della mia luce.

Fino a quando, luce, sopporti che esse mi opprimano?

Libera la mia forza dai loro pensieri malvagi, liberami dal potere della forza dal volto di leone;

poiché in questo luogo mi trovo sola tra gli invisibili.

Voglio lodarti, luce, tra tutti coloro che si attorniano contro di me;

voglio gridare verso di te, tra tutti coloro che mi opprimono.

Non permettere, luce, che gioiscano di me coloro che mi odiano e anelano a privarmi della mia forza, coloro che mi odiano e muovono gli occhi contro di me, sebbene io non abbia fatto nulla a essi.

Mentre mi interrogavano sui misteri della luce – che io non conosco —, mi adulavano con dolci parole;

parlavano in modo subdolo contro di me e montavano in collera, perché io avevo creduto nella luce che è in alto.

Spalancarono contro di me le loro fauci, dicendo:

«Su, prendiamo la sua luce!».

Tu, luce, ora conosci il loro inganno;

non sopportarli più;

il tuo aiuto non sia lungi da me.

Affrettati, luce, a giudicarmi e a vendicarmi.

Conforme alla tua bontà, non prostrarre oltre il tuo giudizio su di me.

Non permettere, luce delle luci, che prendano la mia luce, che dicano nel loro cuore:

«La nostra forza si è saziata della sua luce» ;

che dicano:

«Abbiamo divorato la sua forza».

Scenda su di loro l'oscurità, siano privi di forza coloro che desiderano prendere la mia luce, siano ricoperti dal caos e dalle tenebre coloro che dicono:

«Prendiamo la sua luce e la sua forza!».

Liberami, affinché possa essere lieta;

amo, infatti, il tredicesimo eone, che è il luogo della giustizia, e dirò per sempre:

«Splenda sempre più la luce del tuo angelo Jeu», e nel tredicesimo eone la mia lingua ti loderà in ogni tempo, nella tua conoscenza.

Interpretazione della nona penitenza: Salmo 34

Pronunciate queste parole ai suoi discepoli, Gesù disse loro:

– Chi tra voi è desto, ne annunzi la loro soluzione.

Si fece avanti Giacomo;

baciò il petto di Gesù e disse:

— Mio Signore, il tuo spirito mi ha risvegliato, e sono volenteroso di annunziare la loro soluzione.

In merito a esso la tua forza ha già profetato per mezzo di David nel Salmo 34 col quale egli così espresse la nona penitenza di Pistis Sofia:

Giudica, Signore, chi mi fa torto, combatti contro coloro che mi combattono.

Imbraccia arma e scudo, levati in mio aiuto.

Sfodera la spada e mascherala davanti ai miei oppressori;

di' alla mia anima:

«Io sono la tua salvezza!».

Siano confusi e svergognati quanti insidiano l'anima mia;

indietreggino e siano confusi quanti meditano il male contro di me.

Siano come paglia in balia del vento, l'angelo del Signore li inseguia.

La loro strada sia tenebrosa e scivolosa, li perseguiti l'angelo del Signore.

Poiché senza ragione hanno nascosto un laccio contro di me, a loro propria rovina, e vanamente hanno disprezzato l'anima mia.

Li sorprenda il laccio che non conosco, li avvolga la rete che nascosero contro di me e cadano nel laccio.

La mia anima esulti, invece, nel Signore, si allieti per la propria salvezza.

Tutte le mie ossa, diranno:

«Chi è come te, Signore, che liberi il misero da chi è più forte di lui, che salvi il misero e il povero dalle mani di coloro che lo rapinano?».

Comparvero testimoni maligni e mi interrogarono su ciò che non conosco;

mi ripagavano il bene col male, e (con) sterilità (per) l'anima mia.

Quando mi affliggevano, io mi vestivo di sacco, umiliavo con il digiuno l'anima mia, e la mia preghiera tornava al mio seno.

Ti ero gradito come mio vicino e mio fratello, mi sono umiliato come chi è in lutto, come un afflitto.

Esultavano su di me e divennero svergognati;

a mia insaputa, si ammassarono flagelli contro di me;

si separarono senza rimpianto.

Mi hanno messo alla prova e mi hanno sprezzantemente disprezzato;

hanno digrignato i denti contro di me.

Quando volgerai a me il tuo sguardo, Signore?

Restauro la mia anima dalle loro azioni malvagie, salva dalle mani dei leoni il mio unico fanciullo.

Ti loderò, Signore, in una grande adunanza, tra un popolo numeroso inneggerà a te.

Non si rallegrino su di me coloro che ingiustamente mi avversano, quelli che senza motivo mi odiano e strizzano l'occhio.

Poiché mi rivolgono parole pacifiche, mentre astutamente covano ira.

Spalancano contro di me le loro fauci, e dicono:

«Bene!

I nostri occhi l'hanno contemplato».

Hai visto, Signore, non tacere!

Non allontanarti da me, Signore!

Sorgi, Signore!

Presta attenzione al mio giudizio;

presta attenzione alla mia vendetta, mio Dio e mio Signore!

Giudicami, Signore, conformemente alla tua giustizia;

non si rallegrino essi su di me, mio Dio;

non dicano:

«Bene, anima nostra!»;

non dicano:

«L'abbiamo divorato!».

Siano insieme confusi e svergognati, quanti si rallegrano sulla mia sfortuna;

siano rivestiti di onta e di obbrobrio quanti si vantano contro di me.

Esultino e si rallegrino quanti desiderano la mia giustizia;

e dicano:

«Il Signore sia grande e si innalzi !

» quanti vogliono la pace del suo servo.

La mia lingua gioirà tutto il giorno della tua giustizia e del tuo onore.

Grandezza dei discepoli

Allorché Giacomo terminò di parlare, Gesù disse:

– Molto bene, Giacomo.

Questa è la soluzione della nona penitenza di Pistis Sofia.

In verità in verità vi dico:

voi sarete i primi nel regno dei cieli;

prima di tutti gli invisibili, di tutti gli dèi, di tutti gli arconti che si trovano nel tredicesimo eòne e nel dodicesimo eòne;

ma non solo voi, bensì chiunque porterà a compimento i miei misteri.

Detto ciò, soggiunse loro:

– Comprendete in che modo vi parlo?

Nuovamente si lanciò innanzi Maria e disse:

– Sì, Signore!

Ciò è quanto tu dicesti una volta:

gli ultimi saranno i primi, e i primi saranno gli ultimi.

I primi, creati prima di noi, saranno gli invisibili, gli dèi, e gli arconti poiché sorsero prima dell'umanità;

ma gli uomini che accoglieranno i misteri saranno primi nel regno dei cieli.

Gesù le disse:

– Bene, Mafia!

Pistis Sofia è esaudita.

– **Il primo mistero le invia Gesù**

Proseguì nuovamente Gesù e disse ai suoi discepoli:

– Dopo che Pistis Sofia proclamò la nona penitenza, fu nuovamente oppressa dalla forza dal volto di leone, che desiderava asportarle tutte le forze.

Essa, allora, alzò di nuovo grida verso la luce, dicendo:

«O luce nella quale ho creduto fin dall'inizio, e per la quale ho sopportato questi grandi dolori, aiutami!».

E in quell'ora fu accolta la sua penitenza.

Il primo mistero l'esaudì, e io fui mandato da un suo comando.

Venni ad aiutarla e la condussi fuori dal caos perché si era pentita, perché aveva creduto nella luce e aveva sopportato questi grandi dolori e questi grandi pericoli.

Era stata ingannata dal divino arrogante;

e da null'altro era stata ingannata se non da una forza luminosa a motivo della somiglianza con quella luce nella quale aveva creduto.

Per comando del primo mistero fui perciò mandato ad aiutarla segretamente.

Io però non ero mai stato nel luogo degli eòni;

tuttavia ero passato attraverso tutti loro senza che se ne accorgesse alcuna forza, né quelle dell'interno degli interni, né quelle dell'esterno degli esterni, eccetto esclusivamente il primo mistero.

Quando, dunque, giunsi nel caos per aiutarla, essa vide che ero intelligente, molto splendente, e misericordioso verso di lei.

Io, infatti, non ero arrogante come la forza dal volto di leone che aveva preso la forza luminosa da Sofia e l'aveva oppressa per togliere tutta la luce che si trova in lei.

Sofia vide che splendevo diecimila volte più della forza dal volto di leone, che ero molto misericordioso verso di lei;

comprese che provenivo dall'altezza delle altezze nella cui luce essa aveva creduto fin dall'inizio.

Decima penitenza di Pistis Sofia: ringraziamento

Si fece coraggio, Pistis Sofia, e pronunciò la decima penitenza dicendo:

Nella mia oppressione, ho gridato verso di te, luce delle luci, e tu mi hai esaudita.

Salva la mia forza, o luce, dalle labbra ingiuste ed empie, e dalle trappole ingannatrici.

La luce che con scaltro inganno mi fu tolta, non verrà data a te.

Poiché le trappole dell'arrogante e i lacci dello spietato sono estesi.

Guai a me!

La mia dimora era lontana, e mi trovavo nelle dimore del caos.

La mia forza si trova in luoghi che non sono i miei.

Lusingavo quegli spietati, e mentre li lusingavo essi litigavano contro di me, senza motivo.

Interpretazione della decima penitenza: Salmo 119

Dette queste cose ai suoi discepoli, Gesù proseguì:

– Ora si faccia avanti colui che è mosso dal proprio spirito e dica la soluzione della decima penitenza di Pistis Sofia.

Pietro rispose e disse:

– Signore, a questo proposito ha già profetato la tua forza luminosa per mezzo di David allorché essa, nel Salmo 119, disse:

Nella mia oppressione, grido verso di te, Signore e tu mi esaudisci.

Salva, Signore, l'anima mia da labbra ingiuste e da lingua ingannatrice.

Che cosa si darà a te e che cosa si toglierà da te, da una lingua ingannatrice?

I dardi del forte sono acuminati con tizzoni del deserto.

Guai a me!

La mia dimora era lontana, e io abitavo nelle tende di Cedar.

La mia anima ha abitato, come ospite, in molti luoghi.

Io ero tutto pace con coloro che odiano la pace.

Quando par lavo, mi facevano guerra senza motivo.

Questa, Signore, è la soluzione della decima penitenza pronunciata da Pistis Sofia allorché le emanazioni materiali dell'arrogante opprimevano lei e la sua forza con quello dal volto di leone e allorché l'opprimevano duramente.

Gesù gli disse:

– Molto bene Pietro!

Questa è la soluzione della decima penitenza di Pistis Sofia.

Undicesima sua penitenza: fiducia di Pistis Sofia

Gesù proseguì nuovamente il discorso dicendo ai suoi discepoli:

– Allorché la forza dal volto di leone mi vide tutto splendente avvicinare Pistis Sofia, si inferocì ancor più ed emanò una quantità di emanazioni molto violente.

Dopo ciò, Pistis Sofia pronunciò la undicesima penitenza, dicendo:

Perché la forza poderosa si è innalzata nel male?

La sua vista mi priva ogni momento della mia luce;

come ferro tagliente mi hanno privato della mia forza.

Io preferii discendere nel caos invece di rimanere nel tredicesimo eone, luogo della giustizia.

Esse desideravano dirigermi con inganno, per divorare tutta intera la mia luce.

Perciò la luce adesso prenderà tutta intera la loro luce, e sarà annientata anche tutta intera la loro materia;

egli toglierà la loro luce, non permetterà che si trattengano nel tredicesimo eone – loro abitazione –, non lascerà il loro nome nel luogo di coloro che vivranno.

Le ventiquattro emanazioni vedranno ciò che ti accadrà, o forza dal volto di leone:

avranno paura, non saranno disobbedienti, bensì consegneranno quanto, della loro luce, è purificato.

Vedendoti, si rallegreranno su di te, e diranno:

«Ecco una emanazione che non ha consegnato quanto, della sua luce, è purificato affinché venisse salvato ;

si è invece vantata della quantità di luce della sua forza — poiché essa non emana dalla forza che si trova in essa –, e ha detto:

Voglio prendere la luce di Pistis Sofia, (luce) che da lei sarà tolta».

Interpretazione dell'undicesima penitenza: Salmo 51

Si faccia ora avanti colui la cui forza si è elevata, e proclami la soluzione dell'undicesima penitenza di Pistis Sofia.

Si fece avanti Salome, e disse:

– Mio Signore, a questo proposito ha già profetato la tua forza luminosa per mezzo di David allorché disse, nel Salmo 51:

Perché si vanta del male il potente?

La tua lingua pratica l'ingiustizia tutto il giorno, come lama affilata hai praticato l'inganno.

Preferisci il male al bene, preferisci parlare dell'ingiustizia più che della giustizia.

Ami tutte le parole che sommergono, e una lingua ingannatrice.

Perciò Dio ti annienterà completamente:

ti strapperà e ti scaccerà dalla tua abitazione, svelerà la tua radice e ti getterà via dai viventi.

Pausa.

I giusti vedranno, avranno paura, sogghigneranno su di lui, e diranno:

«Ecco un uomo che non pose Dio quale suo aiuto, ma confidava nell'abbondanza della sua ricchezza e si vantava della sua boria».

Io invece sono come un ulivo fruttifero nella casa del Signore;

ho posto la mia fiducia nella grazia di Dio per tutta l'eternità.

Ti loderò, perché tu hai agito in mio favore, persevererò nel tuo nome poiché è benevolo al cospetto dei tuoi santi.

Questa, mio Signore, è la soluzione dell'undicesima penitenza di Pistis Sofia:

io l'ho detta, in conformità del tuo desiderio, mossa dalla tua forza luminosa.

Udite queste parole di Salome, Gesù disse:

— Bene, Salome!

In verità in verità vi dico:

«Io vi renderò perfetti in tutti i misteri del regno della luce.

Dodicesima penitenza di Pistis Sofia: invocazioni e maledizioni

Gesù proseguì poi nuovamente il discorso dicendo ai suoi discepoli:

— Tutto splendente, mi avvicinai dunque al caos per prendere la luce di quella forza dal volto di leone.

Mentre io ero tutto splendente, essa ebbe molta paura e gridò al suo dio, l'arrogante, invocando aiuto.

Il dio arrogante, dal tredicesimo eone, molto irritato, guardò subito giù verso il caos desideroso di aiutare la sua forza dal volto di leone.

E la forza dal volto di leone con tutte le sue emanazioni circondò subito Pistis Sofia nell'intento di togliere interamente la luce che si trovava in Sofia.

Allorché essi opprimevano Sofia, lei gridò verso l'alto, volgendosi verso di me affinché l'aiutassi.

Rivolta verso l'alto, essa vide l'arrogante molto irritato:

ebbe paura e pronunciò la dodicesima penitenza, a causa dell'arrogante e delle sue emanazioni.

Gridò così verso di me, dicendo:

Non dimenticare, o luce, la mia lode.

L'arrogante e la sua forza dal volto di leone hanno, infatti, spalancato le loro fauci contro di me, e hanno agito fraudolentemente contro di me.

Mi hanno circondato nell'intento di privarmi della mia forza;

mi hanno odiato perché ti ho lodato.

Invece di amarmi, mi hanno calunniata:

io, però, innalzo lodi.

Tramarono il piano di prendere la mia forza, perché io ti ho lodato, o luce.

Mi hanno odiato perché io ti ho amato.

Vengano le tenebre sull'arrogante.

L'arconte delle tenebre esteriori sia alla sua destra.

Quando lo giudichi, privalo della sua forza:

avendo escogitato di privarmi della mia luce, tu privalo della sua.

Vadano in rovina tutte le forze della luce che si trova in lui.

La sua gloria la riceva un altro dei tre dotati di triplice forza.

Tutte le forze delle sue emanazioni siano senza luce, e la sua materia resti priva di luce.

Le sue emanazioni rimangano nel caos, non possano più andare nel loro luogo.

Svanisca la luce che si trova in esse, non vada al tredicesimo eone, al suo luogo.

Il ricevitore della luce, il purificatore delle luci, purifichi tutte le luci che si trovano nell'arrogante, e le tolga da lui.

Gli arconti delle tenebre inferiori dominino sulle sue emanazioni :

nessuno le accolga nel proprio luogo, nessuno dia ascolto alla forza delle sue emanazioni nel caos.

Sia tolta la luce che si trova nelle sue emanazioni, nel tredicesimo eone siano cancellati i loro nomi;

meglio, i loro nomi siano eliminati da quel luogo per sempre.

Sulla forza dal volto di leone sia addossato il peccato di colui che l'ha emanato davanti alla luce, e non sia cancellata l'iniquità della materia da lui (l'arrogante) prodotta.

Il loro peccato sia sempre davanti alla luce;

a loro non sia mai

concesso guardare fuori, e i loro nomi siano eliminati da ogni luogo.

Poiché non ebbero cura di me, ma hanno oppresso colei dalla quale presero la luce e la forza;

e dopo la situazione nella quale mi avevano posto, desideravano togliere integralmente da me la mia luce.

Hanno avuto piacere di scendere giù nel caos:

dimorino in esso, e d'ora in poi non saranno più condotti fuori.

Non vollero come abitazione il luogo della giustizia:

d'ora in poi non saranno più accolti in esso.

Indossò le tenebre come un abito:

esse penetrarono in lui come acqua, si immisero in tutte le sue forze come olio.

Si avvolga nel caos come in un abito, si cinga con le tenebre come una cintura di cuoio per sempre.

Così accada a coloro che hanno attirato su di me tali cose a motivo della luce, e hanno detto:

«Prendiamo tutta la sua luce!».

Ma tu, o luce, abbi misericordia di me a motivo del mistero del tuo nome, e salvami nella benevolenza della tua grazia.

Poiché hanno preso la mia luce e la mia forza:

dentro di me la tua forza è scossa, non ho potuto stare dritta in mezzo a loro.

Sono diventata come materia che è caduta;

sono stata gettata qua e là come un demone che si trova nell'aria.

La mia forza è andata in rovina, poiché non possiedo alcun mistero e la mia materia è venuta meno a causa della mia luce, che mi hanno sottratta.

Mi deridevano, mi guardavano facendo segni verso di me.

Aiutami secondo la tua misericordia.

Ora colui il cui spirito è volenteroso si faccia avanti e dica la soluzione della dodicesima penitenza di Pistis Sofia.

Interpretazione della dodicesima penitenza: Salmo 108

Andrea si fece avanti e disse:

— Mio Signore e Salvatore, in merito a questa penitenza, pronunciata da Pistis Sofia, ha già profetato la tua forza luminosa per mezzo di David, dicendo, nel Salmo 108:

Non tacere, Dio, alla mia lode.

Poiché la bocca del peccatore e l'inganno hanno spalancato le loro fauci contro di me:

mi hanno parlato con lingua ingannatrice.

Mi hanno attorniato con parole di odio e mi hanno combattuto senza motivo.

Invece di amarmi, mi hanno teso insidie;

ma io pregavo.

Mi resero male per bene, e odio per il mio amore.

Metti su di lui un peccatore, un diavolo stia alla sua destra.

Quando viene giudicato ne esca condannato, la sua preghiera risulti un peccato.

I suoi giorni siano diminuiti, un altro assuma il suo ufficio.

Divengano orfani i suoi figli, sua moglie vedova.

Girino raminghi i suoi figli a mendicare, siano scacciati dalle loro case.

L'usuraio estorca i suoi averi, estranei depredino tutti i suoi guadagni.

Non ci sia chi Tassista, né uno che abbia compassione dei suoi orfani.

I suoi figli siano sterminati, il suo nome cancellato in una generazione.

Davanti al Signore sia ricordato il peccato dei suoi padri, l'iniquità di sua madre non sia cancellata:

siano sempre al cospetto del Signore, la sua memoria venga cancellata dalla terra.

Poiché non si degnò di usare compassione, perseguì un uomo povero e meschino, perseguì uno dal cuore affranto, per ucciderlo.

Amò la maledizione:

lo raggiunga!

Non desiderò la benedizione:

resti lontana da lui!

Indossò la maledizione come un abito e si trasfuse come acqua nel suo interno, come olio dentro le sue ossa;

sia per lui come un abito nel quale si avvolge, come una cintura che lo stringe per sempre.

Questa è la paga per quanti mi calunniano presso il Signore, e proferisce accuse contro l'anima mia.

Ma tu, Signore, Signore, fammi grazia, per amore del tuo nome, liberami!

Io, infatti, sono povero, io sono meschino, il mio cuore è angustiato dentro di me.

Come un'ombra incurvata sono tolto di mezzo, sono portato via come una locusta.

Le mie ginocchia sono fiacche per il digiuno, la mia carne si è trasformata per (la mancanza) dell'olio.

Per essi, sono oggetto di scherno;

alla mia vista scuotono il capo.

Soccorrimi, Signore Dio!

Liberami secondo la tua grazia.

Sappiano che è stata la tua mano, che l'hai fatto tu, Signore.

Questa, dunque, è la soluzione della dodicesima penitenza pronunciata da Pistis Sofia, allorché si trovava nel caos.

Tredicesima penitenza di Pistis Sofia e invocazione a Gesù

Gesù riprese nuovamente il discorso, dicendo ai suoi discepoli:

– Pistis Sofia gridò poi ancora una volta verso di me, dicendo:

«O luce delle luci, io ho compiuto la trasgressione nei dodici eòni e discesi da loro:

perciò ho pronunciato le dodici penitenze in corrispondenza di ogni eòne.

Ma ora, o luce delle luci, perdona la mia trasgressione !

Essa è molto grave in quanto ho abbandonato i luoghi dell'altezza e sono venuta ad abitare nei luoghi del caos».

Detto ciò, Pistis Sofia proseguì ancora pronunciando la tredicesima penitenza:

Esaudiscimi mentre li lodo, o luce delle luci!

Esaudiscimi mentre pronunzio la penitenza del tredicesimo eòne, del luogo dal quale sono discesa, affinché giunga a compimento la tredicesima penitenza per il tredicesimo eòne;

questi che io ho trasgredito e dai quali sono discesa.

Or dunque, o luce delle luci, esaudiscimi mentre lodo te che sei nel tredicesimo eòne, il mio luogo, dal quale sono uscita.

Nel tuo grande mistero, liberami, o luce!

Nel tuo perdono, perdona la mia trasgressione.

Dammi il battesimo, perdona i miei peccati, purificami dalla mia trasgressione.

La mia trasgressione è la forza dal volto di leone, che a te non rimarrà celata per sempre:

è per causa sua che sono discesa.

Tra gli invisibili – nel cui luogo mi trovavo – io sola ho commesso la trasgressione e sono discesa nel caos.

Ho compiuto la trasgressione davanti a te, affinché si adempisse il tuo comandamento.

Interpretazione della tredicesima penitenza: Salmo 50

Dunque, Pistis Sofia disse questo:

Ora chi è stimolato dal proprio spirito sicché afferri le di lei parole, si faccia avanti e ne proclami i pensieri.

Si fece avanti Marta, e disse:

- Mio Signore, il mio spirito mi spinge a proclamare la soluzione di quanto ha detto Pistis Sofia.

In proposito, ha già profetato la tua forza per mezzo di David nel Salmo 50, dicendo:

«Sii propizio a me, o Dio, secondo la tua grande grazia, secondo l'abbondanza della tua misericordia cancella il mio peccato!

Salvami a fondo dalla mia iniquità, e il mio peccato sia sempre davanti a me, sicché tu ti dimostri giusto nelle tue parole e quando mi giudichi abbi la vittoria».

Questa è la soluzione delle parole pronunciate da Pistis Sofia.

Gesù disse:

- Molto bene, Marta!

Beata te!

Gesù libera Pistis Sofia

Gesù proseguì nuovamente il suo discorso dicendo ai suoi discepoli:

— Quando Pistis Sofia pronunciò quelle parole, giunse a compimento il tempo della sua estrazione dal caos.

Io stesso, senza il primo mistero, estrassi da me una forza luminosa e la diressi giù verso il caos, affinché essa estraesse Pistis Sofia dai luoghi profondi del caos dirigendola verso il luogo superiore del caos, in attesa che giungesse il comando del primo mistero e lei venisse così estratta integralmente dal caos.

La mia forza luminosa guidò Pistis Sofia verso i luoghi superiori del caos.

Allorché le emanazioni dell'arrogante notarono che Pistis Sofia era guidata verso i luoghi superiori del caos, l'inseguirono anche in alto volendo riportarla verso i luoghi inferiori del caos;

ma la mia forza luminosa, che avevo mandato per trarre Pistis Sofia dal caos, era molto splendente.

Lode innalzata da Pistis Sofia

Quando le emanazioni dell'arrogante che inseguivano Pistis Sofia, guidata verso i luoghi superiori del caos, lei innalzò nuovamente una lode e gridò verso di me, dicendo:

Ti voglio lodare, luce, perché anelavo venire da te.

Ti voglio lodare, luce, perché tu sei il mio liberatore.

Non abbandonarmi nel caos!

Liberami, luce dell'altezza, poiché a te ho innalzato la mia lode.

Spontaneamente, tu mi hai inviato la tua luce e mi hai liberato;

tu mi hai guidato verso i luoghi superiori del caos.

Le emanazioni dell'arrogante che mi inseguono, vengano sprofondate nei luoghi inferiori del caos e non possano più giungere a vedermi nei luoghi superiori.

Le copra una grande oscurità, su di esse venga il buio più fitto.

Nella luce della tua forza, che tu mi hai mandato per liberarmi, non possano più vedermi, sicché non ricevano più potere su di me.

La deliberazione che presero di sottrarmi la forza, non abbia effetto;

avendo esse parlato di sottrarre la mia luce, sia piuttosto sottratta la loro (luce), invece della mia.

Hanno parlato di sottrarre tutta la mia luce, ma non hanno potuto sottrarla, perché era con me la tua forza luminosa.

Avendo esse deliberato senza il tuo comando, o luce, non riuscirono a prendere la mia luce.

Siccome ho creduto nella luce, non avrò paura;

la luce è il mio liberatore, non avrò paura.

Interpretazione della lode: Ode 5

Colui la cui forza è elevata, esponga ora la soluzione delle parole pronunciate da Pistis Sofia.

Appena Gesù terminò di dire queste parole ai suoi discepoli, si fece avanti Salome, e disse:

- Signore, la mia forza mi costringe a esporre la soluzione delle parole pronunciate da Pistis Sofia.

Per mezzo di Salomone, la tua forza ha già profetato, dicendo:

Ti ringrazio, Signore, poiché tu sei il mio Dio.

Non mi abbandonare, Signore, poiché tu sei la mia speranza.

Gratuitamente mi hai dato ragione, e per mezzo tuo sono liberato.

Cadano quanti mi inseguono, e non permettere che mi vedano.

Una nuvola di fumo copra i loro occhi, una caligine li oscuri, non permetta loro di vedere il giorno, affinché non riescano ad afferrarmi.

La loro deliberazione resti inefficace, quanto hanno deliberato ricada su di loro.

Hanno escogitato una deliberazione, ed è rimasta senza effetto.

Pur essendo potenti, sono rimasti vinti;

il male che avevano deciso, si è abbattuto su di loro.

La mia speranza è nel Signore:

non avrò paura poiché tu sei il mio Dio, il mio salvatore.

Pistis Sofia incoronata

Gesù riprese nuovamente il suo discorso, dicendo ai suoi discepoli:

— Quando Pistis Sofia, nel caos, terminò di pronunciare queste parole, la forza luminosa che avevo inviato per liberarla, io la trasformai in una corona luminosa intorno sul suo capo, affinché le emanazioni dell'arrogante dall'allora in poi non potessero più impadronirsene.

Allorché divenne una corona luminosa sul suo capo, si mossero tutte le cattive materie che si trovavano in lei e tutte furono in lei purificate:

furono annientate e rimasero nel caos, mentre le emanazioni dell'arrogante le guardavano e se ne rallegravano.

La pura luce genuina che era in Sofia diede forza alla luce della mia forza luminosa divenuta corona attorno al suo capo.

In seguito, quando la luce pura circondò quella di Pistis Sofia, la luce pura di lei non si ritirò dalla corona della forza della fiamma luminosa, affinché non gliela derubassero le emanazioni dell'arrogante.

Inno di Pistis Sofia

Dopo di questo, la pura forza luminosa di Sofia iniziò a lodare:

a lodare la mia forza luminosa, che formava una corona intorno al suo capo.

Lei inneggiò, dicendo:

La luce è divenuta corona del mio capo:

da essa non mi ritirerò, affinché non me la sottraggano le emanazioni dell'arrogante.

Anche se si muoveranno tutte le materie io non mi muoverò.

Anche se tutte le mie materie vanno in rovina e restano nel caos - queste materie viste dalle emanazioni dell'arrogante -, io non andrò in rovina.

«Poiché è con me la luce, e io stessa sono con la luce».

La madre di Gesù interpreta l'inno: Ode 19

Queste sono le parole pronunciate da Pistis Sofia.

Si faccia ora avanti colui che afferra il pensiero di queste parole, e ne proclami la soluzione.

Si fece avanti Maria, la madre di Gesù, e disse:

— Figlio mio secondo il mondo, mio Dio e mio salvatore secondo l'alto, ordinami di proclamare la soluzione delle parole pronunciate da Pistis Sofia.

Gesù le rispose:

— Tu pure, Maria - secondo la materia - hai ricevuto una forma che è in Barbelo, e hai ricevuto - secondo la luce - una somiglianza con la vergine luce, tu e l'altra beata Maria;

per causa tua sono sorte le tenebre;

da te, inoltre, è venuto il corpo materiale nel quale io mi trovo, (corpo) che ho purificato e raffinato.

Ora ti ordino di proclamare la soluzione delle parole pronunciate da Sofia.

Maria, madre di Gesù, rispose:

- Mio Signore, a proposito di queste parole, la tua forza luminosa profetò già per mezzo di Salomone nell'Ode 19, dicendo:

«Il Signore è sul mio capo come una corona, e io non sarò 11 senza di lui.

Mi è stata intrecciata la vera corona.

In me essa ha fatto germogliare i tuoi rami.

Poiché non è come una corona secca, che non germoglia.

Tu,
infatti, sei vivo sul mio capo, e da me hai tratto germogli.

I tuoi frutti sono pieni e maturi, ripieni della tua salvezza».

Udite queste parole di Maria, sua madre, Gesù le disse:

- Benissimo !

In verità in verità ti dico:

«Da un confine all'altro della terra sarai proclamata beata, poiché in te dimorò il deposito del primo mistero e per opera di quel deposito saranno liberati tutti quelli della terra e tutti quelli dell'alto:

quel deposito è l'inizio e la fine».

Come fu tratta dal caos Pistis Sofia

Gesù proseguì nuovamente il suo discorso dicendo ai suoi discepoli:

Allorché Pistis Sofia ebbe finito di pronunciare la tredicesima penitenza, proprio in quell'ora terminò il comando a proposito di tutti i tormenti decretati per Pistis Sofia a motivo della perfezione del primo mistero, che esiste fin dall'inizio;

era giunto il tempo di liberarla dal caos e trarla fuori da tutte le tenebre.

Poiché la sua penitenza era stata accolta dal primo mistero:

quel primo mistero mi mandò, dall'alto, una grande forza luminosa affinché io prestassi soccorso a Pistis Sofia e la traessi fuori dal caos.

Guardai agli eòni che sono in alto e vidi la forza luminosa mandatami dal primo mistero affinché io salvassi Sofia dal caos.

Allorché la vidi venir fuori dagli eòni e dirigersi velocemente verso di me — che ero al di sopra del caos —, scaturì da me un'altra forza luminosa, anch'essa per prestare soccorso a Pistis Sofia.

La forza luminosa venuta dall'alto per opera del primo ministro, discese sulla forza luminosa scaturita da me:

si incontrarono ambedue e divennero un unico flusso luminoso più grande.

Interpretazione di questa liberazione: Salmo 84

Detto questo ai suoi discepoli, Gesù domandò:

- Comprendete il modo in cui vi parlo?

Si precipitò avanti ancora Maria, e disse:

- Mio Signore, io comprendo ciò che tu dici.

In merito alla soluzione di questa parola, ha già profetato la tua forza luminosa per mezzo di David nel Salmo 84:

«Grazia e verità si sono incontrate, giustizia e pace si sono bacciate.

La verità germogliò dalla terra, la giustizia guardò giù dal cielo».

La «grazia» è la forza luminosa che venne giù dal primo mistero, poiché il primo mistero esaudì Pistis Sofia ed ebbe pietà di tutti i suoi tormenti.

La «verità» invece è la forza sprigionatasi da te, poiché hai portato a compimento la verità liberandola dal caos.

Inoltre, la «giustizia» è la forza sprigionatasi per opera del primo mistero e che dirigeva Pistis Sofia.

La «pace» poi è la forza sprigionatasi da te per penetrare nelle emanazioni dell'arrogante, ed estrarre da esse quella luce da loro tolta a Pistis Sofia, cioè tu la ricongiungi in Pistis Sofia, rendendola serena con la sua forza.

La «verità» invece è la forza che si è sprigionata da te allorché eri nei luoghi inferiori del caos.

Perciò la tua forza disse, per mezzo di David:

«La verità germogliò dalla terra» ;

tu, infatti, eri nei luoghi inferiori del caos.

Mentre, la «giustizia» che «guardò giù dal cielo», è la forza sprigionatasi dall'alto per opera del primo mistero, ed è entrata in Pistis Sofia.

Udite queste parole, Gesù disse:

— Bene, Maria!

Tu beata che erediterai l'intero regno della luce.

La Madre di Gesù interpreta il Salmo 84:

lo Spirito e il fanciullo Gesù

Si fece avanti anche Maria, la madre di Gesù, e disse:

- Mio Signore e mio Salvatore, comanda anche a me di ripetere questa parola.

Gesù rispose:

- Non ostacolo colui il cui spirito è intelligente, bensì lo incito ancora di più affinché esprima il pensiero che lo muove.

Or dunque, Maria, mia madre secondo la materia, nella quale ho soggiornato, ti comando di esporre anche tu il pensiero del discorso.

Maria rispose:

— Mio Signore, a proposito di quanto profetò la tua forza per mezzo di David:

«La grazia e la verità si sono incontrate, la giustizia e la pace si sono bacciate.

La verità germogliò dalla terra, la giustizia guardò giù dal cielo».

Questa parola, profetata dalla tua forza, riguarda te.

Infatti quando tu eri piccolo, prima che lo spirito venisse su di te, mentre ti trovavi in una vigna insieme a Giuseppe, dall'alto discese lo spirito, venne da me in casa mia:

essendo uguale a te, non lo riconobbi, e pensai che fossi tu.

Lo spirito mi disse:

«Dov'è il mio fratello Gesù?

Desidero incontrarlo».

Allorché mi disse questo, io rimasi imbarazzata:

pensai che fosse un fantasma (venuto) per tentarmi.

Io lo presi, lo legai al piede del letto in casa mia per recarmi da voi in campagna, da te e da Giuseppe, nella vigna ove Giuseppe metteva i pali.

Quando tu mi hai sentito raccontare il fatto a Giuseppe, te ne sei rallegtrato e hai domandato:

«Dov'è ?

Voglio vederlo, oppure l'aspetterò qui in questo luogo».

Ma Giuseppe udite queste parole ne rimase sconvolto.

Siamo saliti insieme, siamo entrati in casa e abbiamo trovato lo spirito legato al letto:

guardavamo te e lui, riscontrando che tu e lui eravate uguali.

Il legato al letto fu sciolto:

egli ti abbracciò e ti baciò;

anche tu baciasti lui e siete diventati una cosa sola.

Ecco dunque la parola e la sua soluzione.

La «grazia» è lo spirito venuto giù dall'alto per opera del primo mistero il quale ebbe pietà del genere umano e mandò il suo spirito affinché perdonasse i peccati di tutto il mondo, affinché (gli uomini) ricevessero i misteri ed ereditassero il regno della luce.

La «verità» è, invece, la forza che prese dimora in me:

quando uscì da Barbelo divenne per te un corpo materiale e predicò il vero luogo.

La «giustizia» è lo spirito che, dall'alto, portò i misteri per darli al genere umano.

La «pace» poi, è la forza che prese dimora nel tuo corpo materiale, secondo il mondo, quello che ha battezzato il genere umano fino a renderlo estraneo al peccato, e rappacificato col tuo spirito, facendo così la pace con le emanazioni della luce;

cioè la «giustizia e la pace si sono bacciate».

Allorché è detto «la verità germogliò dalla terra» la «verità» è il tuo corpo materiale germogliato da me secondo il mondo umano e ha predicato il vero luogo.

Inoltre, allorché è detto «la giustizia guardò giù dal cielo»:

la «giustizia» è la forza che guardò giù dall'alto, (la forza) che darà al genere umano i misteri della luce affinché (gli uomini) diventino giusti e buoni, ed ereditino il regno della luce.

Udite queste parole pronunciate da sua madre Maria, Gesù disse:

- Benissimo, Maria!

Maria Maddalena interpreta il Salmo 84: nascita e battesimo di Gesù

Si fece avanti l'altra Maria, e disse:

- Mio Signore, sopportami e non ti adirare con me.

Da quanto, infatti, tua madre ha parlato con te a proposito della soluzione di queste parole, la mia forza mi ha reso inquieta spingendomi a farmi avanti per proferire anch'io la soluzione di queste parole.

Gesù le rispose:

— Ti comando di proferire la loro soluzione.

Maria disse:

- Mio Signore, «la grazia e la verità si sono incontrate»:

la «grazia» è lo spirito venuto su di te allorché tu ricevesti il battesimo da Giovanni ;

la «grazia» è dunque lo spirito divino venuto su di te:

egli ebbe pietà del genere umano, venne quaggiù, incontrò la forza del buon Sabaoth, forza che si trova in te e che ha predicato i luoghi veri.

È detto poi «la giustizia e la pace si sono bacciate»:

la «giustizia» è lo spirito della luce venuto su di te e ha portato i misteri dell'alto per darli agli uomini;

la «pace», invece, è la forza del buon Sabaoth che si trova in te — questi che ha battezzato e ha perdonato il genere umano -, forza che ha rappacificato gli uomini con i figli della luce.

Inoltre, come proclamò la tua forza per mezzo di David, «la verità germogliò dalla terra» cioè la forza del buon Sabaoth [è detto «germogliò dalla terra»] germogliò la tua madre Maria, che è un'abitatrice terrestre.

«La giustizia guardò giù dal cielo»:

si tratta dello spirito che è in alto, il quale portò, dall'alto, tutti i misteri e li diede al genere umano;
gli uomini divennero così giusti e buoni, ed ereditarono il regno della luce.

Dopo che Gesù ebbe ascoltato queste parole, disse:

- Bene, Maria!

Tu sei erede della luce.

Nuova interpretazione del Salmo 84: Maria, Elisabetta, Giovanni, Gesù

Si fece nuovamente avanti Maria, la madre di Gesù.

Si prostrò ai suoi piedi, li baciò, e disse:

- Mio Signore, mio figlio, e mio salvatore, non irritarti contro di me !

Permettimi, invece, di enunziare ancora una volta la soluzione di queste parole.

«La grazia e la verità si sono incontrate»:

sono io Maria, tua madre, ed Elisabetta, la madre di Giovanni, da me incontrata.

La «grazia» è la forza di Sabaoth presente in me e sprigionatasi da me, cioè tu;

tu che hai avuto pietà di tutto il genere umano.

La «verità» è, invece, la forza presente in Elisabetta, cioè Giovanni, che è venuto, ha predicato la via della verità - che sei tu -, predicando davanti a te.

Inoltre:

«la grazia e la verità si sono incontrate», sei tu, mio Signore, che ti sei incontrato con Giovanni nel giorno in cui hai dovuto ricevere il battesimo.

Tu e Giovanni siete pure la «giustizia e la pace si sono bacciate».

«La verità germogliò dalla terra, la giustizia guardò giù dal cielo», riguarda il tempo nel quale tu hai servito a te stesso, allorché avevi l'aspetto di Gabriele e, dal cielo, hai guardato giù a me, e mi hai parlato:

dopo che mi hai parlato, tu germogliasti in me, cioè la «verità» - la forza del buon Sabaoth presente nel tuo corpo materiale - è la «verità» che germogliò dalla terra.

Udite queste parole di sua madre, Maria, Gesù disse:

- Benissimo !

Questa è la soluzione di tutte le parole sulla mia forza luminosa che un tempo ha profetato per mezzo del profeta David.

Questi sono i nomi che darò dall'infinito:

scrivili con un segno affinché d'ora in avanti i figli di Dio siano manifesti.

Il nome dell'immortale è:

ααα, ααα, ωωω.

Il nome della voce per la quale si mosse l'uomo perfetto è:

ιιι.

Le spiegazioni dei nomi di questi misteri sono:

il primo è ααα e la sua spiegazione è φφφ il secondo è μμμ oppure ωωω e la sua spiegazione è ααα il terzo è ψψψ e la sua spiegazione è ο ο ο il quarto è à φφφ e la sua spiegazione è ννν;

il quinto è δδδ e la sua spiegazione è ααα.

Colui che è sul trono è acca:

questa è la spiegazione del secondo:

ααα, ααα, ααα;

questa è la spiegazione del nome intero.

LIBRO II

DIVERSE FASI DEL TRASFERIMENTO DI PISTIS SOFIA NEL TREDICESIMO EÒNE:

Giovanni interpreta il Salmo 84

Si fece avanti Giovanni, e disse:

– Signore, comanda anche a me di annunziare la soluzione delle parole che la tua forza luminosa profetò per opera di David Gesù rispose a Giovanni:

– Anche a te comando di annunziare la soluzione delle parole che la mia forza luminosa profetò per opera di David:

«La grazia e la verità si sono incontrate, la giustizia e la pace si sono bacciate.

La verità germogliò dalla terra, la giustizia guardò giù dal cielo».

Giovanni rispose:

– Questa è la parola che una volta tu ci hai detto:

«Io sono venuto dall'alto, sono penetrato nel buon Sabaoth e ho abbracciato la forza luminosa presente in lui».

«La grazia e la verità si sono abbracciate»:

tu sei la «grazia» essendo stato mandato dai luoghi dell'alto da tuo Padre, il primo mistero, il quale guarda dentro;

egli ti ha mandato affinché tu avessi pietà del mondo intero.

La «verità», invece, è la forza del buon Sabaoth, la quale egli unì a te e che tu hai spinto verso sinistra, tu che sei il primo mistero che guarda fuori;

il piccolo buon Sabaoth prese la forza e la spinse nella materia di Barbelo e predicò il vero luogo a tutti i luoghi di coloro che sono a sinistra:

la materia di Bar-belo costituisce oggi il tuo corpo.

«La giustizia e la pace si sono bacciate»:

la «giustizia» sei tu, tu che per mezzo di tuo Padre – il primo mistero che guarda dentro – hai portato tutti i misteri, e hai battezzato la forza del buon Sabaoth;

tu sei andato nel luogo degli arconti, hai dato loro i misteri dell'alto ed essi divennero giusti e buoni.

La «pace» invece è la forza di Sabaoth, cioè la tua anima penetrata nella materia di Barbelo e tutti gli arconti dei sei eoni di Jabraot hanno fatto pace con il primo mistero della luce.

La «verità» che «germogliò dalla terra», è la forza del buon Sabaoth la quale, uscita dal luogo della destra – fuori del tesoro della luce –, è andata nel luogo di coloro che sono a sinistra:

entrata nella materia di Barbelo ha predicato loro i misteri del luogo vero.

«La giustizia» che «guardò dal cielo», sei tu – il primo mistero che guarda fuori – mentre venivi dagli spazi dell'alto con i misteri del regno della luce;

sei disceso sull'abito luminoso, ricevuto dalla mano di Barbelo, cioè su Gesù, il nostro salvatore, sul quale sei disceso come una colomba

Quando Giovanni terminò di proferire queste parole, il primo mistero che guarda fuori gli disse:

– Bene, Giovanni, amato fratello!

Nuova narrazione sulla liberazione di Pistis Sofia: l'opera di Michele e di Gabriele

Il primo mistero proseguì ancora dicendo:

– La forza venuta dall'alto, cioè io mandato dal mio Padre a liberare Pistis Sofia dal caos, io, la forza sprigionatasi da me, e l'anima ricevuta dal buon Sabaoth, ci siamo messi insieme e diventammo un unico flusso luminoso, molto splendente.

Per comando di mio Padre, il primo mistero che guarda dentro, chiamai giù dagli eòni Gabriele e Michele, diedi loro il flusso luminoso, e li diressi giù nel caos ad aiutare Pistis Sofia, a riprendere le forze luminose, che le erano state tolte dalle emanazioni dell'arrogante, e a restituirle a Pistis Sofia.

Appena essi portarono il flusso luminoso giù nel caos, subito in tutto il caos vi fu un grande splendore che si estendeva a tutti i luoghi delle emanazioni;

alla vista della grande luce di quel flusso, le emanazioni dell'arrogante furono colpite da reciproca paura:

quel flusso le privò di tutte le forze luminose tolte a Pistis Sofia.

Le emanazioni dell'arrogante non riuscirono a trattenere il flusso luminoso nel caos tenebroso, né riuscirono ad afferrarlo con l'arte dell'arrogante, dominatore delle emanazioni.

Gabriele e Michele diressero il flusso luminoso sul corpo materiale di Pistis Sofia instillando in esso tutte le luci che le erano state tolte.

Il suo corpo materiale divenne tutto splendente;

così tutte le forze di lei, la cui luce era stata sottratta, ricevertero la luce;

la loro mancanza di luce cessò poiché ricevertero quella luce che era stata loro tolta:

per opera mia, infatti, fu data loro la luce.

Michele e Gabriele che hanno compiuto il servizio portando nel caos il flusso luminoso, riceveranno i misteri della luce:

a loro fu affidato il flusso luminoso che io diedi loro da portare nel caos.

Michele e Gabriele non tennero per se stessi alcuna delle luci di Pistis Sofia, di quelle luci che le erano state sottratte dalle emanazioni dell'arrogante.

Allorché il flusso luminoso immise in Pistis Sofia tutte le forze luminose – che le erano state sottratte dalle emanazioni dell'arrogante –, essa divenne tutta splendente;

e anche le forze luminose che si trovavano in Pistis Sofia, quelle che non le erano state tolte dalle emanazioni dell'arrogante, divennero nuovamente felici e si riempirono di luce.

Le luci immesse dentro Pistis Sofia rianimarono il suo corpo materiale nel quale non c'era più alcuna luce:

era in procinto di andare in rovina, o sarebbe andato in rovina;

ma esse raddrizzarono tutte le sue forze, che erano in procinto di sciogliersi;

acquisirono una forza luminosa, divennero di nuovo come erano state prima, e riacquistarono la percezione luminosa.

Per opera del mio flusso luminoso, tutte le forze luminose di Pistis Sofia si riconobbero reciprocamente e furono liberate per mezzo della luce di quel flusso.

Allorché il mio flusso luminoso prese dalle emanazioni dell'arrogante quelle luci che esse avevano sottratto a Pistis Sofia, le immise in Pistis Sofia, si voltò e uscì dal caos.

Dopo aver detto ai discepoli quanto era accaduto a Pistis Sofia nel caos, il primo mistero domandò loro:

– Comprendete il modo con cui vi parlo?

Pietro interpreta la narrazione: Ode 6

Si fece avanti Pietro, e disse:

– A proposito della soluzione delle parole dette da te, ecco ciò che ha profetato la tua forza luminosa per mezzo di Salomone nelle sue Odi:

Scaturì un flusso e divenne un fiume grande e vasto.

Trasse tutto a sé e si diresse verso il tempio.

Dighe e costruzioni non riuscirono a contenerlo, né poterono contenerlo gli artifici di coloro che trattengono le acque.

Fu condotto su tutto il paese e abbracciò tutto.

Bevvero coloro che si trovavano sulla sabbia asciutta;

la loro sete fu smorzata ed estinta, quando la mano dell'Altissimo diede loro la bevanda.

Beati i ministri di quella bevanda, ai quali fu affidata l'acqua del Signore.

Essi hanno rinfrescato le labbra riarse, i privi di forza hanno ricevuto la gioia del cuore;

hanno afferrato anime, instillando in esse l'alito, affinché non morissero.

Hanno ristabilito membra cadute, hanno dato forza alla loro debolezza, hanno dato luce ai loro occhi.

Tutti, infatti, si sono riconosciuti nel Signore e sono stati liberati per mezzo dell'acqua della vita eterna.

Pietro spiega l'Ode 6

Ascolta ora, mio Signore, ch'io esponga chiaramente la parola, così come profetò la tua forza per mezzo di Salomone.

«Scaturì un flusso e divenne un fiume grande e vasto», cioè il flusso luminoso si è diffuso nel caos in tutti i luoghi delle emanazioni dell'arrogante.

La parola detta dalla tua forza per mezzo di Salomone:

«Trasse tutto a sé e si diresse verso il tempio», significa:

trasse dalle emanazioni dell'arrogante tutte le forze luminose, che esse avevano sottratto da Pistis Sofia, e le immise di nuovo in Pistis Sofia.

La parola detta dalla tua forza:

«Dighe e costruzioni non riuscirono a contenerlo», significa:

le emanazioni dell'arrogante non riuscirono a contenere il flusso luminoso dentro le mura dell'oscurità del caos.

La parola detta (dalla tua forza):

«Fu condotto su tutto il paese e riempì ogni cosa», significa:

allorché Gabriele e Michele condussero il flusso luminoso sul corpo di Pistis Sofia, immisero in essa tutte quelle luci che le emanazioni dell'arrogante le avevano sottratto, e il suo corpo materiale divenne splendente.

La parola detta (dalla tua forza):

«Bevvero coloro che si trovano sulla sabbia asciutta», significa:

ricevettero luce tutti coloro che si trovano in Pistis Sofia, la luce dei quali era prima stata sottratta.

La parola detta (dalla tua forza):

«La loro sete fu smorzata ed estinta», significa:

nelle loro forze cessò la mancanza di luce, poiché era stata data loro la luce che era stata loro sottratta.

Come disse la tua forza:

«Fu data loro la bevanda per opera dell'Altissimo», significa:

per opera del flusso luminoso – proveniente da me che sono il primo mistero – fu data loro la luce.

Come disse la tua forza:

«Beati i ministri di quella bevanda»,
questa è la parola detta da te:

Michele e Gabriele, che sono stati ministri avendo portato nel caos il flusso luminoso e riportato fuori, riceveranno i misteri della luce dell'alto;

a essi, infatti, fu affidato il flusso luminoso.

Come disse la tua forza:

«Essi hanno rinfrescato le labbra riarse»,
significa:

Michele e Gabriele non si appropriarono alcuna delle luci di Pistis Sofia, che essi sottrassero alle emanazioni dell'arrogante, bensì le immisero in Pistis Sofia.

La parola detta (dalla tua forza):

«I privi di forza hanno ricevuto la gioia del cuore», significa:

tutte le altre forze di Pistis Sofia, che non erano state prese dalle emanazioni dell'arrogante, si rallegrarono molto e, dal loro compagno luminoso, si riempirono di luce, poiché le immisero in esse.

La parola detta dalla tua forza:

«Hanno dato vita ad anime instillando in esse l'alito affinché non morissero», significa:

allorché essi immisero le luci in Pistis Sofia, diedero vita al suo corpo materiale – dal quale erano prima state sottratte le luci che erano in procinto di perire.

La parola detta dalla tua forza:

«Hanno ristabilito membra cadute affinché non cadano più», significa:

allorché essi immisero in lei le sue luci, si ristabilirono tutte le sue forze che erano in procinto di svanire.

Come ha detto la tua forza:

«Hanno dato forza alla loro debolezza»,
significa:

ricevettero nuovamente la loro luce, e divennero come erano state prima.

La parola detta (dalla tua forza):

«Hanno dato luce ai loro occhi»,
significa:

nella luce ricevettero la percezione, e riconobbero che il flusso luminoso appartiene all'alto.

La parola detta (dalla tua forza):

«Tutte si sono riconosciute nel Signore», significa:

tutte le forze di Pistis Sofia si sono riconosciute per opera del flusso luminoso.

La parola detta (dalla tua forza), «Sono state liberate per mezzo dell'acqua della vita eterna»,
significa:

sono state liberate per mezzo dell'intero flusso luminoso.

La parola detta (dalla tua forza):

«Il flusso luminoso trasse tutto a sé e si volse verso il tempio», significa:

allorché il flusso luminoso prese tutte le luci di Pistis Sofia, sottraendole alle emanazioni dell'arrogante, le immise in Pistis Sofia, poi si voltò, uscì dal caos e venne su di te, su di te che sei il tempio.

Questa è la soluzione di tutte le parole che la tua luce luminosa disse per mezzo di Salomone.

Allorché il primo mistero udì queste parole pronunciate da Pietro, gli disse:

– Bene!

Tu beato, Pietro!

Questa è la soluzione delle parole che sono state dette.

Tormenti inflitti a Pistis Sofia dall'arrogante e da Adamas

Il primo mistero proseguì nuovamente il discorso, dicendo:

– Prima di estrarre Pistis Sofia dal caos – dal Padre mio, il primo mistero, che guarda dentro, non mi era ancora stato comandato –, dopo che le emanazioni dell'arrogante riconobbero che era stato il

mio flusso luminoso a prendere da loro le forze luminose, che erano state sottratte a Pistis Sofia, e le aveva immesse in Pistis Sofia, e dopo che videro Pistis Sofia splendente come era stata all'inizio, si irritarono contro Pistis Sofia;

innalzarono di nuovo grida al loro arrogante affinché venisse in loro aiuto di modo che potessero nuovamente sottrarre le forze presenti in Pistis Sofia.

Dall'alto, dal tredicesimo eone, l'arrogante mandò una altra grande luce:

venne giù nel caos come una freccia volante per aiutare le sue emanazioni a sottrarre di nuovo le luci a Pistis Sofia.

Allorché discese quella forza, ripreso coraggio, le emanazioni dell'arrogante presenti nel caos e tormentavano Pistis Sofia;

ripresero a perseguitare Pistis Sofia con grande spavento e grande turbamento.

La tormentavano (così) alcune delle emanazioni dell'arrogante:

una prese l'aspetto di un grosso serpente, un'altra prese l'aspetto di un basilisco dalle sette teste, un'altra prese l'aspetto di un drago;

anche la prima forza dell'arrogante, quella dall'aspetto di leone, e tutte le sue altre numerosissime emanazioni, vennero insieme, tormentarono Pistis Sofia, la ricondussero nei luoghi inferiori del caos e la turbarono di nuovo molto.

Mentre esse la turbavano, lei fuggì da loro e venne nei luoghi superiori del caos:

le emanazioni dell'arrogante la perseguitarono e la turbarono molto.

Il tiranno Adamas guardò dai dodici eoni:

anch'egli, infatti, era adirato contro Pistis Sofia perché essa desiderava andare dalla luce delle luci, al di sopra di tutti loro;

per questo era adirato contro di lei.

Quando il tiranno Adamas guardò dai dodici eoni, vide che le emanazioni dell'arrogante tormentavano Pistis Sofia per sottrarle tutte le luci.

Allorché la forza di Adamas discese nel caos, da tutte le emanazioni dell'arrogante, allorché quel demone discese nel caos, gettò a terra Pistis Sofia, e la forza dall'aspetto di leone, quella dall'aspetto di serpente, quella dall'aspetto di basilisco, quella dall'aspetto di drago e tutte le altre numerosissime emanazioni dell'arrogante circondarono tutte insieme Pistis Sofia con l'intento di sottrarle nuovamente le sue forze:

oppressero molto Pistis Sofia e la minacciarono.

Invocazione alla luce di Pistis Sofia

Mentre l'opprimevano e la tormentavano, lei alzò di nuovo grida verso la luce e, lodandola, disse:

«O luce che mi hai aiutato, venga su di me la tua luce.

Poiché tu sei il mio ombrello!

Vengo a te, a te, luce!

Credendo in te, luce.

Tu, infatti, sei colui che mi libera dalle emanazioni dell'arrogante e del tiranno Adamas:

tu mi libererai da tutte le sue violente minacce».

Pistis Sofia tratta fuori dal caos

Allorché Pistis Sofia disse questo, dietro il comando di mio Padre
– il primo mistero che guarda dentro – mandai nuovamente Gabriele e Michele e il grande flusso luminoso affinché aiutassero Pistis Sofia.

Comandai a Gabriele e a Michele di trarre Pistis Sofia dalle loro mani di modo che i suoi piedi non toccassero più l'oscurità inferiore;

comandai che la guidassero lungo i luoghi del caos dai quali doveva venire estratta.

Quando gli angeli e il flusso luminoso discesero nel caos, tutte le emanazioni dell'arrogante e le emanazioni di Adamas videro il flusso luminoso pieno di splendore – la sua luce era al di là di ogni misura –, ebbero paura, e abbandonarono Pistis Sofia.

Il grande flusso luminoso circondò Pistis Sofia da tutte le parti, dalla sua sinistra, dalla sua destra e da ogni sua parte, e divenne una corona luminosa sul suo capo.

Circondata dal flusso luminoso, Pistis Sofia riprese molto coraggio:

il flusso non desistette dal circondarla da ogni parte;

lei non ebbe paura delle emanazioni dell'arrogante, che sono nel caos, né ebbe paura della nuova forza dell'arrogante immessa nel caos come freccia volante, né, in fine, si intimorì davanti alla forza demoniaca di Adamas che era giunta dagli eòni.

Dietro mio comando – io sono il primo mistero che guarda fuori
– il flusso luminoso risplendette moltissimo:

circondava Pistis Sofia da tutte le parti, e Pistis Sofia dimorava in mezzo alla luce;

una grande luce alla sua sinistra, alla sua destra, su ogni suo lato, mentre una corona le circondava il capo.

Tutte le emanazioni dell'arrogante non riuscivano a cambiare il suo aspetto, né riuscivano a sopportare l'ardore della grande luce del flusso luminoso formante una corona attorno al suo capo.

A motivo del suo grande splendore, molte tra le emanazioni dell'arrogante caddero alla sua destra, molte caddero alla sua sinistra, e – data la sua grande luce – non potevano in alcun modo avvicinarsi a Pistis Sofia;

anzi, caddero l'una sull'altra o si accostarono tutte insieme.

Non potevano recare alcun male a Pistis Sofia, perché essa aveva fiducia nella luce.

Dietro il comando di mio Padre – il primo mistero che guarda dentro –, io stesso discesi, splendentissimo, nel caos;

mi accostai alla forza splendente dal volto di leone, le tolsi integralmente la sua luce, e trattenni tutte le emanazioni dell'arrogante di modo che d'ora in poi non vadano più al loro luogo, cioè al tredicesimo eone.

Presi la forza da tutte le emanazioni dell'arrogante le quali caddero poi nel caos impotenti, e condussi fuori Pistis Sofia che era sulla destra di Gabriele e di Michele;

il grande flusso luminoso rientrò in lei e Pistis Sofia contemplò i nemici con i suoi occhi, poiché io avevo sottratto la loro forza.

Condussi Pistis Sofia fuori dal caos, mentre calpestava l'emanazione dell'arrogante dal volto di serpente, mentre calpestava l'emanazione dal volto di basilisco dalle sette teste, mentre calpestava la forza dal volto di leone e dal volto di drago.

Volli che Pistis Sofia dominasse sulla emanazione dell'arrogante dal volto di basilisco a sette teste, la cui malignità era più efficace di tutti gli altri:

io, il primo mistero, mi posi sopra di essa, la privai di tutte le sue forze e annientai tutta la sua materia di modo che d'ora in poi non sorga più da essa alcuna discendenza.

Giacomo interpreta la liberazione di Pistis Sofia: Salmo 90

Detto questo, il primo mistero domandò ai suoi discepoli:

– Comprendete il modo in cui vi parlo ?

Si fece avanti Giacomo e disse:

– Mio Signore, in merito alla soluzione delle parole che tu hai detto, la tua forza luminosa così ha profetato per mezzo di David, nel Salmo 903.

«Chi dimora sotto la tutela dell'Altissimo, abiterà sotto l'ombra del Dio del cielo.

Egli dirà al Signore:

«Tu sei la mia consistenza e il mio rifugio, mio Dio, sul quale confido».

Egli, infatti, mi libererà dai lacci dei cacciatori e da parole violente.

Ti porrà all'ombra del suo petto, confiderai sotto le sue ali, la sua verità ti circonderà come uno scudo.

Tu non avrai paura di terrori notturni né di una freccia volante di giorno.

Da una cosa che striscia nelle tenebre, da una calamità e da un demone nel meriggio.

Mille cadranno alla tua sinistra e diecimila alla tua destra, ma a te non si avvicineranno.

Bensì con i tuoi occhi guarderai e vedrai la ricompensa dei peccatori.

Poiché tu, Signore, sei la mia speranza!

Ti sei posto l'Altissimo come rifugio.

Non ti si accosterà disgrazia, né piaga si avvicinerà alla tua dimora.

Poiché per te ordinerà ai suoi angeli di difenderti in tutte le tue vie, Ti sosterrà con le sue mani affinché il tuo piede non inciampi in un ciottolo.

Camminerai sul serpente e sul basilisco, calpesterai il leone e drago.

Poiché ebbe fiducia in me, lo libererò;

lo porrò all'ombra, poiché egli riconobbe il mio nome.

Alzerà grida a me, e io l'esaudirò;

gli sono vicino nel suo tormento, lo libererò e lo onorerò.

Ne moltiplicherò i giorni, e gli mostrerò la mia salvezza».

Giacomo spiega il Salmo 90

Questa, mio Signore, è la soluzione delle parole dette da te.

Ascolta, ora, ch'io l'esponga apertamente.

La parola detta dalla tua forza per mezzo di David:

«Chi dimora sotto la tutela dell'Altissimo, abiterà sotto l'ombra del Dio del cielo», significa:

allorché Pistis Sofia aveva fiducia nella luce, abitava sotto la luce del flusso luminoso giunto dall'alto per mezzo tuo.

La parola detta dalla tua forza per mezzo di David:

«Io dirò al Signore:

Tu sei la mia consistenza e il mio rifugio, mio Dio, sul quale confido», è la parola con la quale inneggiò Pistis Sofia:

«Tu sei la mia consistenza, e io vengo a te».

La parola detta dalla tua forza:

«Mio Dio, sul quale confido, tu mi libererai dai lacci dei cacciatori e da parole violente», è quanto ha detto Pistis Sofia:

«Credo in te, o luce, poiché mi libererai dalle emanazioni dell'arrogante e da quelle del tiranno Adamas;

tu mi libererai da tutte le loro violente minacce».

La parola detta dalla tua forza per mezzo di David:

«Ti porrà all'ombra del suo petto, confiderai sotto le sue ali», significa:

Pistis Sofia si è trovata nella luce del flusso luminoso proveniente da te, è rimasta costantemente fiduciosa nella luce alla sua sinistra e alla sua destra, che sono le ali del flusso luminoso.

La parola che la tua forza luminosa profetò per mezzo di David:

«La verità ti circonderà come uno scudo», designa la luce del flusso luminoso che circondò Pistis Sofia da ogni parte come uno scudo.

La parola detta dalla tua forza:

«Non avrà paura di terrori notturni», significa:

Pistis Sofia non ebbe paura dei terrori e dei turbamenti che si instillarono in lei, nel caos, che è la notte.

La parola detta dalla tua forza:

«Non avrà paura di una freccia volante di giorno», cioè Pistis Sofia non ebbe paura davanti alla forza mandata in fine dall'arrogante, dall'alto, e giunta nel caos come una freccia volante.

La tua forza ha detto:

«Non avrai paura di una freccia volante di giorno», perché quella forza venne dal tredicesimo eone il quale è il signore dei dodici eoni, e quello che dà luce a tutti gli eoni:

per questo ha detto «giorno».

La parola detta dalla tua forza:

«Non avrà paura di una cosa che striscia nelle tenebre», cioè:

Pistis Sofia non ebbe paura davanti all'emanazione dal volto di leone che faceva paura a Pistis Sofia nel caos, che è le tenebre.

La parola detta dalla tua forza:

«Non avrà paura di una calamità e di un demone nel meriggio», cioè:

Pistis Sofia non ebbe paura dell'emanazione demoniaca del tiranno Adamas che aveva gettato Pistis Sofia in una grave calamità venuta da Adamas, dal dodicesimo eone.

Per questo la tua forza ha detto:

«Non avrà paura di una calamità demoniaca nel meriggio» ;

«meriggio» perché venne dai dodici eoni, che è il «meriggio» ;

e inoltre venne dal caos, che è la notte;

e perché venne dal dodicesimo eone, che si trova tra i due.

Per questo la tua forza luminosa ha detto «meriggio»:

i dodici eoni si trovano fra il tredicesimo eone e il caos.

La parola detta dalla tua forza luminosa per mezzo di David:

«Mille cadranno alla sua sinistra, diecimila alla sua destra, ma a lui non si avvicineranno», cioè:

allorché le numerosissime emanazioni dell'arrogante non erano in grado di resistere alla grande luce del flusso luminoso, molte di esse caddero a sinistra di Pistis Sofia, molte caddero alla sua destra, ma non riuscirono avvicinarla per arrecarle danno.

La parola detta dalla tua forza luminosa per mezzo di David:

«Bensì con i tuoi occhi guarderai, e vedrai la ricompensa dei peccatori, poiché tu, Signore, sei la mia speranza» cioè:

Pistis Sofia ha guardato con i suoi occhi i suoi nemici, vale a dire le emanazioni dell'arrogante cadute le une sulle altre;

non solo essa ha visto con i suoi occhi, ma tu pure, mio Signore, che sei il primo mistero, hai preso la forza luminosa che si trovava nella forza dal volto di leone, hai sottratto la forza da tutte le emanazioni dell'arrogante;

in fine, le hai trattenute nel caos affinché d'ora in poi non vadano più nel loro luogo.

Pistis Sofia ha perciò guardato con i suoi occhi i propri nemici, cioè le emanazioni dell'arrogante, proprio come David aveva profetato a riguardo di Pistis Sofia, dicendo:

«Bensì guarderai con i tuoi occhi e vedrai la ricompensa dei peccatori» ;

non solo vide con i suoi occhi allorché caddero l'una sull'altra nel caos, ma vide anche la ricompensa con la quale furono retribuite.

Siccome le emanazioni dell'arrogante avevano pensato di togliere la luce a Pistis Sofia, tu le hai retribuite, le hai ripagate, togliendo la forza luminosa che era in esse, invece delle luci di Sofia, la quale aveva creduto nella luce dell'alto.

Come disse la tua forza luminosa per mezzo di David:

«Ti sei posto l'Altissimo come rifugio, non ti si accosterà disgrazia, né piaga si avvicinerà alla tua dimora», cioè:

allorché Pistis Sofia credette nella luce ed era tormentata, innalzò lodi, e le emanazioni dell'arrogante non riuscirono ad arrecarle alcun male, non riuscirono ad arrecarle danno, né in alcun modo riuscirono ad avvicinarla.

La parola detta dalla tua forza luminosa per mezzo di David:

«Per te egli ordinerà ai suoi angeli di difenderti in tutte le tue vie, e ti sosterrà con le sue mani affinché il tuo piede non inciampi in un ciottolo», designa nuovamente la parola:

tu hai comandato a Gabriele e a Michele di accompagnare Sofia in tutti i luoghi del caos fino alla sua uscita, e di sollevarla sulle loro mani affinché i suoi piedi non toccassero le tenebre inferiori, e non l'afferrassero quelli delle tenebre inferiori.

La parola detta dalla tua forza luminosa per mezzo di David:

«Calpesterai il serpente e il basilisco, calpesterai il leone e il drago.

Poiché ebbe fiducia in me, lo libererò, lo porterò nell'ombra, poiché egli riconobbe il mio nome», designa la parola:

allorché Pistis Sofia era in procinto di uscire fuori dal caos, calpestò le emanazioni dell'arrogante quelle dal volto di serpente, quelle dal volto di basilisco aventi sette teste, calpestò la forza dal volto di leone e quella dal volto di drago.

Essa, infatti, aveva creduto nella luce, perciò fu liberata da tutte quelle.

Questa, mio Signore, è la mia soluzione delle parole dette da te.

Lode di Pistis Sofia alla luce

Udite queste parole, il primo mistero disse:

– Bene, caro Giacomo!

Il primo mistero riprese poi il discorso ai suoi discepoli, dicendo:

– Quando condussi Pistis Sofia fuori dal caos, essa alzò di nuovo grida ed esclamò:

«Sono stata liberata dal caos, e salvata dai vincoli delle tenebre.

Sono venuta da te, luce,

Poiché tu mi sei diventata luce da ogni parte liberandomi e aiutandomi.

Per mezzo della tua luce, tu hai ostacolato le emanazioni dell'arrogante che lottavano contro di me;

esse non poterono avvicinarmi, perché era con me la tua luce liberatrice per mezzo del tuo flusso luminoso.

Mentre le emanazioni dell'arrogante mi tormentavano, (mentre) sottraevano la mia forza e mi gettavano giù nel caos, mentre in me non v'era più alcuna luce e io divenni così una materia pesante rispetto a esse, per mezzo tuo mi giunse un flusso di forza che mi liberò:

esso risplendeva alla mia sinistra e alla mia destra, mi circondava da ogni parte affinché nessuna mia parte fosse priva di luce.

Mi hai coperto con la luce del tuo flusso, mi hai purificato da ogni mia cattiva materia, fui sciolto da ogni mia materia per opera della tua luce.

Fu il tuo flusso luminoso che mi ha innalzata e ha eliminato da me le emanazioni dell'arrogante che mi opprimevano.

Divenni grandemente fiduciosa per mezzo della tua luce, della luce pura del tuo flusso.

Le emanazioni dell'arrogante, che mi opprimevano, si allontanarono da me;

splendevo nella tua grande luce, poiché tu mi salvi in ogni momento».

Questa è la penitenza pronunciata da Pistis Sofia allorché n venne fuori dal caos e fu salvata dai vincoli del caos.

Ora chi ha orecchie da intendere, intenda.

Tommaso interpreta la lode di Pistis Sofia: Ode 2569

Allorché il primo mistero ebbe finito di rivolgere queste parole ai suoi discepoli, si fece avanti Tommaso, e disse:

– Signore, il mio abitante della luce ha orecchie, e la mia mente ha afferrato le parole dette da te.

Comandami, dunque, di esporre apertamente la soluzione di queste parole.

Il primo mistero – rispose a Tommaso –:f

Ti comando di esporre la soluzione dell'inno innalzatomi da Pistis Sofia.

Tommaso rispose:

– A proposito dell'inno detto da Pistis Sofia perché era stata liberata dal caos, così profetò la tua forza luminosa per mezzo di Salomone, figlio di David, nelle sue Odi:

«Sono libero dai vincoli, e sono fuggito verso di te, Signore.

Perché tu sei stato alla mia destra, liberandomi e aiutandomi.

Tu hai trattenuto i miei nemici, non si sono fatti vedere, perché era con me il tuo sguardo liberandomi con la tua grazia.

Fui disprezzato davanti a molti, e gettato via;

davanti a loro divenni come piombo.

Da te mi giunse forza e aiuto, perché tu hai posto luci alla mia destra e alla mia sinistra affinché nessun mio lato fosse privo di luce.

Fui coperto dall'ombra della tua grazia, e fui sciolto dagli abiti di pelle.

La tua destra mi ha innalzato, tu hai tolto da me l'infermità.

Divenni forte per opera della tua verità, e purificato per opera della tua giustizia.

I miei nemici si allontanarono da me;

fui giustificato per opera
della tua bontà, poiché la tua quiete dura per tutta l'eternità».

Tommaso spiega l'Ode 25

Questa è, dunque, mio Signore, la soluzione della penitenza pronunciata da Pistis Sofia allorché fu liberata.

Ascolta, ora, e te la esporrò apertamente.

La parola detta dalla tua forza luminosa per mezzo di Salomone:

«Sono libero dai vincoli, sono fuggito verso di te, Signore», è la parola detta da Pistis Sofia:

«Sono stata salvata dai vincoli delle tenebre e sono venuta da te, luce».

La parola detta dalla tua forza:

«Tu sei stato alla mia destra, liberandomi e aiutandomi», è ancora la parola detta da Pistis Sofia:

«Tu mi sei stato luce da ogni parte, liberandomi e aiutandomi».

La parola detta dalla tua forza:

«Tu hai trattenuto i miei nemici, non si sono fatti vedere», è la parola detta da Pistis Sofia:

«Per mezzo della tua luce tu hai ostacolato le emanazioni dell'arrogante che lottavano contro di me: esse non poterono avvicinarmi».

La parola detta dalla tua forza:

«Era con me il tuo sguardo liberandomi con la tua grazia», è la parola detta da Pistis Sofia:

«Era con me la tua luce, che mi liberava per mezzo del tuo flusso luminoso».

La parola detta dalla tua luce:

«Fui disprezzato davanti a molti, e gettato via», è la parola detta da Pistis Sofia:

«Le emanazioni dell'arrogante mi hanno tormentato, mi hanno sottratto la forza, fui disprezzato davanti a loro e gettato giù nel caos, mentre in me non v'era alcuna luce».

La parola detta dalla tua forza:

«Davanti a loro divenni come piombo», è la parola detta da Pistis Sofia:

«Allorché mi privarono delle mie luci, io divenni, davanti a esse, come una materia pesante».

Inoltre, la parola detta dalla tua forza:

«Per opera tua mi giunse una forza, che mi aiutò», è ancora la parola detta da Pistis Sofia:

«Per mezzo tuo mi giunse una forza luminosa che mi liberò».

La parola detta dalla tua forza:

«Tu hai posto luci alla mia destra e alla mia sinistra affinché nessun mio lato fosse privo di luce», è la parola detta da Pistis Sofia:

«La tua forza risplendeva alla mia destra e alla mia sinistra e mi circondava da ogni parte affinché nessuna mia parte fosse priva di luce».

La parola detta dalla tua forza:

«Fui coperto dall'ombra della tua grazia», è ancora la parola detta da Pistis Sofia:

«Mi hai coperto con la luce del tuo flusso».

La parola detta dalla tua forza:

«Fui sciolto dagli abiti di pelle», è ancora la parola detta da Pistis Sofia:

«Mi hai purificato da ogni mia cattiva materia, mi innalzai su di essa nella tua luce».

La parola detta dalla tua forza per mezzo di Salomone:

«La tua destra mi ha innalzato e ha tolto da me l'infermità», è la parola detta da Pistis Sofia:

«Fu il tuo flusso luminoso che mi ha innalzato e ha eliminato da me le emanazioni dell'arrogante che mi opprimevano».

La parola detta dalla tua forza:

«Divenni forte per opera della tua verità, e purificato per opera della tua giustizia», è la parola detta da Pistis Sofia:

«Divenni forte per mezzo della tua luce, la luce pura del tuo flusso».

La parola detta dalla tua forza:

«I miei nemici si allontanarono da me», è la parola detta da Pistis Sofia:

«Le emanazioni dell'arrogante, che mi opprimevano, si allontanarono da me».

La parola detta dalla tua forza luminosa per mezzo di Salomone:

«Fui giustificato per opera della tua bontà, poiché la tua quiete dura per tutte l'eternità», è la parola detta da Pistis Sofia:

«Io sono giustificato per opera della tua bontà, poiché tu liberi ognuno».

Questa, mio Signore, è tutta la soluzione della penitenza pronunciata da Pistis Sofia allorché fu liberata dal caos e sciolta dai vincoli delle tenebre.

Udite queste parole di Tommaso, il primo mistero gli disse:

– Benissimo, Tommaso!

Beato te!

Questa è la soluzione dell'inno pronunciato da Pistis Sofia.

Seconda lode innalzata da Pistis Sofia

Il primo mistero proseguì nuovamente a parlare, dicendo ai suoi discepoli:

– Pistis Sofia seguì a lodarmi, dicendo:

«Ti lodo!

Con un tuo comando mi ha scacciata dall'èone più elevato, quello che è in alto, e mi hai condotta giù ai luoghi che sono in basso.

E nuovamente con un tuo comando mi hai salvata dai luoghi che sono in basso;

e qui tu stesso hai tolto la materia che si trovava nelle mie forze luminose:

io l'ho vista.

Hai disperso via da me le emanazioni dell'arrogante che mi opprimevano e mi erano nemiche, e mi hai concesso il potere di sciogliermi dai vincoli delle emanazioni di Adamas.

Hai abbattuto il basilisco dalle sette teste, lo hai gettato fuori con le mie mani, e mi hai posto al di sopra della sua materia.

Lo hai annientato affinché d'ora in poi non sorga più la sua discendenza.

Eri con me dandomi forza in tutto questo:

la tua luce mi circondò in tutti i luoghi, e tu stesso hai reso impotenti tutte le emanazioni dell'arrogante.

Poiché tu hai sottratto la forza della loro luce, hai raddrizzato la mia via, per condurmi fuori dal caos.

Mi hai allontanato dalle tenebre materiali, hai sottratto loro tutte le mie forze, la cui luce era stata presa.

Hai immesso in esse (nelle forze) della luce pura, e a tutte le mie membra – sprovviste di luce – hai dato luce dalla luce dell'alto;

Hai raddrizzato la loro (delle membra) via, e la luce del tuo volto fu per me vita indistruttibile.

Mi hai guidato in alto, al di sopra del caos, del luogo del caos e della distruzione, affinché tutte le materie che si trovavano in esso, quelle che sono in quel luogo, fossero disgregate;

affinché tutte le mie forze fossero rinnovate nella tua luce e la tua luce fosse in ognuna di loro.

Hai depositato in me la luce del tuo flusso, e io sono diventata una luce pura».

Questo è il secondo inno pronunciato da Pistis Sofia.

Or dunque, chi afferra questa penitenza, si faccia avanti, e la spieghi.

Matteo interpreta la lode di Pistis Sofia: Ode 22

Allorché il primo mistero terminò queste parole, si fece avanti Matteo, e disse:

– Ho afferrato la soluzione dell'inno pronunciato da Pistis Sofia.

Comandami di esporla apertamente.

Il primo mistero gli rispose:

– Matteo, ti comando di esporre la spiegazione dell'inno pronunciato da Pistis Sofia.

Matteo rispose:

– In merito alla spiegazione dell'inno pronunciato da Pistis Sofia, la tua forza luminosa ha già profetato per mezzo di un'Ode di Salomone.

Colui che mi ha condotto giù dai luoghi elevati che sono in alto, (è colui che) mi ha tratto fuori dai luoghi che sono in basso, nel profondo.

Colui che ha preso ciò che si trova nel mezzo, mi ha istruito su di esso.

Colui che ha disperso i miei nemici e i miei oppositori, mi ha concesso il potere sui vincoli, per scioglierli.

Colui che, con le mie mani, ha abbattuto il serpente dalle sette teste, mi ha posto sopra la sua radice affinché estingua la sua discendenza.

Tu eri con me, aiutandomi;

in tutti i luoghi mi circondava il tuo nome.

La tua destra ha annientato il veleno del calunniatore, la tua mano ha appianato la via per i tuoi fedeli.

Tu li hai liberati dai sepolcri, li hai portati via di mezzo ai cadaveri.

Hai preso ossa morte, le hai rivestite di un corpo:

a quelle che erano immobili, tu hai dato l'energia vitale.

La tua vita è diventata indistruttibilità e il tuo volto.

Hai guidato il tuo eòne sulla rovina, affinché tutti fossero disciolti e rinnovati, e la tua luce fosse il fondamento di tutti loro.

Su di essi hai costruito la tua ricchezza, e sono diventati una dimora santa».

Matteo spiega l'Ode 22

Questa, mio Signore, è la soluzione dell'inno pronunciato da Pistis Sofia.

Ascolta, ora, ch'io l'esponga chiaramente.

La parola detta dalla tua forza per mezzo di Salomone:

«Colui che mi ha condotto giù dai luoghi elevati, che sono in alto, (è colui che) mi ha tratto fuori dai luoghi che sono in basso, nel profondo», è la parola detta da Pistis Sofia:

«Ti lodo!

Con un tuo comando mi hai scacciata da questo eòne più elevato, quello che è in alto, e mi hai condotta giù ai luoghi che sono in basso».

La parola detta dalla tua forza per mezzo di Salomone:

«Colui che ha preso ciò che si trova nel mezzo, mi ha istruito su di esso», è la parola detta da Pistis Sofia:

«E nuovamente, tu stesso hai purificato la materia che si trovava in mezzo alla mia forza:

io l'ho vista».

La parola detta dalla tua forza per mezzo di Salomone:

«Tu hai disperso i miei nemici e i miei oppositori», è la parola detta da Pistis Sofia:

«Hai disperso via da me le emanazioni dell'arrogante, che mi opprimevano e mi erano nemiche».

La parola detta dalla tua forza:

«Colui che mi ha concesso la sua sapienza sui vincoli, per scioglierli, è la parola detta da Pistis Sofia:

«Egli mi ha concesso la sua sapienza, per sciogliermi dai vincoli delle emanazioni».

La parola detta dalla tua sapienza:

«Colui che con le mie mani, ha abbattuto il serpente dalle sette teste, mi ha posto sopra la sua radice, affinché estingua la sua discendenza», è la parola detta da Pistis Sofia:

«Tu hai abbattuto, con le mie mani, il serpente dalle sette teste e mi hai posto al di sopra della sua materia.

Lo hai annientato affinché d'ora in poi non sorga più la sua discendenza».

La parola detta dalla tua forza:

«Tu eri con me, aiutandomi», è la parola detta da Pistis Sofia:

«Eri con me dandomi la forza in tutto questo».

La parola detta dalla tua forza:

«Il tuo nome mi circondò da ogni luogo», è la parola detta da Pistis Sofia:

«La tua luce mi circondò in ogni loro luogo».

La parola detta dalla tua forza:

«La tua destra ha annientato il veleno del calunniatore», è la parola detta da Pistis Sofia:

«Per mezzo tuo divennero impotenti tutte le emanazioni dell'arrogante, poiché tu hai sottratto la luce della loro forza».

La parola detta dalla tua forza:

«La tua mano ha appianato la via per i tuoi fedeli», è la parola detta da Pistis Sofia:

«Tu hai raddrizzato la mia via, per condurmi fuori dal caos, poiché io ho creduto in te».

La parola detta dalla tua forza:

«Li hai liberati dai sepolcri, li hai portati via di mezzo ai cadaveri», è la parola detta da Pistis Sofia:

«Tu mi hai liberato dal caos e mi hai allontanato dalle tenebre materiali, cioè dalle emanazioni tenebrose che sono nel caos, alle quali hai sottratto la loro luce».

La parola detta dalla tua forza:

«Hai preso ossa morte, le hai rivestite di un corpo, a quelle che erano immobili tu hai dato l'energia vitale», è la parola detta da Pistis Sofia:

«Hai preso tutte le mie forze nelle quali non v'era alcuna luce, hai immesso in esse della luce pura; a tutte le mie membra, non mosse da alcuna luce, hai dato luce vitale (proveniente) dalla tua altezza».

La parola detta dalla tua forza:

«La tua via è diventata indistruttibilità e il tuo volto», è la parola detta da Pistis Sofia:

«Tu mi hai raddrizzato la tua via, e la luce del tuo volto fu per me vita indistruttibile».

La parola detta dalla tua forza:

«Hai guidato il tuo eòne sulla rovina affinché tutti fossero disciolti e rinnovati», è la parola detta da Pistis Sofia:

«Tu hai guidato me, tua forza, in alto al di sopra del caos e della rovina, affinché tutte le materie che si trovano in quel luogo fossero disgregate e tutte le mie forze fossero rinnovate nella luce».

La parola detta dalla tua.

forza:

«E la tua luce fosse il fondamento di tutti loro», è la parola detta da Pistis Sofia:

«E la tua luce fosse in ognuno di loro».

La parola detta dalla tua forza luminosa per mezzo di Salomone:

«Su di lui hai posto la tua ricchezza, ed è diventato una dimora santa», è la parola detta da Pistis Sofia:

«Hai consolidato su di me la luce del tuo flusso, e io sono diventata una luce pura».

Questa, mio Signore, è la soluzione dell'inno pronunciato da Pistis Sofia.

Udite queste parole di Matteo, il primo mistero, disse:

– Molto bene, caro Matteo!

Questa è la soluzione dell'inno pronunciato da Pistis Sofia.

Terzo inno di Pistis Sofia

Il primo mistero proseguì ancora, dicendo:

– Pistis Sofia seguì l'inno così:

«Dirò:

la luce più alta sei tu, poiché mi hai liberata, mi hai guidata a te, e non hai permesso che le emanazioni dell'arrogante – a me nemiche – prendessero la mia luce.

O luce delle luci, a te innalzo un inno:

tu mi hai liberata!

Tu, o luce, hai estratto la mia forza dal caos, mi hai liberata da coloro che sono scesi giù tra le tenebre».

Queste sono le parole pronunciate ancora da Pistis Sofia.

Or dunque si faccia avanti colui la cui mente è intelligente, in quanto ha afferrato le parole pronunciate da Pistis Sofia, e ne esponga la soluzione.

Maria interpreta l'inno di Pistis Sofia: Salmo 29

Quando il primo mistero terminò queste parole ai suoi discepoli, si fece avanti Maria, e disse:

– Mio Signore, la mia mente è sempre intelligente e pronta a farsi avanti per esporre la soluzione delle parole pronunciate da lei, ma temo le minacce di Pietro il quale ha in odio il nostro genere (femminile).

Ma il primo mistero le rispose:

– Chiunque è ripieno di spirito luminoso tanto da potere farsi avanti ed esporre la soluzione di ciò che dico, non può venire impedito da alcuno.

Or dunque, Maria, fatti avanti ed esponi la soluzione delle parole pronunciate da Pistis Sofia –.

Al primo mistero, che si trovava tra i discepoli, Maria rispose:

– Mio Signore, a proposito delle parole dette da Pistis Sofia, ecco quanto profetò una volta la tua forza luminosa per mezzo di David:

«Ti esalterò, Signore, poiché tu mi hai preso, non hai permesso che i miei nemici si rallegrassero su di me.

Signore, mio Dio, innalzai grida a te, e tu mi hai guarito.

Signore, hai fatto risalire l'anima mia dal mondo inferiore, mi hai liberato da coloro che sono scesi nella fossa».

Dopo che Maria ebbe parlato così, il primo mistero le disse:

– Benissimo, Maria!

Tu beata.

Quarto inno di Pistis Sofia, e interpretazione di Maria

Egli poi continuò il suo discorso, dicendo ai discepoli:

– Pistis Sofia proseguì ancora quest'inno, e disse:

«La luce fu il mio liberatore.

Essa ha trasformato in luce la mia tenebra, essa ha spezzato il caos che mi attorniava, e mi ha cinta di luce».

Allorché il primo mistero terminò queste parole, si fece avanti Maria e disse:

– Mio Signore, a proposito di queste parole, la tua forza ha già profetato per mezzo di David:

«Il Signore è il mio aiuto.

Egli ha trasformato in gioia il mio lamento, ha stracciato il mio abito di mestizia, e mi ha cinto di gioia».

Quinto inno di Pistis Sofia

Il primo mistero continuò ancora dicendo ai discepoli:

– Pistis Sofia proseguì nuovamente l'inno, e disse:

«Loda, forza mia, la luce!

Non dimenticare tutte le forze della luce, che essa ti ha dato.

Voi tutte forze che siete in me, lodate il nome del suo santo mistero.

Esso perdona ogni tua trasgressione, ti libera da tutti i tuoi tormenti, dai quali eri afflitta dalle emanazioni dell'arrogante.

Esso ha liberato la tua luce dalle emanazioni dell'arrogante, proprie della rovina;

nella sua misericordia ti ha coronata di luce, fino alla tua liberazione.

Esso ti ha riempita di luce pura, e il tuo inizio si rinnoverà come un invisibile dell'alto».

Pistis Sofia inneggiò con queste parole, poiché era stata liberata e pensava a tutte le cose ch'io avevo compiuto per lei.

Maria interpreta l'inno di Pistis Sofia: Salmo 102

Allorché il primo mistero terminò di esporre ai discepoli queste parole, disse loro:

– Chi ha afferrato la soluzione di queste parole, si faccia avanti e l'esponga apertamente.

Si fece avanti nuovamente Maria, e disse:

– Mio Signore, a proposito delle parole con le quali ha inneggiato Pistis Sofia, la tua forza luminosa così ha profetato per mezzo di David:

«Anima mia, benedici il Signore;

tutto quanto è in me, benedica il suo santo nome.

Anima mia, benedici il Signore;

non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le iniquità, egli guarisce tutte le tue infermità.

Egli salva la tua vita dalla rovina, egli ti corona di grazia e di misericordia.

Egli sazia con beni le tue brame;

la tua giovinezza si rinnova come quella di un'aquila» (...).

Cioè:

Sofia diventerà come gli invisibili, che sono in alto.

Egli ha detto:

«come un'aquila» perché la dimora delle aquile è in alto, come anche gli invisibili sono in alto;

cioè:

Sofia risplenderà come gli invisibili, come essa era al suo inizio.

Quando il primo mistero udì queste parole di Maria, disse:

– Bene,
Maria!

Tu beata!

Pistis Sofia sotto il XIII eòne – Suo sesto inno

Poi il primo mistero proseguì il suo discorso, dicendo ai discepoli:

– Presa Pistis Sofia, la condussi in alto, in un luogo inferiore al tredicesimo eòne e le diedi un nuovo mistero di luce che non è quello del suo eòne, cioè (la condussi nel) luogo degli invisibili.

Le diedi anche un inno della luce affinché, d'ora in poi, gli arconti degli eòni non possano più nulla contro di lei;

la collocai in quel luogo, per poi seguirla e trasportarla più in alto, al suo luogo.

Allorché la collocai in quel luogo, lei pronunciò nuovamente un inno, dicendo:

«Ho creduto con fede nella luce, questa si è ricordata di me ed ha esaudito il mio inno.

Dal caos e dalle tenebre inferiori di tutta la materia essa condusse in alto la mia forza, condusse in alto me;

mi ha collocato in un eòne più alto e più sicuro, mi ha collocato sulla via che conduce al mio luogo.

Mi ha dato un nuovo mistero, che non è quello del mio eòne;

mi ha dato pure un inno della luce.

Ora, o luce, tutti gli arconti vedranno ciò che tu hai fatto per me:

avranno paura e crederanno nella luce».

– Questo è l'inno pronunciato da Pistis Sofia rallegrandosi di essere stata estratta dal caos e condotta nei luoghi inferiori al tredicesimo eòne.

Andrea interpreta l'inno di Pistis Sofia: Salmo

Ora se qualcuno è mosso dalla propria mente, ed afferra la soluzione del pensiero dell'inno pronunciato da Pistis Sofia, si faccia avanti e la esponga.

Si fece avanti Andrea, e disse:

– Mio Signore, una volta la tua forza luminosa ha profetato su di questo per mezzo di David:

«Con pazienza ho sperato nel Signore;

egli mi ha prestato attenzione e ha ascoltato la mia supplica.

Dalla fossa della miseria e dal limo fangoso, ha sollevato l'anima mia:

pose i miei piedi su di una roccia e raddrizzò i miei passi.

Collocò sulla mia bocca un canto nuovo, una lode al nostro Dio.

Molti vedranno, avranno paura e spereranno nel Signore».

Dopo che Andrea espose il pensiero di Pistis Sofia, il primo mistero gli disse:

– Bene, Andrea!

Tu beato!

ULTIME ESPRESSIONI DI PISTIS SOFIA PRIMA DEL SUO TRASFERIMENTO NEL XIII EÒNE:

Preghiera di Pistis Sofia, e risposta di Gesù

Egli (il primo mistero) seguì poi il discorso ai discepoli, dicendo:

– Questi sono gli eventi accaduti a Pistis Sofia.

Dopo che la condussi al luogo inferiore al tredicesimo eone, allorché ero in procinto di andare dalla luce e ritirarmi da lei, lei mi disse:

«(O luce delle luci, tu vuoi andare dalla luce e ritirarti da me;

ma il tiranno Adamas verrà a sapere che tu ti sei ritirato da me, verrà a sapere che il mio liberatore non è qui.

Egli verrà nuovamente in questo luogo, lui e tutti i suoi arconti che mi odiano;

e anche l'arrogante conferirà forza alla sua emanazione dal volto di leone:

verranno tutti per opprimermi insieme, e sottrarmi tutta la mia luce, di modo ch'io rimanga impotente e di nuovo priva di luce.

Or dunque, o luce, o mia luce, togli la forza della loro luce affinché d'ora in poi non siano più nella condizione di opprimermi».

Udite queste parole di Pistis Sofia, io risposi:

«Mio Padre, che mi ha emanato, non mi ha ancora comandato di privarli della loro luce;

tuttavia sigillerò i luoghi dell'arrogante e di tutti i suoi arconti che ti hanno in odio perché tu hai creduto nella luce;

sigillerò anche i luoghi di Adamas e dei suoi arconti, affinché nessuno di loro sia in condizione di farti guerra, fino a che non sia compiuto il loro tempo, e giunto il momento nel quale il Padre mio mi comanderà di privarli della loro luce».

I tre tempi – gioia e dolore per Pistis Sofia

Poi, le disse ancora:

«Ascolta!

Voglio parlarti del loro tempo, di quando cioè accadrà ciò di cui ti ho parlato.

Accadrà quando saranno compiuti i tre tempi».

Pistis Sofia mi rispose:

«D'onde debbo riconoscere, o luce, quando avranno luogo i tre tempi?

Allora io mi rallegrerò e gioirò della venuta del tempo nel quale tu mi condurrà al mio luogo, inoltre gioirò dell'arrivo del tempo nel quale tu priverai delle forze luminose tutti coloro che mi hanno in odio perché ho creduto nella tua luce».

Io le risposi:

«Quando vedrai la porta del tesoro della grande luce aperta verso il tredicesimo eòne, cioè verso sinistra:

quando quella porta è aperta, i tre tempi sono compiuti».

Pistis Sofia mi rispose di nuovo:

«O luce, stando io in questo luogo, d'onde debbo riconoscere che quella porta è aperta?».

Io le risposi:

«Quando quella porta sarà aperta se ne accorgeranno quanti si trovano in tutti gli eòni, in conseguenza della grande luce che ci sarà in tutti i loro luoghi.

Ecco tuttavia ch'io ho disposto in modo che essi (gli arconti) non osino fare male alcuno contro di te, fino a quando i tre tempi non siano compiuti.

Tu, però, avrai a tuo piacere il potere di scendere dai loro dodici eòni, di ritornare e recarti al tuo luogo, al di sotto del tredicesimo eòne, nel quale ora ti trovi.

Non avrai però il potere di oltrepassare la porta dell'alto, che introduce nel tredicesimo eòne, entrando nel tuo luogo dal quale ti sei allontanata.

Quando, tuttavia, si compiranno i tre tempi, l'arrogante e tutti i suoi arconti, ti opprimeranno nuovamente per toglierti la tua luce:

egli si adirerà contro di te pensando che tu abbia trattenuto nel caos la sua forza, e ritenendo che tu abbia tolto a essa la sua luce.

Ti esaspererà per toglierti la tua luce, mandarla giù nel caos e immetterla in quella sua emanazione, affinché egli sia in condizione di uscire dal caos e giungere al suo luogo.

A dare l'inizio sarà Adamas;

ma io gli toglierò tutte le tue forze e le restituirò a te:

verrò e gliele toglierò.

Or dunque, nel tempo in cui ti opprimeranno, loda la luce e io non tarderò ad aiutarti:

mi affretterò da te, verrò nei luoghi che sono al di sotto di te, scenderò nei loro luoghi per togliere da essi la luce;

e verrò in questo luogo, al di sotto del tredicesimo eòne, nel quale ti ho posto, e ti porterò nel tuo luogo dal quale sei uscita».

Allorché Pistis Sofia mi udiva pronunciare queste parole provava una grande gioia.

Io la posi nel luogo che si trova al di sotto del tredicesimo eòne, mi ritirai da lei e andai dalla luce.

Adamas e i suoi arconti scatenati contro Pistis Sofia

Tutti questi eventi accaduti a Pistis Sofia il primo mistero li disse ai suoi discepoli;

mentre raccontava tutti questi eventi tra i suoi discepoli egli sedeva sul monte degli Ulivi.

Proseguì poi nuovamente dicendo loro:

– Dopo tutto questo allorché mi trovavo nel mondo degli uomini e sedevo lungo la strada, cioè in questo luogo, nel monte degli Ulivi, prima che mi fosse mandato il mio abito – quello che avevo deposto nel ventiquattresimo mistero dall'interno, che è il primo dall'esterno, il grande incontenibile nel quale transitai – e prima ch'io mi fossi recato in alto per ricevere anche il mio secondo abito, mentre sedevo con voi in questo luogo, qui nel monte degli Ulivi, si compì il tempo a proposito del quale avevo detto a Pistis Sofia:

«Adamas e tutti i suoi arconti ti opprimeranno».

Allorché giunse quel tempo – e io mi trovavo nel mondo degli uomini, ero con voi in questo luogo, cioè sedevo sul monte degli Ulivi –, Adamas guardò dai dodici eòni, guardò giù verso i luoghi del caos:

vide nel caos la sua forza demoniaca nella quale non si trovava più assolutamente alcuna luce, io, infatti, gliela avevo sottratta, vide che era tenebrosa e incapace di recarsi al suo luogo, cioè ai dodici eòni.

Allora Adamas pensò a Pistis Sofia e si irritò molto contro di lei pensando che fosse stata lei a trattenere la sua forza nel caos, pensando che fosse stata lei a toglierle la sua luce.

Esasperato, aggiunse collera a collera;

emanò una emanazione tenebrosa, e un'altra caotica, cattiva, violenta per tormentare con esse Pistis Sofia;

nel suo luogo, creò un luogo oscuro per opprimerla Pistis Sofia, e prese molti dei suoi arconti.

Iniziarono a perseguitare Sofia:

le due emanazioni tenebrose, emanate da Adamas, dovevano condurla in quel tenebroso caos, da lui creato, e quivi opprimerla e tormentarla fino a toglierle interamente la sua luce;

Adamas doveva togliere la luce da Pistis Sofia e darla alle due emanazioni tenebrose e violente;

e queste dovevano condurla (la luce) nel grande caos sotterraneo e oscuro, e immetterla nella sua forza tenebrosa e caotica, la quale – forse – sarebbe così stata in condizione di andare al suo luogo:

infatti, era diventata molto tenebrosa poiché le avevo sottratto la sua forza luminosa.

Mentre era perseguitata, Pistis Sofia alzò nuovamente il suo grido e lodò la luce, poiché le avevo detto:

«Quando sarai oppressa, lodami;

e io mi affretterò a venire in tuo aiuto».

Pistis Sofia oppressa, invoca aiuto

Io sedevo con voi in questo luogo, cioè sul monte degli Ulivi, allorché lei veniva oppressa;

allora lodò la luce, dicendo:

O luce delle luci, io ho creduto in te.

Liberami da tutti questi arconti che mi perseguitano, e aiutami,
affinché non mi sottraggano la mia luce come la forza dal volto di leone.

La tua luce, infatti, e il tuo flusso luminoso non sono con me per liberarmi;

al contrario, Adamas, irritato contro di me, afferma:

«Tu hai trattenuto la mia forza nel caos!».

Ora, o luce delle luci, se ho compiuto questo, se l'ho trattenuta, se ho fatto qualcosa di ingiusto verso quella forza, se l'ho oppressa come essa ha oppresso me, possano pure tutti questi arconti, che mi perseguitano, sottrarmi la mia luce e lasciarmi vuota;

il nemico Adamas perseguiti pure la mia forza, l'afferri, mi sottragga la mia luce l'immetta nella sua forza, che è nel caos, e trattenga nel caos la mia forza.

Or dunque, o luce, afferrami con la tua ira, e innalza la tua forza sui miei nemici, che si sono innalzati contro di me.

Affrettati a salvarmi, in conformità di quanto hai detto:

«Io ti aiuterò!».

Giacomo interpreta l'invocazione di Pistis Sofia: Salmo 7

Allorché il primo mistero terminò queste parole ai discepoli, disse:

– Colui che ha compreso queste parole che vi ho detto, si faccia avanti e ne annunci la soluzione.

Si fece avanti Giacomo e disse:

– In merito a quest'inno innalzato da Pistis Sofia profetò già la tua forza luminosa nel settimo Salmo per mezzo di David.

Signore, mio Dio, in te ho sperato.

Liberami dai miei persecutori, e salvami.

Affinché non avvenga che rapisca la mia anima come un leone, senza che alcuno la salvi e la liberi.

Signore, mio Dio, se ho fatto questo, se c'è ingiustizia nelle mie mani, se ho contraccambiato colui che mi ripagava col male, io cada pure vuoto sotto i miei nemici;

il mio nemico perseguiti l'anima mia e l'afferri, calpesti al suolo la mia vita, prostri il mio onore nella polvere.

Pausa (διάψαλμα).

Sorgi, Signore, nella tua ira!

Alzati per la fine dei miei nemici!

Sorgi, conforme al comando, che tu hai stabilito!

Udite queste parole di Giacomo, il primo mistero disse:

– Bene, caro Giacomo!

Perseguitata da Adamas, Pistis Sofia apostrofa i nemici, e invoca la luce

Il primo mistero proseguì ancora, dicendo ai discepoli:

– Quand'ebbe finito di pronunciare le parole di questo inno, Pistis Sofia si voltò indietro per vedere se Adamas e i suoi arconti si erano allontanati ritornando al loro eòne;

ma vedendo che la inseguivano, si volse verso di loro e disse:

«Perché mi inseguite dicendo che per me non c'è aiuto, che essa non mi libera da voi ?

Ma la luce è un giudice giusto e forte, sebbene sia longanime fino al tempo a proposito del quale mi disse:

Verrò ad aiutarti!

Egli non volgerà la sua ira contro di voi per sempre.

Questo è il tempo del quale egli mi ha parlato.

Se dunque non vi voltate indietro e se non cessate di inseguirmi, la luce preparerà la sua forza, si preparerà con tutte le sue forze.

Ha preparato la propria forza per sottrarvi le vostre luci, e diventiate tenebrosi;

ha creato le proprie forze per sottrarre la vostra forza, e mandarvi in rovina».

Detto questo, Pistis Sofia guardò verso il luogo di Adamas:

vide il tenebroso e caotico luogo da lui creato, vide le due tenebrose emanazioni, molto violente, emanate da Adamas perché afferrassero Pistis Sofia, la spingessero giù nel caos da lui creato, e quivi l'opprimessero e tormentassero per toglierle la sua luce.

Alla vista di quelle due tenebrose emanazioni, e del luogo tenebroso creato da Adamas, Pistis Sofia ebbe paura e gridò verso la luce, dicendo:

«O luce, guarda il prepotente e iracondo Adamas!

Egli ha creato una tenebrosa emanazione,
ne ha emanata una caotica, ne ha creato un'altra tenebrosa e caotica, e sono pronte;

ha creato il caos, o luce, per spingermi dentro di esso e sottrarmi la mia forza luminosa:

ma tu sottrai la sua!

Ha architettato un progetto per sottrarmi la luce:

ma sia sottratta la sua!

Ha proferito un'ingiustizia per sottrarmi la mia luce:

siano sottratte tutte le sue!».

Queste sono le parole dette da Sofia nel suo inno.

Or dunque, chi ha lo spirito desto si faccia avanti ed esponga la soluzione dell'inno pronunciato da Pistis Sofia.

Marta interpreta le parole di Pistis Sofia: Salmo 7

Di nuovo si fece avanti Marta, e disse:

– Signore, il mio spirito è desto e afferra le parole da te dette.

Comandami di esporre chiaramente la loro soluzione.

Il primo mistero rispose a Marta:

– Marta, ti comando di esporre la soluzione delle parole dette da Pistis Sofia nel suo inno.

Marta rispose:

– Mio Signore, queste sono le parole che la tua forza luminosa ha già profetato per mezzo di David nel settimo Salmo:

«Dio è un giudice giusto, forte, longanime, non manifesta la sua ira ogni giorno.

Se non vi convertite, egli arroterà la sua spada;

ha teso il suo arco, l'ha approntato.

Su di esso ha disposto strumenti mortali, ha creato le sue frecce per coloro che verranno bruciati.

Ecco:

l'ingiustizia ha avuto le doglie del parto, ha concepito il dolore e ha generato l'iniquità.

Ha scavato una fossa e l'ha vuotata:

cadrà dentro la buca da lei creata.

Il suo dolore ritornerà sul suo capo, la sua ingiustizia ricadrà sulla sua testa».

Dopo che Marta, parlò così, il primo mistero che guarda fuori, le disse:

– Molto bene, Marta!

Tu beata.

Pistis Sofia tra i suoi compagni nel XIII eòne

Gesù, dunque, terminò di narrare ai suoi discepoli tutti gli eventi accaduti a Pistis Sofia mentre si trovava nel caos:

come ella lodò la luce fino a quando la liberò, la trasse dal caos e la guidò nel dodicesimo eòne, e come essa fu salvata da tutte le oppressioni con le quali l'opprimevano gli arconti, nel caos, perché lei anelava alla luce.

Poi Gesù proseguì di nuovo il discorso ai suoi discepoli, dicendo:

– Dopo tutto questo, presi Pistis Sofia e la guidai nel tredicesimo eòne:

io ero tutto splendente, la mia luce sorpassava ogni misura.

Entrai, tutto splendente, nel luogo dei ventiquattro invisibili, ed essi restarono grandemente sconvolti:

guardarono e videro Sofia, ma non riconobbero me;

non conobbero chi ero io, mi ritennero una specie di emanazione del paese della luce.

Quando Sofia vide i suoi compagni, gli invisibili, ne provò grande gioia e si rallegro;

volle annunciare loro le meraviglie che avevo compiuto in lei giù sulla terra dell'umanità fino a quando la liberai.

Ringraziamento di Pistis Sofia a Gesù, luce e liberatore

Si recò nel mezzo degli invisibili e qui, in mezzo a loro, mi lodò dicendo:

«Ti voglio lodare, o luce, perché tu sei il mio salvatore.

Tu sei un liberatore per sempre.

Voglio innalzare quest'inno alla luce perché mi ha liberato, mi ha estratto dalla mano degli arconti miei nemici.

Tu mi hai liberato da ogni luogo:

mi hai liberato dalla altezza e dalla profondità del caos, e dagli eòni degli arconti della sfera.

Quando io uscii dall'altezza, andai vagando qua e là in luoghi senza luce, incapace di ritornare al tredicesimo eòne, la mia dimora.

Infatti, in me non c'era né luce né forza.

La mia forza era integralmente svanita.

La luce mi liberò da tutte le oppressioni:

mentre ero oppressa, lodai la luce, ed essa mi esaudì.

Essa mi condusse nel creato degli eòni per introdurmi nel tredicesimo eòne, nella mia dimora.

Voglio ringraziarti, luce, perché mi hai liberata e per le tue gesta meravigliose verso il genere umano.

Allorché ero priva della mia forza, tu mi desti forza.

Allorché ero priva della mia luce, tu mi hai riempito di luce pura.

Mi trovai nelle tenebre e nell'ombra del caos, legata con le violenti catene del caos, e senza alcuna luce.

Io, infatti, avevo amareggiato e trasgredito il comandamento della luce, avevo irritato il comandamento della luce, avendo abbandonato il mio luogo.

Non appena scesi giù, fui priva della mia forza e senza luce:

nessuno mi soccorse.

Nella mia oppressione, lodai la luce, ed essa mi liberò da tutte le mie oppressioni.

Poi ha infranto tutti i miei lacci, e mi ha estratta dalle tenebre e dall'oppressione del caos.

Voglio ringraziarti, o luce, perché mi hai liberata, e perché le tue gesta meravigliose si sono realizzate nel genere umano.

Tu hai spezzato le porte superiori delle tenebre, e le vigorose spranghe del caos.

Tu mi hai retrocesso dal luogo nel quale ho compiuto la trasgressione e mi fu sottratta la mia forza, perché avevo trasgredito.

Abbandonai i misteri, e discesi alle porte del caos.

Ma quando venni oppressa, lodai la luce:

essa mi liberò da tutte le mie oppressioni.

Tu mandasti il tuo flusso:

mi diede forza, e mi liberò da tutte le mie oppressioni.

Voglio lodarti, luce, perché mi hai liberato, e per le tue gesta meravigliose verso il genere umano».

Questo è l'inno di lode pronunciato da Pistis Sofia in mezzo ai ventiquattro invisibili, volendo che essi conoscessero tutte le meravigliose gesta che operai per lei, e volendo che conoscessero la mia venuta nel mondo degli uomini ai quali diedi i misteri dell'alto.

Ora, chi ha il pensiero elevato si faccia avanti ed esponga la soluzione dell'inno di lode pronunciato da Pistis Sofia.

Filippo interpreta l'inno di Pistis Sofia: Salmo 106

Allorché Gesù terminò di pronunciare queste parole, si fece avanti Filippo e disse:

– Gesù, mio Signore, il mio pensiero è elevato, e ho afferrato la soluzione dell'inno detto da Sofia.

Il profeta David ha già profetato, in merito, nel Salmo 106, dicendo:

Lodate il Signore perché è buono, perché eterna è la sua bontà.

Così dicano i salvati dal Signore, egli li ha salvati dalla mano dei loro nemici.

Egli li ha radunati dalle loro contrade dall'oriente e dall'occidente, dal settentrione e dal mare.

Vagavano qua e là nel deserto, in una regione priva di acqua, non rintracciavano la via alla città loro dimora.

Affamata e assetata, la loro anima veniva meno.

Egli li liberò dalle angustie:

alzarono le loro grida al Signore, e nella loro oppressione egli li esaudì.

Li guidò lungo una via dritta, affinché giungessero al luogo della loro dimora.

Ringrazino il Signore per le manifestazioni della sua bontà, per le sue gesta meravigliose verso i figli degli uomini.

Poiché egli ha saziato un'anima affamata, ha riempito di beni un'anima digiuna.

Sedevano nelle tenebre e nelle ombre mortali, avvinti dalla miseria e dal ferro, perché avevano amareggiato la parola di Dio, irritato il decreto dell'Altissimo.

Il loro cuore era accasciato dalla sventura, erano abbattuti e privi di aiuto.

Nell'oppressione, alzarono grida al Signore, ed egli li liberò dalle loro angustie, li trasse fuori dalle tenebre e dalle ombre mortali, e ha spezzato i loro lacci.

Ringrazino il Signore per le dimostrazioni della sua bontà, per le sue gesta meravigliose verso i figli degli uomini.

Poiché egli ha infranto le porte di bronzo, frantumato le spranghe di ferro.

Egli li accolse dal sentiero della loro iniquità:

a causa delle loro azioni inique erano stati umiliati.

Il loro cuore aboriva ogni cibo, rasentavano le porte della morte.

Nell'oppressione, alzarono grida al Signore, ed egli li liberò dalle loro angustie.

Mandò la sua parola e li guarì, li affrancò dalle loro sventure.

Ringrazino il Signore per le dimostrazioni della sua bontà, per le sue gesta meravigliose verso i figli degli uomini».

Filippo spiega il Salmo 106

Questa, dunque, mio Signore, è la soluzione dell'inno pronunciato da Sofia.

E ora ascolta, mio Signore, ch'io l'esponga chiaramente.

La parola di David:

«Lodate il Signore, perché è buono, perché eterna è la sua bontà», è la parola detta da Sofia:

«Ti voglio lodare, o luce, perché tu sei il mio salvatore.

Tu sei un liberatore per sempre».

E la parola di David:

«Così dicano i salvati dal Signore, egli li ha salvati dalla mano dei loro nemici», è la parola detta da Sofia:

«Voglio innalzare quest'inno alla luce perché mi ha liberato, mi ha estratto dalla mano degli arconti miei nemici».

E così per il resto del Salmo.

Questa, dunque, mio Signore, è la soluzione dell'inno pronunciato da Sofia in mezzo ai ventiquattro invisibili allorché volle far loro conoscere tutte le gesta meravigliose che operasti verso di lei, e allorché volle far loro sapere che tu hai concesso i tuoi misteri al genere umano.

Udite queste parole di Filippo, Gesù disse:

– Bene!

Beato te, Filippo!

Questa è la soluzione dell'inno pronunciato da Sofia.

GESÙ RISPONDE ALLE DOMANDE DEI DISCEPOLI:

Motivo delle domande dei discepoli

Dopo tutto ciò, si fece avanti Maria, si prostrò ai piedi di Gesù e gli disse:

– Mio Signore, non adirarti verso di me, se ti interrogo.

Noi, infatti, ti interroghiamo con franchezza e diligenza, poiché tu ci hai detto:

«Cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto!

Perché chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto».

Ora, mio Signore, chi posso trovare, a chi posso bussare, cioè chi è in grado di rispondere alle parole che ti rivolgeremo, chi conosce la forza delle parole sulle quali ti interrogheremo?

Poiché tu con la mente ci hai dato una mente della luce, ci hai elargito una percezione e un pensiero molto elevato, perciò nel mondo degli uomini e nell'alto degli eòni non esiste alcuno che sia in grado di dare una risposta alle parole che proporremo, all'infuori di te che conosci tutto e sei perfetto in tutto.

Noi, infatti, non interroghiamo alla maniera con cui interrogano gli uomini del mondo:

interroghiamo con la conoscenza dell'alto che tu ci hai elargito, interroghiamo con quel tipo eccellente di interrogazione che ci hai insegnato affinché, interrogando, ci atteniamo a esso.

Dunque, mio Signore, non adirarti verso di me, bensì svelami le cose sulle quali ti interrogherò.

Udite le parole di Maria Maddalena, Gesù le rispose:

– Domanda quello che vuoi, e te lo svelerò con franchezza e diligenza.

In verità in verità vi dico:

grande sia la vostra gioia e rallegratevi molto.

Se interrogate su ogni cosa con franchezza, ne sarò molto lieto, in quanto interrogate su ogni cosa con franchezza e la vostra interrogazione è come si conviene.

Or dunque, domanda ciò che vuoi domandare, e io con gioia te lo svelerò.

I ventiquattro invisibili

Udite queste parole del salvatore, Maria provò grande gioia, se ne ralleggrò, e disse a Gesù:

– Mio Signore e mio salvatore, di che genere sono i ventiquattro invisibili, di che tipo, meglio, di che indole sono, o di che indole è la loro luce?

Gesù rispose e disse a Maria:

– Che cosa c'è in questo mondo di simile a essi, qual luogo in questo mondo è paragonabile a loro?

A che cosa dunque li paragonerò, che cosa dirò a loro riguardo?

In questo mondo non c'è, infatti, nulla che a essi si possa paragonare, non esiste cosa alcuna comparabile a essi.

In questo mondo non esiste nulla che abbia lo stato naturale del cielo.

In verità vi dico:

ognuno degli invisibili è nove volte più grande del cielo, della sfera che lo sovrasta e dei dodici eòni tutti insieme;

ve lo dissi già un'altra volta.

In questo mondo non v'è luce più eccellente della luce del sole:

ebbene, in verità in verità vi dico che i ventiquattro invisibili risplendono diecimila volte più della luce del sole di questo mondo;

ve lo dissi già un'altra volta.

Infatti, la luce del sole non si trova, in questo luogo, nella sua vera forma:

poiché questa luce attraversa molte cortine e molti luoghi;

mentre, nella sua vera forma, la luce del sole si trova nel luogo della luce vergine, risplende diecimila volte più dei ventiquattro invisibili, del grande invisibile padre primordiale e anche del grande dio dotato di triplice potenza:

ve lo dissi già un'altra volta.

Sicché, Maria, non essendovi in questo mondo cosa alcuna, né luce né forma, paragonabile ai ventiquattro invisibili di modo ch'io possa istituire un confronto con essi, di qui a un poco condurrò te, i tuoi fratelli e i discepoli tuoi compagni in tutti i luoghi dell'alto:

vi condurrò nei tre spazi del primo mistero – ma non nei luoghi dello spazio dell'ineffabile – e vedrete, senza alcun paragone, tutte le loro forme dal vero.

Quando vi condurrò in alto e vedrete lo splendore di coloro che sono in alto proverete grande meraviglia.

Quando vi condurrò nel luogo degli arconti del destino, vedrete lo splendore in cui si trovano:

a motivo di questo splendore sorprendentemente grande, questo mondo vi apparirà come densissima oscurità;

guarderete tutto il mondo dell'umanità, e il suo stato naturale vi apparirà come un granello di polvere, sia a motivo della grande distanza che considerevolmente lo separa, sia a motivo del suo grande stato naturale considerevolmente più grande di esso.

Quando vi condurrò dai dodici eòni, vedrete lo splendore in cui si trovano:

a motivo di questo grande splendore il luogo degli arconti del destino vi apparirà come densissima oscurità e il suo stato naturale vi apparirà come un granello di polvere, sia a motivo della grande distanza che considerevolmente lo separa sia a motivo del suo grande stato naturale considerevolmente più grande di quello, come già altre volte vi dissi.

Quando poi vi condurrò al tredicesimo eòne, vedrete lo splendore in cui si trova:

i dodici eòni vi appariranno come densissima oscurità;

guardando ai dodici eòni, il loro (luogo) vi sembrerà come un granello di polvere sia a motivo della grande distanza che considerevolmente lo separa, sia a motivo del grande stato naturale considerevolmente più grande di quello.

Quando, in seguito, vi condurrò nel luogo di quelli del mezzo vedrete lo splendore in cui si trovano:

i tredici eòni vi appariranno come densissima oscurità;

guarderete nuovamente i dodici eòni e il loro destino, tutta la bellezza, tutte le sfere, tutti i loro ordini nei quali si trovano, e il loro stato naturale vi sembrerà come un granello di polvere sia a motivo della grande distanza che considerevolmente li separa, sia a motivo del loro grande stato naturale considerevolmente più grande di quelli.

Quando vi condurrò nel luogo di quelli della destra vedrete lo splendore in cui si trovano:

il luogo di quelli del mezzo vi apparirà come è la notte nel mondo degli uomini;

e guardando al (luogo di) mezzo il suo stato naturale vi apparirà come un granello di polvere a motivo della grande distanza che separa considerevolmente il luogo di quelli della destra.

Quando vi condurrò al paese della luce, cioè al tesoro della luce, vedrete lo splendore nel quale si trova:

il luogo di quelli della destra vi apparirà come la luce di mezzogiorno nel mondo degli uomini allorché è senza sole;

guardando il luogo di quelli della destra, il loro stato naturale vi apparirà come un granello di polvere a motivo della grande distanza che separa considerevolmente il tesoro della luce.

Quando vi condurrò nel luogo delle eredità (di coloro) che hanno ricevuto i misteri della luce, vedrete lo splendore della luce in cui si trovano:

il paese della luce vi apparirà come la luce del sole che è nel mondo degli uomini, e guardando al paese della luce vi apparirà come un granello di sabbia, sia a motivo della grande distanza che lo separa dal paese della luce, sia a motivo della grandezza considerevolmente maggiore di quello.

Diversi ordini di grandezza nel regno futuro:

salvatori, custodi, voci, alberi, amen, ecc.

Allorché Gesù terminò di pronunciare queste parole, gli si precipitò davanti Maria Maddalena, dicendo:

– Mio Signore, non adirarti contro di me se ti interrogo.

Noi, infatti, ti interroghiamo su ogni cosa con sicurezza.

Gesù rispose a Maria:

– Interroga su ciò che vuoi.

Io ti risponderò apertamente e manifesterò senza parabole;

su tutto ciò che interroghi, risponderò con chiarezza e sicurezza.

Voglio rendervi perfetti su tutte le forze e su tutte le pienezze dall'interno degli interni all'esterno degli esterni, dall'ineffabile all'oscurità più densa, affinché siate denominati «le pienezze, perfetti in ogni conoscenza».

Or dunque, Maria, domanda ciò che vuoi domandare, e io te lo manifesterò con grande gioia e allegrezza.

Udite, dal salvatore, queste parole, Maria ne provò grande gioia e allegrezza, e domandò:

– Mio Signore, nel tuo regno, gli uomini del mondo che hanno accolto i misteri della luce saranno più eccellenti delle emanazioni del tesoro?

Io, infatti, ti ho udito affermare:

«Quando vi condurrò nel luogo di coloro che hanno accolto i misteri della luce, allora il luogo delle emanazioni, cioè il paese della luce, vi apparirà come un granello di polvere a motivo della grande distanza che lo separa e della grande luce in cui si trova – il paese della luce è il tesoro, è il luogo delle emanazioni –:

dunque, mio Signore, nel regno della luce, gli uomini che accoglieranno i misteri saranno più eccellenti del paese della luce e più eccellenti di esse (delle emanazioni del tesoro)?

Gesù rispose a Maria:

– Bene, veramente tu domandi ogni cosa con chiarezza e sicurezza.

Tuttavia, ascolta, Maria, che ti parli della fine dell'età e dell'ascesa del tutto.

Questo non avrà luogo adesso, ma io vi dissi:

«Quando vi condurrò nel luogo delle eredità di coloro che riceveranno il mistero della luce, allora il tesoro della luce, il luogo delle emanazioni, vi apparirà come un granello di polvere, soltanto come la luce giornaliera del sole.

Dissi, dunque:

ciò accadrà nel tempo della consumazione e dell'ascesa del tutto.

I dodici salvatori del tesoro e i dodici ordinamenti di ognuno di essi, cioè le emanazioni delle sette voci e dei cinque alberi, saranno con me nel luogo delle eredità della luce;

saranno re con me, nel mio regno;

ognuno di loro è re sulle sue emanazioni, ognuno di loro è re nella misura del suo splendore:

il grande, conforme alla sua grandezza;

il piccolo, conforme alla sua piccolezza.

Il salvatore delle emanazioni della prima voce sarà nel luogo delle anime di coloro che, nel mio regno, hanno ricevuto il primo mistero del primo mistero.

Il salvatore delle emanazioni della seconda voce sarà nel luogo delle anime di coloro che hanno ricevuto il secondo mistero del primo mistero.

Così, anche il salvatore delle emanazioni della terza voce sarà nel luogo delle anime di coloro che hanno ricevuto il terzo mistero del primo mistero nelle eredità della luce.

Il salvatore delle emanazioni della quarta voce del tesoro della luce sarà nel luogo delle anime di coloro che hanno ricevuto il quarto mistero del primo mistero nelle eredità della luce.

Il quinto salvatore della quinta voce del tesoro della luce sarà nel luogo delle anime di coloro che hanno ricevuto il quinto mistero del primo mistero nelle eredità della luce.

Il sesto salvatore delle emanazioni della sesta voce del tesoro della luce sarà nel luogo delle anime di coloro che hanno ricevuto il sesto mistero del primo mistero.

Il settimo salvatore delle emanazioni della settima voce del tesoro della luce sarà nel luogo delle anime che hanno ricevuto il settimo mistero del primo mistero nel tesoro della luce.

L'ottavo salvatore, cioè il salvatore delle emanazioni del primo albero del tesoro della luce sarà nel luogo di quelle anime che hanno ricevuto l'ottavo mistero del primo mistero nelle eredità della luce.

Il nono salvatore, cioè il salvatore delle emanazioni del secondo albero del tesoro della luce sarà nel luogo di quelle anime che hanno ricevuto il nono mistero del primo mistero nelle eredità della luce.

Il decimo salvatore, cioè il salvatore delle emanazioni del terzo albero del tesoro della luce sarà nel luogo di quelle anime che hanno ricevuto il decimo mistero del primo mistero nelle eredità della luce.

Così anche l'undicesimo salvatore, cioè il salvatore del quarto albero del tesoro della luce sarà nel luogo di quelle anime che hanno ricevuto l'undicesimo mistero del primo mistero nelle eredità della luce.

Il dodicesimo salvatore, cioè il salvatore delle emanazioni del quinto albero del tesoro della luce sarà nel luogo di quelle anime che hanno ricevuto il dodicesimo mistero del primo mistero nelle eredità della luce.

I sette amen e i cinque alberi e i tre amen saranno alla mia destra essendo re nelle eredità della luce, mentre i salvatori gemelli cioè il fanciullo del fanciullo e i nove custodi staranno alla mia sinistra essendo re nelle eredità della luce, e ognuno dei salvatori presiederà sugli ordini delle sue emanazioni nelle eredità della luce come fanno nel tesoro della luce.

Nelle eredità della luce, i nove custodi del tesoro della luce saranno più eccellenti dei salvatori;

nel regno, i salvatori gemelli saranno più eccellenti dei nove custodi;

nel regno, i tre amen saranno più eccellenti dei salvatori gemelli;

nelle eredità della luce, i cinque alberi saranno più eccellenti dei tre amen.

Jeu e il custode della cortina della grande luce e i ricevitori della luce, le due grandi guide primordiali e il grande Sabaoth, quello buono, saranno re nel primo salvatore della prima voce del tesoro della luce:

(primo salvatore) che sarà nel luogo di coloro che hanno ricevuto il primo mistero del primo mistero;

infatti, Jeu e il custode del luogo di quelli della destra, Melchisedec, il grande ricevitore della luce, e le due grandi guide primordiali promanarono dalla luce pura e totalmente genuina del primo fino al quinto albero.

Jeu è il sorvegliante della luce, promanato per primo dalla luce genuina del primo albero;

invece il custode della cortina di quelli della destra è promanato dal secondo albero;

ambidue le guide primordiali promanarono dalla luce pura e totalmente genuina del terzo e del quarto albero del tesoro della luce;

Melchisedec promanò dal quinto albero;

il grande e buono Sabaoth, che io chiamai mio padre, promanò da Jeu, sorvegliante della luce.

Per comando del primo mistero, l'ultimo assistente ha posto questi sei nel luogo di quelli della destra per amministrare la raccolta della luce superiore dagli eoni degli arconti, dai mondi e da tutti i generi che si trovano in essi:

di ognuno di questi vi dirò il compito che gli fu assegnato nella distribuzione del tutto.

A motivo, dunque, dell'importanza del compito loro assegnato saranno re insieme nel primo salvatore della prima voce del tesoro della luce, il quale sarà nel luogo delle anime di coloro che hanno ricevuto il primo mistero del primo mistero.

La vergine luce e la grande guida del mezzo, che gli arconti degli eoni sogliono chiamare il grande Jao, in conformità del nome di un grande arconte che si trova nel suo luogo, egli e la vergine luce e i suoi dodici diaconi dai quali avete ricevuto forma e dai quali avete ricevuto la forza, diventeranno tutti re con il primo salvatore della prima voce nel luogo delle anime di coloro che hanno ricevuto il primo mistero del primo mistero nelle eredità della luce.

I quindici assistenti delle sette vergini luci, che sono nel mezzo, si distribuiranno nei luoghi dei dodici salvatori.

Gli altri angeli del mezzo regneranno con me, ognuno in conformità del proprio splendore, nelle eredità della luce:

e io regnerò su tutti loro nelle eredità della luce.

La realizzazione avrà luogo alla fine dell'eone

Tutto ciò che vi ho detto ora non si realizzerà in questo tempo:

si realizzerà alla fine dell'eone, cioè quando tutto si scioglierà e quando il numero delle anime perfette appartenenti alle eredità della luce sarà salito interamente.

Quanto vi ho detto non accadrà quindi prima della consumazione, ma ognuno resterà nel luogo nel quale fu posto all'inizio fino a quando sarà completo il numero della raccolta delle anime perfette.

Le sette voci, i cinque alberi, i tre amen, i salvatori gemelli, i nove custodi, i dodici salvatori, quelli del luogo di destra, quelli del luogo di mezzo ognuno resterà nel luogo nel quale fu posto fino a tanto che non verrà aumentato interamente il numero delle anime perfette delle eredità della luce.

Anche tutti gli arconti che fecero penitenza resteranno nel luogo nel quale furono posti fino a quando non verrà aumentato interamente il numero delle anime della luce:

queste verranno tutte – ognuna nel tempo in cui riceverà i misteri –, attraverseranno tutti gli arconti che fecero penitenza, e giungeranno nel luogo di quelli di mezzo.

Questi di mezzo le battezzeranno, daranno a esse l'unzione spirituale, e le sigilleranno con i sigilli dei loro misteri;

esse attraverseranno quelli di tutti i luoghi di mezzo, attraverseranno il luogo di quelli della destra, l'interno del luogo dei nove custodi, l'interno del luogo dei salvatori gemelli, l'interno del luogo dei tre amen e dei dodici salvatori, l'interno dei cinque alberi e delle sette voci:

ognuno darà a esse il sigillo dei suoi misteri;

esse proseguiranno nell'interno di tutti loro e andranno al luogo delle eredità della luce;

ognuna resterà nel luogo fino a quando ricevette i misteri nelle eredità della luce.

In una parola:

tutte le anime dell'umanità che riceveranno i misteri della luce precederanno tutti gli arconti che fecero penitenza, precederanno tutti quelli del luogo di mezzo e quelli dell'intero luogo di destra, e precederanno quelli dell'intero luogo del tesoro della luce.

In una parola:

esse precederanno tutti quelli del luogo del tesoro, precederanno tutti quelli del luogo del primo precetto, entreranno nel loro interno e andranno all'eredità della luce fino al luogo del loro mistero;

ognuna resterà nel luogo fino al quale ricevette i misteri.

Quelli del luogo di mezzo, quelli della destra e quelli dell'intero luogo del tesoro, ognuno resta nel luogo d'ordine nel quale fu posto all'inizio, fino a quando il tutto sarà innalzato.

Ognuno di loro porta a compimento l'ufficio che gli è stato affidato in merito alla riunione delle anime che hanno ricevuto i misteri, l'ufficio cioè di mettere i sigilli a tutte le anime che hanno ricevuto i misteri e attraverseranno il loro interno per giungere all'eredità della luce.

Or dunque, Maria, questa è la parola sulla quale mi hai interrogato con chiarezza e sicurezza.

D'altronde chi ha orecchie per intendere, intenda.

In che senso «i primi saranno gli ultimi»

Allorché Gesù terminò di pronunciare queste parole, gli si precipitò davanti Maria Maddalena e gli disse:

– Signore, il mio abitante della luce ha orecchie, e io afferro ogni parola che tu dici.

Or dunque, mio Signore, a proposito della parola che hai detto:

«Tutte le anime del genere umano che riceveranno i misteri della luce, nelle eredità della luce precederanno tutti gli arconti che hanno fatto penitenza, precederanno quelli dell'intero luogo della destra e quelli dell'intero luogo del tesoro della luce», a proposito, dunque, di questa parola, tu mio Signore, hai detto una volta:

«I primi saranno ultimi e gli ultimi saranno primi», cioè «gli ultimi» sono l'intero genere umano il quale entrerà nel regno della luce prima di tutti quelli del luogo dell'alto, che sono i primi.

Per questo, mio Signore, ci hai detto:

«Chi ha orecchie da intendere, intenda», cioè desideravi sapere se afferriamo ogni parola detta da te.

Questa è, dunque, la parola, mio Signore!

Quando lei terminò di pronunciare queste parole, il salvatore rimase molto stupito delle risposte date:

ella, infatti, era diventata un pneuma integralmente puro.

Gesù le rispose, dicendo:

– Bene!

Tu sei pneumatica e pura, Maria.

Questa è la soluzione della parola.

Gloria degli abitanti della luce

Dopo queste parole, proseguendo il discorso, Gesù disse ai suoi discepoli:

– Ascoltate, e vi parlerò dello splendore di quelli dell’alto e di come essi sono, allo stesso modo con cui vi ho parlato finora.

Quando vi condurrò nel luogo dell’ultimo assistente, quello che circonda il tesoro della luce, e quando vi condurrò nel luogo di quell’ultimo assistente e vedrete in quale splendore si trova, allora il luogo dell’eredità della luce vi apparirà grande soltanto come una città di (questo) mondo, sia a motivo della grandezza nella quale si trova quest’ultimo assistente, sia a motivo dell’ampiezza della luce.

Vi parlerò anche dello splendore dell’assistente che sovrasta il piccolo assistente;

ma non vi potrò parlare dei luoghi che sovrastano tutti gli assistenti.

In questo mondo, infatti, non v’è alcuna immagine per descriverli, in questo mondo non v’è alcuna similitudine per potere istituire un confronto:

né quanto alla grandezza, né quanto alla luce, vi è qualcosa di simile perché io possa descriverli;

non soltanto in questo mondo non hanno alcuna similitudine, ma neppure con quelli dell’alto della giustizia, dal loro luogo in giù.

In realtà, dunque, non esiste, in questo mondo, alcuna maniera per poterli descrivere a motivo del grande splendore di quelli dell’alto, e a motivo dell’eccelsa e incommensurabile loro grandezza:

in questo mondo, non v’è proprio alcuna maniera per potere descrivere quello splendore.

Perché i discepoli interrogano

Allorché Gesù ebbe finito di dire ai suoi discepoli queste parole, si fece avanti Maria Maddalena, e disse a Gesù:

– Mio Signore, non irritarti contro di me se ancora ti interrogo, dopo averti importunato spesso.

Non irritarti contro di me, mio Signore, se ora ti interrogo su ogni cosa con chiarezza e sicurezza:

infatti, i miei fratelli annunziano questo al genere umano affinché gli uomini ascoltino, si pentano, siano liberati dai terribili giudizi degli arconti maligni, vadano in alto, ed ereditino il regno della luce.

Giacché noi, mio Signore, siamo caritatevoli non soltanto verso noi stessi, ma siamo caritatevoli verso l’intero genere umano, affinché gli uomini siano liberati da tutti i terribili giudizi.

È dunque per questo, mio Signore, che ti interroghiamo su tutto con chiarezza, perché i miei fratelli l'annunzino all'intero genere umano di modo che gli uomini possano sfuggire i terribili arconti delle tenebre e salvarsi dalle mani dei violenti ricevitori delle tenebre esteriori.

Gesù ascoltò queste parole di Maria e, provando una grande misericordia verso di lei, il salvatore le rispose:

– Domanda ciò che desideri, e te lo manifesterò con chiarezza e sicurezza, senza parabole.

La diversa grandezza dei cinque assistenti

Udite queste parole del salvatore, Maria provò una grande gioia e se ne rallegrò molto.

Domandò a Gesù:

– Mio Signore, la grandezza del secondo assistente di quanto supera quella del primo assistente, quanta è la distanza che lo separa, o meglio di quanto è più splendente di quello?

A Maria, tra i discepoli, Gesù rispose:

– In verità in verità vi dico:

una distanza grande, incommensurabile, separa il secondo assistente dal primo assistente, sia quanto alla altezza e alla profondità, sia quanto alla lunghezza e alla larghezza.

Dista molto da lui:

è una distanza grande e incommensurabile da parte degli angeli e degli arcangeli, da parte degli dèi e da tutti gli invisibili.

Ed è considerevolmente più grande di quello in misura incalcolabile da parte degli angeli e degli arcangeli, da parte degli dèi e di tutti gli invisibili.

Splende molto più di quello:

la luce nella quale si trova è totalmente incommensurabile, non essendovi, per essa, alcuna misura;

non può venire misurata da parte degli angeli e degli arcangeli, da parte degli dèi e di tutti gli invisibili, come già altra volta vi dissi.

Allo stesso modo anche il terzo, il quarto e il quinto assistente sono uno più grande dell'altro, splendono l'uno più dell'altro, l'uno è separato dall'altro da una distanza grande e incommensurabile da parte degli angeli e degli arcangeli, da parte degli dèi e di tutti gli invisibili, come già altra volta vi dissi.

Vi parlerò anche del tipo in cui è distribuito ognuno di loro.

Nell'aldilà ordini diversi a seconda dei misteri ricevuti quaggiù

Quando Gesù ebbe finito di dire queste parole ai suoi discepoli, si fece avanti nuovamente Maria Maddalena, la quale proseguì domandando a Gesù:

– Mio Signore, coloro che hanno ricevuto il mistero della luce, in che modo si troveranno in mezzo all'ultimo assistente?

A Maria, tra i discepoli, Gesù rispose:

– Coloro che hanno ricevuto i misteri della luce allorché escono dal corpo della materia degli arconti avranno, ognuno, il proprio ordine proporzionato al mistero ricevuto:

coloro che hanno ricevuto i misteri superiori, dimoreranno nell'ordine superiore;

coloro, invece, che hanno ricevuto i misteri inferiori saranno negli ordini inferiori.

In una parola, ognuno rimarrà nel luogo fino al quale ha ricevuto i misteri:

quivi rimarrà nel suo ordine nell'eredità della luce.

Perciò, una volta, vi dissi:

«Dov'è il vostro cuore, quivi sarà il vostro tesoro», cioè ognuno sarà nel luogo fino al quale ha ricevuto i misteri.

Quando Gesù ebbe finito di dire queste parole ai suoi discepoli, si fece avanti Giovanni e disse a Gesù:

– Mio Signore e mio salvatore, anche a me comanda di parlare davanti a te.

Non irritarti contro di me se ti interrogo su tutto con chiarezza e sicurezza.

Tu, infatti, mio Signore, mi hai fatto la promessa di manifestarci tutto ciò su cui ti interrogheremo.

Or dunque, mio Signore, non nasconderci assolutamente nulla di quanto ti domanderemo.

Con grande misericordia, Gesù rispose a Giovanni:

– Anche a te, beato e amato Giovanni, comando di proferire la parola che vuoi.

Io te la spiegherò faccia a faccia, e senza parabole;

a te dirò tutto ciò su cui mi interrogherai con chiarezza e sicurezza.

Giovanni rispose domandando a Gesù:

– Mio Signore, ognuno rimarrà, dunque, nell'ordine fino al quale ha ricevuto i misteri, e non avrà alcun potere di recarsi in altri ordini a lui superiori, né avrà potere di recarsi in altri ordini a lui inferiori?

Gesù rispose e disse a Giovanni:

– È veramente bene che voi interrogiate su tutto con chiarezza e sicurezza.

Ma ora ascolta quanto sto per dirti.

Chiunque ha ricevuto i misteri della luce dimorerà nel luogo fino al quale ricevette i misteri:

non ha il potere di recarsi in alto dagli ordini a lui superiori.

Sicché colui che ha ricevuto misteri nel primo comandamento ha il potere di recarsi negli ordini a esso inferiori, cioè in tutti gli ordini del terzo spazio, mentre non ha il potere di recarsi in alto negli ordini a esso superiori.

Colui che ha ricevuto i misteri del primo mistero – che è il ventiquattresimo mistero dal di fuori e il capo del primo spazio esterno – ha il potere di recarsi in tutti gli ordini che gli sono esterni, ma non ha il potere di recarsi nei luoghi superiori a esso, oppure di attraversarli.

Ognuno di coloro che hanno ricevuto i misteri negli ordini dei ventiquattro misteri, si recherà nel luogo del quale ha ricevuto i misteri:

avrà il potere di attraversare tutti gli ordini e gli spazi esteriori a esso, ma non ha il potere di recarsi negli ordini superiori a esso e neppure di attraversarli.

Chi ha ricevuto misteri negli ordini del primo mistero, che è nel terzo spazio, ha il potere di recarsi in tutti gli ordini inferiori a esso e di attraversarli tutti, ma non ha il potere di recarsi nei luoghi superiori a esso e neppure di attraversarli.

Chi ha ricevuto misteri nel primo «dotato di triplice spirito», il quale domina tutti i ventiquattro misteri – che dominano lo spazio del primo mistero, del cui luogo vi parlerò trattando della distribuzione del tutto –, chi dunque riceverà il mistero di quel «dotato di triplice spirito» costui ha il potere di recarsi in basso verso tutti gli ordini inferiori a esso;

ma non il potere di recarsi in alto negli ordini superiori a esso, cioè in tutti gli ordini dello spazio dell'ineffabile.

Chi ha ricevuto il mistero del secondo «dotato di triplice spirito» ha il potere di recarsi in tutti gli ordini del primo «dotato di triplice spirito», di attraversarli tutti come pure tutti gli ordini che sono in essi;

ma non ha il potere di recarsi negli ordini superiori del terzo «dotato di triplice spirito».

Chi ha ricevuto il mistero del terzo «dotato di triplice spirito» – che domina interamente sui tre dotati di triplice spirito e sui tre spazi del primo mistero – ha il potere di recarsi in tutti gli ordini inferiori a esso;

ma non ha il potere di recarsi in alto negli ordini superiori a esso, cioè negli ordini dello spazio dell'ineffabile.

Chi ha ricevuto il mistero assoluto del primo mistero dell'ineffabile, – (colui cioè che) ha ricevuto interamente i dodici misteri del primo mistero i quali dominano tutti gli spazi del primo mistero –, chi dunque riceverà quel mistero costui ha il potere di attraversare tutti gli ordini degli spazi dei tre «dodati di triplice spirito» e i tre spazi del primo mistero e tutti i loro ordini, ha anche il potere di attraversare tutti gli ordini delle eredità della luce:

ha il potere di attraversarli dall'esterno verso l'interno e dall'interno verso l'esterno, dal di sopra al di sotto e dal di sotto al di sopra, dall'altezza alla profondità e dalla profondità all'altezza, dalla lunghezza alla larghezza e dalla larghezza alla lunghezza;

in una parola, costui ha il potere di attraversare tutti i luoghi delle eredità della luce:

nella eredità del regno della luce, egli ha il potere di dimorare nel luogo che preferisce.

In verità vi dico:

allorché il mondo si dissolverà, quell'uomo sarà re su tutti gli ordini della eredità.

Grandezza di colui che riceve il mistero dell'ineffabile

Colui che riceverà quel mistero dell'ineffabile, che sono io:

quel mistero sa perché sono sorte le tenebre, e perché è sorta la luce.

Quel mistero sa perché è sorta la tenebra delle tenebre, e perché è sorta la luce delle luci.

Quel mistero sa perché è sorto il caos, e perché è sorto il tesoro della luce.

Quel mistero sa perché sono sorti i giudizi, e perché sono sorti il paese della luce e il luogo delle eredità della luce.

Quel mistero sa perché sono sorte le punizioni dei peccatori, e perché è sorta la tranquillità del regno della luce.

Quel mistero sa perché sono sorti i peccatori, e perché sono sorte le eredità della luce.

Quel mistero sa perché sono sorti gli empi, e perché sono sorti i buoni.

Quel mistero sa perché sono sorti i giudizi punitivi, e perché sono sorte tutte le emanazioni della luce.

Quel mistero sa perché è sorto il peccato, e perché sono sorti i battesimi e i misteri della luce.

Quel mistero sa perché è sorto il fuoco della punizione, e perché sono sorti i sigilli della luce affinché il fuoco a loro non nuoccia.

Quel mistero sa perché è sorta la collera, e perché è sorta la pace.

Quel mistero sa perché è sorta la bestemmia, e perché sono sorti gli inni della luce.

Quel mistero sa perché sono sorte le preghiere della luce.

Quel mistero sa perché è sorta la maledizione, e perché è sorta la benedizione.

Quel mistero sa perché è sorta la cattiveria, e perché è sorto l'inganno.

Quel mistero sa perché è sorto l'assassinio, e perché è sorta la rianimazione delle anime.

Quel mistero sa perché sono sorti l'adulterio e la prostituzione, e perché è sorta la purezza.

Quel mistero sa perché è sorta l'unione sessuale, e perché è sorta la continenza.

Quel mistero sa perché sono sorti l'orgoglio e la millanteria, e perché sono sorti l'umiltà e la dolcezza.

Quel mistero sa perché è sorto il pianto, e perché è sorto il riso.

Quel mistero sa perché è sorta la calunnia, e perché è sorta la buona reputazione.

Quel mistero sa perché è sorta l'obbedienza, e perché è sorta la disistima dell'uomo.

Quel mistero sa perché sono sorti i brontolamenti, e perché sono sorte la semplicità e l'umiltà.

Quel mistero sa perché è sorto il peccato, e perché è sorta la purezza.

Quel mistero sa perché è sorta la forza, e perché è sorta la debolezza.

Quel mistero sa perché è sorto il movimento del corpo, e perché è sorta la loro utilità.

Quel mistero sa perché è sorta la povertà, e perché è sorta la ricchezza.

Quel mistero sa perché è sorta la libertà del mondo, e perché è sorta la schiavitù.

Quel mistero sa perché è sorta la morte, e perché è sorta la vita.

Ancora della vastità delle conoscenze di colui che ricevette il mistero dell'ineffabile

Allorché Gesù terminò di proferire queste parole ai suoi discepoli, essi provarono grande gioia e allegrezza nell'udire da Gesù tali parole.

Gesù proseguì nuovamente il discorso dicendo loro:

– Ascoltate ancora, miei discepoli, ch'io vi parli dell'intera conoscenza del mistero dell'ineffabile.

Quel mistero dell'ineffabile sa perché è sorta la crudeltà, e perché è sorta la misericordia.

Quel mistero sa perché è sorto il tramonto, e perché è sorta l'eterna eternità.

Quel mistero sa perché sono sorti i rettili, e perché saranno annientati.

Quel mistero sa perché sono sorti gli animali selvatici, e perché saranno annientati.

Quel mistero sa perché è sorto il bestiame, e perché sono sorti gli uccelli.

Quel mistero sa perché sono sorte le montagne, e perché sono sorte le pietre preziose che si trovano in esse.

Quel mistero sa perché è sorta la materia dell'oro, e perché è sorta la materia dell'argento.

Quel mistero sa perché è sorta la materia del rame, e perché è sorta la materia del ferro e anche dell'acciaio.

Quel mistero sa perché è sorta la materia dello stagno, e perché è sorta la materia del piombo.

Quel mistero sa perché è sorta la materia del vetro e perché è sorta la materia della cera.

Quel mistero sa perché sono sorte le Poxàvai, cioè le erbe, e perché sono sorte tutte le materie.

Quel mistero sa perché sono sorti i corsi d'acqua della terra, e ogni cosa che si trova in essi, e anche perché è sorta la terra.

Quel mistero sa perché sono sorti i mari e i corsi di acqua, e perché nei mari sono sorti animali.

Quel mistero sa perché è sorta la materia del mondo, e perché esso verrà annientato interamente.

Gesù proseguì ancora a parlare ai suoi discepoli:

– Miei discepoli, compagni e fratelli;

ognuno seguiti a mantenere desto il suo spirito per potere accogliere e afferrare tutte le parole che vi dirò.

D'ora in poi vi parlerò, infatti, di tutte le conoscenze dell'ineffabile.

Quel mistero sa perché è sorto l'Occidente e perché è sorto l'Oriente.

Quel mistero sa perché è sorto il meridione e perché è sorto il settentrione.

Ascoltate ancora miei discepoli, seguitate a mantenervi desti, ascoltate l'intera conoscenza del mistero dell'ineffabile.

Quel mistero sa perché sono sorti i demoni, e perché è sorta l'umanità.

Quel mistero sa perché è sorto il calore, e perché è sorto il venticello gradito.

Quel mistero sa perché sono sorte le stelle, e perché sono sorte le nuvole.

Quel mistero sa perché la terra si profondò, e perché fu coperta dall'acqua.

Quel mistero sa perché la terra si seccò, e perché fu coperta dall'acqua.

Quel mistero sa perché è sorta la carestia, e perché è sorta l'abbondanza.

Quel mistero sa perché è sorta la brina, e perché è sorta la rugiada salutare.

Quel mistero sa perché è sorta la polvere, e perché è sorta la dolce frescura.

Quel mistero sa perché è sorta la grandine, e perché è sorta la piacevole neve.

Quel mistero sa perché è sorto il vento dell'occidente, e perché è sorto il vento dell'oriente.

Quel mistero sa perché è sorto il fuoco dell'alto, e anche perché sono sorte le piogge.

Quel mistero sa perché è sorto il vento dell'oriente.

Quel mistero sa perché è sorto il vento meridionale, e perché è sorto il vento settentrionale.

Quel mistero sa perché sono sorte le stelle del cielo e i dischi degli astri, e perché è sorto il firmamento con tutte le sue cortine.

Quel mistero sa perché sono sorti gli arconti delle sfere, e perché è sorta la sfera con tutti i suoi luoghi.

Quel mistero sa perché sono sorti gli arconti degli eòni, e perché sono sorti gli eòni con tutte le loro cortine.

Quel mistero sa perché sono sorti i tirannici arconti degli eòni, e perché sono sorti gli arconti, che poi fecero penitenza.

Quel mistero sa perché sono sorti i liturghi, e perché sono sorti i decani.

Quel mistero sa perché sono sorti gli angeli, e perché sono sorti gli arcangeli.

Quel mistero sa perché sono sorti i signori, e perché sono sorti gli dèi.

Quel mistero sa perché in alto è sorta anche la gelosia, e perché è sorta anche la concordia.

Quel mistero sa perché è sorto l'odio, e perché è sorto l'amore.

Quel mistero sa perché è sorta la discordia, e perché è sorta la concordia.

Quel mistero sa perché è sorta la cupidigia, perché è sorta la rinuncia a tutto, e perché è sorta la brama del denaro.

Quel mistero sa perché è sorto l'amore del proprio ventre, e perché è sorta la sazietà.

Quel mistero sa perché sono sorti gli appaiati (σύζυγοι) e perché sono sorti i non appaiati (χωρισσόμενοι).

Quel mistero sa perché è sorta l'empietà, e perché è sorto il timore di Dio.

Quel mistero sa perché sono sorti gli astri, e perché sono sorte le scintille.

Quel mistero sa perché sono sorti i «dotati di triplice potenza», e perché sono sorti gli invisibili.

Quel mistero sa perché sono sorti i padri primordiali, e perché sono sorti i puri.

Quel mistero sa perché è sorto il grande arrogante, e perché sono sorti i suoi fedeli.

Quel mistero sa perché è sorto il grande dotato di triplice potenza, e perché sorse il grande invisibile padre primordiale.

Quel mistero sa perché è sorto il tredicesimo eone, e perché è sorto il luogo di coloro che sono del mezzo.

Quel mistero sa perché sono sorti i ricevitori (della luce) del mezzo, e perché sono sorte le vergini luci.

Quel mistero sa perché sono sorti i diaconi del mezzo, e perché sono sorti gli angeli del mezzo.

Quel mistero sa perché è sorto il paese della luce, e perché è sorto il grande ricevitore della luce.

Quel mistero sa perché sono sorti i custodi del luogo di quelli della destra, e perché sono sorte le guide di questi.

Quel mistero sa perché è sorta la porta della vita, e perché è sorto il buon Sabaoth.

Quel mistero sa perché è sorto il luogo di quelli della destra, e perché è sorto il paese della luce, cioè il tesoro della luce.

Quel mistero sa perché sono sorte le emanazioni della luce, e perché sono sorti i dodici salvatori.

Quel mistero sa perché sono sorte le tre porte del tesoro della luce, e perché sono sorti i nove custodi.

Quel mistero sa perché sono sorti i salvatori gemelli, e perché sono sorti i tre amen.

Quel mistero sa perché sono sorti i cinque alberi, e perché sono sorti i sette amen.

Quel mistero sa perché è sorta l'inesistente miscela, e perché essa è purificata.

I discepoli sono scoraggiati: potranno comprendere il mistero dell'ineffabile?

Gesù proseguì ancora dicendo ai suoi discepoli:

– Seguitate a essere desti, miei discepoli!

Ognuno di voi ponga davanti a se stesso la forza di percezione della luce e ascolti attentamente.

D'ora innanzi, infatti, vi parlerò di tutto il vero luogo dell'ineffabile, e del mondo in cui egli è.

Udite queste parole di Gesù, i discepoli si scoraggiarono e smisero di ascoltare.

Allora si fece avanti Maria Maddalena, si precipitò ai piedi di Gesù, li baciò e, piangendo, esclamò:

– Abbi misericordia di me, mio Signore, poiché i miei fratelli, dopo avere udito le parole che hai detto, smisero di ascoltare!

Or dunque, mio Signore, a proposito della conoscenza di tutte queste cose da te dette e che si trovano nel mistero dell'ineffabile, ti ho sentito dirmi:

«D'ora in poi inizierò a parlare con voi sulla intera conoscenza del mistero dell'ineffabile» ;

ma non sei ancora giunto ad adempiere la parola che dici.

Perciò i miei fratelli, dopo avere udito, smisero di ascoltare e cessarono di comprendere il modo col quale tu parli loro.

Or dunque, mio Signore, se la conoscenza di tutto ciò si trova in quel mistero – secondo le parole che tu dici –, dov'è sulla terra quell'uomo che abbia la capacità di comprendere tale mistero, con tutte le sue conoscenze, e il tipo di tutte queste parole che tu dici in proposito?

La conoscenza del mistero dell'ineffabile è alla portata di quanti hanno rinunciato al mondo

Ascoltate queste parole di Maria e riconosciute che i discepoli, dopo avere ascoltato, incominciavano a scoraggiarsi, Gesù fece loro coraggio, dicendo:

– Non rattristatevi, miei discepoli, a proposito del mistero dell'ineffabile pensando di non poterlo comprendere.

In verità vi dico:

«Quel mistero è vostro e di ognuno di coloro che vi ascolterà rinunciando a tutto questo mondo e a tutta la materia che è in esso, rinunciando a tutti i cattivi pensieri che sono in esso, rinunciando a tutte le sollecitazioni di questo eòne».

Or dunque, vi dico che per chiunque rinuncerà a tutto questo mondo e a quanto si trova in esso, e si assoggetterà alla Divinità, quel mistero sarà più facile di tutti i misteri del regno della luce, sarà compreso prima di tutti, sarà più semplice di tutti.

Colui che perviene alla conoscenza di quel mistero, rinuncia a tutto questo mondo e a tutte le sollecitazioni che si trovano in esso.

È per questo che, una volta, vi dissi:

«Quanti siete afflitti e aggravati sotto il vostro peso, venite a me e vi ristorerò;

poiché il mio peso è leggero e il mio giogo è dolce».

Or dunque, chi accoglierà quel mistero, rinuncia a tutto il mondo e alle sollecitazioni di tutta la materia che si trova in esso.

Perciò, miei discepoli, non siate tristi pensando di non potere comprendere quel mistero.

In verità vi dico:

quel mistero si comprende prima di tutti I misteri.

In verità vi dico:

Quel mistero è vostro, e di ognuno che rinunzierà a tutto il mondo e a tutta la materia che in esso si trova.

Incitamento alla conoscenza del mistero dell'ineffabile, che ha la conoscenza di tutto

Or dunque, miei discepoli, miei compagni, e miei fratelli, ascoltate, e vi inciterò alla conoscenza del mistero dell'ineffabile del quale vi parlo.

Ormai, infatti, sono giunto a parlarvi della conoscenza completa nella distribuzione del tutto, poiché la distribuzione del tutto è la sua conoscenza.

Ma ora ascoltate, e vi parlerò progressivamente in merito alla conoscenza di quel mistero.

Quel mistero sa per qual motivo i cinque assistenti si sono affaticati, e per qual motivo sono usciti dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo la grande luce delle luci si è affaticata, e per qual motivo è uscita dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo il primo comandamento si è affaticato, e per qual motivo si è diviso in sette misteri, per qual motivo è detto primo comandamento, e per qual motivo è uscito dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo la grande luce degli incavi luminosi si è affaticata, per qual motivo si è disposta senza emanazioni, e per qual motivo è uscita dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo il primo mistero, cioè il ventiquattresimo mistero dal di fuori, si è affaticato, per qual motivo imitò in se stesso i dodici misteri in conformità del numero della quantità degli incontenibili e degli infiniti, e per qual motivo è uscito dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo i dodici immobili si sono affaticati, per qual motivo si sono disposti con tutti i loro ordini, e per qual motivo sono usciti dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo i non scossi si sono affaticati, per qual motivo si sono disposti divisi in dodici ordini, e per qual motivo sono usciti dai senza-padri i quali appartengono agli ordini dello spazio dell'ineffabile.

Quel mistero sa per qual motivo si sono affaticati gli impensabili, i quali appartengono al secondo spazio dell'ineffabile, e per qual motivo sono usciti dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo i dodici non-segnati si sono affaticati, per qual motivo si sono posti dietro tutti gli ordini dei non- indicati, essendo essi incontenibili e infiniti, e per qual motivo sono usciti dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo i non-indicati si sono affaticati, essi che non si sono svelati né messi in pubblico, in conformità della disposizione dell'unico, dell'ineffabile, e per qual motivo sono usciti dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo gli ù-rcépPaToi (profondissimi) si sono affaticati, e per qual motivo si sono divisi, pur essendo un unico ordine, e per qual motivo sono usciti dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo i dodici ordini degli ineffabili si sono affaticati, e per qual motivo si sono divisi, essendo tre parti, e per qual motivo sono usciti dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo tutti gli incorruttibili, essendo dodici luoghi, si sono affaticati, per qual motivo si sono disposti in un unico ordine, distribuiti l'uno dopo l'altro, per qual motivo si sono divisi e hanno formato diversi ordini, pur essendo incontenibili e infiniti, e per qual motivo sono usciti dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo gli infiniti si sono affaticati, per qual motivo – essendo dodici spazi infiniti e tre ordini di spazi – si sono disposti e si sono collocati in conformità della disposizione dell'unico, dell'ineffabile, e per qual motivo sono usciti dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo si sono affaticati i dodici incontenibili i quali appartengono agli ordini dell'unico, dell'ineffabile, e per qual motivo sono usciti dai senza-padri, fino a quando furono portati nello spazio del primo mistero, cioè nel secondo spazio.

Quel mistero sa per qual motivo le ventiquattro miriadi di lodatori si sono affaticati, per qual motivo si sono estesi fuori della cortina del primo mistero, cioè fuori del mistero gemello dell'unico, dell'ineffabile, di quel mistero che guarda dentro e fuori, e per qual motivo sono usciti dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo si sono affaticati tutti gli incontenibili – che ho appena menzionato –, i quali sono nei luoghi del secondo spazio dell'ineffabile, cioè lo spazio del primo mistero, e per qual motivo quegli incontenibili e quegli infiniti sono usciti dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo i ventiquattro misteri del primo dotato di triplice spirito si sono affaticati, per qual motivo sono stati chiamati i ventiquattro spazi del primo dotato di triplice spirito, e per qual motivo sono usciti dal secondo dotato di triplice spirito.

Quel mistero sa per qual motivo si sono affaticati i ventiquattro misteri del secondo dotato di triplice spirito, e per qual motivo sono usciti dal terzo dotato di triplice spirito.

Quel mistero sa per qual motivo si sono affaticati i ventiquattro misteri del terzo dotato di triplice spirito, cioè i ventiquattro spazi del terzo dotato di triplice spirito, e per qual motivo sono usciti dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo si sono affaticati i cinque alberi del primo dotato di triplice spirito, per qual motivo si sono diffusi l'uno dopo l'altro e legati l'uno all'altro con tutti i loro ordini, e per qual motivo sono usciti dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo si sono affaticati i cinque alberi del secondo dotato di triplice spirito, e per qual motivo sono usciti dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo si sono affaticati i cinque alberi del terzo dotato di triplice spirito, e per qual motivo sono usciti dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo si sono affaticati i preincontenibili del primo dotato di triplice spirito, e per qual motivo sono usciti dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo si sono affaticati i preincontenibili del secondo dotato di triplice spirito, e per qual motivo sono usciti dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo si sono affaticati tutti i preincontenibili del terzo dotato di triplice spirito, e per qual motivo sono usciti dai senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo si è affaticato il primo, dal di sotto, dei dotati di triplice spirito – questi dotati di triplice spirito appartengono agli ordini dell'unico, dell'ineffabile –, e per qual motivo è uscito dal secondo dotato di triplice spirito.

Quel mistero sa per qual motivo il terzo dotato di triplice spirito – cioè il primo, dall'alto, dotato di triplice spirito – si è affaticato, e per qual motivo è uscito dal dodicesimo – predotato di triplice spirito, il quale è nell'ultimo luogo dei senza-padri.

Quel mistero sa per qual motivo si sono distribuiti tutti i luoghi, quelli che sono nello spazio dell'ineffabile e quelli che si trovano in essi, e per qual motivo sono usciti dall'ultimo membro dell'ineffabile.

Quel mistero conosce se stesso, (conosce) per qual motivo si è affaticato per uscire dall'ineffabile, cioè da colui che domina su tutti loro, e che li ha distribuiti tutti in conformità dei loro ordini.

– In occasione della distribuzione del tutto vi parlerò di tutti costoro;

in una parola:

tratterò di tutti quelli dei quali vi ho parlato, di quelli che sorgeranno e di quelli che verranno, di quelli che emanano e di quelli che escono, di quelli che sono fuori su di essi, e di quelli che sono cresciuti in essi, di quelli che occuperanno il luogo del primo mistero e di quelli che si trovano nello spazio dell'ineffabile.

Vi parlerò di costoro perché ve li manifesterò:

ve ne parlerò in conformità del luogo di ognuno e in conformità dell'ordine di ognuno nella diffusione del tutto.

Vi manifesterò tutti i loro misteri che li dominano tutti;

vi manifesterò i loro pre-dotati di triplice spirito e i loro super dotati di triplice spirito, che dominano i misteri e i loro ordini.

Il mistero dell'ineffabile sa per qual motivo sono sorti tutti costoro dei quali vi parlai apertamente, e sa che tutti sono sorti per lui:

esso, infatti, è il mistero presente in tutti costoro, è l'uscita di tutti loro, è l'ascesa di tutti loro, l'installazione di tutti loro.

Il mistero dell'ineffabile è il mistero presente in tutti costoro dei quali vi ho parlato e dei quali vi parlerò in occasione della distribuzione del tutto;

esso è il mistero presente in tutti costoro, è l'unico mistero dell'ineffabile, è la conoscenza di tutto ciò che vi ho detto, di quello che ancora non vi ho detto e vi dirò.

A voi tutti parlerò di questo in occasione della distribuzione del tutto, parlerò dell'intera conoscenza di ognuno e per qual motivo sono sorti.

Esso è l'unica parola dell'ineffabile.

Vi parlerò della distribuzione di tutti i loro misteri, dei tipi di ognuno, e del modo in cui ebbero compimento in tutte le loro figure.

Vi parlerò del mistero dell'unico, dell'ineffabile, di tutti i suoi tipi, di tutte le sue figure, dell'intera sua disposizione, del motivo per cui è uscito dall'ultimo membro dell'ineffabile:

infatti quel mistero è la installazione di tutti loro.

Quel mistero dell'ineffabile è l'unica parola che esiste nella lingua dell'ineffabile, ed è la disposizione della soluzione di tutte le parole che vi ho detto.

**Facile cammino, nell'aldilà, per coloro che quaggiù avranno accolto
- L'unica parola» dell'ineffabile -**

Colui che accoglierà l'unica parola di quel mistero, che adesso vi dirò, tutti i suoi tipi, tutte le sue figure e i modi per portare a compimento il suo mistero – poiché voi siete perfetti, interamente perfetti, e completerete tutta la conoscenza di quel mistero e di tutta la sua disposizione:

a voi, infatti, sono affidati tutti i misteri – ascoltate, dunque, e vi parlerò di quel mistero, cioè:

Colui che accoglierà l'unica parola del mistero, del quale vi ho parlato, allorché uscirà dal corpo della materia degli arconti e verranno i ricevitori erinnici – i quali sciolgono tutte le anime che escono dal corpo –, verranno, dunque, i ricevitori erinnici per scioglierla dalla materia degli arconti.

Ma quando i ricevitori erinnici scioglieranno un'anima che accolse quest'unico mistero dell'ineffabile – del quale vi ho parlato ora –, non appena l'avranno sciolta dal corpo della materia, quest'anima, in mezzo a quei ricevitori, diverrà un grande flusso luminoso.

Davanti alla luce di quell'anima i ricevitori avranno molta paura:

a seguito della paura provata alla vista della grande luce, i ricevitori perderanno la forza, cadranno, desisteranno completamente.

L'anima che ricevette il mistero dell'ineffabile, essendo un grande flusso luminoso, volerà in alto:

i ricevitori non la potranno afferrare, ignorando come è fatta la via che lei percorrerà.

Divenuta un grande flusso luminoso, volerà in alto e nessuna forza sarà in condizione di trattenerla, non sarà in condizione neppure di avvicinarla.

Lei, invece, attraverserà tutti i luoghi degli arconti e tutti i luoghi delle emanazioni della luce, senza dare, in alcun luogo, né risposte, né difese, né segni segreti:

infatti, nessuna forza di arconti, nessuna forza di emanazioni della luce, sarà in condizione di avvicinare quell'anima.

Bensì, tutti nei loro luoghi la loderanno:

tutti i luoghi degli arconti e tutti i luoghi delle emanazioni della luce, spaventati di fronte alla luce del flusso che avvolge quell'anima, (la loderanno) fino a quando lei, attraversati tutti i luoghi, giungerà al luogo dell'eredità del mistero da lei accolto, cioè il mistero dell'unico, dell'ineffabile, e fino a quando lei si unirà con le sue membra.

In verità vi dico:

In quel luogo ella si tratterrà quanto lo scoccare di una freccia.

Ora, in verità vi dico:

Ogni uomo che accoglierà quel mistero dell'ineffabile e giungerà al compimento di tutti i suoi tipi e di tutte le sue figure, quest'uomo si trova sì nel mondo, ma supera tutti gli angeli e li supererà tutti ancora di più.

È un uomo che si trova nel mondo, ma supera tutti gli arcangeli, e li supererà tutti ancora di più;

è un uomo che si trova nel mondo, ma supera tutti i tiranni, e si innalzerà al di sopra di tutti loro;

è un uomo che si trova nel mondo, ma supera tutti i signori, e si innalzerà al di sopra di tutti loro;

è un uomo che si trova nel mondo, ma supera tutti gli dèi, e si innalzerà al di sopra di tutti loro;

è un uomo che si trova nel mondo, ma supera tutti gli astri, e si innalzerà al di sopra di tutti loro;

è un uomo che si trova nel mondo, ma supera tutti i puri, e si innalzerà al di sopra di tutti loro;

è un uomo che si trova nel mondo, ma supera tutti i dotati di triplice forza, e si innalzerà al di sopra di tutti loro;

è un uomo che si trova nel mondo, ma supera tutti i padri primordiali, e si innalzerà al di sopra di tutti loro;

è un uomo che si trova nel mondo, ma supera tutti gli invisibili, e si innalzerà al di sopra di tutti loro;

è un uomo che si trova nel mondo, ma supera il grande e invisibile padre primordiale e si innalzerà anche al di sopra di lui;

è un uomo che si trova nel mondo, ma supera tutti quelli del luogo di mezzo, e si innalzerà al di sopra di tutti loro;

è un uomo che si trova nel mondo, ma supera le emanazioni del tesoro della luce, e si innalzerà al di sopra di tutte loro;

è un uomo che si trova nel mondo, ma supera la miscela e si innalzerà completamente al di sopra di essa;

è un uomo che si trova nel mondo, ma supera l'intero luogo del tesoro, e si innalzerà completamente al di sopra di esso;

è un uomo che si trova nel mondo, ma dominerà con me nel mio regno;

è un uomo che si trova nel mondo, ma è un re nella luce;

è un uomo che si trova nel mondo, ma non è uno del mondo.

In verità vi dico:

quell'uomo sono io, e io sono quell'uomo.

Regneranno con il mistero dell'ineffabile

Quando avverrà la dissoluzione del mondo cioè quando verrà tolto il tutto e quando verrà tolto completamente il numero delle anime perfette, quando sarò re in mezzo all'ultimo assistente, quando sarò re su tutte le emanazioni della luce, re sui sette amen, sui cinque alberi, sui tre amen e su i nove custodi, re sul fanciullo del fanciullo – sono i salvatori gemelli –, quando sarò re sui dodici salvatori e sull'intero numero delle anime perfette che accoglieranno i misteri nella luce, allora tutti gli uomini che riceveranno i misteri nell'ineffabile, saranno re con me e siederanno nel mio regno alla mia destra e alla mia sinistra.

In verità vi dico:

quegli uomini sono io, e io sono essi.

Per questo una volta vi dissi:

Siederete sui vostri troni, nel mio regno, alla mia sinistra e alla mia destra, e regnerete con me.

Quindi non ebbi timore né mi vergognai di chiamarvi «miei fratelli e miei amici», poiché sarete re con me nel mio regno.

Ora vi dico questo sapendo che vi darò il mistero dell'ineffabile:

quel mistero sono io, io sono quel mistero.

Or dunque non sarete soltanto voi a regnare con me, ma tutti gli uomini che accoglieranno il mistero dell'ineffabile saranno re con me nel mio regno:

io sono loro, loro sono io;

tuttavia il mio trono li supererà.

Poiché nel mondo avrete da soffrire più di tutti gli uomini, fino a tanto che avrete annunziato tutte le parole che vi dirò, perciò, nel mio regno, i vostri troni saranno uniti al mio.

È per questo che, una volta, vi dissi:

Dove sarò io, là saranno con me anche i miei dodici diaconi.

Tuttavia, Maria Maddalena e il vergine Giovanni supereranno tutti i miei discepoli e tutti gli uomini che accoglieranno i misteri nell'ineffabile;

saranno alla mia destra e alla mia sinistra:

io sono loro, loro sono io;

saranno uguali a voi in ogni cosa, però il loro trono supererà il vostro, e il mio trono supererà il vostro e quello di tutti gli uomini che troveranno la parola dell'ineffabile.

In verità vi dico:

gli uomini che conosceranno quella parola, avranno la conoscenza di tutte queste parole che vi ho detto:

quelle della profondità e quelle dell'altezza, quelle della lunghezza e quelle della larghezza;

in una parola, avranno la conoscenza di tutte queste parole che vi ho detto e di quelle che ancora non vi ho detto;

queste ve le dirò secondo il luogo e secondo l'ordine nella distribuzione del tutto.

In verità vi dico:

sapranno come è stato disposto il mondo, sapranno in quale tipo sono stati disposti quelli dell'alto, sapranno per quale motivo è sorto il tutto.

Mistero dell'ineffabile, e L'unica – parola della conoscenza

Quando il salvatore disse questo si precipitò avanti Maria Maddalena, e disse:

– Mio Signore, sopportami e non ti adirare con me se interrogo su ogni cosa con chiarezza e sicurezza.

Or dunque, mio Signore, altro è la parola del mistero dell'ineffabile, e altro è la parola dell'intera conoscenza?

Il salvatore rispose:

– Sì, altro è il mistero dell'ineffabile e altro è la parola dell'intera conoscenza.

Maria replicò ancora dicendo al salvatore:

– Mio Signore, sopportami se ti interrogo, e non ti adirare con me.

Or dunque, mio Signore, soltanto se mentre viviamo abbiamo la conoscenza dell'intera parola dell'ineffabile, potremo ereditare il regno della luce ?

Il salvatore rispose dicendo a Maria:

– Certo!

Chiunque, infatti, avrà accolto il mistero del regno della luce, erediterà fino al luogo del quale ha ricevuto misteri;

tuttavia costui non ha la conoscenza del tutto, (non ha la conoscenza) del motivo per il quale il tutto è sorto, se non conosce l'unica parola dell'ineffabile, la quale è la conoscenza del tutto.

Di nuovo, chiaramente:

Io sono la conoscenza del tutto.

Inoltre, è impossibile conoscere l'unica parola della conoscenza se prima non si ha accolto il mistero dell'ineffabile;

tutti gli uomini che
accoglieranno i misteri nella luce erediteranno fino al luogo del quale
hanno ricevuto i misteri.

Perciò, una volta, vi dissi:

«Colui che crede a un profeta, riceverà la ricompensa di un profeta, chi crede a un giusto riceverà la ricompensa di un giusto» cioè ognuno andrà al luogo fino al quale avrà ricevuto i misteri.

Colui che riceve di meno, erediterà un mistero minore;

colui che riceve un mistero superiore, erediterà i luoghi superiori.

Sorte, nell'aldilà, di coloro che hanno ricevuto dai dodici misteri del primo mistero

Nella luce del mio regno, ognuno dimorerà al proprio luogo, e ognuno avrà potere sugli ordini che sono al di sotto di lui ;

ma non avrà il potere di andare agli ordini che sono al di sopra di lui:

resterà nel luogo dell'eredità della luce del mio regno in una luce grande, incommensurabile sia per gli dèi e sia per gli invisibili, e godrà di grande gioia e di grande allegria.

E adesso ascoltate.

Vi parlerò della gloria di coloro che accoglieranno il mistero del primo mistero.

A colui che riceverà il mistero di quel primo mistero accadrà che, giunto il tempo in cui uscirà dal corpo della materia degli arconti, verranno i ricevitori erinnici per condurre l'anima di quell'uomo fuori dal corpo;

nelle mani dei ricevitori erinnici, quell'anima diverrà un grande flusso luminoso;

davanti alla luce di quell'anima i ricevitori avranno paura, mentre l'anima andrà in alto attraversando tutti i luoghi degli arconti e tutti i luoghi delle emanazioni della luce:

ma in nessun luogo della luce e in nessun luogo degli arconti ella darà risposte, difese, segni segreti;

ella attraverserà, invece, tutti i luoghi, li percorrerà tutti fino a che giunga a regnare al di sopra di tutti i luoghi del primo salvatore.

Allo stesso modo, a colui che riceverà il secondo mistero del primo mistero – o riceverà il terzo, il quarto, fino al dodicesimo mistero del primo mistero – accadrà che giunto il tempo in cui uscirà dal corpo della materia degli arconti, verranno i ricevitori erinnici per condurre l'anima di quell'uomo fuori dal corpo della materia;

nelle mani dei ricevitori erinnici, quelle anime diverranno un grande flusso luminoso;

davanti alla luce di quelle anime, i ricevitori avranno paura, perderanno la forza e cadranno in faccia a loro, mentre quelle anime voleranno subito in alto percorrendo tutti i luoghi degli arconti e tutti i luoghi delle emanazioni della luce:

ma in nessun luogo daranno risposte, difese, segni segreti;

attraverseranno, invece, tutti i luoghi, li percorreranno tutti, e regneranno su tutti i luoghi dei dodici salvatori;

di modo che coloro che riceveranno il secondo mistero del primo mistero, nelle eredità della luce, regneranno su tutti i luoghi del secondo salvatore;

ugualmente sarà per coloro che riceveranno il terzo, il quarto, il quinto, il sesto, fino al dodicesimo, mistero del primo mistero:

ognuno regnerà su tutti i luoghi di quel salvatore fino al quale ricevette il mistero.

Colui che riceverà il dodicesimo mistero del primo mistero, cioè il mistero assoluto del quale vi parlo, chi dunque riceverà quei dodici misteri che appartengono al primo mistero, allorché uscirà dal mondo

– divenuto un grande flusso luminoso – attraverserà tutti i luoghi degli arconti e tutti i luoghi della luce, e regnerà su tutti i luoghi dei dodici salvatori.

Tuttavia, costoro non potranno essere uguali a quelli che riceveranno l'unico mistero dell'ineffabile:

colui che riceverà quei misteri resterà in quegli ordini, che sono eccellenti;

resterà negli ordini dei dodici salvatori.

L'unico mistero dell'ineffabile con i suoi tre e cinque misteri

Allorché Gesù terminò di dire queste parole ai suoi discepoli, si fece avanti Maria Maddalena, baciò i piedi di Gesù, e disse:

– Mio Signore, sopportami, e non adirarti con me se ti interrogo!

Abbi misericordia di me, mio Signore, e manifestaci tutte le cose sulle quali ti interrogherò.

Or dunque, mio Signore, come il primo mistero possiede dodici misteri, così l'ineffabile possiede un unico mistero?

Gesù le rispose:

– È vero, egli possiede un unico mistero.

Ma quel mistero, sebbene sia l'unico mistero, equivale a tre misteri di tipo diverso l'uno dall'altro.

Inoltre, sebbene sia unico, equivale a cinque misteri di tipo diverso l'uno dall'altro:

sicché questi cinque misteri, nel mistero del regno nelle eredità della luce, sono uguali l'uno all'altro, ma il tipo di ognuno è diverso da quello dell'altro;

e il loro regno è più eccellente e più elevato dell'intero regno dei dodici misteri del primo mistero;

ma nel regno essi non sono uguali all'unico mistero del primo del regno della luce.

Così pure, nel regno della luce i tre misteri non sono uguali, bensì il tipo di uno è diverso dall'altro.

Anch'essi, nel regno, non sono uguali all'unico mistero del primo mistero nel regno della luce:

diverso è pure il tipo di ognuno dei tre, e diverso è il tipo della figura dall'uno all'altro.

Sorte, nel l'aldilà, di coloro che compiono i diversi misteri

Il primo mistero del primo mistero:

se tu compi il suo mistero, se tu ti ci fermi, se tu lo compi bene in tutte le sue figure, allora tu esci subito dal tuo corpo, diventi un grande flusso luminoso, attraversi tutti i luoghi degli arconti e tutti i luoghi della luce, mentre tutti hanno paura davanti alla luce di quell'anima fino a quando lei giunge nel luogo del suo regno.

Il secondo mistero del primo mistero:

se tu compi bene il suo mistero in tutte le sue figure – l'uomo che compirà il suo mistero se pronuncia quel mistero sul capo di un altro uomo qualsiasi che esce dal corpo, se glielo pronuncia in ambedue le orecchie, se dunque l'uomo che esce dal corpo ha ricevuto i misteri per la seconda volta ed è partecipe della parola della verità – in verità vi dico:

allorché quell'uomo esce dal corpo della materia, la sua anima diverrà un grande flusso luminoso e attraverserà tutti i luoghi fino a quando lei giunge nel regno di quel mistero.

Ma se quell'uomo non ricevette alcun mistero e non è partecipe della parola della verità – se colui che compie quel mistero, pronuncia quel mistero sul capo dell'uomo che esce dal corpo, ma non ricevette alcuno dei misteri della luce e non ha comunione con le parole della verità – in verità vi dico:

allorché quell'uomo esce dal corpo, non verrà giudicato in alcun luogo dagli arconti, né verrà castigato in alcun luogo, né lo toccherà il fuoco, a motivo del grande mistero dell'ineffabile che è con lui;

ci si affretterà grandemente consegnandolo l'uno all'altro, accompagnandolo da un luogo all'altro e da ordine a ordine fino a quando sarà portato davanti alla vergine luce, mentre tutti i luoghi hanno paura di fronte al mistero e al segno del regno dell'ineffabile, che è in lui.

Quando lo porteranno davanti alla vergine luce, questa luce della vergine luce vedrà il segno del mistero del regno dell'ineffabile che è in lui:

la vergine luce si meraviglia, lo mette a prova, ma non permette che sia portato alla luce, fino a quando non abbia compiuto, tutta intera la condotta della luce di quel mistero, cioè:

la continenza, la rinuncia al mondo e a tutta la materia che in esso si trova.

La vergine luce lo segna con un sigillo superiore, cioè questo..... e in ogni mese nel quale egli usci dal corpo della materia, lo immette in un corpo che diventerà giusto e troverà la vera divinità e i misteri superiori, così li erediterà, ed erediterà la luce eterna, la quale è il dono del secondo mistero del primo mistero dell'ineffabile.

Il terzo mistero di quell'ineffabile:

l'uomo che compirà quel mistero, quando esce dal corpo, non soltanto erediterà il regno del mistero, ma se avrà portato a compimento quel mistero e l'avrà compiuto in tutte le sue figure cioè se avrà eseguito e compiuto bene quel mistero, se avrà invocato quel mistero su di un uomo che esce dal corpo e che conobbe quel mistero, sia che abbia egli indugiato sia che non abbia indugiato, costui si trova (sotto la minaccia) dei terribili tormenti degli arconti, dei loro terribili giudizi, e dei loro fuochi spaventosi;

in verità vi dico:

allorché per lui sarà invocato questo mistero, quando l'uomo sarà uscito dal corpo, essi subito si affretteranno a trasportarlo in alto, se lo trasmetteranno l'un l'altro fino a trasportarlo davanti alla vergine luce;

la vergine luce lo segnerà con un sigillo superiore, cioè questo e ogni mese lo immetterà nel corpo giusto il quale troverà la vera divinità e il mistero superiore, sicché erediterà il regno della luce.

Questo è il dono del terzo mistero dell'ineffabile.

Or dunque chiunque riceverà dai cinque misteri dell'ineffabile, quando esce dal corpo, erediterà fino al luogo di quel mistero.

Il regno di quei cinque misteri è superiore al regno dei dodici misteri del primo mistero, e questo è superiore a tutti i misteri che sono sotto di esso.

Ma, nel loro regno, quei cinque misteri dell'ineffabile sono uguali, però non sono uguali ai tre misteri dell'ineffabile.

Chiunque, invece, riceve dai tre misteri dell'ineffabile, quando esce dal corpo, erediterà fino al regno di quel mistero.

Nel regno, ognuno di quei tre misteri è uguale all'altro;

nel regno, essi sono superiori e più elevati dei cinque misteri dell'ineffabile, ma non eguagliano l'unico mistero dell'ineffabile.

Chiunque, invece, riceve l'unico mistero dell'ineffabile erediterà il luogo dell'intero regno:

già altra volta vi parlai di tutta la sua gloria.

Chiunque riceverà il mistero (che è) nello spazio del tutto, dell'ineffabile, e tutti gli altri misteri riuniti nelle membra dell'ineffabile – delle quali non vi ho ancora parlato come pure della loro estensione, del modo in cui sono disposte, del tipo di ognuna, del come egli sia, del motivo per cui è

detto «l'ineffabile» o del motivo per cui egli è esteso con tutte le sue membra, di quante siano le sue membra e quali siano tutte le sue disposizioni:

di questo ora non vi parlerò, ma sulle quali vi intratterò allorquando sarò in procinto di esporvi l'estensione del tutto, cioè quando vi dirò le sue estensioni e la sua descrizione, come egli sia, l'ordine e l'armonia di tutte le sue membra appartenenti alla disposizione dell'unico, del Dio vero e inavvicinabile –, dunque, fino al luogo in cui ognuno riceverà misteri nello spazio dell'ineffabile, fino a quel luogo egli erediterà.

Quelli dell'intero luogo dello spazio dell'ineffabile in nessun luogo danno risposte, o difese o segni segreti, giacché non hanno segni segreti e non hanno ricevitori, ma attraversano tutti i luoghi fino a che arrivano a quel luogo del regno del quale riceveranno il mistero.

Così pure anche coloro che riceveranno misteri nel secondo spazio, non hanno risposte o difese, giacché in quel modo essi non hanno segni segreti, essendo lo spazio del primo mistero del primo mistero.

Quelli del terzo spazio esterno, cioè del terzo spazio dal di fuori:

in quello spazio, ogni luogo ha i suoi ricevitori, le sue risposte, le sue difese, i suoi segni segreti;

di essi vi parlerò quando vi esporrò quel mistero, cioè, quando vi parlerò della distribuzione del tutto.

Tuttavia quando giungerà il dissolvimento del tutto, quando cioè sarà completo il numero delle anime perfette, e sarà completo il mistero a motivo del quale è sorto il tutto, trascorrerò mille anni, in conformità degli anni della luce, come re di tutte le emanazioni della luce e di tutto il numero delle anime perfette, che riceveranno tutti i misteri.

Gli anni della luce e gli anni del mondo

Allorché Gesù terminò di dire queste parole ai suoi discepoli, si fece avanti Maria Maddalena e gli domandò:

– Mio Signore, un anno della luce a quanti anni del mondo corrisponde ?

Gesù rispose a Maria:

– Un giorno della luce corrisponde a mille anni del mondo, sicché trecentosessantacinquemila anni del mondo corrispondono a un unico anno della luce.

Io, dunque, trascorrerò mille anni della luce come re in mezzo all'ultimo assistente, come re di tutte le emanazioni della luce e dell'intero numero delle anime perfette, che riceveranno i misteri della luce.

Voi, miei discepoli, e ognuno che riceverà il mistero dell'ineffabile, sarete con me, alla mia destra e alla mia sinistra, essendo voi re con me nel mio regno.

Sorti diverse nell'aldilà, a seconda dei misteri ricevuti quaggiù

Coloro che riceveranno i tre misteri di quell'ineffabile saranno re con voi nel regno della luce, ma non saranno uguali a voi e a coloro che riceveranno il mistero dell'ineffabile:

benché siano re, resteranno dietro di voi.

Coloro che riceveranno i cinque misteri dell'ineffabile, benché siano re, resteranno dietro quelli dei tre misteri.

Coloro che riceveranno il dodicesimo mistero del primo mistero, resteranno ancora dietro di quelli dei cinque misteri dell'ineffabile, pur essendo re in conformità dell'ordine di ognuno.

Tutti coloro che riceveranno misteri in ogni luogo dello spazio dell'ineffabile, saranno essi pure re, ma resteranno dietro di quelli che hanno ricevuto il mistero del primo mistero, distribuiti in conformità della gloria di ognuno:

in modo che coloro che riceveranno i misteri superiori resteranno nei luoghi superiori, e coloro che riceveranno i misteri inferiori resteranno nei luoghi inferiori, pur essendo re nella luce del mio regno.

Soltanto questi sono l'eredità del regno del primo spazio dell'ineffabile.

Coloro poi che riceveranno tutti i misteri del secondo spazio, cioè dello spazio del primo mistero, rimarranno ugualmente nella luce del mio regno distribuiti in conformità della gloria di ognuno:

ciascuno si troverà in quel mistero fino al quale ha ricevuto;

quelli che ricevono i misteri superiori, resteranno nei luoghi superiori;

e quelli che ricevono i misteri inferiori resteranno nei luoghi inferiori, nella luce del mio regno.

Questa è l'eredità del secondo re, per coloro che ricevono il mistero del secondo spazio del primo mistero.

Coloro che ricevono i misteri del secondo spazio, cioè del primo spazio esterno, resteranno dietro il secondo re, distribuiti nella luce del mio regno in conformità della gloria di ognuno;

ciascuno resterà in quel luogo fino al quale ha ricevuto misteri:

quelli che ricevono i misteri superiori resteranno nei luoghi superiori;

e quelli che ricevono i misteri inferiori, resteranno nei luoghi inferiori.

I grandi misteri delle tre eredità della luce

Queste sono le tre eredità del regno della luce.

I misteri di queste tre eredità della luce sono molto numerosi:

li troverete nei due grandi libri di Jeu.

Ma io vi darò e vi parlerò dei grandi misteri di ogni eredità:

questi sono più alti di ogni luogo, cioè sono i capi di ogni luogo e di ogni ordine, ed essi guideranno l'intero genere umano nei luoghi superiori in conformità dello spazio dell'eredità.

Voi, dunque, non avete bisogno dei restanti misteri inferiori, tuttavia li troverete nei due libri di Jeu, scritti da Enoc, allorché io parlai con lui nel paradiso di Adamo, dall'albero della conoscenza e dall'albero della vita.

Or dunque, quando vi avrò esposto l'intera distribuzione, allora vi darò e vi parlerò dei grandi misteri delle tre eredità del mio regno, cioè dei capi dei misteri che vi darò e dei quali vi parlerò con tutte le loro figure con tutti i loro tipi con tutte le loro cifre e con i sigilli dell'ultimo spazio, cioè del primo spazio esterno.

Vi parlerò delle risposte, delle difese, e dei segni segreti di quello spazio.

Invece, il secondo spazio interno non possiede risposte, né difese, né segni segreti, né cifre, né sigilli, possiede soltanto tipi e figure.

Come può l'anima attraversare tutti i luoghi e giungere al regno della luce?

Quando il salvatore ebbe finito di dire tutto questo ai suoi discepoli, si fece avanti Andrea, e disse:

– Mio Signore, non ti irritare verso di me!

Compatiscimi, e manifestami il mistero della parola intorno alla quale ti interrogherò:

infatti, mi è difficile e non l'ho afferrata.

Il salvatore gli rispose:

– Domanda quello che vuoi, e io te lo manifesterò faccia a faccia, senza parabole.

Andrea replicò:

— Mio Signore, sono molto stupito e meravigliato su come gli uomini che sono nel mondo e nel corpo di questa materia, allorché escono da questo mondo, possano attraversare questi firmamenti, tutti questi arconti, tutti i signori, tutti gli dèi, tutti questi grandi invisibili, tutti quelli del luogo di mezzo, quelli dell'intero luogo della destra, tutti i grandi delle emanazioni della luce, e introdursi tra tutti costoro ed ereditare il regno della luce.

Questa cosa, mio Signore, per me è difficile.

Allorché Andrea finì di parlare, lo spirito del salvatore si agitò, ed egli esclamò:

– Fino a quando vi debbo sopportare?

Fino a quando mi debbo intrattenere con voi ?

Tuttora non avete compreso e siete ignoranti ?

Non sapete, dunque, e non capite che voi, tutti gli angeli, tutti gli arcangeli, gli dèi, i signori, tutti gli arconti, tutti i grandi invisibili, tutti quelli (del luogo) di mezzo, quelli dell'intero luogo della destra, tutti i grandi delle emanazioni della luce e tutta la loro gloria, (non capite) che tutti voi insieme provenite da un'unica e identica pasta, che tutti voi provenite dalla stessa miscela?

La miscela, il resto, la luce pura

Dietro un comando del primo mistero, la miscela fu posta sotto costrizione fino a tanto che si purificassero tutti i grandi delle emanazioni della luce e tutta la loro gloria, fino a tanto che si purificassero dalla miscela;

non si sono purificati sotto la costrizione in conformità della disposizione dell'unico, dell'ineffabile.

Essi non hanno sofferto, non si sono cambiati nei luoghi, non si sono affaticati, non si sono travasati in corpi diversi, non hanno subito tormenti di qualsiasi genere.

Voi, invece, siete soprattutto il resto del tesoro, siete il resto del luogo di quelli della destra, siete il resto del luogo di quelli del mezzo, siete il resto di tutti gli invisibili e di tutti gli arconti, in una parola, voi siete il resto di tutti costoro.

Voi avete passato grandi sofferenze e grandi tormenti durante i travasi in diversi corpi del mondo.

E dopo tutte queste sofferenze, voi stessi avete rivaleggiato e combattuto rinunciando a tutto il mondo e alla materia che è in esso, non avete desistito dalla ricerca fino a tanto che avete trovato tutti i misteri del regno della luce, che vi hanno purificato, vi hanno resi luce genuina, molto purificata, e siete divenuti luce genuina.

Il bisogno della ricerca – la necessità dei misteri

Perciò vi dissi, una volta:

«Cercate e troverete!».

A voi, dunque, dissi:

Cercate i misteri della luce i quali purificano il corpo della materia e lo rendono luce genuina, molto purificata.

In verità vi dico:

a motivo del genere umano, il quale è materiale, io mi sono affaticato e ho portato agli uomini tutti i misteri della luce per purificarli essendo essi il resto dell'intera materia della loro materia;

se non avessi portato a loro i misteri purificanti, dell'intero genere umano non si sarebbe salvata anima alcuna, ed essi non avrebbero potuto ereditare il regno della luce.

Infatti, le emanazioni della luce, essendo pure, non hanno bisogno dei misteri;

ne ha, invece, bisogno il genere umano poiché gli uomini sono tutti resti materiali.

Perciò, una volta, vi dissi:

«I sani non hanno bisogno del medico,
bensì i malati», cioè quelli della luce, essendo luci pure, non hanno bisogno dei misteri;

ne ha invece bisogno il genere umano, poiché gli uomini sono resti illici.

Rinuncie – sofferenze — trasformazioni — misteri purificanti

Or dunque, annunziate all'intero genere umano:

giorno e notte non desistete dal cercare fino a tanto che troviate i misteri purificanti!

Dite al genere umano:

rinunziate a tutto il mondo e a tutta la materia che è in esso.

Infatti, colui che, nel mondo, compra e vende, colui che mangia e beve della sua materia, colui che vive in tutte le sue sollecitazioni e in tutti i suoi rapporti, alla sua restante materia costui aggiunge ancora altre materie;

giacché tutto questo mondo, tutto ciò che si trova in esso, tutti i suoi rapporti, sono resti materiali, e ognuno sarà interrogato a proposito della propria purezza.

Perciò, una volta, vi dissi:

«rinunziate a tutto il mondo e a tutta la sua materia, per non assommare altra materia alla restante vostra materia».

Perciò annunziate a tutto il genere umano:

«rinunziate al mondo intero e a tutti i suoi rapporti, per non assommare altra materia alla restante materia che è in voi».

Dite loro:

«giorno e notte non desistete dal cercare, non arrestatevi fino a tanto che abbiate trovato i misteri purificanti, i quali vi purificheranno e vi renderanno luce pura:

così potrete andare in alto ed ereditare la luce del mio regno».

Or dunque, Andrea e tutti i tuoi fratelli, tuoi condiscipoli:

è per merito delle vostre rinunzie e di tutte le sofferenze sopportate in ogni luogo, delle vostre trasformazioni in ogni luogo e dei travasi in diversi corpi, dei vostri tormenti, che dopo tutto ciò avete ricevuto i misteri purificanti e siete diventati luce pura, molto purificata.

È per questo che ora andrete in alto, penetrerete in tutti i luoghi di tutte le grandi emanazioni, e sarete re nel regno eterno della luce.

Questa è la risposta alle parole che mi avete rivolto.

E ora, Andrea, ti trovi ancora nell'infedeltà e nell'ignoranza?

Ma quando uscirete dal corpo e andrete in alto, quando arriverete nel luogo degli arconti, davanti a voi proveranno vergogna tutti gli arconti perché siete il resto della loro materia e siete diventati una luce più pura di tutti loro.

E quando voi arriverete nel luogo dei grandi invisibili, nel luogo di quelli del mezzo e di quelli della destra, nei luoghi delle grandi emanazioni della luce, sarete onorati da tutti costoro poiché siete il resto della loro materia e siete divenuti luce purificata come tutti loro:

tutti i luoghi innalzeranno un inno davanti a voi, fino al vostro arrivo nel luogo del regno.

Dopo che il salvatore parlò così, Andrea – e non lui solo, ma tutti i discepoli – capirono chiaramente che avrebbero ereditato il regno della luce.

Si gettarono, tutti insieme, ai piedi di Gesù, gridarono, piansero, e supplicarono il salvatore, dicendo:

– Signore, perdona al nostro fratello il peccato d'ignoranza.

Il salvatore rispose:

– Perdono e perdonerò!

Per questo mi ha mandato il primo mistero affinché io perdoni i peccati di ognuno.

[Parte dei libri del salvatore]

.....

Trovare le parole dei misteri

...e coloro che sono degni dei misteri dimoranti nell'ineffabile, sono quelli che non sono usciti;

costoro esistono prima del primo mistero e – facendo un confronto e un paragone della parola affinché possiate comprendere – sono le membra dell'ineffabile.

Ognuno esiste in conformità dell'onore della sua gloria:

il capo in conformità dell'onore del capo, l'occhio in conformità dell'onore degli occhi, le orecchie in conformità dell'onore delle orecchie, e così le altre membra, di modo che la cosa è manifesta:

vi è una quantità di membra, ma un unico corpo.

Dissi questo a mo' d'esempio, di confronto, di paragone, non nella forma vera, né ho manifestato la parola nella verità, bensì il mistero dell'ineffabile.

Per tutte le membra che sono in esso – secondo la parola di cui mi sono servito nel confronto –, per quelle, cioè, che dimorano nel mistero dell'ineffabile, per quelle che dimorano in esso, e anche per i tre spazi dopo di quelle, in conformità dei misteri, per tutte queste io sono, in assoluta verità, il loro tesoro, all'infuori del quale non c'è alcun altro tesoro, (sono il tesoro) che nel mondo non ha uguali;

tuttavia ci siano ancora parole, misteri, e luoghi.

Ora, beato è colui che ha trovato le parole dei misteri del primo spazio esterno;

un dio è colui che ha trovato queste parole dei misteri del secondo spazio, che è in mezzo;

un salvatore e un incontenibile è colui che ha trovato le parole dei misteri del terzo spazio interno;

costui è eccellente più di tutti, è uguale a quelli che si trovano nel terzo spazio:

avendo egli ricevuto il mistero nel quale essi si trovano e nel quale stanno, è uguale a essi.

Ma colui che ha trovato le parole dei misteri che vi ho descritto, con un paragone, come membra dell'ineffabile, in verità vi dico:

quest'uomo, che con divina verità ha trovato le parole di quei misteri, è veramente il primo e uguale a lui (all'ineffabile), perché per mezzo di quelle parole e di quei misteri, anche il tutto sorse per opera di quel primo.

Infatti, la gnosi della conoscenza dell'ineffabile è quella nella quale oggi ho parlato con voi.

PARTE DEI LIBRI DEL SALVATORE

LIBRO III

INTERROGAZIONI DEI DISCEPOLI E RISPOSTE DI GESÙ:

Quale deve essere la predicazione dei discepoli

Gesù proseguì il discorso dicendo ai suoi discepoli:

– Quando sarò andato alla luce, annunziate a tutto il mondo, dite loro (agli abitanti):

giorno e notte non desistete dal cercare, non arrestatevi, fino a tanto che abbiate trovato i misteri del regno della luce che vi purificheranno, vi renderanno luce pura, e vi guideranno al regno della luce.

Dite loro:

rinunziate a tutto il mondo, a tutta la materia che è in esso, a tutte le sue sollecitazioni, a tutti i suoi peccati, in una parola, a tutti i rapporti con esso, affinché siate degni dei misteri della luce, e possiate sfuggire a tutti i castighi che si trovano nei giudizi.

Dite loro:

rinunziate a mormorare, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire al fuoco dall'aspetto di cane.

Dite loro:

rinunziate all'ascoltazione affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire ai giudizi dall'aspetto di cane.

Dite loro:

rinunziate a fomentare disordini, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire ai castighi di Ariel.

Dite loro:

rinunziate alla calunnia, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire alle correnti di fuoco dall'aspetto di cane.

Dite loro:

rinunziate alle false testimonianze, affinché siate degni dei misteri della luce, affinché possiate scampare e sfuggire alle correnti di fuoco dall'aspetto di cane.

Dite loro:

rinunziate all'orgoglio e alla millanteria, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire alle voragini di fuoco di Ariel.

Dite loro:

rinunziate all'amor proprio, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire ai giudizi dell'Amente.

Dite loro:

rinunziate alla loquacità, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire ai fuochi dell'Amente.

Dite loro:

rinunziate alla malignità, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire ai castighi dell'Amente.

Dite loro:

rinunziate alla cupidigia, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire alle correnti di fuoco dall'aspetto di cane.

Dite loro:

rinunziate all'amore del mondo, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire agli abiti di pece e di fuoco dall'aspetto di cane.

Dite loro:

rinunziate al latrocinio, affinché siate degni dei misteri e possiate sfuggire alle correnti di fuoco di Ariel.

Dite loro:

rinunziate ai cattivi discorsi, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire ai castighi delle correnti di fuoco.

Dite loro:

rinunziate alla cattiveria, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire ai mari di fuoco di Ariel.

Dite loro:

rinunziate alla crudeltà, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire ai giudizi dall'aspetto di draghi.

Dite loro:

rinunziate all'ira, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire alle correnti di fuoco dall'aspetto di draghi.

Dite loro:

rinunziate alla maledizione, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire ai mari di fuoco dall'aspetto di draghi.

Dite loro:

rinunziate al furto, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire ai mari gorgoglianti dall'aspetto di draghi.

Dite loro:

rinunziate alla rapina, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire a Jaldabaoth.

Dite loro:

rinunziate alla maldicenza, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire ai fiumi di fuoco dall'aspetto di leoni.

Dite loro:

rinunziate alla guerra e alla contesa, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire ai fiumi ardenti di Jaldabaoth.

Dite loro:

rinunziate all'ignoranza, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire ai ministri di Jaldabaoth e ai mari di fuoco.

Dite loro:

rinunziate alla malignità, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate sfuggire a tutti i demoni di Jaldabaoth e a tutti i suoi castighi.

Dite loro:

rinunziate all'insensatezza, affinché siate degni dei misteri della luce, e possiate sfuggire agli ardenti mari di pece di Jaldabaoth.

Dite loro:

rinunziate all'adulterio, affinché siate degni dei misteri del regno della luce, e possiate sfuggire ai mari di zolfo e di pece dall'aspetto di leone.

Dite loro:

rinunziate all'assassinio, affinché siate degni dei misteri della luce, e possiate sfuggire all'arconte dall'aspetto di coccodrillo – costui, che si trova nel freddo, è la prima creatura delle tenebre esteriori.

Dite loro:

rinunziate alla crudeltà e all'empietà, affinché siate degni dei misteri della luce, e possiate sfuggire agli arconti delle tenebre esteriori.

Dite loro:

rinunziate all'empietà, affinché siate degni dei misteri della luce, e possiate sfuggire al gemito e allo stridore di denti³.

Dite loro:

rinunciate alla magia, affinché siate degni del mistero della luce, e possiate sfuggire al grande freddo e alla grandine delle tenebre esteriori.

Dite loro:

rinunziate alla bestemmia, affinché siate degni dei misteri della luce, e possiate sfuggire al drago delle tenebre esteriori.

Dite loro:

rinunciate alle false dottrine, affinché siate degni dei misteri della luce, e passiate sfuggire ai castighi del grande drago delle tenebre esteriori.

Dite a coloro che insegnano dottrine false e a chiunque è da loro ammaestrato:

guai a voi!

Poiché se non fate penitenza e se non abbandonate il vostro errore, perverrete ai castighi del grande drago e delle tenebre esteriori, castighi molto terribili, non sarete mai più immessi nel mondo, ma sarete totalmente privi di esistenza fino alla fine.

Dite a coloro che abbandoneranno la vera dottrina del primo mistero:

guai a voi!

Poiché il vostro castigo è terribile più di quello di tutti gli altri uomini;

resterete nel freddo intenso, nel ghiaccio e nella grandine in mezzo al drago e alle tenebre esteriori, e da quel momento nessuno vi immetterà nel mondo, ma sarete annientati in quel luogo:

nella dissoluzione del tutto, sarete consumati e resterete per sempre privi di esistenza.

Dite piuttosto agli uomini del mondo:

siate tranquilli, affinché possiate ricevere i misteri della luce e andare in alto nel regno della luce.

Dite loro:

siate amanti degli uomini, affinché siate degni dei misteri della luce e possiate andare in alto nel regno della luce.

Dite loro:

siate miti, affinché possiate ricevere i misteri della luce e andare in alto nel regno della luce.

Dite loro:

siate pacifici, affinché possiate ricevere i misteri della luce e andare in alto nel regno della luce.

Dite loro:

siate misericordiosi, affinché possiate ricevere i misteri della luce e andare in alto nel regno del cielo.

Dite loro:

date elemosine, affinché possiate ricevere i misteri della luce e andare in alto nel regno della luce.

Dite loro:

assistete i poveri, i malati, gli oppressi, affinché possiate ricevere i misteri della luce e andare in alto nel regno della luce.

Dite loro:

siate amanti di Dio, affinché possiate ricevere i misteri del regno e andare in alto nel regno della luce.

Dite loro:

siate giusti, affinché possiate ricevere i misteri della luce e andare in alto nel regno della luce.

Dite loro:

siate buoni, affinché possiate ricevere i misteri della luce e andare in alto nel regno della luce.

Dite loro:

rinunziate a tutto, affinché possiate ricevere i misteri della luce e andare in alto nel regno della luce.

Questi sono tutti i confini della via per coloro che sono degni dei misteri della luce.

A costoro, dunque, che hanno compiuto queste rinunce, date i misteri della luce e non nascondeteli a loro in modo assoluto, anche se sono peccatori e sono incorsi in tutti i peccati e in tutti i misfatti, dei quali vi ho parlato, affinché si convertano, facciano penitenza e siano nella sottomissione della quale vi parlo:

date loro I misteri della luce, non nascondeteli loro in modo assoluto, poiché è a motivo della peccaminosità che ho portato nel mondo i misteri, per perdonare tutti i loro peccati commessi fin dall'inizio.

Perciò, una volta, vi dissi:

«Non sono venuto per chiamare i giusti».

Or dunque ho portato i misteri affinché siano perdonati i peccati di ognuno ed essi (gli uomini) siano accolti nel regno della luce.

I misteri, infatti, sono il dono del primo mistero per cancellare i peccati ed i misfatti di tutti i peccatori.

Che cosa accade, nell'aldilà, a un uomo umanamente giusto, ma privo dei misteri

Allorché Gesù ebbe finito di rivolgere queste parole ai suoi discepoli, si fece avanti Maria e disse al salvatore:

– Mio Signore, un uomo giusto, perfetto in ogni giustizia, privo di qualsiasi peccato, verrà messo alla prova con castighi e giudizi, oppure no?

Quest'uomo verrà trasferito nel regno del cielo, oppure no?

Il salvatore rispose a Maria:

– (Per) un uomo giusto, perfetto in ogni giustizia che non ha mai commesso peccato, e mai ha ricevuto alcuno dei misteri della luce, allorché giunge il tempo nel quale egli esce dal corpo vengono subito i ricevitori di uno dei grandi dotati di triplice potenza – uno di costoro è più grande –, strappano l'anima di quell'uomo dalle mani dei ricevitori erinnici e trascorrono tre giorni girando con essa tutte le creature del mondo;

dopo i tre giorni la conducono giù nel caos per portarla in tutti i castighi dei giudizi, e per sottoporla a tutti i giudizi.

I fuochi del caos non la molestano molto, ma solo parzialmente, per breve tempo.

Molto presto hanno pietà di lei:

la traggono fuori dal caos e la conducono sulla via di mezzo attraverso tutti quegli arconti i quali non la castigano con i loro duri giudizi, sebbene il fuoco dei loro luoghi la molesti parzialmente.

Quando essa sarà portata nel luogo del crudele Jachtanaba, certo, non la potrà punire con i suoi maligni giudizi, ma la tratterà per breve tempo mentre il fuoco dei suoi castighi la molesta parzialmente;

presto, tuttavia, hanno pietà di lei e la conducono in alto, fuori dai loro luoghi;

non la portano tra gli eòni affinché gli arconti degli eòni, fraudolentemente, non la portino via;

la portano, invece, sulla via della luce del sole e davanti alla vergine luce.

Questa l'esamina, vede che è pura da peccati, ma non permette che sia portata dalla luce, dato che non ha in se stessa il segno del regno del mistero:

la segna con un segno superiore e la fa gettare in basso nel corpo, negli eòni della giustizia;

questo corpo sarà buono, troverà i segni dei misteri della luce, ed erediterà eternamente il regno della luce.

Tuttavia se questo pecca una, due, o tre volte, sarà rinviato indietro nel mondo, secondo il genere di peccati commessi:

di questo genere vi parlerò dopo che vi avrò parlato della distribuzione del tutto.

Ma in verità in verità vi dico:

Anche se un uomo è giusto e non ha commesso assolutamente alcun peccato, è impossibile che sia portato nel regno della luce:

egli, infatti, non ha in se stesso il segno del regno dei misteri.

In una parola, è impossibile condurre anime alla luce, se non hanno i misteri del regno della luce.

Quante volte si devono perdonare i peccatori e dar loro i misteri del primo spazio

Quando Gesù ebbe finito di rivolgere queste parole ai suoi discepoli, si fece avanti Giovanni e disse:

– Posto che un uomo peccatore e trasgressore, un uomo completo in ogni misfatto, si allontani da tutto ciò e rinunci a tutto il mondo e a tutta la materia che in esso si trova per amore del regno del cielo;

noi, fin dall'inizio, gli diamo i misteri della luce, quelli del primo spazio esterno.

Ma se, ricevuti i misteri, dopo un breve periodo si volta indietro e trasgredisce;

e se ancora ritorna, si allontana da tutti i peccati, si converte, rinuncia a tutto il mondo e a tutta la materia che in esso si trova, sicché viene ancora a trovarsi in uno stato di grande penitenza e noi, conoscendo che egli in tutta verità anela verso Dio, gli diamo il secondo mistero del primo spazio esterno.

Similmente, se egli di nuovo si allontana e trasgredisce tanto da trovarsi ancora nei peccati del mondo, se ritorna nuovamente, si allontana dai peccati del mondo, rinuncia a tutto il mondo e a tutta la materia che in esso si trova sicché viene a trovarsi in uno stato di grande penitenza e noi, sapendo con certezza che egli non finge, ci volgiamo a lui e gli diamo i misteri dell'inizio, quelli che si trovano nel primo spazio esterno.

Similmente, se di nuovo si allontana, pecca, e viene a trovarsi in ogni genere (di peccati):

vuoi tu che noi gli perdoniamo fino a sette volte, e gli diamo i misteri che si trovano nel primo spazio esterno fino a sette volte?

Il salvatore rispose a Giovanni:

– Non perdonategli soltanto fino a sette volte!

In verità vi dico:

Perdonategli fino a molte volte sette, e ogni volta dategli i misteri dall'inizio, quelli che si trovano nel primo spazio esterno;

forse potrete guadagnare l'anima di quel fratello, ed egli erediterà il regno della luce.

Perciò allorché una volta mi interrogaste dicendo:

«Se il nostro fratello pecca contro di noi, vuoi tu che gli perdoniamo fino a sette volte ?

» io vi risposi con una parabola, dicendo:

«Non solo fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette».

Dunque, perdonatelo tante volte e dategli ogni volta i misteri che sono nel primo spazio esterno:

forse, potrete guadagnare l'anima di quel fratello ed egli ereditare il regno della luce.

In verità in verità vi dico:

colui che darà vita e libererà anche una sola anima, costui – oltre all'onore che possiede nel regno della luce – riceverà pure un altro onore per l'anima da lui liberata;

sicché colui che libererà molte anime – oltre all'onore che possiede nel regno della luce – riceverà molti altri onori per le anime che ha liberato.

Quante volte perdonare e dare i misteri del secondo spazio a un recidivo

Appena il salvatore disse questo, gli si precipitò davanti Giovanni, dicendo:

– Mio Signore, sopportami, se ti interrogo!

D'ora in poi, infatti, desidero interrogarti in merito al modo con cui dobbiamo predicare all'umanità.

Se io do a quel mio fratello un mistero dei misteri dell'inizio che si trovano nel primo spazio esterno e se gli do ancora molti misteri, ma egli non si comporta in modo degno del regno del cielo, vuoi tu che lo introduciamo nei misteri del secondo spazio?

Forse conquisteremo l'anima di quel fratello, il quale si convertirà, farà penitenza, ed erediterà il regno della luce.

Vuoi tu che lo introduciamo nei misteri del secondo spazio, oppure no?

Il salvatore replicò, e disse a Giovanni:

– Se è un fratello che non finge, ma anela veramente a Dio, se voi gli avete dato più volte i misteri dell'inizio ed egli, costretto dagli elementi del destino, non si comporta in modo degno dei misteri del regno della luce:

perdonatelo, introducetelo e dategli il primo mistero che si trova nel secondo spazio;

forse, conquisterete l'anima di quel fratello.

Se egli non si è comportato in modo degno dei misteri della luce, se ha compiuto trasgressioni e peccati di ogni genere, ma poi ritorna, prova grande penitenza, rinunzia a tutto il mondo, e desiste dai peccati del mondo;

se sapete con certezza che egli non finge, ma anela veramente a Dio:

volgetevi nuovamente a lui, perdonatelo, introducetelo e dategli il secondo mistero che si trova nel secondo spazio del primo mistero;

forse conquisterete l'anima di quel fratello, ed egli erediterà il regno della luce.

Se, nuovamente, non si è comportato in modo degno dei misteri, ma ha compiuto trasgressioni e peccati di ogni genere, ma poi ritorna ancora, prova grande penitenza, rinunzia a tutto il mondo e a tutta la sua materia, e desiste dai peccati del mondo;

se sapete con certezza che egli non finge, ma anela veramente a Dio, volgetevi di nuovo a lui:

perdonatelo, accogliete la sua penitenza, giacché il primo mistero è compassionevole e misericordioso;

introducete quell'uomo, dategli l'uno dopo l'altro i tre misteri che si trovano nel secondo spazio del primo mistero.

Se quell'uomo commette trasgressioni e ogni genere di peccati, da questo momento non dovete più perdonargli, né accogliere la sua penitenza:

sia per voi come uno scandalo e un trasgressore.

In verità in verità vi dico:

quei tre misteri gli saranno testimonianze per la sua ultima penitenza, e da questo momento non proverà più pentimento.

In verità vi dico:

da questo momento l'anima di quell'uomo non sarà più portata indietro verso il mondo superiore, ma resterà nelle dimore del drago delle tenebre esteriori.

È a proposito delle anime di simili uomini che, una volta, vi parlai con una parabola, dicendo:

«Se tuo fratello pecca contro di te, convincilo tra te e lui da soli:

se ti ascolta, conquisti tuo fratello;

ma se non ti ascolta, prendi con te anche un altro.

Se quello non ascolta né te né l'altro, conducilo alla chiesa:

se non ascolta gli altri, consideralo come un trasgressore e uno scandalo» cioè se non è capace del primo mistero, dategli il secondo;

se non è capace del secondo, dategli i tre (misteri) uniti insieme – questi sono la chiesa –;

se non è capace del terzo mistero, consideratelo come uno scandalo e un trasgressore.

La parola che una volta vi dissi:

«Affinché ogni parola sia salda per mezzo di due o tre testimoni», significa:

quei tre testimoni deporranno per il suo ultimo pentimento.

In verità vi dico:

se quell'uomo prova pentimento, nessun mistero gli può perdonare i suoi peccati, né si può accettare il suo pentimento, né può assolutamente venire ascoltato da qualsiasi mistero eccetto che dal primo mistero del primo mistero e dal mistero dell'ineffabile:

soltanto questi accoglieranno la penitenza di quell'uomo e perdoneranno i suoi peccati, giacché quei misteri sono compassionevoli e misericordiosi, e perdonano in ogni tempo.

A un peccatore pentito si possono dare i misteri del secondo e del terzo spazio, prima dei misteri delle eredità della luce

Allorché il salvatore terminò di dire queste cose, si fece nuovamente avanti Giovanni, dicendo al salvatore:

– Mio Signore, posto che un fratello molto peccatore rinunzi a tutto il mondo, a tutta la sua materia, a tutti i suoi peccati e a tutte le sue preoccupazioni, e noi, dopo averlo esaminato, sappiamo che egli non è astuto né ipocrita, ma con rettitudine e verità anela a Dio, sappiamo che è diventato degno dei misteri del secondo o del terzo spazio:

vuoi tu, in una parola, che gli diamo misteri del secondo o del terzo spazio, prima che abbia ricevuto misteri delle eredità della luce ?

Vuoi che glieli diamo, oppure no?

Il salvatore rispose a Giovanni tra i discepoli:

– Se sapete con certezza che quell'uomo ha rinunciato a tutto il mondo, a tutte le sue preoccupazioni, a tutti i suoi rapporti, e a tutti i suoi peccati;

se sapete in verità che egli non gioca d'astuzia, che non gioca d'ipocrisia, che non è curioso di conoscere come son fatti i misteri, bensì anela veramente a Dio:

a un tale uomo non nascondeteli!

Dategli misteri del secondo e del terzo spazio;

voi stessi esaminate di quale mistero sia degno, e dategli quel mistero di cui è degno, e non nascondeteglielo:

altrimenti, se voi glielo nascondete, sarete colpevoli di una grave condanna.

Se voi gli date una volta del secondo o del terzo spazio, ed egli ritorna di nuovo a peccare:

dovete proseguire ancora fino alla seconda e alla terza volta.

Se egli continua a peccare, non dovete proseguire, poiché quei tre misteri gli saranno testimoni della sua ultima penitenza.

In verità vi dico:

chi darà di nuovo a quell'uomo misteri dal secondo o dal terzo spazio, è colpevole di una grave condanna;

per voi, invece, deve essere come un trasgressore e uno scandalo.

In verità vi dico:

da questo momento, l'anima di quell'uomo non sarà più portata indietro;

la sua abitazione sarà nella gola del drago
delle tenebre esteriori, nel luogo del gemito e dello stridore di denti;

e nella dissoluzione del mondo, la sua anima sarà annientata, sarà consunta da gelo intenso, da fuoco violento e sarà eternamente priva di esistenza.

Ma se egli ancora una volta si converte e rinuncia a tutto il mondo, a tutte le sue preoccupazioni, e a tutti i suoi peccati e si trova in una (nuova) grande maniera di vivere e in una grande penitenza, nessun mistero può accogliere la sua penitenza né può esaudirlo per averne misericordia e accogliere la sua penitenza e perdonare i suoi peccati, eccetto il mistero del primo mistero e il mistero dell'ineffabile:

soltanto questi accoglieranno la penitenza di quell'uomo e perdoneranno i suoi peccati, giacché quei misteri sono compassionevoli e misericordiosi e perdonano i peccati in ogni tempo.

Coloro che ricevono i misteri con ipocrisia

Appena il salvatore disse questo, Giovanni proseguì di nuovo, dicendo:

– Mio Signore, sopportami, se ti interrogo, e non ti irritare con me.

Domando, infatti, ogni cosa con chiarezza e sicurezza per sapere come dovremo predicare agli uomini del mondo.

Il salvatore rispose a Giovanni:

– Domanda qualsiasi cosa.

Quanto domanderai, te lo manifesterò faccia a faccia, apertamente, senza parabole, con sicurezza.

Giovanni proseguì:

– Se andiamo a predicare e giungiamo in una città o in un villaggio e gli uomini di quella città ci vengono incontro con grande astuzia e grande ipocrisia, ci accolgano, ci conducano in casa loro, mostrando il desiderio di provare i misteri del regno della luce;

se si comportano, ipocritamente, con sottomissione, mentre noi, credendo che anelino a Dio, diamo loro i misteri del regno della luce, ma poi veniamo a sapere che non hanno agito in modo degno del mistero, veniamo a sapere che si sono comportati in modo ipocrito, che sono stati scaltri verso di noi, e che in ogni luogo hanno persino reso i misteri oggetto di scherno mettendo a prova sia noi sia i nostri misteri:

che cosa ne sarà di questo genere (di uomini) ?

Il salvatore rispose a Giovanni:

– Se entrate in una città o villaggio, nella casa ove andate e siete accolti, comunicate un mistero.

Se ne sono degni, conquisterete le loro anime ed erediteranno il regno della luce;

ma se non ne sono degni, e agiscono scaltramente verso di voi, se rendono persino i misteri oggetto di scherno mettendo a prova sia voi sia i misteri:

invocate il primo mistero del primo mistero il quale ha misericordia di ognuno;

dite:

«Anche tu, mistero – da noi comunicato a queste anime empie e inique che non hanno agito in modo degno del tuo mistero, e ci hanno fatto oggetto di scherno –, restituisci a noi il mistero e rendile eternamente estranee al mistero del tuo regno».

Scuotete la polvere dai vostri piedi, in testimonianza contro di essi, dicendo:

«Siano le vostre anime come la polvere di casa vostra!».

In verità vi dico:

in quell'ora ritorneranno a voi i misteri da voi dati a loro, e saranno tolte tutte le parole e tutti i misteri del luogo fino al quale riceveranno le figure.

A proposito degli uomini di tal genere vi parlai, una volta, con una parabola, dicendo:

«Nella casa in cui entrerete e sarete accolti, dite:

”Pace a voi!”.

Se ne sono degni, su di loro verrà la pace;

ma se non ne sono degni, la pace ritornerà a voi», cioè se quegli uomini si comportano in modo degno dei misteri e anelano veramente a Dio, date loro i misteri del regno della luce.

Ma se sono ipocriti con voi e agiscono astutamente contro di voi – senza che ve ne accorgiate –;

se dopo che avete dato loro i misteri del regno della luce, essi ne fanno ancora oggetto di scherno, mettendo a prova sia voi sia i misteri:

eseguite il primo mistero del primo mistero, ed esso vi restituirà tutti i misteri che avete dato loro, e li renderà eternamente estranei ai misteri della luce.

Da questo momento, uomini del genere non saranno più ricondotti nel mondo, bensì in verità vi dico:

la loro dimora è nella gola del drago delle tenebre esteriori.

Tuttavia se in un tempo di penitenza rinunziano a tutto il mondo, a tutta la sua materia, e a tutti i peccati del mondo, e si trovano nella totale sottomissione ai misteri della luce:

nessun mistero li può ascoltare, né perdonare i loro peccati, eccetto lo stesso mistero dell’ineffabile il quale ha misericordia di ognuno e perdona i peccati di ognuno.

Come intercedere per uno morto privo di misteri della luce

Allorché Gesù ebbe finito di dire queste parole ai suoi discepoli, Maria si prostrò ai piedi di Gesù e li baciò.

Maria disse:

– Mio Signore, sopportami se ti interrogo, e non irritarti verso di me!

Il salvatore rispose a Maria:

– Domanda ciò che desideri domandare, e te lo manifesterò apertamente.

Maria proseguì:

– Mio Signore, posto che ci sia un fratello buono ed eccellente, ricolmato da noi con tutti i misteri della luce, e questo fratello abbia un altro fratello o un parente o semplicemente un altro uomo peccatore ed empio, oppure non sia peccatore ma sia uscito dal corpo, e il cuore del buon fratello sia tormentato e triste a proposito di quello – dato che si trova tra i giudizi e i castighi –:

or dunque, mio Signore, che cosa dobbiamo fare per sottrarlo ai castighi e ai violenti giudizi?

.

Il salvatore rispose e disse a Maria:

– A proposito di questa parola, vi parlai già altra volta.

Ma ascoltate.

Ne parlerò di nuovo affinché siate perfetti in tutti i misteri e siate chiamati «i perfetti in ogni pienezza».

Or dunque, dato che desiderate che tutti gli uomini, sia i peccatori sia quelli che non hanno alcun peccato, siano sottratti ai violenti giudizi e ai severi castighi, bensì siano trasferiti in un corpo giusto il quale trovi i misteri della divinità che vada in alto ed erediti il regno della luce, compite il terzo mistero dell'ineffabile, e dite:

«Portate l'anima di questo e di quell'uomo, che ci sta a cuore, strappatela da tutti i castighi degli arconti, affrettatevi a condurla davanti alla vergine luce;

in ogni mese lei la segni con un sigillo superiore, ogni mese la vergine luce la immetta in un corpo, che diventi giusto e buono, di modo che possa andare in alto ed ereditare il regno della luce».

Se parlerete così, in verità vi dico:

tutti coloro che prestano servizio in ogni ordine dei giudizi degli arconti si affretteranno a passarsi quell'anima fino a condurla davanti alla vergine luce;

la vergine luce la sigillerà con i segni del regno dell'ineffabile, la consegnerà ai suoi ricevitori, i ricevitori la immetteranno in un corpo che sarà giusto e troverà i misteri della luce, diverrà buono, e lei andrà in alto a ereditare il regno della luce.

Ecco, questo è quanto mi chiedete.

Invocazione del mistero dell'ineffabile nel momento delle persecuzioni

Maria disse:

– Or dunque, mio Signore, tu hai portato i misteri nel mondo affinché l'uomo non morisse a motivo della morte assegnatagli dagli arconti del destino:

sia che a uno sia stato assegnato di morire di spada, sia che gli sia stato assegnato di morire a causa di acque, di tormenti, di torture, di maltrattamenti previsti dalle leggi o di qualsiasi altra cattiva morte;

tu, dunque, non hai portato i misteri nel mondo affinché, per opera loro, l'uomo non morisse per opera degli arconti del destino, bensì affinché morisse di morte improvvisa e non provasse alcun dolore dai vari generi di morte ?

Molti sono, infatti, coloro che ci perseguitano a causa tua molti coloro che ci perseguitano a causa del tuo nome:

così quando essi ci tormentano noi possiamo pronunciare il mistero, e subito uscire dal corpo senza provare alcun dolore.

Il salvatore, rivolto a tutti i suoi discepoli, rispose:

– A proposito della parola sulla quale mi interrogate, vi parlai già un'altra volta.

Ma ascoltate e ve ne parlerò di nuovo.

Non voi soltanto, ma ogni uomo che porterà a compimento il primo mistero del primo mistero dell'ineffabile, chi eseguirà quel mistero e lo porterà a compimento in tutte le sue figure in tutti i suoi tipi in tutte le sue posizioni, costui non verrà fuori del corpo mentre l'esegue;

bensì dopo che avrà portato a compimento quel mistero, le sue figure e tutti i suoi tipi, in ogni momento in cui invocherà quel mistero, si salverà da tutto ciò che gli è stato assegnato dagli arconti del destino.

In quell'ora egli verrà fuori dal corpo della materia degli arconti, la sua anima diventerà un grande flusso luminoso, volerà in alto, attraverserà tutti i luoghi degli arconti e tutti i luoghi della luce, e giungerà fino al luogo del suo regno:

in nessun luogo darà risposte né difese, poiché essa non ha segni segreti.

Il mistero della risurrezione dei morti

Dopo che Gesù disse questo, si fece avanti Maria, si precipitò ai suoi piedi, li baciò, e disse:

– Mio Signore, ti interrogherò ancora.

Manifestaci (quanto domandiamo), non nascondercelo!

Gesù rispose a Maria:

– Domandate ciò che volete, e ve lo manifesterò chiaramente, senza parabole.

Maria riprese, dicendo:

– Mio Signore, non hai, dunque, portato nel mondo i misteri a motivo della povertà e della ricchezza, a motivo della debolezza e della forza, a motivo delle malattie e dei corpi sani in una parola, a motivo di ogni cosa del genere?

Affinché, quando andiamo in luoghi della terra, ma questi non credono, non ascoltano le nostre parole – mentre, tuttavia, eseguiamo in quei luoghi un mistero del genere –, essi sappiano in tutta verità che noi predichiamo le parole del Dio del tutto?

Il salvatore rispose dicendo a Maria e ai discepoli:

– Ciò che voi mi domandate a proposito di questo mistero, sul quale mi interrogate già ve lo diedi;
ma lo voglio ripetere e dirvi la parola.

Or dunque, Maria, non voi soltanto, ma ogni uomo che porterà a compimento la risurrezione di morti questo (mistero), che una volta vi ho dato, – (mistero) che sana i demoni, tutti i dolori, tutte le malattie, i ciechi, i paralitici, gli storpi, i muti, i sordi –, colui dunque che riceve un mistero e lo porterà a compimento, qualsiasi cosa chieda – povertà, ricchezza, debolezza, forza, malattia, corpo sano,, ogni guarigione del corpo, risurrezione dei morti, guarigione di paralitici, ciechi, sordi, muti, storpi, tutte le malattie e tutti i dolori –, in breve colui che porta a compimento quel mistero e domanderà una qualsiasi di quelle cose delle quali ho parlato, gli si avvereranno molto presto.

Quando il salvatore disse questo, si fecero avanti i discepoli e gridarono insieme:

– Salvatore, a causa delle meraviglie che ci hai detto, ci hai fatto proprio impazzire;

hai trasportato le nostre anime, le hai spinte a uscire fuori di noi verso di te, poiché noi proveniamo da te.

Or dunque, a motivo di queste meraviglie, che ci hai detto, le nostre anime sono impazzite e molto sollecitate dal desiderio di andare in alto verso il luogo del tuo regno.

Detto questo da parte dei discepoli, il salvatore seguì a parlare ai suoi discepoli:

– Quando andate in città, in regni, in regioni, predicate anzitutto così:

«Investigate in ogni tempo, e non desistete fino a quando troverete i misteri della luce, che vi condurranno nel regno della luce».

Dite:

«Guardatevi dalle dottrine erronee.

Molti, infatti, verranno in mio nome e diranno ”sono io!

”, sebbene non lo sia, e indurranno molti in errore» Or dunque, a tutti gli uomini che vengono da voi, che credono a voi, che ascoltano le vostre parole e agiscono in modo degno dei misteri della luce, date i misteri della luce, non nascondeteli loro.

A chi è degno dei misteri superiori, dateglieli;

a chi è degno dei misteri inferiori, dateglieli:

non nascondete nulla a nessuno!

Ma il mistero della risurrezione dei morti e della guarigione dei malati, non datelo a nessuno, né istruite in esso:

poiché è il mistero degli arconti, sia esso sia tutte le sue invocazioni.

Perciò non datelo ad alcuno, né istruite in esso, fino a quando non avrete consolidato la fede in tutto il mondo;

quando andate in città o in regioni e non siete accolti, non vi si crede e le vostre parole non sono ascoltate, voi, in quei luoghi risuscitate morti, guarite, in quei luoghi, paralitici, ciechi e malattie di ogni genere:

per mezzo di tutto ciò essi crederanno che voi predicate il Dio del tutto e crederanno alle vostre parole.

Per questo vi ho dato quel mistero:

allo scopo di consolidare la fede in tutto il mondo.

Chi costringe l'uomo a peccare – i comportamenti dell'uomo

Detto questo, il salvatore proseguì il discorso dicendo a Maria:

– Or dunque, ascolta, Maria, a proposito della parola che mi hai rivolto:

«Chi costringe gli uomini a peccare?».

Or dunque, ascolta.

Quando nasce un bambino, debole è la sua forza, debole la sua anima, debole il suo spirito di opposizione:

in una parola, i tre sono deboli e nessuno di essi percepisce cosa alcuna, buona o cattiva che sia, a motivo del grave peso dell'incapacità di conoscere.

Anche il corpo è debole, e il bambino si nutre con i cibi del mondo degli arconti:

la forza assimila parte della forza che si trova nei cibi, l'anima assimila parte dell'anima che si trova nei cibi, lo spirito di opposizione assimila parte della cattiveria e della concupiscenza che si trova nei cibi.

Il corpo assimila, invece, la materia che si trova nei cibi e che non percepisce;

ma la fatalità non prende nulla dai cibi perché non è mescolata con essi, bensì se ne va nello stesso modo in cui viene nel mondo.

La forza, l'anima, e lo spirito di opposizione da piccoli diventano grandi, e ognuno di essi percepisce in conformità della sua natura:

la forza percepisce in funzione della ricerca della luce dell'alto;

l'anima percepisce in funzione della ricerca del luogo della giustizia, luogo misto, essendo il luogo della miscela;

lo spirito di opposizione ricerca tutte le cattiverie e concupiscenze, e tutti i peccati;

il corpo non percepisce nulla a meno che assorba forza dalla materia.

I tre percepiscono subito ognuno secondo la sua natura.

I ricevitori erinnici incaricano i ministri di seguirli e di essere testimoni di tutti i peccati che commettono, a motivo del genere e del modo in cui intendono punirli (poi) nei giudizi.

In seguito, lo spirito di opposizione osserva e percepisce tutti i peccati e il male comandatigli, per l'anima, dagli arconti del grande destino:

e li fa all'anima.

La forza interiore muove l'anima alla ricerca del luogo della luce e di tutta la divinità, mentre lo spirito di opposizione devia l'anima e la costringe a fare continuamente tutte le di lui iniquità, passioni e peccati:

assegnato continuamente all'anima, egli le è nemico e le fa compiere ogni male e ogni peccato, e stimola i ministri erinnici affinché le siano testimoni in ogni peccato che egli le fa compiere;

inoltre se di notte o di giorno lei vuole riposare, egli la scuote con i sogni e le passioni del mondo la spinge a bramare ogni cosa del mondo;

in una parola, l'incita verso tutte quelle cose che gli arconti gli hanno ordinato:

è ostile all'anima e le fa compiere quanto a lei non piace.

In realtà, è questo, Maria il nemico dell'anima, è questo che la costringe fino a tanto che compia ogni peccato.

Sorte dei cattivi nell'aldilà – loro viaggio e giudizio

Quando, dunque, giunge a compimento il tempo di quell'uomo, esce per prima l'ora fatale e, per mezzo degli arconti e dei loro lacci con i quali sono uniti dal destino, conduce l'uomo alla morte.

Vengono poi i ricevitori erinnici:

traggono quell'anima fuori dal corpo;

i ricevitori erinnici trascorrono con quella anima tre giorni trasportandola in tutti i luoghi e inviandola da tutti gli eoni del mondo;

la seguono lo spirito di opposizione e l'ora fatale, mentre la forza ritorna alla vergine luce.

Dopo i tre giorni, i ricevitori erinnici conducono quell'anima giù nell'Amente del caos;
e portatala giù nel caos, la consegnano ai tormentatori.

In conformità della disposizione delle opere degli arconti a proposito dell'uscita delle anime, i ricevitori se ne ritornano ai loro luoghi, e lo spirito di opposizione diventa il ricevitore di quell'anima, essendogli stata consegnata;

la trasferisce in proporzione al castigo per i peccati commessi, dimostrando una grave ostilità contro quell'anima.

Allorché l'anima avrà terminato di subire, nel caos, i castighi meritati in proporzione dei peccati commessi, lo spirito di opposizione – al quale era stata affidata – dopo averla trasferita in ogni luogo a motivo dei peccati commessi, l'estrarrà dal caos e la condurrà sulla via degli arconti di mezzo;

qui giunta, gli arconti l'interrogheranno sui misteri dell'ora fatale:

se essa non li ha trovati, l'interrogheranno sulla loro ora fatale;

gli arconti puniranno quell'anima in proporzione dei peccati di cui è colpevole:

del genere dei suoi castighi vi parlerò trattando della distribuzione del tutto.

Compiuto per quell'anima il tempo dei castighi, secondo i giudizi degli arconti di mezzo, lo spirito di opposizione estrarrà l'anima dai luoghi degli arconti di mezzo e la porterà davanti alla luce del sole conforme al comando del primo uomo, Jeu:

la porterà davanti al giudice, davanti alla vergine luce.

Questa la esaminerà, la troverà un'anima peccatrice, getterà dentro di lei la propria forza luminosa per rinfrancarla, per il corpo, per la comunione della percezione:

del loro genere vi parlerò trattando della distribuzione del tutto.

La vergine luce sigilla quell'anima, e la consegna a uno dei suoi ricevitori e la fa gettare in un corpo degno dei peccati da lei commessi.

In verità vi dico:

lei non rilascerà quell'anima libera dalle trasformazioni del corpo fino a quando non avrà terminato il suo ultimo ciclo in base ai suoi meriti.

Di tutto ciò, del loro genere e del tipo di corpi nei quali sono immesse le anime a seconda dei peccati di ognuno, vi parlerò in seguito:

vi dirò tutto allorché vi parlerò della distribuzione del tutto.

Sorte dei buoni nell'aldilà: loro viaggio e giudizio

Gesù proseguì ancora il discorso, dicendo:

– Se, invece, un'anima non ha seguito lo spirito di opposizione in tutte le sue azioni, ma è diventata buona, ha accolto i misteri della luce che sono nel secondo spazio oppure nel terzo spazio, allorché giunge il tempo dell'uscita di quell'anima dal corpo, lo spirito di opposizione e l'ora fatale seguono quell'anima sulla via che la conduce in alto.

Ma prima che si allontani verso l'alto, essa (l'anima) pronuncia il mistero che scioglie i sigilli e tutti i vincoli dello spirito di opposizione con i quali gli arconti lo avvinsero all'anima:

dopo che l'ha pronunciato, i vincoli dello spirito di opposizione si sciolgono, egli si astiene dall'andare in quell'anima, abbandona quell'anima eseguendo il comando degli arconti del grande destino, i quali gli avevano detto:

«Non allontanarti da quest'anima fino a quando essa non ti avrà detto il mistero dello scioglimento di tutti i sigilli con i quali ti abbiamo avvinto all'anima».

Allorché l'anima avrà pronunciato il mistero dello scioglimento dei sigilli e di tutti i vincoli dello spirito di opposizione, egli si astiene dall'andare in quell'anima e si astiene dal restare avvinto a lei:

nell'istante in cui lei pronuncia un mistero, abbandona l'ora fatale al suo luogo presso gli arconti che sono sulla via di mezzo;

lei pronuncia il mistero e abbandona lo spirito di opposizione agli arconti del destino, al luogo nel quale lei era stata avvinta a lui.

In quell'istante lei, tutta splendente, diventa un grande flusso luminoso, e i ricevitori erinnici che l'avevano condotta fuori dal corpo, avranno paura della luce di quell'anima e cadranno al suo cospetto.

In quell'istante quell'anima diventerà un grande flusso luminoso, diventerà completamente un'ala luminosa, attraverserà tutti i luoghi degli arconti e tutti gli ordini della luce fino a raggiungere il luogo del suo regno, fino a quello del quale ella ha ricevuto i misteri.

Se invece un'anima ha ricevuto i misteri nel primo spazio esterno, e – dopo avere ricevuto i misteri – li compie, ma poi torna indietro e pecca nuovamente, dopo il compimento dei misteri:

allorché giunge il tempo dell'uscita di quell'anima vengono i ricevitori erinnici e conducono quell'anima fuori dal corpo;

l'ora fatale e lo spirito di opposizione seguono quell'anima, giacché lo spirito di opposizione è avvinto a lei con i sigilli e con i vincoli degli arconti, esso segue quella anima che cammina sulla via dello spirito di opposizione.

Essa pronuncia il mistero dello scioglimento di tutti i vincoli e di tutti i sigilli con i quali gli arconti hanno avvinto all'anima lo spirito di opposizione.

Allorché l'anima pronuncia il mistero dello scioglimento dei sigilli, subito si sciolgono i vincoli dei sigilli che avvincono l'anima allo spirito di opposizione.

Allorché l'anima pronuncia il mistero dello scioglimento dei sigilli, subito si scioglie lo spirito di opposizione e cessa di essere assegnato a lei.

Nell'istante in cui l'anima pronuncia un mistero, trattiene lo spirito di opposizione e l'ora fatale, e permette che la seguano, tuttavia nessuno di essi l'ha in suo potere, bensì è lei che ha potere su di essi;

in quell'istante giungono i ricevitori di quell'anima con i misteri da lei ricevuti e la sottraggono dalle mani dei ricevitori erinnici;

questi ricevitori se ne ritornano alle azioni degli arconti, a disposizione dell'estrazione delle anime.

Mentre i ricevitori di quell'anima, appartenendo alla luce, saranno per lei ali luminose e abiti luminosi:

non la condurranno nel caos – non è lecito, infatti, condurre nel caos le anime che riceveranno i misteri –, la conducono invece sulla via degli arconti di mezzo.

Quando perviene agli arconti di mezzo, questi arconti – spaventosi, fuoco violento, facce perverse, in una parola, spaventosi al di là di ogni misura – vanno incontro all'anima;

ma nel momento in cui l'anima pronuncia il mistero della difesa da loro, essi cadono atterriti di fronte a lei pieni di paura, avendo lei pronunciato il mistero e la difesa da loro.

L'anima abbandona a loro la propria ora fatale, dicendo:

«Prendetevi la vostra ora fatale!

Da questo istante io non vengo nei vostri luoghi.

Io vi sono diventata estranea per sempre, dato che andrò nel luogo della mia eredità».

Dopo che l'anima avrà detto questo, i ricevitori della luce voleranno in alto con lei, la condurranno tra gli eoni del destino, mentre lei presenta, in ogni luogo, la sua difesa e i suoi sigilli, dei quali vi parlerò trattando della distribuzione dei misteri.

Lei dà agli arconti lo spirito di opposizione, pronuncia davanti a loro il mistero dei vincoli con i quali esso era stato avvinto a lei;

dice loro:

«Prendetevi il vostro spirito di opposizione!

Da questo istante io non vengo nel vostro luogo.

Io sono diventata estranea a voi, per sempre»;

e dà a ognuno il suo sigillo e la sua difesa.

Dopo che l'anima avrà detto questo, i ricevitori volano in alto con lei, la sottraggono dagli eoni del destino e la conducono su

attraverso a tutti gli eòni, mentre lei presenta in ogni luogo la sua difesa, la difesa per tutti i luoghi e i sigilli per i tiranni del re, di Adamas:

presenta la difesa a tutti gli arconti di tutti i luoghi della sinistra.

Le difese e i sigilli di ognuno ve li dirò trattando della distribuzione dei misteri.

I ricevitori di quell'anima la condurranno poi dalla vergine luce:

quell'anima presenterà alla vergine luce i sigilli e la gloria degli inni.

La vergine luce e le altre sette vergini-luce esamineranno insieme quell'anima, insieme troveranno in lei i loro segni, i loro sigilli, i loro battesimi, i loro carismi.

La vergine luce segna quell'anima con il sigillo, i ricevitori della luce battezzano quell'anima, le danno il crisma spirituale, e ognuna delle vergini-luce la sigilla con i suoi segni.

In fine i ricevitori della luce la affidano al grande Sabaoth, il buono, che si trova alla porta della vita, nel luogo di quelli della destra, il quale è detto «padre».

Quell'anima gli dà la gloria dei suoi inni, I suoi sigilli, le sue difese;

e Sabaoth, il grande e buono, la sigilla con I suoi sigilli.

A tutto il luogo di quelli della destra, l'anima presenta la propria conoscenza, la gloria degli inni e i sigilli;

tutti la segnano con i loro sigilli, mentre Melchisedec – il grande ricevitore della luce – il quale si trova nel luogo di quelli della destra, sigilla quell'anima;

i ricevitori di Melchisedec sigillano quell'anima e la guidano al tesoro della luce.

A tutti i luoghi della luce essa presenta la gloria, l'onore, la lode degli inni e tutti i sigilli.

Tutti quelli del luogo del tesoro della luce la segnano con i loro sigilli, ed essa entra nel luogo dell'eredità –.

Quattro pensieri di Maria sui componenti dell'uomo e sull'aldilà

Dopo avere parlato così ai suoi discepoli, il salvatore domandò loro:

– Comprendete voi il modo in cui vi parlo ?

Nuovamente si fece avanti Maria e disse:

– Sì, mio Signore, comprendo il modo in cui mi parli e afferro tutte (le parole).

Or dunque, a proposito di queste parole che dici, la mia mente ha suscitato in me quattro pensieri:

il mio uomo luminoso mi ha mossa, ha gioito e ribollito in me desiderando uscire da me per penetrare in te.

Ascolta, dunque, mio Signore, e ti dirò i quattro pensieri che sono sorti dentro di me.

Questo è il primo pensiero sorto in me a proposito della parola detta da te:

«Or dunque, l'anima presenta la difesa e il sigillo a tutti gli arconti che si trovano nei luoghi del re, cioè di Adamas, presenta la difesa, l'onore, la gloria di tutti i loro sigilli, e gli inni dei luoghi della luce».

A proposito di questa parola, una volta tu ci hai parlato così:

«Allorché ti fu presentato un denaro, visto che era d'argento e di rame, hai domandato:

”Di chi è questa immagine?”.

Essi risposero:

”Di Cesare”.

Ma tu, osservato che era una fusione d'argento e di rame, hai detto:

”Date, dunque, a Cesare ciò che è di Cesare, e a Dio ciò che è di Dio”»;

cioè, quando l'anima riceve i misteri, presenta la difesa a tutti gli arconti e al luogo del re, di Adamas, l'anima dà onore e gloria a tutti quelli del luogo della luce.

E la parola:

«Eso (il denaro) risplendette allorché osservasti che era composto d'argento e di rame»;

è il tipo, cioè, della forza luminosa che è in lei (nell'anima), corrispondente all'argento purificato, (ed è il tipo) dello spirito di opposizione che è in lei, corrispondente al rame materiale.

Questo, mio Signore, è il primo pensiero.

Il secondo pensiero riguarda invece quanto ci hai detto ora a proposito dell'anima che riceve i misteri:

«Quando essa giunge al luogo degli arconti della via di mezzo, questi le vanno incontro con grande paura;

l'anima presenta loro il mistero della paura ed essi temono davanti a lei la quale consegna l'ora fatale al suo luogo, consegna lo spirito di opposizione al suo luogo, dà la difesa e i sigilli a ognuno degli arconti della via di mezzo, dà l'onore, la gloria e la lode dei sigilli e degli inni a tutti quelli del luogo della luce».

A proposito di questa parola, tu mio Signore, per mezzo della bocca del nostro fratello Paolo, una volta ci hai detto:

«Date il tributo a chi è dovuto il tributo, date il timore a chi è dovuto il timore, date la tassa a chi è dovuta la tassa, date l'onore a chi è dovuto l'onore, date la lode a chi è dovuta la lode, e non siate debitori verso alcuno»;

e cioè, mio Signore, l'anima che ha ricevuto i misteri presenta la difesa a tutti i luoghi.

Questo, mio Signore, è il secondo pensiero.

Il terzo pensiero, poi, concerne la parola che tu ci hai detto una volta:

«Lo spirito di opposizione è ostile all'anima e l'in duce a compiere ogni peccato, a seguire ogni passione, e nei castighi la convince di tutti i peccati che le ha fatto commettere:

in breve, è ostile all'anima sotto ogni aspetto».

A proposito di questa parola, una volta ci hai detto:

«I nemici dell'uomo sono i suoi familiari» cioè i familiari dell'anima, che sono lo spirito di opposizione e l'ora fatale, in ogni tempo ostili all'anima inducendola in ogni peccato e misfatto.

Ecco, mio Signore, questo è il terzo pensiero.

Il quarto pensiero riguarda invece la parola che hai detto:

«Allorché l'anima esce dal corpo percorre la via con lo spirito di opposizione;

quando essa non trova il mistero dello scioglimento da tutti i vincoli e dai sigilli, connessi allo spirito di opposizione, di modo che questo cessi di esserle assegnato, quando dunque non lo trova (questo mistero), lo spirito di opposizione guida l'anima alla vergine luce, la giudicatrice;

la giudicatrice, la vergine luce, esamina quell'anima;

trova che ha peccato e non scopre in lei i misteri della luce;

allora la consegna a uno dei suoi ricevitori;

questo ricevitore la guida e la immette nel corpo;

e dalle trasformazioni di quel corpo essa non si libera fino a quando non avrà compiuto l'ultimo ciclo».

A proposito di questa parola, una volta ci hai detto:

«Rappacificati con il tuo nemico mentre sei con lui lungo la via, affinché il tuo nemico non ti consegni al giudice, e il giudice non ti consegni al servo, e il servo non ti getti in prigione:

da questo luogo non uscirai se prima non avrai pagato fino all'ultimo centesimo».

D'onde è chiara la parola:

ogni anima che esce dal corpo percorre la via con lo spirito di opposizione e non trova il mistero dello scioglimento di tutti i sigilli e di tutti i vincoli sicché possa liberarsi dallo spirito di opposizione il quale è legato a lei;

quell'anima che non ha trovato i misteri della luce e non ha trovato i misteri della liberazione dallo spirito di opposizione il quale è legato a lei, non avendoli trovati, lo spirito di opposizione guida quell'anima dalla vergine luce;

la vergine luce, quella guidatrice, consegna l'anima a uno dei suoi ricevitori;

il suo ricevitore getta quell'anima nella sfera degli eoni e non si libererà più dalle trasformazioni del corpo fino a quando non avrà compiuto l'ultimo ciclo che le fu assegnato.

Questo, mio Signore, è il quarto pensiero.

Giusto desiderio di conoscere

Udite queste parole di Maria, Gesù disse:

– Bene, Maria tutta beata, pneumatica!

Queste sono le soluzioni delle parole dette da me.

Maria proseguì dicendo:

– Mio Signore, ti interrogo ancora poiché d'ora in avanti voglio cominciare a interrogarti su ogni cosa con sicurezza.

Perciò, mio Signore, abbi pazienza con noi e manifestaci ogni cosa sulla quale ti interrogheremo affinché conosciamo in qual modo i miei fratelli devono predicare a tutto il genere umano.

Dopo che ella parlò così al salvatore, con grande misericordia verso di lei, il salvatore le rispose:

– In verità in verità vi dico:

non solo vi manifesterò ogni cosa sulla quale mi interrogherete, ma d'ora in poi vi manifesterò anche altre cose sulle quali non avete pensato di interrogarmi, cose che non salgono al cuore degli uomini, e che ignorano anche tutti gli dèi che sono tra gli uomini.

Or dunque, Maria, interroga su ciò che vuoi, e te lo manifesterò faccia a faccia, senza parabole.

Duplice compito dei ministri erinnici

Maria allora domandò:

– Mio Signore, in che modo i battesimi perdonano i peccati ?

Io ti ho udito dire:

«I ministri erinnici accompagnano l'anima per esserle testimoni di tutti i peccati commessi, e poterla convincere nei giudizi».

Or dunque, mio Signore, i misteri dei battesimi cancellano i peccati, che sono nelle mani dei ministri erinnici, di modo che siano dimenticati?

Ebbene, mio Signore, spiegaci in che modo essi perdonano i peccati:

desideriamo saperlo con sicurezza.

Il salvatore rispose e disse a Maria:

– Hai parlato bene.

In verità, I ministri testimoniano tutti i peccati;

ma rimangono nei giudizi afferrando le anime e convincendo tutte le anime dei peccatori che non hanno ricevuto alcun mistero, e le trattengono nel caos castigandole.

Questi ministri erinnici, tuttavia, non sono in grado di attraversare il caos per raggiungere gli ordini che sono al di sopra del caos e convincere le anime che escono da quei luoghi.

Non è dunque permesso opprimere le anime che hanno ricevuto i misteri e condurle nel caos affinché i ministri erinnici le convincano;

I ministri erinnici convincono le anime dei peccatori, trattengono queste che non hanno ricevuto alcun mistero e che essi estraggono dal caos;

mentre non hanno alcun potere di convincere le anime che hanno ricevuto i misteri, poiché non escono dai loro luoghi, e anche perché, quando escono, non sono in condizione di porsi accanto a esse;

non possono, comunque, condurle in quel caos.

I misteri dei battesimi e la remissione dei peccati

Ascoltate, inoltre, e vi esporrò in verità la parola:

in che modo, cioè, il mistero del battesimo rimette i peccati.

Quando peccano le anime che sono ancora nel mondo, giungono di certo i ministri erinnici e sono testimoni di tutti i peccati commessi dall'anima, sicché non abbiano a uscire dai luoghi del caos per convincerla nei giudizi fuori del caos.

Lo spirito di opposizione è testimone di tutti i peccati commessi dall'anima per convincerla nei giudizi che hanno luogo fuori del caos;

egli non è soltanto testimone, ma sigilla tutti i peccati delle anime, li lega all'anima affinché tutti gli arconti dei giudizi dei peccati riconoscano che quella è un'anima peccatrice e affinché, dai sigilli legati a lei dallo spirito di opposizione, sappiano il numero dei peccati da lei commessi, e sia poi punita secondo il numero dei peccati commessi.

Fanno così con tutte le anime peccatrici.

Se uno, dunque, riceve i misteri dei battesimi, il suo mistero diventerà un fuoco grande, molto intenso e saggio, brucerà i peccati, penetrerà nel segreto dell'anima, consumerà tutti i peccati che lo spirito di opposizione aveva legato a lei;

allorché ha terminato di purificarla da tutti i peccati che lo spirito di opposizione aveva legato a lei, di nascosto entra nel corpo, di nascosto perseguita tutti i persecutori e li separa, a fianco del lato del corpo;

esso, infatti, perseguita lo spirito di opposizione e l'ora fatale, li separa dalla forza e dall'anima, e li pone a lato del corpo:

separa da una parte lo spirito di opposizione, l'ora fatale e il corpo, mentre separa da un'altra parte l'anima e la forza.

Il mistero del battesimo resta nel mezzo delle due (parti), separandole costantemente l'una dall'altra per renderle pulite e pure affinché non siano contaminate dalla materia.

Or dunque è in questo modo, Maria, che i misteri dei battesimi perdonano i peccati e tutti i misfatti.

Maria spiega:

«Io sono venuto a gettare fuoco sulla terra»

Detto questo il salvatore domandò ai suoi discepoli:

– Comprendete il modo in cui vi parlo?

Maria si precipitò innanzi, dicendo:

– Sì, mio Signore!

Io scruto diligentemente tutte le parole che dici.

A proposito della parola sul perdono dei peccati una volta ci hai parlato con una parabola, dicendo:

«Io sono venuto a gettare fuoco sulla terra» e ancora:

«che cosa voglio io se non che bruci ?»;

e di nuovo hai chiaramente distinto, dicendo:

«Ho un battesimo per battezzare con esso, e come sopporterò fino a che sia compiuto?

Credete voi ch'io sia venuto a gettare pace sulla terra?

No, sono venuto a gettare divisione.

Infatti, d'ora in poi cinque saranno in una casa:

tre saranno divisi contro due, e due contro tre».

Questa, mio Signore, è la parola che hai detto chiaramente, cioè la parola:

«Io sono venuto a gettare fuoco sulla terra, e che cosa voglio io se non che bruci?».

Ciò significa, mio Signore:

tu hai portato nel mondo i misteri dei battesimi, e ciò che gradisci è che essi consumino tutti i peccati delle anime e le purifichino.

E di nuovo hai poi chiaramente distinto, dicendo:

«Ho un battesimo per battezzare con esso, e come sopporterò fino a che sia compiuto ?»;

cioè, tu non resterai nel mondo fino a che i battesimi saranno compiuti e purificate le anime perfette.

In fine, la parola che ci hai detto:

«Credete voi ch'io sia venuto a gettare pace sulla terra?

No, sono venuto a gettare divisione.

Infatti, d'ora in poi cinque saranno in una casa:

tre saranno divisi contro due, e due contro tre»;

cioè tu hai portato nel mondo il mistero dei battesimi, ed esso ha operato una divisione nei corpi del mondo separando da una parte lo spirito di opposizione, il corpo e l'ora fatale, e separando da un'altra parte l'anima e la forza, cioè:

«Tre saranno divisi contro due, e due contro tre».

Quando Maria terminò di parlare, il salvatore disse:

– Bene !

Tu sei pneumatica e luce genuina, Maria!

Questa è la soluzione della parola.

Misteri e battesimi, e la remissione dei peccati

Maria riprese nuovamente a parlare, dicendo:

– Mio Signore, proseguirò a porti domande.

Sopportami, dunque, mentre ti interrogo.

Ecco che abbiamo conosciuto apertamente in qual modo i battesimi rimettono i peccati.

Ma ora, in qual modo rimettono i peccati il mistero di questi tre spazi, e i misteri di questo primo mistero, e i misteri dell'ineffabile?

Li rimettono nello stesso modo dei battesimi, oppure no?

Il salvatore rispose:

– No.

In tutti i luoghi degli arconti, tutti i misteri dei tre spazi perdonano all'anima tutti i peccati che l'anima ha commesso (fin) dall'inizio:

essi glieli perdonano.

Inoltre perdonano i peccati che essa commetterà fino al tempo in cui sarà operante ognuno dei misteri:

quando vi esporrò tutto, vi dirò il tempo nel quale ogni mistero sarà operante.

Anche il mistero del primo mistero e i misteri dell'ineffabile, in tutti i luoghi degli arconti, perdonano all'anima tutti i peccati e tutti i misfatti che l'anima ha commesso;

non solo glieli perdonano tutti, ma non le ascrivono alcun peccato da quest'ora fino a tutta l'eternità, qual dono di quel grande mistero e del suo straordinariamente grande splendore.

Dopo aver parlato così, il salvatore domandò ai suoi discepoli:

– Comprendete il modo in cui vi parlo
Rispose di nuovo Maria, dicendo:

– Sì mio Signore !

Mi sono già impadronita di tutte le parole che dici.

Or dunque, mio Signore, a proposito della parola che hai detto:

«Tutti i misteri dei tre spazi perdonano i peccati e coprono i di lei misfatti», su questa parola ha già profetato così David, il profeta, dicendo:

«Beati coloro i cui peccati sono perdonati, e i cui misfatti sono coperti».

E a proposito della parola che hai detto:

«Il mistero del primo mistero e il mistero dell'ineffabile perdonano, a tutti gli uomini che riceveranno quei misteri, non soltanto i peccati che commisero (fin) dall'inizio, ma non glieli ascriveranno neppure da quest'ora fino all'eternità», su questa parola ha già profetato David, dicendo:

«Beati coloro ai quali il Signore Dio non ascriverà i peccati», cioè da quest'ora non verranno ascritti peccati a quanti ricevono i misteri del primo mistero e a quanti hanno ricevuto i misteri dell'ineffabile.

Dopo che Maria parlò così, il salvatore le disse:

– Bene !

Tu sei pneumatica e luce genuina, Maria!

Questa è la soluzione della parola.

Sorte diversa, nell'aldilà, tra chi riceve i misteri – pecca – e si pente, e chi non si pente

Maria proseguì ancora, dicendo:

– Mio Signore, se un uomo riceve misteri dai misteri del primo mistero, poi torna indietro, pecca, e commette trasgressioni;

ma se in seguito si converte, si pente, e prega in ogni suo mistero, sarà perdonato, oppure no?

Il salvatore rispose e disse a Maria:

– In verità in verità vi dico, chiunque riceverà i misteri del primo mistero qualora torni indietro e trasgredisca dodici volte e poi dodici volte si pente:

non appena egli prega nel mistero del primo mistero, gli sarà perdonato;

ma se dopo le dodici volte trasgredisce di nuovo, torna indietro e trasgredisce:

non gli sarà perdonato in eterno affinché si volga a ogni suo mistero.

Ma egli non ha questo pentimento a meno che abbia ricevuto i misteri dell'ineffabile i quali hanno misericordia in ogni tempo e perdonano in ogni tempo.

Maria proseguì di nuovo, e disse:

– Mio Signore, e se invece coloro che hanno ricevuto i misteri del primo mistero tornano indietro, commettono trasgressioni, ed escono dal corpo prima di pentirsi, ereditano il regno oppure no, dato che hanno ricevuto il dono del primo mistero?

Il salvatore rispose e disse a Maria:

– In verità in verità vi dico, ogni uomo che dopo avere ricevuto misteri nel primo mistero commette trasgressioni una prima una seconda e una terza volta, se esce dal corpo prima di pentirsi, il suo giudizio sarà molto più grave di tutti i giudizi:

la sua dimora sarà tra le fauci del drago delle tenebre esteriori e alla fine di tutto ciò egli sarà annientato tra i castighi e consumato per sempre, poiché ricevette il dono del primo mistero, ma non ha perseverato in esso.

Maria rispose:

– Mio Signore, tutti gli uomini che riceveranno i misteri del mistero dell'ineffabile, poi commettono trasgressioni e vengono meno alla loro fede, ma in seguito, mentre sono ancora in vita, si convertono e si pentono:

quante volte sarà loro perdonato?

Il salvatore rispose e disse a Maria:

– In verità in verità vi dico:

a ogni uomo che riceverà i misteri dell'ineffabile, non solo gli sarà perdonato se una volta commette trasgressioni ma poi si converte e si pente;

bensì gli sarà perdonato anche se in ogni tempo commetta trasgressioni e, mentre è ancora in vita, si converte e si pente senza ipocrisia, e poi di nuovo si converte, si pente, e prega in ognuno dei suoi misteri:

gli sarà, dunque, perdonato in ogni tempo perché ha partecipato al dono dei misteri dell'ineffabile, e perché quei misteri sono misericordiosi e perdonano in ogni tempo.

Maria riprese nuovamente, e disse a Gesù:

– Mio Signore, a coloro che riceveranno i misteri dell'ineffabile, ma poi torneranno indietro, commetteranno trasgressioni, verranno meno alla loro fede, e usciranno dal corpo prima di pentirsi, a costoro che cosa accadrà?

Il salvatore rispose, e disse a Maria:

– In verità in verità vi dico:

tutti gli uomini che riceveranno misteri dell'ineffabile – sono davvero beate quelle anime che riceveranno questi misteri!

Ma se tornano indietro, se commettono trasgressioni, ed escono dal corpo prima che si siano pentiti, avranno un giudizio più severo di tutti i giudizi, e molto violento, anche se quelle anime sono nuove ed è per loro la prima volta che vengono al mondo.

Da quell'ora in poi non ritorneranno più alle trasformazioni del corpo, e non saranno più in condizione di fare qualcosa, ma verranno gettate fuori nelle tenebre esteriori e consumate;

saranno eternamente prive di esistenza.

Dopo aver parlato così, il salvatore domandò ai suoi discepoli:

– Comprendete il modo in cui vi parlo?

Maria rispose:

– Mi sono impadronita di tutte le parole che hai detto.

Or dunque, mio Signore, questa è la parola detta da te:

«Coloro che riceveranno i misteri dell'ineffabile – quelle anime sono davvero beate !

–, ma se tornano indietro, se commettono trasgressioni, se vengono meno alla loro fede, ed escono dal corpo senza essersi pentite da quest'ora in poi non sono più capaci di tornare alle trasformazioni del corpo, né a qualcosa d'altro, bensì verranno gettate fuori nelle tenebre esteriori, in quel luogo saranno consumate ed eternamente prive di esistenza».

È a proposito di questa parola che tu, una volta, ci hai detto:

«Il sale è buono;

ma se il sale diventa insipido, con che cosa lo si può salare?

Non è più buono né per il letame né per la terra, ma lo si getta via»;

cioè sono beate tutte le anime che parteciperanno ai misteri dell'ineffabile ma se una volta commettono trasgressioni da quell'ora in poi non sono più capaci di ritornare nel corpo né a qualcosa d'altro, saranno invece gettate nelle tenebre esteriori, e in quel luogo verranno consumate.

Detto questo al salvatore, egli le rispose:

– Bene !

Tu sei pneumatica e genuina, Maria !

Questa è la soluzione della parola.

Differenze tra i recidivi penitenti e i recidivi impenitenti

Maria proseguì ancora, dicendo:

– Mio Signore, a tutti gli uomini che hanno ricevuto i misteri del primo mistero e i misteri dell'ineffabile, e non hanno commesso trasgressioni e con rettitudine, senza ipocrisia, hanno conservato la loro fede nei misteri, qualora – per impulso del destino – pecchino, ma poi si convertano, si pentino, e preghino nuovamente in ognuno dei loro misteri, quante volte sarà accordato loro il perdono ?

Il salvatore rispose e disse a Maria, tra i suoi discepoli:

– In verità in verità vi dico:

tutti gli uomini che riceveranno i misteri dell'ineffabile e, inoltre, i misteri del primo mistero, peccano ogni volta sotto l'impulso del destino.

Se, mentre sono ancora in vita, si convertono, si pentono, e restano in ognuno dei loro misteri, sarà loro accordato il perdono in ogni tempo, poiché quei misteri sono misericordiosi e perdonano in ogni tempo.

Perciò, una volta, vi dissi:

«Quei misteri non solo perdoneranno loro i peccati commessi (fin) dall'inizio, ma da quel momento non li ascrivono più a coloro, dei quali vi ho detto che si pentono in ogni tempo, e perdoneranno anche i peccati commessi di nuovo».

Se, invece, coloro che partecipano al mistero dell'ineffabile e ai misteri del primo mistero tornano indietro, peccano, ed escono dal corpo senza essersi pentiti, anche costoro diverranno come quelli che commisero trasgressioni e non se ne sono pentiti:

anche per essi, la dimora sarà tra le fauci del drago delle tenebre esteriori, saranno consumati ed eternamente privi di esistenza.

Perciò vi dico:

tutti gli uomini che riceveranno i misteri se conoscessero il tempo della loro uscita dal corpo starebbero attenti e non peccerebbero, per potere così ereditare eternamente il regno della luce.

Dopo avere parlato così ai suoi discepoli, il salvatore domandò loro:

– Comprendete il modo in cui vi parlo ?

Rispose Maria e disse:

– Sì, mio Signore!

Con attenzione ho indagato attentamente tutte le parole che dici.

A proposito, dunque, di questa parola, ci hai detto una volta:

«Se il padrone di casa sapesse in quale ora della notte viene il ladro per penetrare in casa, veglierebbe e non permetterebbe che alcuno penetri in casa sua».

Dopo che Maria parlò così, il salvatore disse:

– Bene !

Tu sei pneumatica, Maria!

Questa è la parola.

Il salvatore proseguì poi dicendo ai suoi discepoli:

– Or dunque, a tutti gli uomini che riceveranno i misteri nella luce annunziate e dite loro così:

state attenti e non peccate affinché, passando un giorno dopo l'altro, voi non usciate dal corpo senza esservi pentiti, e diventiate eternamente estranei al regno della luce.

Dopo che il salvatore ebbe parlato così, Maria rispose:

– Grande, mio Signore, è la misericordia di questi misteri che perdonano i peccati in ogni tempo!

Il salvatore rispose a Maria in mezzo ai suoi discepoli:

– Se oggi un re, che è un uomo di questo mondo, fa un regalo a uomini suoi simili, e perdona anche gli assassini, i pederasti, e altri peccati gravi meritevoli di morte, perché a lui conviene agire così pur essendo un uomo di questo mondo;

quanto più l'ineffabile e il primo mistero, i quali sono i signori di tutto, hanno potere di agire in ogni cosa secondo il loro beneplacido perdonando a ognuno di coloro che parteciperà ai misteri.

O ancora, se oggi un re veste un soldato con un abito regale e lo manda in altre regioni ove commette omicidi e gravi peccati meritevoli di morte, ma non gli sono ascritti e nessuno è in condizione di fargli del male perché egli indossa abiti regali, quanto più questo vale per coloro che indossano i misteri degli abiti dell'ineffabile e quelli del primo mistero, essendo costoro i signori di tutti quelli che sono in alto e di tutti quelli che sono in basso.

Gesù mette alla prova la misericordia di Pietro

Poi Gesù vide una donna che era venuta per fare penitenza:

egli l'aveva battezzata tre volte, ma lei non aveva compiuto ciò che è degno dei battesimi;

e il salvatore volle mettere alla prova Pietro per vedere se era misericordioso e perdonasse come egli aveva loro ordinato.

Disse, dunque, a Pietro:

– Ecco, quest'anima l'ho battezzata tre volte e questa è la terza volta che non compie ciò che è degno dei misteri della luce.

Perché occupa il corpo inutilmente?

Or dunque, Pietro, esegui il mistero della luce, che rescinde le anime dalla eredità della luce; esegui quel mistero affinché l'anima di questa donna sia rescissa dall'eredità della luce.

Dicendo questo, il salvatore metteva alla prova Pietro, per vedere se egli era misericordioso e perdonasse.

Dopo che il salvatore parlò così, Pietro disse:

– Mio Signore, permetti che ancora questa volta le diamo i misteri superiori.

Se ella è idonea, tu le hai concesso di ereditare il regno della luce;

se, invece, ella non è idonea, l'hai rescissa dal regno della luce.

Dopo che Pietro parlò così, il salvatore riconobbe che Pietro era misericordioso e perdonava come lui.

Dopo tutto questo, il salvatore disse ai suoi discepoli:

– Avete compreso tutte queste parole e la tipologia di questa donna?

Maria rispose, e disse:

– Mio Signore, ho compreso i misteri delle cose accadute a questa donna.

Ora, in merito alle cose che le sono accadute, una volta tu ci hai narrato una parabola, dicendo:

«Un uomo aveva, nella sua vigna, un albero di fico.

Andò a cercarne i frutti, ma non ne trovò alcuno.

Disse all'agricoltore:

'Sono tre anni che vengo a cercare i frutti da quest'albero di fico, ma non ne traggo vantaggio alcuno.

Taglialo!

Perché occupa inutilmente il suolo?

” Ma quello
rispose e disse:

”Mio Signore, abbi pazienza verso di esso ancora quest’anno;

gli scaverò intorno e lo concimerò.

Se l’anno prossimo darà frutti, lo lascerai;

se invece non troverai frutti, lo taglierai”».

Ecco, mio Signore, questa è la soluzione della parola.

Il salvatore rispose e disse a Maria:

– Bene !

Tu sei pneumatica!

Questa è la parola.

Quali misteri dare al peccatore pentito e quali all’iniziato fedele

Maria proseguì di nuovo, e disse al salvatore:

– Mio Signore, se un uomo fu partecipe dei misteri, ma non ha compiuto ciò che è degno dei misteri, bensì si è voltato indietro e ha peccato;

in seguito però si è pentito e ha provato un profondo pentimento, è lecito ai miei fratelli rinnovargli il mistero che aveva ricevuto o piuttosto dargli un mistero tra i misteri inferiori?

È lecito oppure no?

Il salvatore rispose e disse a Maria:

– In verità in verità vi dico:

non il mistero, che ha già ricevuto, né uno inferiore l’esaudirà per la remissione dei suoi peccati, bensì sono i misteri più alti di quelli che ha già ricevuti quelli che l’esaudiranno per la remissione dei suoi peccati.

Or dunque, Maria, i tuoi fratelli gli diano al mistero più alto di quello che ha ricevuto:

accoglieranno la sua penitenza e perdoneranno i suoi peccati;

quello, infatti, l’ha già ricevuto una volta, gli altri poi li ha superati in alto;

quello non l’esaudisce per la remissione dei suoi peccati, bensì un mistero più alto di quello già ricevuto:

questo rimetterà i suoi peccati.

Se invece egli ha già ricevuto i tre misteri in ambedue gli spazi o nel terzo (spazio) interno, e in seguito si è voltato indietro e ha commesso trasgressioni, non c'è alcun mistero che l'esaudisca aiutandolo nel suo pentimento:

né i superiori né gli inferiori, ad eccezione del mistero del primo mistero e dei misteri dell'ineffabile:

questi l'esaudiranno e accoglieranno il suo pentimento.

Maria proseguì:

– Mio Signore, se un uomo ha ricevuto dei misteri fino a due o tre nel secondo o nel terzo spazio, e non ha commesso trasgressioni, ma si mantiene nella sua fede con rettitudine e senza ipocrisia:

gli è concesso ricevere un mistero nello spazio che preferisce, oppure no?

Il salvatore rispose e disse a Maria:

– Ogni uomo che ha ricevuto misteri nel secondo e nel terzo spazio, non ha commesso trasgressioni e si è mantenuto nella sua fede senza ipocrisia, costui può ricevere misteri nello spazio che preferisce, dal primo fino all'ultimo, perché non ha commesso trasgressioni.

Punizione diversa, nell'aldilà, al semplice peccatore, e all'iniziato recidivo e impenitente

Maria proseguì:

– Mio Signore, un uomo che ha conosciuto la divinità e ha ricevuto dei misteri della luce, ma poi è tornato indietro, ha commesso trasgressioni, ha agito iniquamente e non si è poi convertito provandone pentimento, e un uomo che non ha trovato la divinità e non l'ha conosciuta, e quest'uomo è inoltre peccatore ed empio, quando ambedue escono dal corpo quale di loro due riceverà maggiori sofferenze nei giudizi ?

Il salvatore rispose nuovamente, e disse a Maria:

– In verità in verità ti dico:

l'uomo che ha conosciuto la divinità, che ha ricevuto i misteri della luce, e ha peccato e non si è convertito provandone pentimento, nei giudizi punitivi riceverà sofferenze, avrà grandi sofferenze e giudizi molto più severi in paragone all'uomo empio e iniquo che non ha conosciuto la divinità.

Ed ora, chi ha orecchie da intendere, intenda!

Dopo che il salvatore parlò così, Maria, precipitatasi avanti, disse:

– Mio Signore, il mio uomo luminoso ha orecchie, e io ho afferrato integralmente la parola detta da te.

A proposito di questa parola una volta ci hai detto con una parabola:

«Il servo che conosceva la volontà del suo padrone, ma non ha preparato e non ha adempiuto la volontà del suo padrone, riceverà severe battiture, mentre quello che non la conosceva e non l'ha adempiuta, ne meriterà di meno.

Poiché da colui al quale più fu concesso, più si esigerà, da colui al quale più fu affidato, più sarà richiesto».

Cioè, mio Signore, colui che ha conosciuto la divinità e trovato i misteri della luce, e ha commesso trasgressioni, sarà punito con un giudizio molto più severo di colui che non ha conosciuto la divinità.

Questa, mio Signore, è la soluzione della parola.

Quando sarà completo il numero delle anime perfette?

Nessuno allora potrà più entrare: affrettarsi a ricevere i misteri

Maria proseguì ancora e disse al salvatore:

– Mio Signore, dato che la fede e i misteri si manifesteranno, e dato che le anime vengono al mondo in molti cicli, se (queste) non hanno cura di ricevere i misteri nella speranza di riceverli quando verranno in un altro ciclo, non si troveranno in pericolo di non pervenire a ricevere i misteri?

Il salvatore rispose e disse ai suoi discepoli:

– Predicate a tutto il mondo e dite agli uomini:

combattete per ricevere i misteri della luce in questo tempo travagliato, e per entrare nel regno della luce.

Non addossate un giorno all'altro e un ciclo all'altro nella speranza di pervenire e ricevere i misteri allorché verrete nel mondo in un altro ciclo.

Costoro non sanno quando giungerà a compimento il numero delle anime perfette:

quando, infatti, sarà giunto a compimento il numero delle anime perfette, chiuderò le porte della luce e da quell'ora in poi nessuno potrà più entrare e nessuno uscire essendo completo il numero delle anime perfette e completo il mistero del primo mistero per amore del quale ebbe origine il tutto, e quel mistero sono io.

Da quell'ora in poi nessuno più potrà entrare nella luce e nessuno uscirne.

Infatti, al sopraggiungere del tempo nel quale il numero delle anime perfette sarà completo – prima che io abbia dato fuoco al mondo per purificare gli eòni, le cortine, e firmamenti, tutta la terra intera e tutte le materie che in essa si trovano – l'umanità esisterà ancora.

In quel tempo, dunque, in quei giorni, si manifesteranno ancora maggiormente la fede e i misteri.

Molte anime giungeranno attraverso i cicli delle trasformazioni del corpo, e tra quelle che giungono nel mondo, ve ne saranno alcune che mi hanno ascoltato, proprio in questo tempo mentre insegnavo;

dopo che il numero delle anime perfette è giunto a compimento, esse troveranno i misteri della luce, li accoglieranno, verranno alle porte della luce, ma scopriranno che il numero delle anime perfette è completo, scopriranno cioè il compimento del primo mistero e la conoscenza del tutto:

troveranno chiuse le porte della luce, e constateranno che da allora in poi è impossibile che qualcuno entri o esca.

Quelle anime picchieranno alla porta della luce, dicendo:

«Signore, aprici!».

Ma io risponderò:

«Non so d'onde siate!».

Esse replicheranno:

«Abbiamo ricevuto dei tuoi misteri e l'intera tua dottrina, e ci hai ammaestrati sulle piazze».

Ma io risponderò:

«Non so d'onde siate, voi che finora siete stati operatori di iniquità!

Perciò, andate nelle tenebre esteriori».

Da quell'ora andranno nelle tenebre esteriori ove è pianto e stridore di denti.

Perciò predicate a tutto il mondo, e dite:

lottate per la rinuncia a tutto il mondo e a tutta la materia che in esso si trova, affinché possiate ricevere i misteri della luce prima che sia giunto a compimento il numero delle anime perfette, (affinché) non siate lasciati fuori dell'uscio della porta della luce e non siate indirizzati alle tenebre esteriori.

Or dunque, chi ha orecchie da intendere, intenda.

Dopo che il salvatore parlò così, di nuovo si fece avanti Maria, e disse:

– Mio Signore, non solo il mio uomo luminoso ha orecchie, ma la mia anima ha ascoltato e compreso tutte le parole dette da te.

Ora, mio Signore, a proposito delle parole che hai detto:

«Predicate a tutti gli uomini del mondo, e dite loro:

lottate per ricevere i misteri della luce in questo tempo travagliato, affinché possiate ereditare il regno della luce

Come sono le «tenebre esteriori»: l'aldilà dei peccatori impenitenti

Proseguì nuovamente Maria, e disse a Gesù:

– Di che genere sono le tenebre esteriori, o meglio quanti luoghi di punizione ci sono in esse ?

Gesù rispose e disse a Maria:

– Le tenebre esteriori sono un grande drago con la coda in bocca, sono fuori del mondo e circondano tutto il mondo.

Dentro di esse, i luoghi di condanna sono molti:

dodici sono le terribili camere di tormenti, in ogni camera c'è un arconte, e l'aspetto di ogni arconte è diverso l'uno dall'altro.

Il primo arconte, quello che si trova nella prima camera, ha l'aspetto di coccodrillo con la coda in bocca:

dalle fauci del drago viene fuori tutto il ghiaccio, tutta la polvere, tutto il freddo, tutte le infermità;

nel suo luogo è chiamato con il suo autentico nome, cioè «Enchthonin».

L'arconte che si trova nella seconda camera ha l'aspetto di gatto, questo è il suo autentico aspetto;

nel suo luogo è chiamato «Charachar».

L'arconte che si trova nella terza camera ha l'aspetto di cane, questo è il suo autentico aspetto;

nel suo luogo è chiamato «Archaroch».

L'arconte che si trova nella quarta camera ha l'aspetto di serpente, questo è il suo autentico aspetto;

nel suo luogo è chiamato «Archrochar».

L'arconte che si trova nella quinta camera ha l'aspetto di toro nero, questo è il suo autentico aspetto;

nel suo luogo è chiamato «Marchur».

L'arconte che si trova nella sesta camera ha l'aspetto di cinghiale, questo è il suo autentico aspetto;

nel suo luogo è chiamato «Lamchamor».

L'arconte della settima camera ha l'aspetto di un orso, questo è il suo autentico aspetto;

nel suo luogo è chiamato con il suo autentico nome, «Luchar».

L'arconte dell'ottava camera ha l'aspetto d'avvoltoio, questo è il suo autentico aspetto;

il suo nome, nel suo luogo, è «La-raoch».

L'arconte della nona camera ha l'aspetto di basilisco, questo è il suo autentico aspetto;

il suo nome, nel suo luogo, è «Ar-cheoch».

Nella decima camera vi è una quantità di arconti, ognuno ha sette teste di drago, nel suo aspetto autentico;

quello che è al di sopra di tutti, nel suo luogo è chiamato col suo nome, ce Zaramoch».

Nell'undicesima camera si trova una quantità di arconti, ognuno ha sette teste con l'aspetto di gatto, nel suo aspetto autentico:

il grande, quello che è al di sopra di essi, nel suo luogo è chiamato «Rochar».

Nella dodicesima camera si trova una grande quantità di arconti, ognuno ha sette teste con l'aspetto di cane, nel suo aspetto autentico;

il grande, quello che è al di sopra di essi, nel suo luogo è chiamato «Chremaor».

Ora, questi arconti di queste dodici camere si trovano all'interno del drago delle tenebre esteriori:

ognuno ha un nome a seconda delle ore, ognuno cambia d'aspetto a seconda delle ore;

inoltre, ognuna di queste dodici camere ha una porta che conduce verso l'alto.

Sicché il drago delle tenebre esteriori consta di dodici camere oscure, e ogni camera ha una porta che conduce verso l'alto.

Un angelo dell'alto vigila ogni porta delle camere:

li ha posti Jeu,

il primo uomo, il sorvegliante della luce, l'inviato del primo comandamento, come custodi del drago affinché sia lui sia tutti gli arconti che sono nelle sue camere non si ribellino.

Viaggio verso le «tenebre esteriori», e loro supplizi

Dopo che il salvatore parlò così, Maria Maddalena gli domandò:

– Mio Signore, le anime che saranno condotte in quel luogo passeranno attraverso queste dodici porte delle camere ognuno in corrispondenza del giudizio che merita?

Il salvatore rispose e disse a Maria:

– Non ogni anima è condotta nel drago attraverso queste porte, ma soltanto le anime dei bestemmiatori, di coloro che si trovano nell'errore, di tutti coloro che insegnano l'errore, dei pederasti, le anime degli uomini contaminati ed empi, di tutti gli ateisti, degli omicidi, degli adulteri, dei fattucchieri, e tutte le anime di coloro che, mentre sono in vita, non provano alcun pentimento, bensì proseguono nel loro peccato;

e ancora tutte le anime che sono rimaste fuori, cioè quelle che hanno ricevuto il numero dei cicli loro fissato nella sfera, ma non hanno provato pentimento.

Nel loro ultimo ciclo, queste anime e tutte quelle di cui ora ho parlato, dalle fauci della coda del drago saranno condotte nelle camere delle tenebre esteriori;

allorché le anime saranno condotte nelle tenebre esteriori, nelle fauci della sua coda, egli volterà la coda nella propria bocca chiudendole dentro.

Le anime verranno dunque condotte nelle tenebre esteriori.

Il drago delle tenebre esteriori ha dodici nomi autentici, scritti sulle sue porte, uno su ogni porta delle camere:

tali nomi sono l'uno diverso dall'altro, ma ognuno dei dodici è contenuto nell'altro, sicché colui che pronuncerà un nome, pronuncia anche tutti gli altri.

E questi ve li dirò allorché vi esporrò la distribuzione del tutto.

Tale, dunque, è la natura delle tenebre esteriori, cioè del drago.

Dopo che il salvatore parlò così, Maria domandò al salvatore:

– I castighi di quel drago sono allora più terribili di tutti i castighi dei giudizi?

Il salvatore rispose a Maria:

– Non solo sono più terribili di tutti i castighi dei giudizi, ma tutte le anime condotte in quel luogo saranno annientate dall'intensità del freddo e della grandine, e dalla straordinaria violenza del fuoco di quel luogo;

ma anche quando il mondo sarà dissolto, quando cioè il tutto salirà, quelle anime saranno annientate dal freddo intenso e dalla straordinaria violenza del fuoco e resteranno eternamente prive di esistenza.

Maria domandò:

– Guai alle anime dei peccatori !

Or dunque, mio Signore, è più intenso il fuoco del luogo dell'umanità, oppure è più intenso il fuoco dell'Amente?

Il salvatore rispose a Maria:

– In verità ti dico:

il fuoco dell'Amente è nove volte più intenso del fuoco dell'umanità, e il fuoco dei castighi del grande caos è nove volte più intenso di quello dell'Amente, e il fuoco dei giudizi degli arconti, che si trovano sulla via di mezzo, è nove volte più intenso del fuoco dei castighi del grande caos, e il fuoco del drago delle tenebre esteriori è sette volte più intenso di tutti i castighi e dei giudizi degli arconti, che sono nella via di mezzo.

Dopo che il salvatore parlò così a Maria, questa si battè il petto, alzò la voce e pianse, e con lei tutti i discepoli;

poi disse:

– Guai ai peccatori!

Molti, infatti, sono i loro giudizi.

Compiere il mistero dell'ineffabile per fare trasferire in un corpo giusto l'anima di un peccatore deceduto impenitente

Maria si fece avanti, si prostrò ai piedi di Gesù, li baciò, e disse:

– Mio Signore, sopportami se ti interrogo, non adirarti con me che spesso ti sono seccante.

D'ora in poi voglio, infatti, iniziare a interrogarti su di ogni cosa con sicurezza.

Il salvatore rispose a Maria:

– Interroga su di ogni cosa che desideri, e io te la manifesterò con chiarezza e senza parabole.

Maria domandò:

– Mio Signore, se un uomo buono ha portato a compimento tutti i misteri, ma ha un parente o semplicemente un altro uomo il quale è empio, ha commesso tutti i peccati che sono meritevoli delle tenebre esteriori, e non ha provato alcun pentimento, oppure – nelle trasformazioni del corpo - ha terminato il suo numero di cicli.

Quest'uomo, totalmente inutile, è uscito dal corpo;

noi sappiamo con certezza che ha peccato ed è meritevole delle tenebre esteriori, ma che cosa dobbiamo fare per lui, per salvarlo dai castighi del drago delle tenebre esteriori, e affinché sia trasferito in un corpo giusto, trovi i misteri del regno della luce, diventi buono, vada in alto ed erediti il regno della luce ?

Il salvatore rispose a Maria:

– Se un uomo è meritevole delle tenebre esteriori o ha peccato in proporzione ai castighi dei castighi che l’aspettano, e non ha provato alcun pentimento, o è un peccatore che ha terminato il suo numero di cicli nelle trasformazioni del corpo senza provare alcun pentimento;

questi uomini dei quali parlo, allorché escono dal corpo sono condotti nelle tenebre esteriori.

Or dunque, se desiderate trasferirli dalle tenebre esteriori e da tutti i castighi in un corpo giusto, (nel quale l’anima) trovi i misteri della luce, sicché vada in alto ed erediti il regno della luce, eseguite l’unico mistero dell’ineffabile il quale perdona i peccati in ogni tempo.

Quando avrete terminato di compiere questo mistero, dite così:

«L’anima di questo o quell’uomo alla quale penso in cuor mio, sia che si trovi nel luogo dei castighi delle camere delle tenebre esteriori, sia che si trovi in altri castighi delle camere delle tenebre esteriori, sia che si trovi in altri castighi dei draghi, sia da tutti trasferita;

e se ha terminato il numero dei cicli delle sue trasformazioni sia condotta davanti alla vergine luce.

La vergine luce la sigilli con il sigillo dell’ineffabile, e ogni mese la getti giù in un corpo giusto, ove trovi i misteri della luce, divenga buona, vada in alto ed erediti il regno della luce.

In fine, allor ché avrà terminato i cicli delle trasformazioni, quella anima sia condotta davanti alle sette vergini-luce preposte al battesimo;

esse lo pongano su quell’anima, la sigellino con il segno del regno dell’ineffabile e la conducano negli ordini della luce».

Allorché compite il mistero, direte così.

In verità vi dico:

l’anima per la quale pregherete se si trova nel drago delle tenebre esteriori, questo estrarrà la coda dalla bocca e lascerà libera quell’anima;

se invece si trova in ogni altro luogo dei giudizi degli arconti, in verità vi dico che i ricevitori di Melchisedech si affretteranno a strappargliela, sia quando il drago la lascia libera sia quando si trova tra i giudizi degli arconti;

in una parola, i ricevitori di Melchisedech la strapperanno da qualsiasi luogo nel quale essa si trovi;

la condurranno nel luogo di mezzo davanti alla vergine luce e la vergine luce la esaminerà, e vedrà il segno del regno dell’ineffabile che si trova in quell’anima.

Qualora nella trasformazione dell’anima o nella trasformazione del corpo non abbia ancora terminato il numero dei cicli, la vergine luce la segna con un segno superiore, si affretta a farla immettere ogni mese in un corpo giusto che trovi i misteri della luce, affinché diventi buona e vada in alto nel regno della luce.

Se quell’anima ha ricevuto il suo numero di cicli, la vergine luce l’esamina, ma non permette che sia castigata perché ha ricevuto il suo numero di cicli, bensì la affida, alle sette verginiluce.

Le sette vergini-luce esaminano quell'anima, la battezzano con i loro battesimi, le danno l'unzione pneumatica, la conducono al tesoro della luce e la pongono nell'ultimo ordine della luce ove resta fino a quando siano salite tutte le anime perfette;

e allorché esse si dispongono a togliere le cortine del luogo di quelli della destra, ungono nuovamente quell'anima, la purificano e la pongono negli ordini del primo salvatore, che è nel tesoro della luce.

Grande efficacia dei misteri del primo mistero e dell'ineffabile

Dopo che il salvatore terminò di dire queste parole ai suoi discepoli, Maria disse a Gesù:

– Mio Signore, ti ho sentito dire:

coloro che riceveranno i misteri dell'ineffabile oppure che riceveranno dei misteri del primo mistero, diventeranno raggi luminosi e flussi luminosi che attraversano ogni luogo fino a raggiungere il luogo delle loro eredità.

Il salvatore rispose e disse a Maria:

– Se ricevono il mistero mentre sono ancora in vita, quando escono dal corpo diventano raggi luminosi e flussi luminosi e attraversano ogni luogo fino a raggiungere il luogo delle loro eredità.

Ma se sono peccatori e sono usciti dal corpo senza provare alcun pentimento, se in loro favore voi eseguite il mistero dell'ineffabile affinché siano rimossi da tutti i castighi e gettati in un corpo giusto, che diverrà buono ed erediterà il regno della luce oppure sarà portato nell'ultimo ordine della luce, costoro non sono in condizione di attraversare i luoghi, in quanto non sono essi che compiono il mistero, bensì sono i ricevitori di Melchisedec che li seguono e li conducono dalla vergine luce.

I ministri dei giudizi degli arconti si affrettano molte volte a prendere quelle anime e a trasmettersele l'un l'altro fino a guidarle davanti alla vergine luce.

Come salvare dal drago delle tenebre esteriori l'uomo che ricevette i misteri, sopportò persecuzioni, ma poi ricadde in peccati, morì senza pentirsi, e non ha nessuno che compia per lui il mistero dell'ineffabile

Maria proseguì, dicendo al salvatore:

– Mio Signore, se un uomo ha ricevuto i misteri della luce che sono nel primo spazio esterno e, compiutosi il tempo fino al quale giungono quei misteri, quell'uomo prosegue ricevendo di nuovo misteri dai misteri che sono all'interno dei misteri, che egli ha già ricevuto.

Ma, in seguito, quell'uomo è diventato trascurato non avendo pregato con la preghiera che elimina la cattiveria dei cibi che egli mangia e beve, e a motivo della cattiveria dei cibi egli è vincolato all'asse del destino degli arconti, e a motivo dell'ineluttabile necessità degli elementi egli ha di nuovo peccato dopo che si era compiuto il tempo fino al quale giunge il mistero:

egli, infatti, era diventato trascurato non aveva pregato con la preghiera che elimina la cattiveria delle anime e le purifica.

Quell'uomo, dunque, è uscito dal corpo prima di essersi nuovamente pentito, prima di ricevere nuovamente misteri dai misteri che sono all'interno dei misteri che aveva già ricevuto, quei misteri che accolgono di nuovo il pentimento e perdonano i peccati.

Quando uscì dal corpo noi sapevamo con certezza che quell'uomo, a causa dei peccati commessi, veniva portato in mezzo al drago delle tenebre esteriori, (sapevamo) che nel mondo non ha alcun aiuto e che nessuno ha compassione di lui per eseguire in suo favore il mistero dell'ineffabile affinché sia rimosso dal mezzo del drago delle tenebre esteriori e condotto nel regno della luce.

Or dunque, mio Signore, che cosa gli accadrà affinché possa liberarsi dai castighi del drago delle tenebre esteriori?

Non abbandonarlo per alcun motivo, Signore!

Egli, infatti, ha sopportato sofferenze nelle persecuzioni e nell'intera divinità nella quale si trova.

Or dunque, o salvatore, abbi pietà di me!

Nessuno dei nostri parenti abbia a trovarsi in un caso del genere.

Abbi pietà di tutte le anime che si troveranno in casi di questo genere!

Tu, infatti, sei la chiave che apre la porta di tutto, e che chiude la porta di tutto:

il tuo mistero le abbraccia tutte.

Ebbene, Signore, abbi pietà di queste anime!

Per un sol giorno esse hanno invocato i tuoi misteri, e vi hanno creduto veramente, senza ipocrisia.

Ebbene, Signore, nella tua bontà, offri loro un dono, offri loro la pace nella tua misericordia.

Quando Maria terminò di parlare, il salvatore la benedisse molto per le parole che aveva detto.

Grande era la misericordia del salvatore.

Egli disse a Maria:

– A tutti gli uomini che si troveranno nello stato che ti hai descritto, mentre sono ancora in vita, date il mistero di uno dei dodici nomi delle camere del drago delle tenebre esteriori:

questi io ve li darò quando avrò finito di esporvi tutto, dall'interno all'esterno, e dall'esterno all'interno.

Tutti gli uomini che avranno trovato il mistero di uno dei dodici nomi di quel drago delle tenebre esteriori;

e tutti gli uomini, anche se sono grandi peccatori, che prima hanno ricevuto i misteri della luce e poi hanno commesso trasgressioni oppure non hanno portato a compimento alcun mistero, allorché hanno compiuto i cicli delle trasformazioni e allorché escono dal corpo senza essersi nuovamente pentiti, quando sono condotti tra i castighi in mezzo al drago delle tenebre esteriori restano nei cicli e restano tra i castighi in mezzo al drago;

ma se mentre sono in vita e si trovano nel mondo conoscono il mistero di uno dei dodici nomi degli angeli e pronunciano uno dei loro nomi mentre sono in mezzo tra i castighi del drago, nell'ora in cui lo pronunciano, tutto il drago si metterà in movimento sarà scosso enormemente, la porta della camera nella quale si trovano le anime di quegli uomini si aprirà verso l'alto e l'arconte della camera nella quale si trovano quegli uomini getterà le anime fuori dal drago delle tenebre esteriori, perché hanno trovato il mistero del nome del drago.

Quando l'arconte getta fuori le anime, gli angeli di Jeu, il primo uomo, che sorvegliano le camere di quel luogo, si affrettano a strappare quelle anime per portarle davanti a Jeu, il primo uomo, l'inviato del primo comandamento.

Jeu, il primo uomo, guarda le anime e le esamina:

trova che hanno terminato i loro cicli e che non è permesso portarle nuovamente nel mondo – non essendo concesso portare nuovamente nel mondo le anime che furono gettate nelle tenebre esteriori.

Qualora esse non abbiano ancora terminato i loro cicli nelle trasformazioni del corpo, i ricevitori di Jeu le trattengono presso di sé, fino a quando non abbiano compiuto per esse il mistero dell'ineffabile e le abbiano trasferite in un corpo buono il quale troverà i misteri della luce ed erediterà il regno della luce.

Ma se Jeu, esaminandole, trova che hanno terminato i loro cicli – e che non è quindi permesso rimandarle nuovamente nel mondo – e che presso di esse non c'è neppure il segno dell'ineffabile, allora Jeu ha misericordia di esse, e le conduce davanti alle sette vergini luce.

Queste le battezzano con i loro battesimi, ma non danno loro l'unzione pneumatica, e le conducono al tesoro della luce;

tuttavia non le pongono negli ordini dell'eredità non avendo esse né il segno né il sigillo dell'ineffabile.

Le liberano però da tutti i castighi, le pongono nella luce del tesoro, da sole e in disparte, fino a quando il tutto salirà e fino al tempo in cui saranno tirate le cortine del tesoro della luce:

le ripuliscono, le purificano a fondo, danno nuovamente a esse dei misteri, le pongono nell'ultimo ordine del tesoro;

quelle anime saranno salvate da tutti i castighi dei giudizi.

Dopo avere parlato così, il salvatore domandò ai suoi discepoli:

– Avete compreso il modo in cui vi parlo?

Maria spiega «l'amico della mammona di iniquità»

Maria rispose nuovamente e disse:

– Mio Signore, questa è la parola che ci hai detto con una parabola, dicendo:

«Fatevi un amico dalla mammona di iniquità, affinché, quando voi sarete dei superstiti, egli vi accolga nelle capanne eterne».

Chi è dunque la mammona di iniquità, se non il drago delle tenebre esteriori ?

E questa è la parola:

colui che conoscerà uno dei nomi del drago delle tenebre esteriori, qualora rimanga superstite nelle tenebre esteriori o qualora abbia terminato i cicli delle trasformazioni, se pronuncia il nome del drago, egli sarà salvato, uscirà dalle tenebre e sarà accolto nel tesoro della luce.

Questa è la parola, mio Signore.

Il salvatore rispose e disse a Maria:

– Bene, pneumatica e genuina!

Questa è la soluzione.

Quando e come è visibile quaggiù il drago delle tenebre Maria proseguì:

– Mio Signore, il drago delle tenebre esteriori viene in questo mondo, oppure no?

Il salvatore rispose e disse a Maria:

– Quando la luce del sole è fuori nel mondo, copre le tenebre del drago;

ma quando il sole è sotto il mondo, restano le tenebre del drago che sono come un velo del sole e allora l'alito delle tenebre viene nel mondo sotto l'aspetto di fumo notturno;

cioè, quando il sole ritrae i suoi raggi, il mondo non è in grado di sopportare il vero aspetto delle tenebre del drago, poiché ne sarebbe distrutto, e andrebbe in rovina.

Gli arconti del destino, le anime, il calice dell'oblio, lo spirito di opposizione

Dopo che il salvatore parlò così, Maria proseguì ancora domandando al salvatore:

– Mio Signore, ti interrogo ancora, non nascondermi (nulla).

Or dunque, mio Signore, chi è che costringe l'uomo a peccare?

Il salvatore rispose e disse a Maria:

– Sono gli arconti del destino che costringono l'uomo a peccare.

Maria rispose domandando al salvatore:

– Mio Signore, gli arconti vengono, forse, giù nel mondo per costringere l'uomo a peccare ?

Il salvatore rispose e disse a Maria:

– Non è in questo modo che essi discendono nel mondo.

Quando, per mezzo degli arconti del destino, un'anima antica è in procinto di discendere, gli arconti di quel grande destino – i quali si trovano nei luoghi del capo degli eòni che è il luogo denominato «luogo del regno di Adamas» e il luogo che sta di fronte alla vergine luce – gli arconti, dunque, del luogo di quel capo danno all'anima antica un calice dell'oblio, proveniente dal seme della cattiveria, ripieno di ogni genere di passioni e di ogni oblio.

Non appena l'anima beve dal calice, dimentica tutti i luoghi nei quali era andata, e tutti i castighi tra i quali era passata.

Quel calice dell'acqua dell'oblio diventa un corpo all'esterno dell'anima, rassomigliante all'anima in tutte le forme, e simile a lei:

esso è il cosiddetto spirito di opposizione.

Se, invece, è un'anima nuova tratta dal sudore degli arconti e dalle lacrime dei loro occhi, o piuttosto dall'alito della loro bocca, in breve, se è una delle anime nuove, o una di quel genere di anime che sono tratte dal sudore, i cinque grandi arconti del grande destino prendono il sudore di tutti gli arconti dei loro eòni, l'impastano assieme, lo dividono e lo trasformano in anima.

Se poi essa (l'anima) è un resto di luce purificata, Melchisedec lo porta dagli arconti.

I cinque grandi arconti del grande destino impastano insieme questo resto e lo trasformano in tante singole anime, cosicché ognuno degli arconti degli eòni, ognuno di loro, mette nell'anima la sua parte:

perciò lo impastano assieme, e così tutti prendono parte nell'anima.

Quando i cinque grandi arconti dividono i componenti per trasformarli in anime, li traggono dal sudore degli arconti.

Ma quando (l'anima) proviene dal resto della luce purificata, Melchisedec, il grande ricevitore della luce, lo porta dagli arconti;

oppure, quando (le anime) provengono dalle lacrime dei loro occhi o dall'alito della loro bocca, in breve, quando sono anime di tal genere, allorché i cinque arconti dividono i componenti e li trasformano in diverse anime;

oppure se si tratta di un'anima antica, è lo stesso arconte che si trova tra i capi degli eòni a mescolare il calice dell'oblio con il seme della cattiveria:

lo impasta con ognuna delle nuove anime, nel tempo in cui si trova nel luogo del capo.

Questo calice dell'oblio diviene per l'anima lo spirito di opposizione:

resta all'esterno dell'anima, le fa da abito essendole simile sotto ogni aspetto ed essendo un involucro all'esterno di lei, come un abito.

I cinque grandi arconti del grande destino degli eòni, l'arconte del disco solare e l'arconte del disco lunare soffiano in quell'anima e da essi viene fuori una parte della mia forza che l'ultimo assistente gettò nella miscela;

quella parte di forza resta dentro l'anima, disciolta e sussistente per suo proprio potere, in forza della disposizione stabilita per dare all'anima la percezione affinché, in ogni tempo, tenda alle opere della luce dell'alto.

Quella forza assomiglia all'anima sotto ogni aspetto e le è uguale;

non può restare all'esterno dell'anima, bensì rimane all'interno di lei, come le ho ordinato fin dall'inizio.

Quando la volli gettare nel primo comandamento, le comandai di rimanere all'esterno delle anime, in forza della disposizione del primo mistero.

Vi dirò tutte queste parole trattando della distribuzione del tutto, a proposito della forza e anche a proposito dell'anima:

in che modo sono create, quale arconte le crea, e qual è il diverso modo d'essere dell'anima.

Trattando della distribuzione del tutto vi dirò quanti sono coloro che creano le anime:

vi dirò i nomi di tutti coloro che creano le anime, vi dirò in che modo furono preparati lo spirito di opposizione e l'ora fatale;

vi dirò i nomi dell'anima prima della purificazione e i nomi dopo che è purificata e resa genuina.

Vi dirò i nomi dello spirito di opposizione;

vi dirò i nomi dell'ora fatale;

vi dirò i nomi di tutti i vincoli con i quali gli arconti legano all'anima lo spirito di opposizione;

vi dirò i nomi di tutti i decani i quali creano, nel mondo, l'anima nei corpi dell'anima;

vi dirò in che modo vengono create le anime;

vi dirò il tipo di ogni anima;

vi dirò il tipo delle anime degli uomini, degli uccelli, delle bestie, dei rettili;

vi dirò il tipo di tutte le anime e quello di tutti gli arconti inviati nel mondo, affinché siate perfetti in ogni conoscenza.

Vi dirò tutto ciò trattando della distribuzione del tutto;

dopo tutto questo, vi dirò per qual motivo è avvenuto tutto ciò.

L'anima, lo spirito di opposizione, i misteri

E ora ascoltate e, come vi dissi, vi parlerò a proposito dell'anima.

I cinque grandi arconti del grande destino degli eòni, gli arconti del disco solare e gli arconti del disco lunare soffiano in quell'anima, e da loro esce una parte della mia forza, come vi dissi sopra, e la parte di questa forza rimane all'interno dell'anima affinché l'anima possa sussistere.

All'esterno dell'anima mettono lo spirito di opposizione, che la sorveglia e le è stato assegnato;

gli arconti lo avvincono all'anima con i loro sigilli, con i loro vincoli, e lo sigillano a lei affinché in ogni tempo la costringa a compiere costantemente le loro passioni e i loro misfatti;

affinché lei li serva in ogni tempo;

affinché resti in ogni tempo, nelle trasformazioni del corpo, sotto la loro sottomissione;

lo sigillano a lei, affinché lei venga a trovarsi in tutti i peccati e in tutte le passioni del mondo.

È per questo motivo che io ho portato i misteri nel mondo:

essi sciolgono tutti i vincoli e tutti i sigilli dello spirito di opposizione che avvincono l'anima;

essi rendono libera l'anima, la svincolano dai suoi genitori, gli arconti, la trasformano in luce genuina;

essi la conducono su nel regno di suo padre, della prima uscita, del primo mistero, per sempre.

È per questo che, una volta, vi dissi:

«Colui che non abbandona il padre e la madre, e poi viene e mi segue, non è degno di me».

In quel tempo, dunque, vi dissi:

«Dovete abbandonare i vostri genitori, gli arconti, affinché io vi renda figli del primo mistero, per sempre».

Il padre e la madre che non si devono abbandonare

Dopo che il salvatore parlò così, Salome si precipitò avanti, e disse:

– Mio Signore, se i nostri genitori sono gli arconti, com'è che nella legge di Mosè sta scritto:

«Colui che abbandonerà suo padre e sua madre deve morire ?

» In proposito, la legge non ha, forse, parlato così?

Dopo che Salome parlò così, irruppe la forza luminosa che era in Maria Maddalena, la quale disse al salvatore:

– Mio Signore, ordinami di parlare a mia sorella Salome per dirle la soluzione della parola da lei pronunciata.

Udite queste parole di Maria, il salvatore la proclamò molto beata.

Poi il salvatore rispose, e disse a Maria:

– Maria, ti comando di dire la soluzione della parola pronunciata da Salome.

Dopo che il salvatore parlò così, Maria si precipitò verso Salome, la baciò e le disse:

– Sorella mia Salome, a proposito della parola detta da te:

nella legge di Mosè sta scritto:

«Colui che abbandonerà suo padre e sua madre, deve morire», or dunque, sorella mia Salome, (la legge) non ha detto questo a proposito dell'anima, né a proposito del corpo, né a proposito dello spirito di opposizione poiché tutti costoro sono figli degli arconti e derivano da essi;

invece ha detto questo a proposito della forza proveniente dal salvatore, e (a proposito) dell'uomo luminoso che oggi è dentro di noi.

La legge ha detto pure:

«Chiunque resterà fuori del salvatore e di tutti i suoi misteri, cioè i suoi genitori, non solo deve morire, ma andrà in rovina totale».

Dopo che Maria parlò così, Salome si precipitò verso Maria, e la baciò di nuovo;

poi Salome disse:

– Il salvatore ha forza bastante per rendermi intelligente come te.

Udite le parole di Maria, il salvatore la proclamò molto beata.

La composizione dell'uomo e il peccato

Poi il salvatore riprese a parlare dicendo a Maria tra i discepoli:

– Ora ascolta, Maria, chi è che costringe l'uomo a peccare.

Dunque, gli arconti sigillano nell'anima lo spirito di opposizione in modo tale che egli non la agiti nell'ora in cui le fa compiere ogni genere di peccati e ogni genere di misfatti.

Essi, inoltre, ordinano così allo spirito di opposizione:

«Quando l'anima esce dal corpo, dato che tu sei assegnato a lei, non agitarla, e in ogni luogo dei giudizi, convincila a proposito di tutti i peccati che tu le hai fatto commettere, affinché in ogni luogo dei giudizi lei sia punita e non sia in condizione di andare in alto verso la luce e di ritornare nelle trasformazioni del corpo».

In una parola, essi comandarono allo spirito di opposizione:

«Non agitarla mai, in qualsiasi momento, affinché essa non pronunci i misteri e non si sciolgano tutti i sigilli e tutti i vincoli con i quali ti abbiamo vincolato a lei.

Allorché essa pronuncia i misteri, si sciolgono tutti i sigilli e tutti i vincoli, ed enunzia la difesa, allora lasciala andare:

essa appartiene a quelli della luce dell'alto, è estranea a noi e a te;

e, da quell'ora, non la potrai più afferrare.

Se, invece, non pronuncia i misteri dello scioglimento dei tuoi vincoli, dei tuoi sigilli e delle difese del luogo, afferrala, non la lasciare:

tra i castighi e in tutti i luoghi dei giudizi, la devi convincere a proposito di tutti i peccati che le hai fatto commettere;

dopo, conduci l'anima dalla vergine luce che la manderà ancora una volta nel ciclo».

Gli arconti del grande destino degli eòni la consegnano allo spirito di opposizione, gli arconti chiamano i ministri dei loro eòni, che sono 365, danno loro l'anima e lo spirito di opposizione vincolati insieme:

lo spirito di opposizione all'esterno dell'anima e la miscela della forza all'interno dell'anima;

quella si trova all'interno di tutte e due affinché siano in condizione di coesistere, dato che è la forza che le regge ambedue.

Gli arconti comandano ai ministri:

«Questo è il tipo che dovete mettere nel corpo della materia del mondo».

Cioè, dicono loro:

«Mettete la miscela della forza, e l'interno dell'anima dentro tutti loro, affinché siano in condizione di stare su – giacché la loro erezione è proprio essa –;

dopo l'anima, mettete lo spirito di opposizione».

Ordinano dunque ai loro ministri di immetterli nei corpi dell'antitipo;

e in questo modo i ministri degli arconti portano la forza, l'anima e lo spirito di opposizione:

portano questi tre giù nel mondo e li versano nel mondo degli arconti di mezzo.

Gli arconti di mezzo valutano lo spirito di opposizione e l'ora fatale, il cui nome è jxoxpa, che opera nell'uomo fino a ucciderlo con la morte che gli è stata assegnata:

ora fatale che gli arconti del grande destino hanno vincolato all'anima.

Le due parti complementari – nell'uomo e nella donna – costrette a unirsi

I ministri della sfera legano insieme, l'anima, la forza, lo spirito di opposizione e l'ora fatale, le dividono tutte facendone due parti;

cercano nel mondo l'uomo e la donna – ai quali diedero i segni – per metterle dentro di loro:

ne danno una parte all'uomo e una parte alla donna tramite un cibo del mondo o tramite un alito di aria o tramite l'acqua o qualsiasi altra cosa che bevono.

Vi dirò tutto questo:

il genere e il tipo di ogni anima;

come esse (le anime) entrano nei corpi degli uomini, degli uccelli, delle bestie, degli animali, dei rettili e di ogni specie che è nel mondo;

vi dirò il loro tipo, e sotto quale tipo entrano negli uomini:

tutto ciò ve lo esporrò trattando della distribuzione del tutto.

Quando, dunque, i ministri degli arconti ne gettano una parte nella donna e l'altra parte nell'uomo, nel modo che vi ho detto, anche se sono lontani l'una dall'altro i ministri li costringono, di nascosto, ad accordarsi l'un l'altra in un accordo del mondo.

Lo spirito di opposizione dell'uomo va a quella parte che è destinata al mondo della materia del suo corpo, la porta e la immette nell'utero della donna, nella parte destinata al seme della cattiveria.

In quel momento entrano nel suo corpo i 365 ministri degli arconti e vi prendono dimora.

I ministri guidano l'una all'altra le due parti;

inoltre i ministri trattengono poi il sangue di tutti i cibi della donna sia di quelli che mangerà sia di quelli che berrà:

li trattengono nel corpo della donna per quaranta giorni;

dopo i quaranta giorni essi impastano il sangue della forza derivante dai cibi, lo impastano bene nell'utero della donna.

Dal concepimento alla nascita

Dopo i quaranta giorni, essi ne trascorrono ancora altri trenta a costruire le membra a immagine del corpo umano:

ognuno costruisce un membro.

Vi parlerò dei decani che costruiscono il corpo, ve ne parlerò trattando della distribuzione del tutto.

Dunque, quando, dopo settanta giorni, i ministri avranno completato il corpo intero e tutte le sue membra, nel corpo che hanno costruito i ministri chiamano anzitutto lo spirito di opposizione;

poi chiamano l'anima dentro di esse;

in fine chiamano nell'anima la miscela della forza;

all'esterno di tutto questo, essi mettono l'ora fatale:

questa, infatti, non è mescolata con essi, ma li accompagna e li segue.

Dopo di ciò, i ministri, insieme, li sigillano con i sigilli dati loro dagli arconti:

sigillano il giorno nel quale essi presero dimora nel corpo della donna:

lo sigillano nella mano sinistra della creatura;

sigillano – nella mano destra – il giorno nel quale hanno completato il corpo;

sigillano – in mezzo al cranio del corpo della creatura – il giorno nel quale gli arconti gliela hanno affidata;

sigillano il giorno nel quale l'anima è uscita dagli arconti:

lo sigillano sul lato (sinistro) del cranio della creatura;

sigillano il giorno nel quale hanno impastate le membra facendone un'anima distinta:

mettono il sigillo sul lato destro del cranio della creatura;

il giorno nel quale hanno vincolato all'anima lo spirito di opposizione, lo sigillano sulla nuca della creatura;

il giorno nel quale gli arconti hanno soffiato la forza nel corpo, lo sigillano sul cervello, che è in mezzo alla testa della creatura, e sul cuore della creatura;

il numero degli anni che l'anima trascorrerà nel corpo, lo sigillano sulla fronte della creatura.

Sigillano così tutti questi sigilli sulla creatura.

Il nome di tutti questi sigilli ve lo dirò, trattando della distribuzione del tutto e, dopo la distribuzione del tutto, vi dirò per qual motivo è avvenuto tutto ciò.

Se voi potete comprendere:

quel mistero sono io.

Or dunque, completato tutto l'uomo – da tutti questi sigilli con i quali hanno sigillato il corpo –, i ministri prendono quanto è caratteristico di ognuno e lo portano a tutti gli arconti erinnici, quelli che sono preposti a tutti i castighi dei giudizi;

e questi li consegnano ai ricevitori affinché conducano le loro anime fuori dai corpi.

Costoro consegnano ai ricevitori quanto è caratteristico dei sigilli, affinché possano conoscere il tempo in cui devono condurre le loro anime fuori dai corpi, affinché possano conoscere il tempo in cui devono generare il corpo, e mandino i loro ministri i quali devono presentarsi, accompagnare l'anima, essere testimoni di tutti i peccati che commetterà:

essi (i ministri) e lo spirito di opposizione (saranno poi testimoni) del genere e del modo in cui l'anima, nel giudizio, sarà punita.

Allorché i ministri avranno dato agli arconti quanto è caratteristico dei sigilli, si ritirano a disposizione dei compiti loro assegnati dagli arconti del grande destino.

Il destino dalla nascita alla morte

Quando ha compimento il numero dei mesi per la nascita del bambino, il bambino viene partorito:

piccola è in lui la miscela della forza, piccola in lui è l'anima, piccolo è in lui lo spirito di opposizione.

Grande è invece l'ora fatale poiché non è mescolata al corpo per dirigerne le parti costitutive;

essa accompagna l'anima, il corpo e lo spirito di opposizione fino alla uscita dell'anima dal corpo, a motivo del genere di morte col quale lo ucciderà in conformità della morte assegnatagli dagli arconti del grande destino.

Se deve morire a causa di una bestia, l'ora fatale dirige la bestia contro di lui affinché l'uccida;

se deve morire a causa di un serpente, o deve cadere, per sfortuna, in una fossa, o deve impiccarsi, o deve morire in acqua, di un genere di morte o di un altro, di una morte più cattiva o di una migliore;

in breve, è l'ora fatale che lo costringe alla sua morte.

Questo è il compito dell'ora fatale.

Non ha altro compito all'infuori di questo.

L'ora fatale accompagna ogni uomo fino al giorno della sua morte.

La chiave dei misteri, unico rimedio alla ineluttabilità del destino

Maria domandò:

– Dunque, a tutti gli uomini che sono nel mondo accadrà quanto per essi è stato determinato dal destino, sia che si tratti di bene oppure di male, di peccato, di morte, di vita ?

In una parola:

deve loro accadere tutto ciò che è stato determinato dagli arconti del destino?

Il salvatore rispose e disse a Maria:

– In verità vi dico:

tutto ciò che è stato determinato dal destino, sia che si tratti di tutto bene o di tutto peccato, in breve, tutto quanto per ognuno è stato determinato, gli accadrà.

È per questo che ora ho portato la chiave dei misteri del regno dei cieli, altrimenti – nel mondo – non si salverebbe alcuna carne, sia che si tratti di un giusto o di un peccatore.

Per questo, dunque, ora ho portato nel mondo la chiave dei misteri:

per sciogliere i peccatori che crederanno in me e mi ascolteranno;

per scioglierli dai vincoli e dai sigilli degli eòni degli arconti;

per unirli ai sigilli, agli abiti e agli ordini della luce.

Cosicché colui che, nel mondo, sciolgo dai vincoli e dai sigilli degli eòni degli arconti, sia sciolto, in alto, dai vincoli e dai sigilli degli eòni degli arconti.

Cosicché colui che, nel mondo, avvinco ai sigilli, agli abiti e agli ordini della luce, nel paese della luce sia unito agli ordini delle eredità della luce.

Mi sono preoccupato dei peccatori e ho portato loro i misteri 4 per scioglierli dagli eòni degli arconti e unirli alle eredità della luce.

Non soltanto (mi sono preoccupato) dei peccatori, ma anche dei giusti, per dare loro i misteri affinché siano accolti nella luce.

Senza i misteri non possono, infatti, essere accolti nella luce.

Perciò non l'ho nascosto, ma l'ho proclamato apertamente.

Non ho diviso i peccatori, ma ho proclamato e ho detto a tutti gli uomini, peccatori e giusti:

«Cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto.

Poiché chiunque cerca la verità, la troverà;

e a chi bussa sarà aperto».

A tutti gli uomini, infatti, ho detto:

«Devono cercare i misteri del regno della luce che li purificano e rendono genuini, e li guideranno nella luce».

Per questo, Giovanni Battista profetò a mio riguardo, dicendo:

«Io vi ho battezzato con acqua per la penitenza in remissione dei vostri peccati;

colui che viene dopo di me, è più forte di me;

nella sua mano c'è il ventilabro;

egli purificherà la sua aia:

brucerà la pula con fuoco inestinguibile, ma raccoglierà il grano nel suo granaio».

La forza presente in Giovanni ha profetato a mio riguardo poiché essa sapeva che io avrei portato, nel mondo, i misteri;

(sapeva) che avrei purificato i peccati dei peccatori che crederanno in me e mi ascolteranno;

(sapeva che) li avrei trasformati in luce genuina e li avrei guidati nella luce.

Tutti sono sotto il peccato, e tutti hanno bisogno dei misteri

Dopo che Gesù parlò così, Maria l'interrogò, dicendo:

– Se gli uomini cercano, ma incontrano dottrine erranee, d'onde possono conoscere se ti appartengono, oppure no ?

Il salvatore rispose, e disse a Maria:

– Una volta vi ho detto:

«Siate come prudenti cambiavalute!

Trattenete quanto è buono, respingete quanto è cattivo».

Or dunque, a tutti gli uomini che vogliono cercare la divinità, dite:

«Quando il vento viene da settentrione sapete che ci sarà freddo, quando il vento viene da meridione sapete che ci sarà caldo e calura».

Or bene, dite loro:

«Se dal vento avete riconosciuto il volto del cielo e della terra, quando qualcuno viene ad annunziarvi una divinità sapete bene se le loro parole concordano e si armonizzano con tutte le vostre parole, quelle che vi ho detto per mezzo di due o di tre testimoni.

Se concordano con la disposizione dell'aria, del cielo, dei cicli, delle stelle, dei luminari, della terra intera e di quanto in essa si trova;

e ancora (se concordano con la disposizione) di tutte le acque e di quanto c'è in esse, dite loro che io annovererò tra i nostri coloro che verranno da voi con parole che si armonizzano e concordano, in piena conoscenza, con tutto ciò che vi ho detto».

Agli uomini parlerete così, allorché predicate, affinché si guardino dalle false dottrine.

Mi sono, dunque, preoccupato dei peccatori e sono venuto nel mondo per liberarli.

Tuttavia, anche gli stessi giusti che non hanno mai fatto alcunché di male, e non hanno mai peccato, è indispensabile che trovino i misteri che sono nei libri di Jeu e che io feci scrivere da Enoc, quando, nel paradiso, parlavo con lui dall'albero della conoscenza e dall'albero della vita.

Glieli feci disporre sulla roccia Ararad posi l'arconte Calapataurot – che è al di sopra di Gemmut, sul quale è il piede di Jeu, e circonda tutti gli eòni e i destini –:

posi quell'arconte come custode dei libri di Jeu, a motivo del diluvio e affinché nessuno degli arconti ne fosse invidioso e li distruggesse.

Questi ve li darò dopo che vi avrò esposto la distribuzione del tutto.

Dopo che il salvatore parlò così, Maria domandò e disse:

– Mio Signore, qual è mai, nel mondo, l'uomo che non abbia commesso alcun peccato e sia puro da ogni misfatto ?

E, infatti, se è puro da uno, non può esserlo da un altro, onde possa trovare i misteri che sono nei libri di Jeu.

Perciò dico:

nel mondo, nessun uomo può essere puro da peccati, poiché se è puro da uno, non può essere puro da un altro.

Il salvatore rispose e disse a Maria:

– Io vi dico:

a motivo della perfezione del mistero del primo ministro, se ne troverà uno tra mille, e due tra diecimila.

Di questo parlerò quando vi esporrò distintamente il tutto.

Per tale motivo, dunque, mi sono preoccupato e ho portato nel mondo i misteri, perché tutti sono sotto il peccato e tutti hanno bisogno del dono dei misteri.

Prima della venuta del salvatore, nessuno è entrato nel regno della luce

Maria domandò al salvatore:

– Mio Signore, prima che tu andassi nel luogo degli arconti e prima che tu venissi quaggiù nel mondo, è forse entrata qualche anima nella luce?

Il salvatore rispose e disse a Maria:

– In verità in verità vi dico:

prima ch'io venissi nel mondo, nessun'anima è entrata nella luce!

Ma ora, dopo che sono venuto, ho aperto le porte della luce, e ho aperto le vie che conducono alla luce.

Ora, colui che si comporta in modo degno dei misteri, può ricevere i misteri ed entrare nella luce.

Maria proseguì, dicendo:

– Mio Signore, ho sentito, tuttavia, che i profeti sono entrati nella luce.

Il salvatore riprese, e disse a Maria:

– In verità in verità ti dico:

nessun profeta è entrato nella luce !

Bensì gli arconti degli eòni hanno parlato con loro dagli eòni, e hanno comunicato loro il mistero degli eòni.

Allorché io giunsi nel luogo degli eòni, voltai Elia e lo mandai nel corpo di Giovanni Battista;

voltai anche gli altri in corpi giusti, che troveranno i misteri della luce per andare in alto, ed erediteranno il regno della luce.

Invece ad Abramo, a Isacco, a Giacobbe, ho perdonato tutti i loro peccati e misfatti, ho dato i misteri della luce negli eòni, e li ho posti nel luogo di Jabraot e di tutti gli arconti che hanno fatto penitenza.

Allorché andrò in alto, quando sarò in procinto di andare dalla luce, porterò con me, nella luce, le loro anime.

Però, in verità ti dico, Maria:

essi non perverranno alla luce prima ch'io abbia portato alla luce la tua anima e quella di tutti i tuoi fratelli.

I restanti patriarchi e giusti, da Adamo fino a oggi, che si trovano negli eòni e in tutti gli ordini degli arconti;

quando giunsi nel luogo degli eòni, ho fatto in modo che, per mezzo della vergine luce, si volgessero in corpi che diveranno tutti giusti:

tutti costoro troveranno I misteri della luce, entreranno nel regno della luce e lo erediteranno.

Maria rispose:

– Noi siamo più beati di tutti gli uomini, a motivo degli splendori che ci hai manifestato!

Il salvatore rispose e disse a Maria e a tutti i discepoli:

– Vi manifesterò tutti gli splendori dell'alto dall'interno degli interni all'esterno degli esterni, affinché siate perfetti in ogni conoscenza e in ogni pienezza, nell'altezza delle altezze e nella profondità delle profondità.

Maria proseguì e disse al salvatore:

– Mio Signore, ecco che abbiamo riconosciuto apertamente, con precisione e chiaramente, che tu hai portato la chiave dei misteri del regno della luce, che rimettono i peccati alle anime, le purificano, le trasformano in luce genuina e le guidano alla luce.

Parte dei libri del Salvatore

LIBRO IV

Preghieria rituale di Gesù risorto con i discepoli

Allorché il nostro Signore Gesù fu crocifisso e, nel terzo giorno risorse dai morti, i suoi discepoli si radunarono attorno a lui, e lo pregarono dicendo:

– Signore nostro, abbi misericordia di noi giacché abbiamo abbandonato padre, madre, tutto il mondo, e ti abbiamo seguito.

Allora Gesù, stando con i suoi discepoli presso l'acqua dell'oceano, elevò questa preghiera, dicendo:

– Ascoltami, Padre mio, Padre di ogni paternità, luce infinita:

αηουω.

ϊαω.

αωϊ.

ωϊα.

ψι,νωερ.

θερνωψ.

νωψι,τερ.

ζαγουρη.

παγουρη.

νεθμομαωθ.

νεψι,ομαωθ.

μαραχαχθα.

θμβαρραβαν.

θαρναχαχαν.

ζοροκοθορα.

ϊεου.

σαβαωδ.

Mentre Gesù parlava così, Tommaso, Andrea, Giacomo e Simone il cananeo si trovavano con lo sguardo rivolto verso oriente;

Filippo e Bartolomeo si trovavano rivolti verso settentrione;

gli altri – discepoli e discepole – stavano dietro Gesù;

Gesù, poi, stava presso l'altare.

Con i discepoli indossanti abiti di lino e rivolgendosi ai quattro angoli del mondo, Gesù gridò:

ϊαω ιαω ιαω.

Questa è la spiegazione:

jota, perché è scaturito il tutto;

alfa, perché ritornerà di nuovo;

omega, perché avrà luogo il compimento di tutti i compimenti.

Dopo avere parlato così, Gesù disse:

ἱαφθα.

ἱαφα.

μουννηρ.

μουννηρ.

ερμανουηρ.

ερμανουηρ.

cioè:

tu, Padre di ogni paternità delle cose infinite, ascoltami per amore dei miei discepoli, che ho condotto davanti a te, affinché credano a tutte le parole della tua verità, e concedi tutto ciò che ti chiederò, giacché conosco il nome del padre del tesoro della luce.

Gesù con i discepoli sulla via di mezzo

Pronunciando il nome del padre del tesoro della luce, Gesù – cioè Aberamentho – gridò nuovamente, dicendo:

– Tutti i misteri degli arconti, le potestà, gli angeli, gli arcangeli, tutte le potenze, tutte le cose del dio invisibile Agrammachamarei e Barbelo, e la sanguisuga, si pongano da un lato e si separino sulla destra.

In quel momento tutti i cieli andarono verso occidente, tutti gli eòni, la sfera, gli arconti e tutte le loro forze fuggirono insieme verso occidente sulla sinistra del disco solare e del disco lunare.

Il disco solare era un grande drago dalla coda in bocca, raggiungeva le sette forze di sinistra ed era tirato da quattro forze aventi l'aspetto di cavalli bianchi.

La base della luna aveva la forma di una nave, pilotata da un drago maschio e da un drago femmina, e tirata da due tori;

sulla parte posteriore della luna si trovava la figura di un bambino il quale guidava i draghi che sottraevano la luce agli arconti, mentre sulla parte anteriore c'era una faccia di gatto.

Tutto il mondo, le montagne e i mari, fuggirono insieme verso occidente, sulla sinistra.

Mentre Gesù e i suoi discepoli restarono in mezzo a un luogo aereo sulle vie della via di mezzo, posta sotto la sfera, e giunsero al primo ordine della via di mezzo.

Gesù poi si fermò nell'aria del luogo della via di mezzo con i suoi discepoli.

Dodici eòni – arconti ribelli e arconti fedeli

I discepoli domandarono a Gesù:

– Che luogo è questo nel quale ci troviamo?

Gesù rispose:

– Sono i luoghi della via di mezzo.

Quando gli arconti di Adamas si ribellarono ed esercitarono continuamente l'unione sessuale generando arconti, arcangeli, angeli, ministri e decani, da destra venne Jeu, padre di mio padre, e li legò in una sfera del destino.

Esistono, infatti, dodici eòni:

su di sei domina Sabaoth Adamas;

sugli altri sei domina suo fratello Jabraoth.

Allorché Jeu, padre di mio padre, vide che Jabraoth aveva creduto, lo prese con tutti gli arconti che avevano creduto insieme a lui, lo trasse seco, fuori della sfera, e lo condusse in un'aria pura in faccia alla luce del sole tra i luoghi di coloro che sono nel mezzo, e tra I luoghi del Dio invisibile:

Mentre Sabaoth Adamas, con i suoi arconti, si ostinò nell'esercizio dell'unione sessuale.

Allorché Jeu, padre di mio padre, vide che Jabraoth aveva creduto, lo prese con tutti gli arconti che avevano creduto insieme a lui, lo trasse seco, fuori della sfera, e lo condusse in un'aria pura in faccia alla luce del sole tra i luoghi di coloro che sono nel mezzo, e tra I luoghi del Dio invisibile:

lo pose là con gli arconti che gli avevano creduto.

Prese, invece, e legò dentro la sfera Sabaoth Adamas e i suoi arconti, che non erano stati operosi nei misteri della luce, ma continuamente operosi nei misteri dell'unione sessuale:

in ogni eòne legò 1800 arconti, e sopra di essi ne mise 360;

sopra i 360 e sopra tutti gli arconti pose, come sovrani, cinque altri grandi arconti, che in tutto il mondo dell'umanità sono chiamati con questi nomi:

il primo è chiamato Cronos, il secondo Ares, il terzo Hermes, il quarto Afrodite, il quinto Zeus.

Gesù proseguì, dicendo:

– Ascoltate ora, e vi parlerò del loro mistero.

Allorché Jeu li legò, trasse una forza dal grande invisibile e la congiunse a colui che è chiamato Cronos;

trasse un'altra forza da ἵπανταχουνχαῖνχουχεωχ, che è uno degli dèi dotati di triplice forza, e la congiunse ad Ares;

trasse una forza da χαῖνχωωωχ, anch'egli uno degli dèi dotati di triplice forza, e la congiunse a Hermes;

trasse ancora una forza da Pistis Sofia, la figlia di Barbelo, e la congiunse ad Afrodite.

Osservò, poi, che avevano bisogno di un timone per dirigere il mondo e gli eòni della sfera, affinché nella loro cattiveria non lo distruggessero:

andò nel mezzo, trasse una forza dal piccolo Sabaoth, il buono, che è nel mezzo, e la congiunse a Zeus, che è buono, affinché egli, nella sua bontà, li dirigesse.

Fissò la rotazione del suo ordine in modo che egli trascorra tredici mesi in ogni eòne, reggendolo affinché liberi dalla malignità della loro cattiveria tutti gli arconti da lui raggiunti;

e gli diede, quale dimora, due eòni i quali sono in faccia a quelli di Hermes.

Per la prima volta vi ho detto i nomi con i quali gli uomini della terra sogliono chiamare questi cinque grandi arconti;

ma ora prestatemi attenzione e vi dirò quali sono i loro nomi immortali:

Orimuth corrisponde a Cronos;

Munichunaphor corrisponde ad Ares;

Tarpetanuph corrisponde a Hermes;

Chosi corrisponde ad Afrodite;

Chonbal corrisponde a Zeus.

Tali sono i loro nomi immortali.

Le vie del mezzo

Udite queste cose, i discepoli si prostrarono, adorarono Gesù e gli dissero:

– Siamo beati più di tutti gli uomini poiché ci hai rivelato queste grandi meraviglie!

Indi proseguirono adorando e dicendo:

– Ti preghiamo di rivelarci che vie sono queste?

Gli si avvicinò Maria, si prostrò, adorò i suoi piedi, baciò le sue mani, e gli disse:

– Ebbene, mio Signore, rivelaci:

che utilità hanno le vie del mezzo?

Da te, infatti, abbiamo udito che esse sono poste al di sopra di grandi castighi;

ora, nostro Signore, come ne usciremo, come le sfuggiremo, e in qual maniera esse afferrano le anime, e per quanto tempo restano le anime tra quei castighi ?

Abbi pietà di noi, Signore e salvatore, affinché i ricevitori dei giudizi delle vie del mezzo non trasportino le nostre anime per giudicarci tra i loro crudeli castighi, affinché ereditiamo, invece, la luce del padre tuo o non diventiamo miseri e privi di te.

Dopo che Maria, piangendo, ebbe parlato così, Gesù rispose loro con grande misericordia:

– Miei fratelli e miei diletti, che per amore del mio nome avete abbandonato padre e madre, in verità a voi comunicherò tutti i misteri e tutte le conoscenze.

Vi comunicherò il mistero dei dodici eòni degli arconti, i loro sigilli, i loro numeri, e il modo con cui chiamarli affinché possiate pervenire ai loro luoghi.

Vi comunicherò inoltre il mistero del tredicesimo eòne e il modo con cui chiamarlo affinché possiate pervenire ai loro luoghi:

vi comunicherò i loro numeri e i loro sigilli.

Vi comunicherò il battesimo di quelli di mezzo e il modo con cui chiamarlo affinché possiate pervenire ai loro luoghi:

vi annunzierò i loro numeri e i loro sigilli.

Vi comunicherò il battesimo di quelli della destra – che è il nostro luogo –, i suoi numeri, i suoi sigilli, e il modo con cui chiamarlo affinché vi possiate giungere.

Vi comunicherò il grande mistero del tesoro di luce, e il modo con cui chiamarlo affinché vi possiate giungere.

Vi comunicherò tutti i misteri e tutte le conoscenze, affinché siate chiamati «figli della pienezza, perfetti in tutte le conoscenze e in tutti i misteri».

Beati voi più di tutti gli uomini che sono sulla terra poiché nel vostro tempo sono giunti i figli della luce.

I cinque grandi arconti, i loro demoni, i tormenti che infliggono ai diversi generi di peccatori

Gesù seguì il discorso, dicendo:

– Giunse poi il padre di mio padre, cioè Jeu:

prese altri 360 arconti tra gli arconti di Adamas, che non avevano creduto al mistero della luce, e li legò a questi luoghi aerei nei quali ora ci troviamo, al di sotto della sfera;

al di sopra di loro pose altri cinque grandi arconti, quelli cioè che si trovano sulla via del mezzo.

Il primo arconte della via di mezzo è detto Paraplex:

è un arconte dall'aspetto di donna con i capelli che scendono fino ai piedi, sotto il suo potere stanno venticinque arcidemoni che sovrastano una quantità di altri demoni.

Questi sono i demoni che entrano negli uomini e li inducono all'ira, alla maledizione, alla calunnia, sono essi che derubano e si prendono via le anime per mandarle attraverso il loro fumo oscuro e i loro severi castighi.

Maria disse:

– Non desisterò dall'interrogarti !

Non ti irritare contro di me, se ti interrogo su di ogni cosa.

Gesù rispose:

– Interrogami su quello che vuoi !

Maria riprese:

– Mio Signore, rivelaci in che modo derubano e si portano via le anime, di modo che lo comprendano anche i miei fratelli.

Disse Gesù, cioè Aberamentho:

– Il padre di mio padre, cioè Jeu, è l'addetto all'assistenza di tutti gli arconti, degli dèi e delle forze promananti dalla materia della luce del tesoro, e Zorocothora Melchisedec è il messaggero di tutte le luci che vengono purificate negli arconti, essendo colui che guida nel tesoro della luce:

soltanto questi due sono le grandi luci.

Il loro compito è discendere agli arconti e purificarli;

Zorocothora Melchisedec porta via le luci che sono state purificate tra gli arconti e le guida al tesoro della luce.

Quando giunge il numero e il tempo per il loro compito, essi discendono dagli arconti, li opprimono e li tormentano mentre portano via dagli arconti ciò che è purificato.

Appena essi desistono dall'opprimerli e dal tormentarli, se ne ritornano nei luoghi del tesoro della luce.

Quando giungono nei luoghi di mezzo, Zorocothora Melchisedec prende le luci e le guida alla porta di quelli di mezzo e al tesoro della luce, mentre Jeu se ne ritorna nei luoghi di quelli della destra.

Fino a quando non giunge nuovamente il numero in base al quale essi (Jeu e Zorocothora Melchisedec) verranno fuori, gli arconti in preda alla collera della loro cattiveria, si ribellano, salgono subito verso le luci – dato che in quel tempo essi (Jeu e Zorocothora Melchisedec) non si

trovano là –, portano via e derubano le anime che possono strappare e le consumano col loro fumo oscuro e col loro fuoco malvagio.

Allora, con i demoni a lei soggetti, la potestà il cui nome è Paraplex prende le anime dei collerici, dei maldicenti e dei calunniatori, le invia tra il fumo oscuro, e le manda in rovina attraverso il suo fuoco malvagio, sicché inizino a essere distrutte e disfatte;

esse trascorrono 133 anni e nove mesi tra i castighi dei suoi luoghi, mentre essa le tormenta nel fuoco della sua cattiveria.

Dopo tutto questo tempo, allorché la sfera si gira e il piccolo Sabaoth-Zeus giunge al primo eòne della sfera – quello che nel mondo è chiamato ariete di Bubasti – cioè ad Afrodite, e allorché questa (Afrodite) giunge alla settima casa della sfera, cioè alla bilancia, allora si tirano da parte le tende che si trovano tra quelli della sinistra e quelli della destra.

Il grande Sabaoth, il buono, guarda dall'alto, da quelli che sono alla destra, mentre tutto il mondo e l'intera sfera sono sconvolti;

egli guarda giù sui luoghi della Paraplex, e questi luoghi si dissolvono e vanno in rovina.

Ma tutte le anime che si trovano tra i suoi castighi saranno prese e respinte nuovamente nella sfera: esse, infatti, sono state condannate alla distruzione tra i castighi della Paraplex.

Egli proseguì il discorso, dicendo:

– Il secondo ordine è chiamato Ariuth, la etiope:

è un arconte femmina, è tutta nera;

sotto di lei stanno altri quattordici demoni che comandano una quantità di altri demoni.

Questi demoni che stanno sotto Ariuth, la etiope, sono quelli che entrano negli uomini litigiosi per sollevare guerre, e causare omicidi, per indurire il cuore e istigarlo alla collera, per causare omicidi.

Le anime che questa potestà deruberà e porterà via trascorreranno 113 anni nei suoi luoghi, mentre essa le tormenta col suo fumo oscuro e col suo fuoco malvagio, portandole vicino alla distruzione.

Poi, la sfera si gira e viene il piccolo Sabaoth, il buono, che nel mondo è chiamato Zeus:

quando giunge al quarto eòne della sfera, cioè al cancro, mentre Bubasti – che nel mondo è chiamata Afrodite – giunge al decimo eòne della sfera, chiamata capricorno, allora si tirano da parte le tende che si trovano tra quelli della sinistra e quelli della destra.

Jeu guarda fuori, verso destra, il mondo intero sconvolto che si muove con tutti gli eòni della sfera;

egli guarda le dimore della Ariuth, la etiope, e tutti i luoghi di lei si dissolvono e vanno in rovina.

Ma tutte le anime che si trovano tra i suoi castighi saranno prese e respinte nuovamente nella sfera: esse, infatti, sono state condannate alla distruzione attraverso il suo fumo oscuro e il suo fuoco malvagio.

Egli proseguì, dicendo:

– Il terzo ordine è chiamato Ecate trifronte.

Sotto il di lei potere si trovano altri ventisette demoni:

sono quelli che entrano negli uomini e li inducono a falsi giuramenti, a menzogne e ai desideri di ciò che non è loro.

Le anime che Ecate deruba e porta via, le affida ai demoni che stanno sotto di lei affinché le tormentino col suo fumo oscuro e col suo fuoco malvagio, mentre vengono torturate dai demoni.

Esse trascorrono 105 anni e sei mesi, durante i quali sono punite con severi castighi, e iniziano a sciogliersi e ad annientarsi.

Poi la sfera si gira, viene il piccolo Sabaoth, il buono, quello del mezzo, che nel mondo è chiamato Zeus, giunge all'ottavo eone della sfera, chiamato scorpione;

quando giunge Bubasti, chiamata Afrodite, e perviene al secondo eone della sfera, chiamato toro, allora si tirano da parte le tende che si trovano tra quelli della sinistra e quelli della destra.

Zorocothora Melchisedec, dall'alto, guarda fuori:

il mondo e le montagne si agitano e gli arconti sono sconvolti;

egli guarda tutti i luoghi di Ecate, e tutti i luoghi di lei si dissolvono e vengono annientati.

Ma tutte le anime che si trovano tra i suoi castighi saranno prese e respinte nuovamente nella sfera: esse, infatti, sono dissolte nel fuoco dei suoi castighi.

Egli proseguì, dicendo:

– Il quarto ordine è chiamato Parhedron Typhon:

è un arconte violento, sotto il cui potere si trovano trentadue demoni;

sono quelli che entrano negli uomini e l'inducono alla concupiscenza, alla prostituzione, all'adulterio, e alla pratica continua della relazione sessuale.

Le anime che questo eone deruba e porta via trascorreranno 138 anni nei suoi luoghi;

quei demoni le tormentano col suo fumo oscuro e col suo fuoco malvagio, portandole vicine alla consumazione e all'annientamento.

Allorché la sfera si gira e giunge il piccolo Sabaoth, il buono, quello del mezzo, chiamato Zeus;

quando egli giunge al nono eone della sfera, chiamato sagittario, e quando giunge Bubasti, quella che nel mondo è chiamata Afrodite, e perviene al terzo eone della sfera, chiamato gemelli, allora si tirano da parte le tende che si trovano tra quelli della sinistra e quelli della destra.

Zarazaz – colui che dai loro luoghi gli arconti chiamano col nome di un arconte violento, cioè Maskelli – guarda fuori;

guarda le dimore di Parhedron, e i suoi luoghi si dissolvono e vengono annientati.

Ma tutte le anime che si trovano tra i suoi castighi saranno prese e respinte nuovamente nella sfera: esse, infatti, sono state scemate dal suo fumo oscuro e dal suo fuoco malvagio.

Proseguì ancora il discorso, dicendo ai suoi discepoli:

– Il quinto ordine, il cui arconte è chiamato Jachthanabas, è un arconte violento sotto il quale è posta una quantità di altri demoni.

Costoro entrano negli uomini e fanno in modo che essi abbiano riguardo alla persona, commettendo così ingiustizie verso i giusti, portando rispetto ai peccatori, accettando doni a detrimento di un giudizio giusto, corrompendo il giudizio, dimenticando i poveri e i bisognosi;

i demoni accrescono nella loro anima l'oblio e la preoccupazione per ciò che non arreca alcun vantaggio, di modo che (gli uomini) non si diano pensiero della propria vita;

sicché quando escono dal corpo saranno rubati e portati via.

Le anime che questo arconte ruba e porta via si trovano tra i suoi castighi per 150 anni e otto mesi:

egli le consuma col suo fumo oscuro e col suo fuoco malvagio, mentre le tortura acerbamente con la fiamma del suo fuoco.

Allorché la sfera si gira giunge il piccolo Sabaoth, il buono, che nel mondo è chiamato Zeus;

quando arriva all'undicesimo eone della sfera, detto acquario, e Bubasti arriva al quinto eone della sfera, detto leone, allora si tirano da parte le tende che si trovano tra quelli della sinistra e quelli della destra.

Il grande Jao, il buono, quello del mezzo, dall'alto guarda fuori sui luoghi di Jachthanabas, e quei luoghi li dissolvono e vengono annientati.

Ma tutte le anime che si trovano tra i suoi castighi, saranno prese e respinte nuovamente nella sfera:

esse, infatti, sono condannate alla rovina tra i suoi castighi.

Queste, dunque, sono le operazioni della via di mezzo sulle quali mi avete interrogato.

**Preghiera verso i quattro punti cardinali – Fuoco, acqua, vino, sangue
– Ritorno sul monte di Galilea**

Udito ciò, i discepoli si prostrarono, l'adorarono, e gli dissero:

– Signore, aiutaci e abbi misericordia di noi affinché veniamo preservati da questi castighi terribili, preparati per i peccatori.

Guai a loro, guai a loro figli degli uomini!

Come ciechi, brancolano nelle tenebre senza vedere.

Abbi misericordia di noi, Signore, per la grande cecità nella quale ci troviamo!

Abbi misericordia dell'intero genere umano!

Infatti, alle loro anime sono tesi tranelli, come fanno i leoni verso la preda:

preparano la preda qual cibo ai castighi degli arconti, a motivo dell'oblio e dell'ignoranza presenti negli uomini.

Abbi, dunque, compassione di noi, Signore nostro, nostro salvatore!

Abbi misericordia di noi, e salvaci in questo grande sgomento.

Ai suoi discepoli, Gesù rispose:

– Consolatevi, non abbiate paura!

Voi, infatti, siete beati poiché vi ho costituiti signori su tutti costoro, e ve li assoggetterò tutti.

Ricordate che a voi, già prima che venissi crocifisso, ho detto:

«Vi darò le chiavi del regno del Cielo».

Ebbene, ora vi dico:

ve le darò.

Dopo avere parlato così, Gesù intonò un inno nel grande nome.

I luoghi della via di mezzo si nascosero, mentre Gesù e i suoi discepoli restarono in un'aria straordinariamente luminosa.

Gesù disse ai suoi discepoli:

– Venite vicino a me!

Ed essi gli si avvicinarono.

Egli si voltò ai quattro angoli del mondo, pronunciò sul loro capo il grande nome, li benedisse, e soffiò sui loro occhi.

Poi Gesù disse loro:

– Guardate in alto, e guardate:

che cosa vedete?

Essi alzarono gli occhi, e videro una luce grande e molto violenta, che nessun abitante della terra può descrivere.

Egli disse nuovamente a loro:

– Distogliete lo sguardo dalla luce, e guardate:

che cosa vedete ?

Dissero:

– Vediamo fuoco, acqua, vino, e sangue.

Gesù, cioè Aberamentho, disse ai suoi discepoli:

– In verità vi dico:

allorché venni nel mondo, io non portai nulla all'infuori di questo fuoco, di questa acqua, di questo vino, e di questo sangue.

Ho portato l'acqua e il fuoco dal luogo della luce delle luci del tesoro della luce.

Ho portato il vino e il sangue dal luogo di Barbelo.

Dopo un breve intervallo, mio padre mi ha mandato lo Spirito Santo sotto forma di una colomba. Il fuoco, l'acqua, e il vino sorsero per la purificazione di tutti i peccati del mondo.

Il sangue fu per me un segno, a motivo del corpo umano che ho ricevuto nel luogo di Barbelo, la grande forza del Dio invisibile.

Lo Spirito, poi, precede tutte le anime e le guida nel luogo della luce.

Perciò vi dissi:

«Sono venuto a gettare fuoco sulla terra», cioè sono venuto per purificare, col fuoco, i peccati del mondo intero.

Perciò dissi alla Samaritana:

«Se tu conoscessi il dono di Dio, e colui che ti dice:

dammi da bere, tu la domanderesti a lui ed egli ti darebbe un'acqua viva, che in te diventerebbe una fonte zampillante nella vita eterna».

Perciò presi pure un calice di vino, lo benedissi, lo diedi a voi, dicendo:

«Questo è il sangue dell'alleanza, il quale sarà versato per voi in remissione dei vostri peccati».

Perciò, nel mio costato, fu infissa la lancia, e ne uscì acqua e sangue.

E sono i misteri della luce che perdonano i peccati, cioè le invocazioni e i nomi della luce.

Poi Gesù comandò:

– Tutte le forze della sinistra se ne vadano ai loro luoghi!

–. Ma Gesù, con i suoi discepoli, rimase sul monte della Galilea.

I discepoli proseguirono, pregandolo:

– Fino a ora non hai fatto sì che siano perdonati i nostri peccati e le nostre iniquità, e non ci hai resi degni del regno di tuo padre?

Gesù rispose loro:

– In verità vi dico:

non solo purificherò i vostri peccati, ma vi renderò anche degni del regno del padre mio.

Sulla terra, darò a voi il mistero della remissione dei peccati, sicché a colui al quale voi perdonate sulla terra, sia perdonato in cielo;

e colui che voi vincolate sulla terra, sia vincolato in cielo.

Vi darò il mistero del regno dei cieli, affinché voi pure compiate quei misteri per gli uomini.

Il mistero celebrato da Gesù:

fuoco, sarmenti, acqua e vino

Disse, poi, loro Gesù:

– Portatemi fuoco e tralci di vite –.

Glieli portarono.

Egli innalzò l'offerta:

pose due recipienti di vino uno alla destra e l'altro alla sinistra dell'offerta;

davanti a essi pose l'offerta, mise un calice d'acqua sulla destra, davanti al recipiente di vino, mise un calice di vino sulla sinistra, davanti al recipiente di vino;

secondo il numero dei discepoli, collocò dei pani tra i calici e, dietro i pani, mise un bicchiere d'acqua.

Ritto davanti all'offerta, Gesù dispose i discepoli dietro di sé:

indossavano tutti abiti di lino, e nelle loro mani c'era il numero del nome del padre del tesoro della luce.

Egli alzò la voce, dicendo:

– Ascoltami, padre!

Tu, padre di ogni paternità, tu, luce infinita ἰαω.

ἰουω.

ἰαω.

αωῖ.

ωῖα.

ψινωθερ.

θερωψιν.

ωψιθερ.

νεφομαωθ.

νεφιομαω.

μαραχαχακθα.

μαρμαραχδα.

ἱηανα.

μεναμαν.

αμνηϊ.

del cielo (τού ουρανού) ἰσραΐ.

αμην.

αμην.

σουβαΐ.

βαΐ.

απ-πααπ.

αμην αμην θερααραΐ.

dietro (hapaḥoy) αμην.

αμην.

σαρσαρσαρτου.

αμην.

αμην.

-κου κιαμιν.

μιαΐ.

αμην.

αμην.

ϊαΐ.

ϊαΐ.

τουαπ.

αμην.

αμην.

αμην.

μαϊν.

μαρι.

μαριη.

μαρει.

αμην.

αμην.

αμην.

Ascoltami, padre!

Tu padre di ogni paternità.

Invoco anche voi che perdonate i peccati, voi che purificate le iniquità.

Perdonate i peccati di questi discepoli che mi hanno seguito, purificate le loro iniquità, e rendeteli degni di essere annoverati nel regno del padre mio, del padre del tesoro della luce.

Essi, infatti, mi hanno seguito e hanno osservato i miei comandamenti.

Or dunque, padre, tu padre di ogni paternità, giungano coloro che perdonano i peccati!

I loro nomi, sono:

σιφιρεψνιχιευ.

ζεινει.

βεριμου.

σοχαβριχηρ.

ευθαρι.

να.

ναϊ.

διεισβαλμηριχ.

μευ- νι-ος.

χιριε.

ενταϊρ.

μουθιουρ.

σμουρ.

πευχηρ.

οουσχους.

μινιονορ.

ἱσοχοβορδα.

Ascoltatemi mentre vi invoco!

Perdonate i peccati di queste anime;

cancellate le loro iniquità.

Siano rese degne di essere annoverate nel regno del padre mio, del padre del tesoro della luce.

Conosco, infatti, le tue grandi forze e le invoco:

αυηρ.

βεβρω.

αθρονι.

η ουρεφ.

η ωνε.

σουφεν.

κνιτουσοχρεωφ.

μαυωνβι.

μνευωρ.

σουωνι.

χωχετεωφ.

χωχε.

ετεωφ.

μεμωχ.

ανημφ.

Perdona i peccati di queste anime, cancella le loro iniquità, commesse coscientemente e incoscientemente, commesse nella prostituzione e nell'adulterio fino al giorno d'oggi.

Perdona loro e rendile degne di essere annoverate nel regno del padre mio, affinché, padre santo, siano degne di partecipare a questa offerta.

Padre, se tu mi hai ascoltato, se hai perdonato i peccati di queste anime, e cancellato le loro iniquità, e le hai rese degne di essere annoverate nel tuo regno, dammi un segno in questa offerta.

E il segno, del quale Gesù aveva parlato, avvenne.

Disse Gesù ai suoi discepoli:

– Gioite e rallegratevi, poiché i vostri peccati sono perdonati, le vostre iniquità sono cancellate, e voi siete annoverati nel regno del padre mio.

Dopo che egli parlò così, i discepoli provarono una grande gioia.

Disse loro Gesù:

– Negli uomini che vi crederanno, nei quali non vi è alcuna falsità, e avranno ascoltato tutte le vostre buone parole, compirete questo mistero seguendo questo metodo e questa maniera;

e fino al giorno in cui avrete compiuto per essi questo mistero, i loro peccati e le loro iniquità saranno cancellati.

Tuttavia, nascondete questo mistero e non datelo a tutti gli uomini, ma soltanto a quelli che faranno ogni cosa di cui vi ho parlato nei miei comandamenti.

Questo, infatti, è il vero mistero del battesimo per coloro i cui peccati sono perdonati, e le cui iniquità saranno coperte.

Questo è il battesimo della prima offerta:

esso addita la via verso il vero luogo, verso il luogo della luce.

Battesimi e unzione

Gli dissero poi i discepoli:

– Rabbi, rivelaci il mistero della luce di tuo padre, poiché ti abbiamo sentito dire:

c'è ancora un battesimo di fuoco, c'è ancora un battesimo dello Spirito Santo della luce, e c'è un'unzione spirituale, i quali guidano le anime al tesoro della luce.

Parlaci, dunque, del loro mistero, affinché ereditiamo il regno del padre tuo.

Gesù disse loro:

– Non c'è mistero più sublime dei misteri sui quali mi interrogate.

Esso, infatti, guiderà la vostra anima alla luce delle luci, ai luoghi della verità e del bene, al luogo del santo di tutti i santi, al luogo nel quale non c'è donna né uomo;

in quel luogo non vi sono forme, ma solo una continua e indescrivibile luce.

Nulla, dunque, è più sublime di questi misteri sui quali mi interrogate, a eccezione del mistero delle sette voci, delle loro quarantanove forze, e dei loro numeri.

Né v'è alcun nome più sublime di tutti loro:

il nome nel quale si trovano tutti i nomi, tutte le luci, e tutte le forze.

Colui che conosce quel nome, allorché esce dalla materia non può venire trattenuto né da fuoco né da tenebre né da potenza né da arconte della sfera del destino né da angelo né da arcangelo né da forza.

Nulla può trattenere l'anima che conosce quel nome:

allorché esce dal mondo e proferisce al fuoco quel nome, lo spegne e la tenebra si ritira;

se essa lo proferisce ai demoni, ai ricevitori delle tenebre esteriori, ai loro arconti, alle loro potestà, e alle loro forze, se ne andranno tutti in rovina;

la loro fiamma arderà, ed essi esclameranno:

«Santo, santo sei tu, tu santo di tutti i santi!».

E quando dice quel nome ai ricevitori dei giudizi malvagi, alle loro potestà, alle loro forze, anche a Barbelo, al dio invisibile, agli dèi dotati di triplice forza, non appena questo nome risuona in quei luoghi essi crolleranno disciolti e annientati, e grideranno:

«O luce delle luci, che si trova tra le luci infinite, ricordati di noi e purificaci!».

Quando Gesù finì di pronunciare queste parole, tutti i suoi discepoli piansero con alte grida, dicendo....

Tormenti per vari generi di peccati

Dopo questi eventi la (l'anima) traggono attraverso fiumi di fuoco e attraverso mari di fuoco ove la puniscono per altri sei mesi e otto giorni.

Poi la conducono su alla via di mezzo, e ogni arconte della via di mezzo la castiga tra i suoi castighi per altri sei mesi e otto giorni.

In seguito la conducono alla vergine luce la quale giudica i buoni e i cattivi, affinché la giudichi.

Quando la sfera si gira, la consegna ai ricevitori, affinché la gettino negli eòni della sfera.

I ministri della sfera la guidano fuori verso un'acqua, al di sotto della sfera:

la quale diventa fuoco bollente contro di essa fino a purificarla integralmente.

Arriva poi Jaluham, il ricevitore di Sabaoth Adamas, il quale offre alle anime il calice dell'oblio:

porta un calice ripieno con l'acqua dell'oblio, lo porge all'anima, essa ne beve, e dimentica ogni luogo e tutti i luoghi ai quali si recò;

la gettano poi giù in un corpo il quale trascorrerà il suo tempo con il cuore costantemente agitato.

Tale è il castigo contro colui che maledice.

Maria si fece avanti e disse:

– Mio Signore, quando esce dal corpo, dove andrà il calunniatore, quale sarà il suo tormento?

Gesù rispose:

– Allorché, attraverso la sfera si compie il tempo del calunniatore ed egli esce dal corpo, giungono dietro di lui Abiut e Charmon, i ricevitori di Ariel:

guidano l'anima fuori dal corpo e passano tre giorni girando con lei e istruendola sulle creature del mondo;

poi la guidano giù nell'Amente davanti ad Ariel il quale la castiga con i suoi castighi per undici mesi e ventun giorni.

Poi la guidano nel caos davanti a Jaldabaoth e i suoi quarantanove demoni, ognuno dei quali l'attacca per altri undici mesi e ventun giorni flagellandola con fruste infuocate.

Poi la guidano nei fiumi di fuoco e in mari bollenti di fuoco e quivi la puniscono per altri undici mesi e ventun giorni.

Poi la portano sulla via di mezzo, e ognuno degli arconti la castiga con i suoi castighi sulla via di mezzo per altri undici mesi e ventun giorni.

Poi la portano alla vergine luce, che giudica i giusti e i peccatori, affinché la giudichi;

allorché la sfera si gira, essa l'affida a propri ricevitori affinché la gettino negli eòni della sfera.

I ministri della sfera la guidano al di sotto della sfera, a un'acqua che – per lei – diventa fuoco bollente e corrosivo per purificarla integralmente.

In seguito, Jaluham, il ricevitore di Sabaoth Adamas, porta il calice dell'oblio, lo porge all'anima, essa lo beve e dimentica tutti i luoghi e tutte le cose, tutti i luoghi nei quali era andata.

Essi, poi, la immettono in un corpo che passerà il suo tempo angustiato.

Questo è il giudizio del calunniatore.

Maria esclamò:

– Guai, guai ai peccatori!

Salome domandò:

– Mio Signore Gesù, qual è il castigo di un omicida il quale non ha commesso alcun peccato all'infuori dell'omicidio, allorché esce dal corpo?

Gesù rispose:

– Allorché attraverso la sfera si compie il tempo dell'omicida, che non ha commesso alcun altro peccato all'infuori dell'omicidio, ed egli esce dal corpo, giungono i ricevitori di Jaldabaoth, guidano la sua anima fuori dal corpo, legano i suoi piedi a un grande demone, dall'aspetto di cavallo, il quale passa con lei tre giorni facendola girare per il mondo.

Poi la guidano nei luoghi del freddo e della neve e quivi la puniscono per tre anni e sei mesi.

Poi la guidano nel caos davanti a Jaldabaoth e ai suoi quarantanove demoni:

ogni demone la flagella per altri tre anni e sei mesi.

Poi la guidano nel caos davanti a Persefone e la puniscono con i loro castighi per altri tre anni e sei mesi.

Poi la portano sulla via di mezzo, e ogni arconte della via di mezzo la punisce con i castighi dei suoi luoghi per altri tre anni e sei mesi.

Poi la conducono dalla vergine luce, che giudica i giusti e i peccatori, affinché la giudichi;

allorché la sfera si gira, ella ordina che sia gettata nelle tenebre esteriori, fino al momento in cui le tenebre esteriori saranno eliminate:

allora essa sarà annientata e disciolta.

Questo è il castigo dell'omicida.

Pietro disse:

– Mio Signore, le donne la finiscano di domandare, affinché possiamo domandare anche noi!

Gesù disse a Maria e alle donne:

– Anche ai vostri fratelli maschi date l'occasione di presentare domande.

Pietro domandò:

– Mio Signore, qual è il castigo di un predone e di un ladro, ostinato nei suoi peccati, allorché esce dal corpo ?

Gesù rispose:

– Allorché, attraverso la sfera, si compie il tempo, giungono da lui i ricevitori di Adonis, guidano la sua anima fuori dal corpo, passano con lei tre giorni facendola girare e istruendola sulle creature del mondo.

Poi la guidano giù all'Amente davanti ad Ariel il quale la punisce con i suoi castighi per tre mesi, otto giorni e due ore.

Poi la guidano nel caos, davanti a Jaldabaoth e ai suoi quarantanove demoni, e ogni demone la punisce per altri tre mesi, otto giorni e due ore.

Poi la guidano sulla via di mezzo, e ogni arconte della via di mezzo la punisce col suo fumo oscuro e col suo fuoco maligno per altri tre mesi, otto giorni e due ore.

Poi la guidano su dalla vergine luce, che giudica i giusti e i peccatori, affinché la giudichi;

allorché la sfera si gira, essa l'affida ai propri ricevitori affinché la gettino negli eoni della sfera;

i ministri della sfera la guidano fuori, al di sotto della sfera, da un'acqua che – per lei – diventa fuoco bollente e corrosivo per purificarla integralmente.

Poi Jaluham, l'assistente di Sabaoth Adamas, porta il calice dell'oblio:

lo porge all'anima, essa lo beve e dimentica tutte le cose e tutti i luoghi nei quali era andata;

essi la gettano in un corpo paralitico, sformato e cieco.

Questo è il castigo del ladro.

Prese a parlare Andrea, dicendo:

– Che cosa accadrà all'uomo superbo e altezzoso, quando esce dal corpo?

Gesù rispose:

– Allorché, attraverso la sfera, si compie il tempo di quel tale, giungono a lui i ricevitori di Ariel, guidano la sua anima fuori dal corpo, passano con lei tre giorni peregrinando per il mondo e istruendola sulle creature del mondo.

Poi la guidano giù nell'Amente davanti ad Ariel, il quale la punisce con i suoi castighi per venti mesi.

Poi la guidano nel caos davanti a Jaldabaoth e i suoi quarantanove demoni:

egli e ognuno dei suoi demoni la punisce per altri venti mesi.

Poi la portano sulla via di mezzo, e ogni arconte della via di mezzo la punisce per altri venti mesi.

Poi la guidano davanti alla vergine luce, affinché la giudichi;

allorché la sfera si gira, essa l'affida ai propri ricevitori affinché la gettino negli eoni della sfera.

I ministri della sfera la guidano, al di sotto della sfera, a un'acqua che – per lei – diventa fuoco bollente e corrosivo per purificarla.

Giunge, poi, Jaluham, il ricevitore di Sabaoth Adamas, porta il calice con l'acqua dell'oblio, lo porge all'anima, lei la beve e dimentica tutte le cose e tutti i luoghi nei quali era andata;

la gettano in un corpo sordomuto e odioso, di modo che tutti lo disprezzino continuamente.

Questo è il castigo dell'uomo superbo e altezzoso.

Tommaso domandò:

– Qual è il castigo di un bestemmiatore impenitente ?

Gesù rispose:

– Allorché, attraverso la sfera, si compie il tempo di quel tale, lo inseguono i ricevitori di Jaldabaoth, gli legano la lingua a un grande demone dall'aspetto di cavallo e trascorrono tre giorni peregrinando per il mondo con lui e punendolo.

Poi lo guidano nel luogo del freddo e della neve, ove lo puniscono per undici anni.

Poi lo guidano giù nel caos davanti a Jaldabaoth e i suoi quarantanove demoni, e ogni demone lo punisce per altri undici anni.

Poi lo guidano alle tenebre esteriori fino al giorno in cui verrà giudicato il grande arconte dall'aspetto di drago, il quale avvolge le tenebre.

Quell'anima sarà annientata, sarà consumata e disciolta.

Questo è il castigo del bestemmiatore.

Bartolomeo domandò:

– Qual è la punizione di un pederasta ?

Gesù rispose:

– La misura (della pena) del pederasta e dell'uomo col quale dorme, è la stessa di quella del bestemmiatore.

Allorché, attraverso la sfera, si compie il tempo, la sua anima viene inseguita dai ricevitori di Jaldabaoth:

egli e i suoi quarantanove demoni la puniscono per undici anni.

Poi la guidano ai fiumi di fuoco e ai mari di pece bollente, pieni di demoni dall'aspetto di maiali:

essi la corrodono e la immergono in fiumi di fuoco per altri undici anni.

Poi la portano nelle tenebre esteriori fino al giorno del giudizio:

quando saranno giudicate le grandi tenebre, essa verrà disciolta e annientata.

Tommaso domandò:

– Abbiamo saputo che sulla terra vi sono persone che prendono il seme maschile e il sangue del mestruo femminile, li mettono in un piatto di lenticchie e mangiano (il tutto), dicendo:

«Crediamo a Esaù e a Giacobbe».

È decente una cosa del genere oppure no?

In quel momento Gesù si adirò contro il mondo, e disse a Tommaso:

– In verità ti dico:

questo peccato è più grave di tutti i peccati e iniquità.

Gli uomini di tal genere saranno portati subito nelle tenebre esteriori, non saranno più rimandati nella sfera, ma verranno consumati e annientati nelle tenebre esteriori, luogo privo di misericordia e di luce, tra grida e stridore di denti.

Tutte le anime che saranno portate nelle tenebre esteriori non verranno più rimandate, bensì verranno annientate e disciolte.

Sorte di una persona umanamente giusta, ma priva dei misteri

Giovanni domandò:

– Quando esce dal corpo, che cosa accadrà a un uomo che non ha commesso alcun peccato, ha agito bene costantemente, ma non ha trovato i misteri per potere attraversare gli arconti?

Gesù rispose:

– Allorché, attraverso la sfera, si compie il tempo di quell'uomo, dietro la sua anima giungono i ricevitori di Bainchoooch, uno degli dèi dotati di triplice forza, guidano la sua anima con gioia e allegria, e passano tre giorni facendola girare e istruendola, con gioia e allegria, sulle creature del mondo.

Poi la guidano giù nell'Amente e l'istruiscono sui luoghi di correzione che ivi si trovano:

però non la puniranno, ma l'istruiranno esclusivamente su di essi, e il fumo della fiamma dei castighi l'afferrerà solo un poco.

In seguito la portano sulla via di mezzo, l'istruiscono sui castighi della via di mezzo, mentre il fuoco della fiamma l'afferra solo un poco.

Poi la guidano dalla vergine luce:

essa la giudica, la depone presso il piccolo Sabaoth, il buono, quello di mezzo, fino a quando la sfera si gira e Zeus con Afrodite vengono a trovarsi davanti alla vergine luce, mentre Cronos e Ares vengono a trovarsi dietro di lei.

Allora (la vergine luce) prende quell'anima giusta e l'affida ai propri ricevitori affinché la gettino negli eòni della sfera.

I ministri della sfera la guidano fuori da un'acqua, sotto la sfera;

da essa scaturisce un fuoco bollente e la corrode fino a renderla integralmente pura.

Giunge, poi, Jahulam, il ricevitore di Sabaoth Adamas, il quale porge alle anime il calice dell'oblio:

porta l'acqua dell'oblio, la porge all'anima, essa la beve, e dimentica tutte le cose e tutti i luoghi nei quali era andata.

Poi giunge un ricevitore del piccolo Sabaoth, il buono, quello di mezzo, portando anch'egli un calice ripieno di pensieri, di saggezza, di sobrietà, e lo porge all'anima.

La gettano in un corpo che non può dormire né dimenticare, a motivo del calice della sobrietà che le è stato porto;

esso spronerà di continuo il cuore di lei alla ricerca dei misteri della luce fino a quando li troverà, per opera della disposizione della vergine luce, ed erediterà la luce eterna.

Sorte di un peccatore privo dei misteri, e di un peccatore che ricevette i misteri

Maria domandò:

– Un uomo che abbia commesso tutti i peccati e tutte le iniquità, e non abbia trovato i misteri della luce, riceverà il castigo una sola volta per tutti?

Gesù rispose:

– Sì, lo riceverà (una sola volta).

Se ha commesso tre peccati, riceverà il castigo per tre.

Domandò Giovanni:

– Un uomo che ha commesso tutti i peccati e tutte le iniquità, ma alla fine ha trovato i misteri della luce, è possibile che venga salvato?

Gesù rispose:

– Un tale che abbia commesso tutti i peccati e tutte le iniquità, ma trova i misteri della luce, li porta a compimento, li adempie, non desiste e non commette (più) peccato, erediterà il tesoro della luce.

Gli astri e le anime

Disse Gesù ai suoi discepoli:

– Allorché la sfera si gira e Cronos e Ares giungono dietro la vergine luce, mentre Zeus e Afrodite giungono di fronte alla vergine, restando nei loro propri eòni, allora le tende della vergine si tirano da parte, e lei gioisce in quel momento vedendosi di fronte queste due stelle luminose.

Tutte le anime che in quel momento essa getterà nel ciclo degli eòni della sfera perché giungano nel mondo, diventeranno giuste e buone, e – questa volta – troveranno i misteri della luce;

essa le manda di nuovo, affinché trovino i misteri della luce.

Allorché, invece, Ares e Cronos giungono di fronte alla vergine luce, mentre Zeus e Afrodite sono dietro di lei, di modo che essa non li vede, tutte le anime che in quel momento essa getterà nelle creature della sfera diventeranno cattive e colleriche, e non troveranno i misteri della luce.

Mentre Gesù diceva ai suoi discepoli queste cose nel mezzo dell'Amente, i discepoli gridavano e piangevano:

– Guai, guai ai peccatori nei quali dimora la noncuranza e l'oblio degli arconti fino a quando usciranno dal corpo e saranno condotti a questi castighi !

Abbi misericordia di noi, abbi misericordia di noi, Figlio del Santo!

Abbi compassione di noi, affinché possiamo sfuggire a questi castighi e a questi giudizi preparati per i peccatori.

Anche noi, infatti, abbiamo peccato, nostro Signore e nostra luce!

... .. Uscirono tre a tre verso le quattro regioni del cielo e predicarono in tutto il mondo il Vangelo del regno, mentre Cristo operava in loro attraverso la parola convalidatrice, e attraverso i segni e i miracoli che li accompagnavano.

E così il regno di Dio fu riconosciuto su tutta la terra e in tutto il mondo di Israele, a testimonianza per tutti i popoli dal sorgere al tramontare del sole.